Quotidiano / Anno LI / N. 252 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 14 settembre 1974 / L. 150

Dalla magistratura al Parlamento gli atti dell'istruttoria ANAS

A pag. 2

Una manovra di Cefis ha aperto il «giallo» della Montedison

A pag. 6

OCCUPAZIONE, RIFORME, DIFESA DI PENSIONI E SALARI AL CENTRO DEL DIBATTITO

I sindacati preparano l'azione per mutare gli indirizzi economici

Il collegamento tra la difesa del potere d'acquisto dei lavoratori e delle masse più povere con l'esigenza di profonde modifiche del tipo di sviluppo - Severo giudizio sulle scelte del governo - Relazione di Storti all'esecutivo Cisl

I sindacati stanno stringendo i tempi della discussione sugli obiettivi e le rivendicazioni di fondo attorno ai quali rilanciare il movimento e la lotta. Gli organismi dirigenti delle Confederazioni, la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil, organizzazioni di categoria, e provinciali, si sono riunite (altre riunioni sono in programma per i prossimi giorni) per fare un esame complessivo della situazione e indicare le iniziative necessarie per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, la fine della stretta creditizia e una diversa politica degli investimenti, le riforme nei settori più importanti, il controllo reale dei prezzi, la tutela dei salari e dei redditi dei lavoratori e, in special modo, dei redditi più bassi.

Sarà il Direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL convocato per i giorni 23 e 24 a tirare le fila, ma fin da oggi possono essere indicate alcune tendenze di fondo che emergono dalla impegnativa discussione.

Viene ribadito anzitutto il giudizio negativo già dato nel mese di luglio sulla politica economica del governo, sui gravi effetti che essa ha avuto ed ha sulle condizioni di vita delle masse lavoratrici e sul Paese. Emerge con forza la necessità di mantenere ferma la strategia per un profondo mutamento nei meccanismi dello sviluppo, per cambiare e rinnovare la società italiana.

Ieri si è riunito il Direttivo della CGIL aperto con una relazione tenuta a nome della segreteria da Agostino Marianetti, il quale ha sottolineato la necessità di riprendere la iniziativa sui temi della politica economica e sociale con particolare riferimento all'occupazione, al Mezzogiorno, ai prezzi, nonchè sulla esigenza di approntare una piattaforma per la difesa dei redditi operai e popolari che ha come «punto inscindibile» quello del miglioramento delle condizioni dei pensionati.

Nella relazione sono state rivolte severe critiche al governo. Marianetti ha osservato che «il processo inflazionistico si aggrava senza una vera politica di austerità verso la spesa pubblica improduttiva, clientelare, senza una reale capacità di frenare consumi superflui e, in conseguenza, senza la capacità di far fronte alle manovre speculative». «Lo stesso rilevante prelievo fiscale — ha continuato — che, a parte gli effetti iniqui denunciati tendeva ad una riduzione orizzontale della domanda — e dunque inaccettabile — da opporre all'inflazione, ha l'effetto opposto nella misura in cui viene scaricato sui prezzi al consumo e sulle tariffe pubbliche. Si aggravano i rischi di recessione per l'effetto della denunciata ed ancora persistente insufficienza dei flussi di credito e in assenza di una loro corretta selezione e, via via, per una certa attenuazione della domanda di beni di consumo in alcuni settori, nonché per l'assenza di scelte volte a realizzare una qualificata offerta sostitutiva in altri. Tutte queste cose rendono concrete le minacce ai livelli di occupazione».

Da qui l'affermazione di Marianetti relativa al fatto che «la rivendicazione salariale è solo una componente dell'iniziativa generale del movimento, giacché la priorità dei temi dell'occupazione, del Mezzogiorno, dei prezzi, è semmai accentuata

(Segue in ultima pagina)

Scelte responsabili

Una grave campagna contro i sindacati e i lavoratori è in pieno svolgimento. Tirano le fila il quotidiano della DC, lo immancabile La Malfa, autorevoli esponenti del padronato, e, ieri, si è unito al coro il governatore della Banca di Italia, Guido Carli.

Si tenta un vero e proprio linciaggio addossando alle organizzazioni sindacali le responsabilità di un ulteriore, disastroso aggravamento della situazione economica nel caso in cui venga decisa l'apertura di una vertenza per difendere il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi dei lavoratori, ancor prima di sapere quali rivendicazioni saranno presentate, dato che il dibattito è in pieno sviluppo nelle organizzazioni sindacali.

Questa tesi è aberrante. Intanto ci pare ovvio che il sindacato si preoccupi del tenore di vita delle grandi masse lavoratrici duramente colpito se è vero, come è vero, che soltanto nei primi sette mesi del '74 il costo della vita è salito del 20 per cento.

I sindacati inglesi sono stati oggetto di vivo elogio da parte della DC, di La Malfa e di altri, come organizzazioni responsabili da contrapporre a quelle italiane: ma proprio le Trade Unions hanno marcato che il contenimento delle rivendicazioni avviene nell'ambito dell'aumento del costo della vita e cioè avviene senza rinunciare a quello che è l'elementare dovere sindacale di difendere il potere di acquisto delle masse e in cambio di un programma riformatore del governo.

E' quindi del tutto legittimo che i lavoratori vogliano difendere i loro salari, così come di grande significato è il fatto che i sindacati pongano fra le loro richieste più urgenti quella della difesa dei redditi più bassi. La lira inflazionata, l'aumento dei prezzi, hanno reso ancor più drammatiche le condizioni di vita di milioni di pensionati che dovrebbero campare con poco più di 40.000 lire al mese.

Appare tanto più grave l'indiscriminato attacco al sindacato nel momento in cui il governo resta inerte di fronte alle spese improduttive, agli sprechi, ai parassitismi, agli speculatori che sconvolgono i nostri mercati.

Ma ancora più grave è che si deformi e si stravolga la linea di fondo su cui si sono mossi i sindacati. I lavoratori infatti non vogliono solo difendere il loro potere d'acquisto.

Ciò che emerge dal dibattito in corso nel movimento sindacale è la riconferma di precise proposte per superare la crisi economica, attraverso la modifica dei meccanismi dello sviluppo, e una trasformazione profonda della società italiana. Giustamente in questi giorni numerose organizzazioni di categoria, gli interventi nella discussione degli organismi dirigenti confederali, ribadiscono la necessità di lottare a fondo per una diversa politica degli investimenti, per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, perchè i grandi gruppi industriali diano attuazione agli accordi, conquistati con dure lotte, che prevedono nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno, per il rinnovamento dell'agricoltura e una severa politica di controllo della formazione dei prezzi. Di questa strategia la difesa dei salari viene considerata una componente valutata con senso di profonda responsabilità.

E con queste scelte prioritarie, fino ad oggi respinte nei fatti dal governo, occorre confrontarsi a fondo.

Si tratta dunque di un impegno per affrontare l'insieme dei mali del Paese e non già, come si vorrebbe far credere di una linea che isoli soltanto una delle manifestazioni della crisi. Su questa linea occorre discutere: non già con una immagine di comodo.

a. ca.

Il Comune non paga: Palermo senz'acqua

Grave provvedimento dell'Enel a Palermo che, senza preavviso, ha sospeso l'erogazione dell'energia elettrica all'acquedotto comunale, debitore di due miliardi. Mezza città è rimasta senza acqua. Particolarmente colpiti sono stati i quartieri popolari del capoluogo siciliano che già in precedenza avevano sofferto della mancanza d'acqua, sempre a causa delle interruzioni del flusso dovute alle ritorsioni dell'Enel.

A PAGINA 6

Inchiesta giudiziaria per 450 pastifici

In seguito alla decisione della magistratura romana nei 450 pastifici italiani saranno prelevati dei campioni di pasta che saranno analizzati dall'Istituto Superiore di Sanità per stabilire le farine e le sostanze adoperate. Il sospetto è che alcuni pastifici abbiano confezionato il prodotto con una percentuale di grano tenero superiore a quello consentito dalla legge.

A PAGINA 6

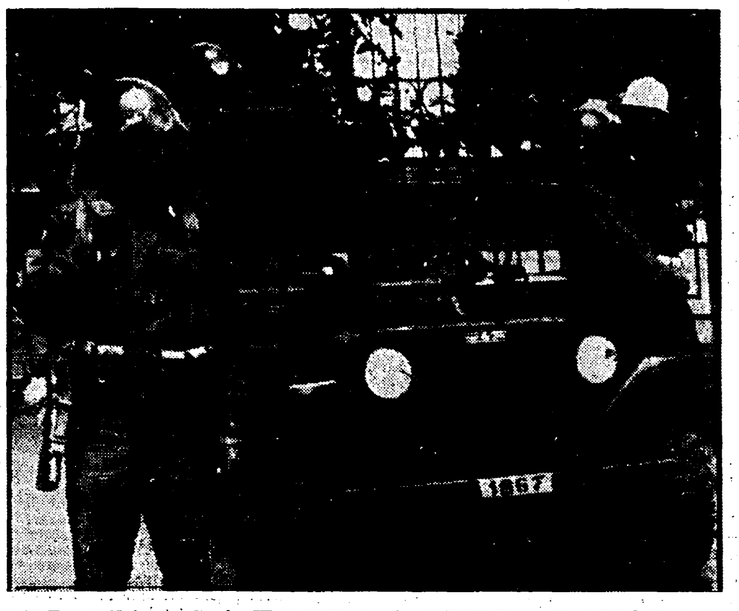
Attentato a Madrid in un bar: 9 morti

Un attentato dinamitardo ha seminato morte e distruzione in un affollatissimo bar-ristorante nel pieno centro di Madrid. Secondo il primo bilancio i morti sono 9 e i feriti 56.

Numerosi poliziotti si trovavano nel bar quando la bomba, un ordigno ad orologeria, è esplosa. Il locale si trova infatti accanto alla sede della polizia, nella centralissima «Puerta del Sol».

Nessun indizio si è finora trovato sugli autori dell'attentato.

A PAGINA 14



ETIOPIA: «LA TERRA A CHI LA LAVORA»

ADDIS ABEBA — La riforma agraria è l'obiettivo principale del programma di politica interna pubblicato dai militari etiopici dopo la detronizzazione e l'arresto di Hailé Selassié. Per annientare definitivamente gli ultimi residui di prestigio dell'ex sovrano, il nuovo governo sta intanto pubblicando rivelazioni sulle enormi ricchezze accumulate dalla famiglia imperiale e depositate presso banche straniere. NELLA FOTO: soldati montano la guardia davanti al palazzo imperiale, ormai vuoto.

A PAGINA 14

Sarà presente il compagno Longo

FESTIVAL DELL'UNITÀ

Domani a Bologna corteo e comizio di Berlinguer

Da tutta Italia al grandioso ed entusiasmante incontro di popolo Stamane la riunione nazionale Amici dell'Unità - Dibattiti, manifestazioni culturali, sportive, ricreative nelle 2 giornate conclusive

DOMANI, CON UN GRANDE CORTEO che attraverserà le strade del centro e con la manifestazione al parco Nord nel corso della quale parlerà il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, il Festival del 50. dell'Unità vivrà i momenti culminanti, la giornata più entusiasmante. Alle manifestazioni conclusive sarà presente anche il compagno Luigi Longo, presidente del Partito.

E' PREVISTO FRA OGGI E DOMANI l'arrivo a Bologna di centinaia di migliaia di compagni, di democratici, di simpatizzanti da ogni parte d'Italia. Da tutte le regioni sono annunciati treni speciali, carovane di auto e di pullman.

QUESTA MATTINA, NELL'AMBITO DEL FESTIVAL, si terrà la riunione nazionale degli Amici dell'Unità. Vi prenderanno parte i compagni Gian Carlo Pajetta, responsabile della sezione stampa e propaganda del Partito, Aldo Tortorella direttore dell'«Unità», Gerardo Chiaromonte direttore di «Rinascita», segretari regionali, di Federazione, nonché i responsabili provinciali di stampa e propaganda e degli Amici dell'Unità.

QUESTA SERA AL FESTIVAL è in programma, fra l'altro, un dibattito su «Togliatti e la cultura» cui prenderanno parte Giorgio Napolitano, responsabile della commissione culturale del Partito, Luciano Gruppi, Eugenio Garin ed Eliseo Fava. Un altro importante appuntamento di questa sera è il dibattito su «Donne e la democrazia», al quale prenderanno parte la compagna Adriana Seroni, responsabile della Commissione femminile del PCI, Luciano Lama, a nome della Federazione sindacale unitaria, l'on. Maria Magnani Noja (PSI), Wilma Preti (DC) e Giancarla Codrignani (Associazioni femminili).

NELLE GIORNATE DI OGGI E DOMANI numerose sono le manifestazioni culturali, ricreative, sportive, con la proiezione di film e documentari, recital, spettacoli musicali ecc. Domani sera il complesso artistico della Repubblica Democratica di Corea, ospite d'onore del Festival, terrà uno spettacolo nel teatro centrale di danze, cori e giochi acrobatici.

A PAGINA 7

A PAG. 2 - L'Unità tra i primi giornali italiani: 1.363.000 lettori al giorno, 2 milioni 194.000 alla domenica

La crisi del Paese nel dibattito fra Ingrao Mosca e Granelli

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 13

Il dibattito politico ha avuto e sta avendo in questo Festival nazionale de *l'Unità* un ruolo davvero protagonista. La «tavola rotonda» di ieri sera — presieduta dall'assessore regionale dell'Emilia-Romagna, Dante Stefani — a cui hanno partecipato il compagno Pietro Ingrao della direzione del PCI, il vice-segretario nazionale del PSI Giovanni Mosca e il dc Luigi Granelli (intervenuto a titolo personale), ha confermato largamente questa «centralità» del dibattito politico nella vita del Festival.

Ha parlato per primo il compagno Pietro Ingrao, quindi Mosca e Granelli; poi, dopo alcuni interventi del pubblico, le repliche conclusive dei tre oratori. Crisi drammatica del paese, suoi caratteri strutturali ed esigenza di avviare un nuovo «modello di sviluppo»: da questa premessa Ingrao ha sviluppato il discorso dello Stato e della sua funzione, che non può più essere quella di «mediazione» nei riguardi delle scelte dei grandi gruppi del capitale finanziario e industriale, per tenere vincolati determinati strati sociali al blocco di potere dominante.

Oggi lo Stato deve agire per determinare nuove scelte produttive e nuovi modi di organizzazione della vita e della società. Non si tratta, quindi, di mettere qualche «mediatore» più pulito ed efficiente al posto degli attuali, ma di cambiare il carattere stesso e la funzione dell'intervento pubblico, restituendo una autonomia e una iniziativa reale al potere politico. Ma questi mutamenti si potranno avere solo con una articolazione della macchina statale, con un trasferimento di poteri verso il basso.

Ingrao ha sottolineato a questo punto la esigenza di riorganizzare la struttura stessa dell'esecutivo, gli strumenti di governo, secondo una visione unitaria del lavoro da compiere e dei fini da raggiungere. In questo compito di riforma, il centro-sinistra è fallito; bisogna perciò avviare la costruzione di un nuovo schieramento e di una nuova direzione politica, determinando un movimento politico di massa e una lotta di massa per questi obiettivi. Solo così si costruisce l'alternativa alla crisi attuale e si possono individuare tempi, tappe e forme politiche di tale alternativa, uscendo dalle dispute astratte. La questione perciò — ha concluso Ingrao — non è soltanto di realizzare un cambio di persone e tanto meno di «aggiungere» il PCI alla sconnessa coalizione di governo, ma di compiere una svolta nei programmi, negli strumenti, nelle forme del potere e di realizzare una riorganizzazione di tutto lo schieramento democratico.

Rilevati i successi che, no-

Lina Anghel

(Segue a pagina 7)

A Parigi l'incontro promosso da Giscard sulle difficoltà economiche in Europa

IN UN CLIMA DI RINNOVATE POLEMICHE IL VERTICE DEI CAPI DI GOVERNO CEE

Il presidente dell'esecutivo della CEE, Ortoli, protesta contro il potenziamento del ruolo del consiglio dei ministri a danno dell'esecutivo stesso — Il programma delle consultazioni per il «pre-vertice» all'Eliseo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13

Nove capi di governo, il presidente della Comunità europea Ortoli, il presidente della Repubblica francese e qualche interprete, una quindicina di persone in tutto, siederanno domani sera alla grande tavola allestita nel salone detto «degli aiutanti di campo», di napoleonica memoria, per la «cena di lavoro» dalla quale dovrebbe uscire la decisione definitiva sul vertice europeo di dicembre. L'Eliseo precisa stasera, a questo proposito, che gli invitati di Giscard d'Estaing arriveranno al palazzo presidenziale verso le 18, avranno un primo scambio di vedute di due ore nel «salone degli ambasciatori» e continueranno a tavola l'esame dei problemi europei per complessive cinque ore di colloqui. Nessun comunicato è previsto al termine di questi incontri informali, che permetteranno al presidente francese di decidere se dare seguito o no alla sua iniziativa di rilancio dell'Europa entro l'anno, prima dello scadere del periodo in cui la Francia ha la presidenza del Consiglio dei ministri della Comunità.

E' ovvio, tuttavia, che questo «pre-vertice» non si limiterà a rispondere all'interrogativo posto da Giscard d'Estaing ma entrerà nel vivo dei problemi politici e soprattutto economici che sono stati, una settimana fa, al centro del vertice monetario di sei paesi più industrializzati del mondo, che il presidente francese e il cancelliere tedesco avevano già trattato nel loro incontro privato dei primi di settembre e che con i ministri delle finanze francese e italiano, Fourcade e Colombo, hanno ulteriormente approfondito mercoledì scorso: ed è appunto dall'analisi di questi problemi e dagli strumenti che sono allo studio per dare loro almeno un inizio di soluzione, e cioè dal confronto tra le varie posizioni e le varie iniziative, che Giscard d'Estaing potrà sapere se esiste una concordanza sufficiente per lanciare un vertice che abbia una qualche prospettiva di successo.

L'Eliseo infatti ha già detto con chiarezza che se si tratta di ripetere il fiasco di Copenaghen, il vertice non si farà, anche se la popolarità del presidente della Repubblica, oggi in declino secondo un sondaggio demoscopico (soltanto il 47% dei francesi sarebbe soddisfatto del nuovo presidente) dovesse soffrirne ulteriormente.

Francia, Germania e Italia sono convinte della necessità del vertice come strumento per un rilancio dell'Europa politica e monetaria, anche se ciascuno di questi paesi vede poi i mezzi del rilancio da un punto di vista dettato dalle rispettive situazioni interne. L'Italia sa che senza una ripresa europea non potrà uscire dalla crisi economica e monetaria in cui naviga da ormai molti mesi. La Francia, che

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Sotto la spinta della crisi

L'Europa è uno strappo sulla carta del mondo — lamentava poche settimane fa il presidente della Repubblica francese Giscard d'Estaing. Ricucirlo sembra essere la sua ambizione, ed è in questa ottica, dunque, che va valutato il suo gesto di invitare stasera all'Eliseo i capi di governo dell'Europa a nove. Prudentemente egli ha voluto evitare di dare carattere formale allo incontro. Ma ciò non modifica la sostanza delle cose. Formale o no, il vertice di stasera è spinto dalla forza dei fatti a segnare un momento importante, in positivo o in negativo, per una Europa a nove alla ricerca della strada per uscire dalla crisi. I fatti, come si sa, sono testardi. Ancora alla fine dell'anno scorso, a Copenaghen, i capi di Stato o di governo della CEE si erano illusi che le difficoltà potessero essere superate con qualche accorgimento da trovare nelle innumerevoli sedi internazionali appositamente create. La situazione, invece, si è paurosamente aggravata. La recessione mondiale non è più un lontano fantasma da esorcizzare. E' una minaccia reale, un pericolo concreto. E l'Europa a nove è nell'occhio del tifone.

Tre dei principali paesi che ne fanno parte — l'Italia, l'Inghilterra, la Francia — hanno raggiunto tassi di inflazione e volume di disavanzo della bilancia dei pagamenti assai vicini al limite di guardia. I paesi minori non sono certo al riparo dal pericolo. Solo la Germania federale ha ancora margini di sicurezza. Ma tutti sanno benissimo, a cominciare dai dirigenti di Bonn, che si tratta di una solidità precaria. Essa si dissolverebbe se Italia, Gran Bretagna e Francia non riuscissero a tirarsi fuori dalla situazione attuale. Questo è lo scenario in cui ha luogo l'incontro di stasera: una Europa a nove già investita da una crisi che minaccia da vicino l'assieme del mondo capitalistico.

Che fare? Ecco l'interrogativo che domina il vertice dell'Eliseo. Le chiacchiere europeistiche con cui sono stati riempiti i vertici precedenti non servono a nulla, e nessuno è più disposto a credervi. Quel che è in giuoco, ormai, è la stessa prospettiva di una unità europea basata sulla sopravvivenza delle attuali strutture. Non è facile salvarla. I limiti dell'azione si sono infatti assai ristretti a causa del troppo tempo perduto nella oscillazione tra due spinte contraddittorie: da una parte la spinta a concepire l'unità europea come un processo autonomo, nell'ambito del sistema economico capitalistico mondiale e dall'altra la spinta ad arroccarsi sul-

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

Lo ha deciso la conferenza dell'OPEC a Vienna

I produttori non aumenteranno il prezzo del petrolio greggio

Prevista una più ampia partecipazione ai profitti delle compagnie

VIENNA, 13.

Il prezzo del petrolio greggio prodotto dai paesi membri dell'OPEC resterà allo stesso livello attuale per i prossimi tre mesi, cioè fino alla fine dell'anno. Lo ha annunciato il ministro degli interni iraniano Amouzegar che guida la delegazione del suo paese alla riunione dell'OPEC (Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio) che ha cominciato ieri i suoi lavori a Vienna. I ministri che partecipano alla riunione stanno ancora discutendo la eventualità di aumentare le tasse e le «royalties» pagate dalle compagnie petrolifere internazionali ai paesi produttori.

Il ministro ha detto che, mentre il prezzo del petrolio rimarrà per il prossimo trimestre fisso all'attuale livello di dollari 11,65 al barile, i paesi produttori aumenteranno la propria partecipazione ai profitti delle società concessionarie. Secondo il ministro, il quale parlava ai giornalisti dopo la riunione antimeridiana, non è stato ancora fissato l'ammontare dell'aumento che graverà, in tal modo, sulle società petrolifere a partire dal primo ottobre; egli ha comunque osservato che l'aumento si giustifica col fatto che le compagnie godono già di sufficienti profitti.

Il capo della delegazione iraniana si è detto anche persuaso che l'incremento dei costi cui le compagnie si troveranno di fronte non debba essere riversato sui consumatori e, a tale proposito, ha rilevato l'opportunità che i governi intervengano per evitare aggravi al livello dei consumi.

Amouzegar ha precisato che il suo paese è contrario alla proposta formulata dalla commissione economica dell'OPEC secondo cui il nuovo incremento della partecipazione degli stati ai profitti delle società dovrebbe essere pari al 14 per cento. L'IRAN è favorevole ad un limitato ritocco. A suo parere i profitti delle società dovrebbero essere ridotti ad una misura variante da 40 a 50 centesimi di dollaro a barile, mentre attualmente sono pari a circa il doppio.

OGGI

preghiera

ABBIAMO appreso ieri dai giornali una notizia che ci ha fatto molto piacere e saremmo lieti se ne fossero contenti anche i nostri lettori. Si tratta, in poche parole, di questo: i maggiori oppositori alla collaborazione con i comunisti (a parte il socialdemocratico on. Orlandi, che sembra diventato uno di quei matti innocui, i quali prendono da parte il visitatore e gli dicono sottovoce: «Sa, io sono Napoleone» e poi lo pregano di salutare la famiglia); i maggiori oppositori, dicevamo, a un qualsivoglia incontro con i comunisti, sono, tra i democristiani, l'on. Gava e il senatore Carlo Pastorino, e questa certezza ci procura un sollievo incondizionato e profondo.

Una volta eravamo in treno, diretti a Napoli. A un certo punto scoppiò una vivace disputa tra due viaggiatori, e ben presto la discussione si mutò in rissa. I due parevano sempre sul punto di venire alle mani e intanto si scambiavano epiteti vari, ogni volta più inamabili e gravi, finchè il contendente più focoso, quasi a mostrare che proprio non ne poteva più e che voleva avere a tutti i costi la meglio, si rivolse al suo avversario e gli urlò con asprezza: «Ma stia zitto lei, Gava», e ricadde sfinito al suo posto. Nessuno dei presenti aprì bocca, ma fu chiaro che tutti disapprovammo; e il viaggio proseguì e si concluse in un silenzio penoso.

Quanto al senatore Pastorino, vi basti dire che tutta la sua vita è stata dedicata al denaro. Quando è stato innamorato, non diceva alla sua bella che aveva per lei un sentimento profondo, ma un alto interesse. Se va sulla spiaggia, d'estate, ci va col cappotto, perché nel timore che lo scambino per un assegno non vuole che nessuno lo sospetti scoperto. Porta al collo una catanella con appesa non una immagine sacra, ma una moneta da cento lire: riconosce che è poco, lui miliardario, ma dice che gli basta per non sentirsi solo. Fu lui che ideò e portò a compimento la vendita della Mira Lanza, che passò, come ricorderete, da Piaggio alla signora Bonomi. Tornato a Genova dopo la conclusione dell'affare, il suo confessore lo dispensò dagli esercizi spirituali, giudicando che un eccesso di misticismo può essere persino letale.

Questi sono i due capintesta dell'opposizione ai comunisti. Probabilmente voi siete atei, compagni, ma una volta tanto vi conviene pregare con noi: che il Cielo ce li conservi.

Fortebraccio

All'inaugurazione della Fiera del Levante

GENERICO DISCORSO DI RUMOR A BARI SULLA CRISI ECONOMICA

Accanto alla netta riaffermazione della compressione della domanda interna, solo un vago accenno alla necessità di sostenere produzione e occupazione - Maldestro tentativo della stampa dc di stravolgere le posizioni del PCI - Dichiarazione di Manca

Rumor ha tenuto il consueto discorso nella giornata inaugurale della Fiera del Levante, a Bari. Il momento ed il luogo erano i più opportuni per una presa di posizione del presidente del Consiglio che finalmente rispondesse alle attese di chiarezza e d'impegno operativo che promanano dal Paese. Dicendo di non poter fare «promesse superficiali e demagogiche», Rumor si è semplicemente astenuto dal prospettare agli italiani una linea che, per i suoi contenuti reali, li rassicurasse sull'intendimento del governo di agire davvero, su tutto il fronte e con scelte collimanti con gli interessi dei lavoratori, contro gli effetti e soprattutto contro le cause della crisi.

L'analisi della situazione è quella risaputa: spinta inflazionistica, disavanzo della bilancia dei pagamenti, deficit del bilancio dello Stato «*creano gravi ostacoli al sistema produttivo*». L'Italia ha grande bisogno della solidarietà internazionale ma i prestiti esteri «*appaiono realisticamente sempre più difficili*» e in ogni caso sono vincolati a condizioni di politica interna «*severa e seria*». Per cui il superamento delle difficoltà dipende sopratutto da noi pur nella ribadita necessità di un coordinamento internazionale che eviti strategie nazionali contraddittorie.

Sulla linea da seguire, Rumor ha detto che essa è indicata nei provvedimenti fiscali e tariffari dei mesi scorsi, cioè nella compressione della domanda interna, nella riduzione della liquidità, il che si tramuta in un diniego alla richiesta di reintegrare il potere di acquisto dei lavoratori (Rumor è stato in proposito volutamente sibillino facendo riferimento alla «*vanità di terapie che comportino massicce dilatazioni della liquidità*»). Circa la strategia di fondo, non è andato al di là di frasi sconcertanti per genericità: deve essere avviato «*un grande sforzo di revisione e di riconversione*»; non vi è «*divaricazione*» fra l'esigenza di ripartire equamente gli oneri della crisi e la valorizzazione dell'imprenditorialità; il superamento del divario fra Nord e Sud va perseguito anche nelle attuali condizioni difficili e nei limiti di esse; occorre una strategia delle infrastrutture; il Mezzogiorno non può affidarsi alla sola industrializzazione ma deve valorizzare agricoltura e turismo; le partecipazioni statali non possono essere l'unico strumento dell'espansione; si deve «*progressivamente*» eliminare sprechi, scelte irrazionali, spese superflue, ecc. Il tutto coronato da una non meno generica proposizione finale: «*lotta con pari vigore e continuità sul fronte dell'inflazione e su quello del sostegno alla produzione e della difesa dell'occupazione*».

In pratica, dunque, Rumor si è limitato a enunciare il tema che è di fronte al Paese: quello, appunto, dei contenuti di una lotta vigorosa e contestuale contro l'inflazione e per lo sviluppo della produzione e dell'occupazione. Questo tema non è stato però svolto e ciò dà, oltre tutto, l'impressione di un autentico vuoto di idee e di volontà politica.

« QUESTIONE COMUNISTA »

— Il compagno Pajetta è tornato a ribadire nell'editoriale di *Rinascita* che la «*questione comunista è la questione della società italiana e del suo rinnovamento*», cioè costituisce il dato oggettivo centrale della situazione nazionale che in nessun caso può essere ridotta alla dimensione caricaturale di un inserimento dei comunisti come «*quinta ruota del carro sgangherato dell'attuale maggioranza*», giacché ciò che il PCI pone è un problema di svolta nei contenuti e nei metodi di governo.

Questa ulteriore puntualizzazione cade opportuna dal momento che alcuni organi di stampa ed esponenti della DC tentano in questi giorni di presentare, come scrive il *Popolo*, un PCI «*smanioso di entrare al governo*» fino al punto di «*inventare programmi da socialdemocratici sbiaditi*». Per montare questa falsa visione delle posizioni del nostro partito si passa la spugna su tutta una analisi ed elaborazione politica che il PCI ha sviluppato in stretto rapporto con l'esperienza concreta delle masse lavoratrici, e che investe il profondo rinnovamento di ogni aspetto della vita nazionale. Il dato nuovo della situazione è costituito dal fatto che la crisi attuale rende ancor più impellente questa svolta e questo rinnovamento. D'altronde il *Popolo* si smentisce da solo dovendo registrare l'articolo con cui Pajetta ribadisce l'esigenza di un cambiamento di fondo.

Su un aspetto della questione — quello delle conseguenze politiche da trarre dalla crisi dei poteri locali — è tornato ieri il socialista Manca per affermare che «*uno dei modi di fronteggiare la crisi economica e politica è certamente quello di ridare respiro alle autonomie locali*»: da ciò nasce la proposta di affrontare le prossime elezioni amministrative sulla base dell'ipotesi di costituire giunte a larga partecipazione democratica e popolare. Tale ipotesi è destinata, al di là dei veti e dei giudizi sommari, a fare molto cammino.

Il quotidiano dc e i problemi della scuola

Polemica pretestuosa

COLPITA nel vivo dalla critica del compagno Napolitano al bilancio «paurosamente deficitario» della gestione democristiana dell'istruzione, la DC risponde con la irritazione di chi sa di non avere la coscienza a posto: secondo il commentatore del «Popolo» Alfredo Vinciguerra la posizione del PCI sui grandi temi di riforma che sono all'ordine del giorno nella vita della scuola italiana e che si ripropongono con rinnovata urgenza come oggetto di dibattito e di confronto in vista dell'elezione dei nuovi organi di governo scolastici, sarebbe null'altro che una posizione demagogica, espressione di saccenteria e di massimalismo, cui si contrapporrebbe, invece, il responsabile «realismo» della DC. Che importa a Vinciguerra se il frutto di questo «realismo» è ciò che tutti conoscono, ossia una scuola drammaticamente in crisi, che sempre meno risponde alla domanda di formazione dei giovani e ai problemi di crescita culturale e civile e di progresso economico e sociale del Paese?

Responsabilità

Per nascondere le responsabilità del suo partito e sostenere questa accusa di demagogia e di massimalismo il commentatore democristiano non esita a deformare le nostre posizioni, che pure dovrebbero essergli ben note, utilizzando in modo parziale e unilaterale alcune dichiarazioni frettolosamente raccolte da un settimanale e riportate non senza omissioni e inesattezze. In particolare, sarebbe massimalistica la nostra proposta di riforma della scuola secondaria, da anni depositata in Parlamento e sulla quale un giudizio largamente positivo è già maturato fuori e dentro il mondo della scuola; e sarebbero demagogici i nostri obiettivi di espansione qualificata della spesa per la scuola, in direzione dell'edilizia scolastica, del rinnovamento didattico e scientifico di cui l'avvio al pieno tempo è momento essenziale, delle strutture per il diritto allo studio.

Ma il fatto è che le cose stanno ben diversamente. La nostra proposta di riforma della scuola secondaria non è davvero una proposta di prolungamento indefinito di una non precisata scuola unitaria meramente «formativa», che sposterebbe al di là dei 19 anni il problema dell'avvio a una formazione professionale: al contrario è una proposta che tende proprio ad affrontare il nodo divenuto sempre più drammatico di una scuola che ha progressivamente perduto ogni seria capacità formativa così culturale come professionale ed è perciò rivolta a fondare un nuovo e più aggiornato rapporto tra scuola e professionalità sia attraverso un rinnovamento dell'asse culturale che valorizzi il momento della formazione scientifica e tecnologica sia attraverso le articolazioni opzionali della formazione di base comune a tutti i giovani. Ma quale è allora lo scopo di questa polemica pretestuosa se non quello di cercare di dare una copertura alla scelta conservatrice che la DC, dopo l'anno di «riflessione» chiesto da Malfatti, sembra ormai avviata a compiere e che tende a buttare a mare anche i parziali risultati della commissione Biasini? E a che cosa porterebbe il vantato «realismo» della proposta democristiana se non — per esempio — a mantenere in vita per chissà ancora quanti anni una scuola come l'istituto magistrale, che ogni anno condanna decine di migliaia di giovani alla disoccupazione, e più in generale a conservare un ordinamento della scuola secondaria la cui crisi è ormai da tutti riconosciuta ed è drammaticamente avvertita, ogni giorno, da milioni di giovani e dalle loro famiglie? Non è questo, oltretutto, uno «spreco» che — questo davvero sì — il paese non può più permettersi?

Ciò che infatti Vinciguerra mostra di non voler intendere è che cosa significa una politica di qualificazione della spesa per la scuola. E' chiaro — e noi comunisti lo abbiamo più volte sottolineato — che esiste un problema di programmazione della spesa, e ciò deve valere così per le scelte da compiere nell'ambito della politica scolastica come per il ruolo che si assegna alla scuola nel bilancio nazionale. Ma ciò che importa è, appunto, una scelta di programmazione che finora è mancata; ed importa la direzione nella quale ci si muove. E la direzione sinora seguita è stata quella di una dilatazione della spesa corrente, non accompagnata dai necessari interventi di investimento e di riforma: e ciò ha reso sempre più improduttiva, anche sotto il profilo economico, la spesa per la scuola. Come è giustificabile, del resto, che né negli anni di vacche grasse né in quelli di vacche magre non si sia mai riusciti a trovare i mezzi per dotare la scuola italiana di strutture edilizie, di attrezzature didattiche e scientifiche, di strumenti di aggiornamento e di qualificazione che almeno si avvicinino a quelli dei paesi civili? E' forse demagogica questa constatazione?

Rimane, dunque, solo la ridicola accusa che noi comunisti vorremmo far votare «anche i bambini», e ciò perché proponiamo che sia superata la norma assurdamente discriminatoria che escluderebbe dalla partecipazione agli organi di democrazia scolastica gli studenti delle scuole secondarie superiori al di sotto dei 16 anni (e che darebbe il bel risultato che in molte classi voterebbero solo i ripetenti); o che ci saremmo opposti alla partecipazione dei genitori alla gestione della scuola, quando è ben noto che ciò che invece abbiamo sostenuto è che questa partecipazione non deve essere concepita come qualcosa di separato dalla loro condizione di cittadini e di lavoratori e quindi senza un collegamento con le articolazioni democratiche degli enti locali e con le organizzazioni sindacali e di massa.

Un esempio

Ma appunto per quel che riguarda le elezioni nelle scuole (e forse certe sciocchezze servono proprio a far da alibi a questo silenzio) l'articolo di Vinciguerra non risponde a nessuna delle obiezioni e delle domande sollevate nell'articolo di Napolitano. Non si torna sulla questione della pretesa proposta dei comunisti alla DC per liste comuni, e cioè in sostanza si ammette (e come si sarebbe potuto fare diversamente) che la proposta non era mai stata avanzata, che si trattava di un'invenzione del Convegno di Sassone. Ma si insiste in una polemica di comodo su una presunta intenzione del PCI di «strumentalizzare» le elezioni nella scuola. E non si spiega che cosa intenda la DC per liste «per una scuola democratica», e si continua a tacere sul pericolo di uno schieramento confessionale e di una contrapposizione tra cattolici e laici.

In quanto ai testi originari dei decreti delegati, le «aberrazioni antidemocratiche» da noi denunciate e che non avremmo documentato, erano, per esempio, quelle della ripresa delle norme fasciste in materia di sanzioni disciplinari: e siamo soddisfatti di essere riusciti a spazzarne via alcune.

Forse il silenzio del commentatore del «Popolo» sugli interrogativi posti da Napolitano sta ad indicare (e dal resoconto del Convegno di Sassone emergeva, al riguardo, qualche accenno) che su questi temi anche nella DC è aperta una discussione complessa e contrastata e che non manca anche in settori di questo partito una più avvertita consapevolezza critica circa la gravità della situazione scolastica del Paese. Ma a far avanzare questo dibattito — e il necessario confronto tra le forze democratiche — non giova, certamente, una polemica deformante e pretestuosa quale quella di Vinciguerra.

Giuseppe Chiarante

I risultati di una seria e completa indagine compiuta da tre istituti di ricerche demoscopiche

«L'Unità» è tra i primi giornali: ogni giorno 1.363.000 lettori

La domenica il numero delle persone che leggono il nostro giornale sale a 2.194.000 – Una montagna di informazioni raccolte sui trentaquattro maggiori quotidiani italiani – Dall'indagine la conferma della diffusione generalizzata dell'Unità, unico giornale a carattere nazionale con oltre centomila lettori in Emilia, Lombardia, Toscana e Lazio

Che l'*Unità*, anche sotto il semplice profilo editoriale — prescindendo cioè dalla sua incidenza politica — fosse uno fra i primissimi giornali italiani, non è mai stato contestato da nessuno. La sua altissima diffusione, la sua capacità di coprire veramente e tempestivamente, grazie alle sue due redazioni e sedi di stampa centrali di Milano e Roma, l'intero territorio nazionale, hanno sempre costituito un dato di fatto evidente. Anche la sua possibilità, dovuta alla organizzazione del Partito e alla passione e spirito di sacrificio di migliaia di diffusori, di arrivare al lettore ben al di là delle tradizionali strutture di distribuzione, e di giungere anche in zone sprovviste di edicole, è ben nota.

Altrettanto nota è, inoltre, la sua capacità di realizzare in molte giornate dell'anno primati di tiratura e diffusione mai raggiunti, nè presumibilmente raggiungibili, da nessun altro quotidiano italiano. Basterebbe ricordare, a questo proposito, l'eccezionale record toccato il primo maggio 1974 con una tiratura di 1.326.000 copie, che venne quasi ripetuto la domenica successiva, 5 maggio, con 1.203.000 esemplari tirati e che era stato preceduto dal milione e trecentomila copie del 50.mo anniversario.

Riconoscimenti

Un grande giornale, dunque, al quale non mancano neppure espliciti attestati di ammirazione (o di stizzosa constatazione, il che è lo stesso) di molti avversari politici.

Eppure, fino a poco tempo fa, non esisteva una precisa e analitica conferma di questa caratteristica pur così evidente. E mancavano anche, sempre in termini statistici (e noi stessi pur conoscendo le tirature, non potevamo procedere che per ipotesi) dati accertati sul numero dei lettori, che notoriamente sono assai di più degli acquirenti, e sulle loro caratteristiche socio-economiche. Anche in ordine alle modificazioni o diversificazioni che la quantità e la «qualità» dei lettori presentano da regione a regione o nelle diverse grandi fascie geografiche, non esistevano rilevazioni oggettive.

Queste carenze di informazione, riferibili ovviamente a tutti i quotidiani italiani, sono ora state superate grazie alla più completa e seria indagine sulla stampa quotidiana che sia mai stata compiuta nel nostro paese. Questa indagine, denominata ISEGI, è stata svolta, nei periodi maggio-giugno e settembre-ottobre del 1973, dai tre maggiori istituti di ricerche demoscopiche: *Demoscopea*, *Doxa* e *Makrotest*. Il metodo di indagine utilizzato per stabilire quanti giornali (e quali) vengono letti dalla popolazione adulta italiana, vale a dire dai 41 milioni di cittadini, uomini e donne, che hanno superato il 15.mo anno di età, è stato quello che in linguaggio statistico viene denominato del «campione».

Più semplicemente, cioè, si è proceduto ad intervistare direttamente e individualmente una parte dell'«universo» dei lettori, scelta con opportuni accorgimenti e ripartita per zone di residenza, in modo che nel «campione» si possano ricomporre con la maggiore fedelta possibile le caratteristiche dell'interà collettività indagata.

La eccezionale entità del «campione», e cioè ben 26.397 persone, tutte, dicevamo, intervistate singolarmente sulla base di accuratissimi questionari, è già di per sè una garanzia di attendibilità dei risultati. L'indagine effettuata dai tre istituti è stata inoltre controllata e verificata in ogni fase da un altro istituto, l'ISERP, espressamente creato per garantire il corretto svolgimento di queste ricerche.

La mole di dati rilevati ed elaborati poi a conclusione della ricerca è gigantesca: 14 milioni di unità di informazione; oltre 800.000 dati scientificamente collocati in 3.000 e più tavole statistiche elaborate elettronicamente.

Da questa vera montagna di informazioni relative ai 34 quotidiani italiani (sui 76 esistenti al momento) interessati alla ricerca — e si tratta di testate che rappresentano la grande maggioranza della tiratura complessiva dei quotidiani — è possibile ricavare non solo un profilo molto accurato dell'Italia che legge ma anche il «volto», oltre che la quantità, dei lettori di ogni singola testata.

La tabella statistica o, se si vuole, la classifica, più semplice e insieme più indicativa ed attesa dagli interessati all'indagine, è naturalmente quella relativa al numero dei lettori dei vari quotidiani. Ed è proprio da questa che emerge la conferma dell'importanza dell'*Unità* che è risultata, infatti, per numero di lettori, il terzo quotidiano italiano.

Ci limiteremo, per necessità di spazio, alla elencazione dei dati relativi ai primi 10 quotidiani, escludendone, date le particolari caratteristiche monotematiche e specialistiche, quelli sportivi (uno dei quali, la «*Gazzetta dello Sport*», figura ai primissimi posti). Il giornale più diffuso risulta il *Corriere della Sera* con 2.314.000 lettori abituali. Segue *La Stampa* con 1.639.000. Viene poi *l'Unità* con 1.363.000 lettori, seguita da *Il Giorno* (1.196.000), da *Il Messaggero* (1.173.000); *Il Resto del Carlino* (1.021.000); *La Nazione* (993.00); *Il Gazzettino* (915.000); *Il Tempo* (694.00); *La Gazzetta del Mezzogiorno* (630.000).

Dati indicativi

Il terzo posto dell'*Unità* nella graduatoria di lettura è già di per sè sufficientemente indicativo, soprattutto se si considera la sua caratteristica di giornale di partito, di una importanza nazionale straordinaria. Ma se a questi dati, medi e generali, si aggiungono quelli specifici relativi alla lettura domenicale *l'Unità* compie un ulteriore balzo in avanti classificandosi, con 2.194.000 lettori, al secondo posto assoluto, a ridosso del *Corriere della Sera*.

Di particolare significato, poi, a dimostrazione della «copertura» nazionale del nostro giornale, sono i dati che l'indagine ISEGI fornisce circa i livelli di presenza nelle varie regioni italiane Da questi dati risulta che *l'Unità* è il solo giornale italiano a superare i 100.000 lettori in ben quattro regioni (Emilia, Lombardia, Toscana e Lazio), mentre solo pochi altri superano tale cifra in regioni diverse da quella ove si stampano, e comunque solo in una (*Corriere*: Lombardia - Veneto; *La Stampa*: Piemonte - Liguria; *Il Messaggero*: Lazio-Umbria).

Dati interessanti ai fini di identificare il profilo del lettore dell'*Unità* vengono forniti anche dalle tabelle relative alla suddivisione per classi o categorie socio-economiche; per età; per sesso; per professione. Risulta per esempio che, su 100 lettori dell'*Unità*, — secondo valutazioni empiriche ma corrispondenti ai normali parametri di questo tipo di ricerche, fondati normalmente sulla professione, il titolo di studio, il tipo di abitazione e altri analoghi criteri di valutazione soggettiva dell'intervistatore — 9,9 sono classificabili nella fascia sociale «media superiore» (imprenditori, dirigenti, professionisti di alto livello ecc.); 45,3 in quella «media» (impiegati, tecnici, operai qualificati dell'industria, commercianti ecc); 40,4 in quella «media - inferiore» (operai, agricoltori, artigiani, pensionati) e 4,5 in quella «inferiore» (in genere famiglie di condizioni misere, disoccupati o sottoccupati, pensionati con reddito minimo ecc.).

Una più specifica classificazione è fornita dalla tabella delle suddivisioni dei lettori per professione. Da questa risulta come la maggior percentuale dei nostri lettori sia data dagli operai (31%), seguita dagli impiegati (16) dagli studenti (15), pensionati (19), cui seguono commercianti e artigiani, (11), casalinghe (9) dirigenti e professionisti, agricoltori e altri. La suddivisione dei lettori per età ci dice che il 45% dei lettori maschi si colloca nella fascia fra i 15 e i 34 anni mentre fra le donne registriamo un primato di lettrici fra i 15 e 24 anni.

Nuovi lettori

In termini generali però, va rilevato come dato non positivo che il rapporto di lettura tra uomini e donne, che per tutti i quotidiani vede prevalere il numero dei primi, è, per quanto riguarda l'*Unità*, più accentuato. I risultati della indagine ISEGI parlano infatti di 74,6% di lettori e 25,4% di lettrici. Per gli altri giornali lo stesso rapporto è invece di 66,1% e 33,9% per il *Corriere della Sera*, 60% e 40% circa per *La Stampa*, 63,5 e 36,5% per *Il Giorno*, eccetera.

Tornando a considerazioni di carattere generale, l'indagine ISEGI ha messo in luce che in Italia i 6 milioni e mezzo di copie di giornali quotidiani stampati ogni giorno (un precedente dato a questo proposito risalente a dodici anni fa e fornito dall'UNESCO parlava di 5 milioni) sono letti ogni giorno da 16 milioni di persone circa e che diventano 24 milioni e poi 31 milioni se si considerano i lettori abituali e occasionali con diverse frequenze di lettura.

Sono valutabili, quindi, in una decina di milioni su 41 milioni gli italiani adulti che si possono considerare «non lettori» e cioè che, secondo la definizione della indagine, nei tre mesi precedenti l'intervista non avevano neppure sfogliato un giornale.

E' stato inoltre riscontrato che su 24 milioni di lettori abituali, quasi 10 milioni sono donne, che su 8 milioni di giovani dai 15 ai 24 anni oltre cinque milioni e mezzo leggono regolarmente almeno un quotidiano e che l'unica classe di età in cui i «non lettori» superano i lettori è quella delle persone di oltre i 65 anni.

Sempre a proposito dei «non lettori» è significativo che la indagine abbia potuto stabilire che ben 8 su 10 appartengono ad una categoria che praticamente non partecipa ad alcuna attività culturale, politica, sportiva, sociale in genere, mentre al contrario, i lettori dei quotidiani sono invece attivi partecipanti alla vita sociale e politica.

Dal punto di vista geografico l'ISEGI ha confermato un dato già abbastanza consolidato, e cioè che la massima percentuale di cittadini adulti che regolarmente leggono un quotidiano è riscontrabile nell'Italia settentrionale, (con 7 lettori abituali su 10 abitanti). Al Centro la proporzione scende al 58, con una punta di risalita al 64% nel Lazio dovuta alla presenza della capitale, e diminuisce (ma in verità meno di quanto ipotizzato) nel Mezzogiorno, dove mediamente il rapporto lettori-cittadini è di 41 su 100, con punte massime del 55% in Sardegna e minime del 25% in Basilicata.

Le differenze regionali non hanno soltanto giustificazioni nella diversità di livello medio di reddito o di scolarità ma appaiono invece soprattutto in rapporto con il maggiore o minore addensamento della popolazione.

Pur non essendo quella dell'ISEGI una indagine «motivazionale», vale a dire mirante essenzialmente a determinare le ragioni che inducono a leggere i quotidiani, è stato possibile appurare dalle 26.397 interviste che la grandissima maggioranza degli interpellati ritiene che il quotidiano sia l'unico strumento che consente una informazione dettagliata ed una spiegazione e commento degli avvenimenti che la Radio e la Televisione, invece, trascurano o banalizzano.

Dalla enorme quantità di dati forniti dalla indagine ISEGI evidentemente potrebbero essere ricavate una infinità di ulteriori considerazioni che tuttavia non possiamo fare in questa sede. Ci basterà sottolineare l'importanza che, nel quadro della stampa quotidiana italiana, è stata ufficialmente riconosciuta al nostro giornale.

Avere la maggior percentuale di lettori fra gli operai e fra gli studenti nell'ambito dei più grandi quotidiani nazionali, e poter riscontrare, inoltre, rapportando i dati ISEGI con una ricerca effettuata dal nostro giornale tre anni or sono, un crescente ringiovanimento nell'età dei nostri lettori, oltre che una sistematica crescita del loro numero, è di per sè un motivo di alta soddisfazione e di legittimo orgoglio.

Manifestazioni del Partito

OGGI

Prato: Galluzzi; Venezia: Ingrao; Michelino (Torino): Minucci; Lavello (Potenza): Conte; Valhingen (Stoccarda): Rindone.

DOMANI

Bologna: Berlinguer; Roma - Villa Gordiani: Barca; Genova: Jotti; Collegno (Torino): Minucci; Misterbianco (Catania): Occhetto; Colleferro (Roma): G. Berlinguer; Roma - Valmelaina: Fioriello; Parete (Caserta): Fredduzzi; Telese (Benevento): Geremicca; Palermo - Bocca di Falco: La Torre; Ludwigsburg (Stoccarda): Rindone; Oibia: Verdini.

L'inchiesta riguarda circa 300 persone indiziate di reato

Dalla magistratura al Parlamento gli atti dell'istruttoria sull'ANAS

I precedenti dell'indagine nella quale furono coinvolti 2 ex-ministri già prosciolti dalla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa — Una oscura vicenda di intercettazioni telefoniche

La voluminosa inchiesta giudiziaria sulle presunte irregolarità che si sarebbero verificate all'ANAS nel periodo 1965-1970 sarà inviata oggi dal l'ufficio istruzione presso il Tribunale di Roma alla Commissione per i procedimenti di accusa della Camera.

L'inchiesta riguarda circa trecento indiziati di reato: alcuni funzionari dell'ANAS accusati di corruzione, interesse privato in atti di ufficio, rivelazioni di segreti di ufficio, turbativa della libertà degli incanti e circa duecento ditte accusate di turbativa d'asta e corruzione, in relazione all'accusa loro mossa di aver corrotto alcuni pubblici funzionari per ottenere le cifre segrete di numerose gare d'appalto.

L'inchiesta giudiziaria inizio nel 1971, quando l'ingegnere Vittorio De Benedetti, un costruttore edile, si presentò alla Procura di Roma affermando che, nei periodi in cui furono ministri dei Lavori pubblici gli on. Mancini e Natali un giovane architetto, Nicola Chiatante, figlio del direttore generale dell'ANAS, aveva realizzato ingenti guadagni.

La notizia, apparsa sulla stampa, fece scalpore in Parlamento e nella Procura di Roma. I due ex-ministri furono sentiti dalla commissione per i procedimenti di accusa della Camera, che concluse il proprio lavoro prosciogliendo con formula piena sia Mancini, che Natali. L'istruttoria però proseguì per accertare le molteplici responsabilità sulla vicenda delle aste truccate.

L'istruttoria fu seguita direttamente dal dott. Achille Gallucci, consigliere istruttore del tribunale di Roma, che ora ha deciso di rimettere tutti gli incartamenti dell'inchiesta al Parlamento, facendo sua la richiesta del sostituto procuratore della Repubblica dott. Di Filippo. La trasmissione degli atti è stata decisa in base alla legge del 1962 ed all'art. 96 della Costituzione, che impone al magistrato ordinario di sospendere le proprie indagini qualora si profili la possibilità di una responsabilità di ministri o ex-ministri. L'ufficio istruzione ha deciso di inviare tutti gli atti, e cioè anche quelli riguardanti la posizione degli imputati non protetti dalla legge del 1962.

Un altro aspetto interessante di questa vicenda è quello relativo alle intercettazioni telefoniche. Quasi tutti gli atti istruttori sono scaturiti dalle intercettazioni fatte clandestinamente dall'avvocato Marino Fabbri, noto come il signor «Pontedera». In base alla legge dell'8 aprile 1974 (n. 98) nessuna intercettazione telefonica può avere efficacia di prova giudiziaria se effettuata in violazione delle norme che la legge stessa detta.

La Procura generale che ha chiesto il trasferimento della inchiesta è entrata anche nel merito delle intercettazioni telefoniche ritenendo che quelle effettuate dal «Pontedera» non ricadono sotto la recente legge per il fatto che il Parlamento non avrebbe incluso nei casi di intercettazione quelle riguardanti le piccole radio trasmittenti.

Poiché il «Pontedera» — afferma la Procura generale — effettuò le sue intercettazioni introducendo una microspia nello studio del direttore generale dell'ANAS, ingegner Ennio Chiatante, le sue intercettazioni risultano valide.

f. s.

Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 17 alle ore 17.

Vi partecipano 8 mila espositori

La Fiera del Levante inaugurata ieri a Bari

BARI, 13.

Si è inaugurata oggi a Bari la trentottesima edizione della Fiera del Levante. All'interessante rassegna campionaria del Mezzogiorno partecipano 42 paesi dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa e dell'America. Gli espositori sono otto mila 790, di cui cinquemila 836 italiani. La campionaria comprende uno spazio di 361 mila metri quadrati, di cui 283 mila occupati dai vari stand degli espositori, allineati su un fronte di cinquantacinque chilometri.

La rassegna, come si vede dal numero dei paesi esteri rappresentati, va acquistando sempre più carattere di internazionalità.

Tra i paesi esteri, tredici sono europei, tra cui l'URSS, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, l'Albania e la Repubblica Democratica Tedesca; nove africani; dieci asiatici e nove americani.

Tra le iniziative della Fiera del Levante vanno annoverati il salone internazionale delle macchine ed attrezzature agricole (V Agrilevante) e il salone internazionale di materiale ed attrezzature per l'edilizia (V Edilevante).

Incontri con esponenti del governo

Una delegazione del Sangro a Roma: no alla raffineria

La netta opposizione delle popolazioni al progetto di installare una raffineria e altri impianti petrolchimici nella Valle del Sangro (Chieti) è stata ribadita ieri durante gli incontri che una delegazione unitaria ha avuto a Roma con i ministri Giolitti e Gullotti e con il professor Martuscelli, in rappresentanza del ministro Mancini. Della delegazione facevano parte il compagno Ciancio, segretario provinciale del PCI a Chieti, l'on. Nello Mariani (PSI), Clementino (segretario regionale PSI), il vicepresidente della Regione Russo, il sindaco di Paglieta, Graziani, Fantini, consigliere dc di Fossacesia, il vice-segretario provinciale del PSI, Manzi; Di Stefano per l'Associazione di tutela del Sangro, il compagno Giannantonio, responsabile di zona del PCI. «Le popolazioni e le forze democratiche della zona — si legge in una dichiarazione resa nota dalla delegazione dopo i colloqui — si oppongono con forza ad un'operazione chiaramente speculativa, assurda dal punto di vista economico ed ecologico. Rivendicano invece il pieno rispetto degli impegni assunti verso il Sangro e l'avvio di un programma organico di realizzazioni: investimenti per l'agricoltura, la piccola e media industria, il turismo, la costruzione dello stabilimento FIAT promesso nel '73: tutto nel quadro di uno sviluppo armonico del comprensorio».

«Per questi obiettivi le popolazioni del Sangro — è stato detto ai ministri — intendono continuare a battersi con l'unità e il senso di responsabilità dei quali hanno saputo dare fino ad ora prova».

SUI GRAVI FATTI DI TIVOLI

Un comunicato della Federazione romana del PCI

Il comitato direttivo della federazione romana del PCI ha preso in esame ieri i gravi fatti accaduti a Tivoli e ha emesso il seguente comunicato: «A conclusione dei funerali del giovane ucciso negli scontri di San Basilio un corteo di circa 300 aderenti ai cosiddetti gruppi extraparlamentari per le vie della città di Tivoli si è scagliato contro la sede della DC ed ha distrutto un giornale murale antistante la sezione del PCI.

Ieri il quotidiano di uno di questi gruppi anziché trarre la lezione che ogni antifascista, ogni democratico, ogni lavoratore è chiamato a trarre arriva addirittura ad affermare, al termine di un calunnioso attacco contro il PCI, che la nostra politica "comporta il rischio" che "la locale sezione del PCI, che chiude settariamente la porta alla lotta, venga considerata come un obiettivo della reazione proletaria". Alla falsificazione e alla contraffazione volgare dei fatti e della nostra linea si aggiungono la giustificazione e l'incitamento aperto all'azione squadristica contro le sezioni del PCI, che sono ovunque al centro della vita e della lotta popolare e unitaria.

Azioni e posizioni di questa natura non solo sono ovviamente al di fuori di ogni confronto o scontro di opinioni e di prospettive nelle file del movimento operaio, ma nella storia del nostro paese portano un marchio solo ed inequivoco, quello fascista. Tutti coloro che in buona fede hanno seguito teorie e pratiche avventuristiche sono chiamati a rendersi conto del punto estremo cui approda una linea che, promuovendo uno scontro frontale con le organizzazioni popolari, si apre ad ogni provocazione.

Tutte le forze di sinistra in primo luogo, tutte le forze democratiche, tutte le forze sane, sono chiamate ad un confronto e ad una riflessione nuovi e ad una risposta unitaria, immediata, vigorosa, combattiva che respinga il tentativo aperto quanto illusorio delle forze reazionarie di seminare la divisione tra i lavoratori e a lottare per la soluzione dei gravi problemi economici e sociali collegati ad una svolta politica profonda di indirizzi e di metodi di governo, isolando e battendo ogni provocazione comunque mascherata.

Tutte le organizzazioni del partito e della gioventù comunista siano in prima fila, alla testa del popolo, in questa opera di orientamento, di iniziativa politica e di organizzazione della lotta popolare di massa, di vigilanza unitaria, affinchè si affermi quel risanamento e rinnovamento della vita cittadina e nazionale che è sempre più urgente e necessario».

Conclusa la vertenza degli assistenti di volo

Si è conclusa dopo oltre 4 mesi, con la mediazione del ministro del Lavoro on. Bertoldi, la vertenza degli assistenti di volo (hostesses e stewards) dell'Alitalia. L'ipotesi d'intesa prevede il diritto di contrattazione della programmazione e dei turni d'impiego relativi ai voli «charters» da parte delle strutture d'azienda, l'ampliamento degli organici sul Jumbo, il trasporto degli equipaggi per i voli di durata superiore a due giorni, l'aumento della percentuale sulle vendite a bordo.

Comunicato dell'INAM sul rimborso degli emoderivati

In relazione alle notizie apparse su alcuni organi di stampa circa l'ammissione al rimborso di emoderivati per il trattamento delle emofilie, l'INAM precisa che tali farmaci non sono inclusi nel Prontuario Terapeutico, perciò registrati successivamente alla stampa dello stesso; che in considerazione dell'importanza della forma morbosa di recente inclusa nell'elenco delle malattie sociali, l'INAM ha autorizzato che le spese sostenute dagli assistiti per gli emoderivati siano integralmente rimborsate e che, infine, il problema dell'inserzione di tali farmaci nel nuovo Prontuario Terapeutico è allo studio dei Ministeri competenti, secondo quanto prescritto dal D.L. 8 luglio 1974, n. 264, e sarà definito nel più breve tempo possibile.

Troppo zucchero in un prodotto al cioccolato: sequestrato

NUORO, 13.

Il pretore di Nuoro dottor Francesco Ignazio Frattin, ha ordinato il sequestro in tutto il territorio nazionale del prodotto della Buitoni-Perugina, sulla cui confezione è la dicitura: «Colazione al cacao magro, leggera, nutriente, istantanea, nuova formula». Il prodotto secondo l'ordine del pretore non sarebbe conforme alle disposizioni di legge in materia. Le analisi fatte sui campioni del prodotto dai periti di Cagliari del servizio repressione frodi del ministero dell'Agricoltura avrebbero dato come risultato che il prodotto contiene una percentuale di zucchero del 70,70 anzichè quella stabilita al 65% in base a una legge.

La società Buitoni-Perugina ha comunque fatto immediato ricorso contro il provvedimento secondo il quale il prodotto è stato sequestrato

Da un discorso del presidente Kim Il Sung

Chi vuole la Corea divisa

Perché il regime di Seul, gli americani e i giapponesi pongono continui ostacoli al dialogo avviato due anni fa per giungere alla riunificazione pacifica del paese

Sui crescenti ostacoli frapposti dal regime di Seul e dai governi di Washington e Tokio al dialogo avviato due anni fa fra il Nord e il Sud della Corea per giungere alla riunificazione, pubblichiamo alcuni passi di un recente discorso del compagno Kim Il Sung, presidente della RPDC.

Il popolo coreano ha combattuto a lungo per completare la sua opera di liberazione nazionale. Seguendo, fin dall'epoca della lotta armata anti-giapponese, una linea e una politica indipendenti, basandosi sulle idee del *Giu-Cé*, abbiamo potuto condurre la rivoluzione e l'edificazione sulla strada della vittoria. Dopo la liberazione, nonostante le difficoltà create dalla divisione del paese fra il Nord e il Sud e il confronto diretto con l'imperialismo americano, capofila della reazione mondiale, il nostro popolo, sotto la direzione del Partito del lavoro di Corea, e grazie al *Giu-Cé* e contando sulle proprie forze, ha brillantemente eseguito in breve tempo la rivoluzione democratica, la rivoluzione socialista e l'opera storica di industrializzazione socialista, trasformando il suo paese profondamente arretrato in uno Stato socialista industriale che ha solide basi di un'economia nazionale indipendente (...).

Mentre il mondo capitalista occidentale, in preda a una crisi economica di inaudita gravità, subisce forti scosse, l'economia del nostro paese non cessa di svilupparsi a un ritmo accelerato. Ciò attesta in modo più netto che mai la grande vitalità della linea del nostro partito per l'edificazione di un'economia nazionale indipendente e la superiorità del regime socialista del nostro paese. Inoltre, nella lotta per la riunificazione della patria, aspirazione carezzata da sempre dalla nostra nazione, abbiamo risolutamente respinto i tentativi di ricorrere alle forze straniere e abbiamo mantenuto in modo conseguente la nostra posizione indipendente che esige che noi risolviamo da noi stessi il problema nazionale.

Lo scopo del dialogo

La riunificazione o la divisione, una Corea o due Coree, ecco in fin dei conti i termini a cui si riconduce oggi il problema coreano.

L'intero popolo coreano aspira unanimemente alla riunificazione del paese. Tuttavia, grandi potenze desiderano la divisione del nostro paese. Dividere per regnare, ecco una linea abituale dell'imperialismo. Gli imperialisti americani e i militaristi giapponesi tramano per la divisione perpetua della Corea volendo i primi trasformare la Corea del Sud in una colonia, una base militare permanente, e avendo i secondi l'obiettivo di trasformare la Corea del Sud in un mercato per le loro merci. Anche dopo la pubblicazione della dichiarazione congiunta del Nord e del Sud del 4 luglio (1972; *ndr*), la via della riunificazione del nostro paese è ostruita come sempre da grandi difficoltà in seguito alle manovre e alla ingerenza dei reazionari americani e giapponesi e degli atti dei loro fantocci, traditori della patria e della nazione.

Attualmente, le manovre di divisione nazionale dei governanti sud-coreani e le loro provocazioni contro la metà Nord della Repubblica raggiungono un livello intollerabile. I governanti sud-coreani intensificano sempre più la loro tirannide fascista sulla popolazione sud-coreana, arrestano e imprigionano indiscriminatamente giovani studenti, intellettuali di buona volontà e anche personalità religiose per la sola ragione che questi reclamano la riunificazione pacifica, trasformando in una prigione tutta la Corea del Sud.

Per coprire questi atti criminali e stornare l'attenzione della popolazione, i governanti sud-coreani hanno attuato in modo premeditato provocazioni militari come l'intrusione di battelli spia nel mare occidentale e, prendendo pretesto da questo incidente, fanno un gran chiasso sulla « minaccia di invasione contro il Sud » e aggravano intenzionalmente la tensione tra il Nord e il Sud. A questo proposito, ciò che attira la nostra attenzione è che gli imperialisti americani, parallelamente agli atti di provocazione dei bellicisti sud-coreani, spiano la metà nord della Repubblica, introducendovi aerei da ricognizione a grandi velocità e altitudine e preconizzano pubblicamente di rafforzare ancora il loro aiuto militare alla Corea del Sud.

Tutti questi avvenimenti eccezionali che si producono nel nostro paese, mostrano che gli scissionisti dell'interno come quelli stranieri si propongono in realtà di ricondurre i rapporti tra il Nord e il Sud al loro stato precedente alla pubblicazione della dichiarazione congiunta del Nord e del Sud e portano la situazione ai limiti della guerra (...).

A che scopo il dialogo fra il Nord e il Sud se la nostra nazione avesse voluto vivere sempre divisa? Il dialogo fra il Nord e il Sud deve necessariamente proseguire con lo scopo di realizzare la riunificazione. Se le autorità sud-coreane vogliono realmente la riunificazione, devono annullare la loro « dichiarazione speciale » del giugno scorso che ha preconizzato l'adesione delle due Coree all'ONU e presentarsi al dialogo per la riunificazione, conformemente agli interessi di tutta la nazione. Inoltre, invece di proporre qualcosa di simile a un « patto di non aggressione » che non aiuta in nulla la pace, devono accettare di concludere un accordo di pace.

Quanto al preteso « patto di non aggressione » recentemente proposto dalle autorità sud-coreane, questo non è destinato che a eludere il problema della riunificazione, di fronte alla nazione. Come tutti sanno, non sono le autorità sud-coreane a detenere il comando dell'esercito nella Corea del Sud, ma è il comandante delle truppe USA che porta l'insegna di « comandante delle forze delle Nazioni Unite ». Sono ugualmente gli imperialisti americani a detenere il controllo dei mezzi di guerra di ogni sorta fra cui cannoni e fucili. Tuttavia i governanti sud-coreani, che hanno le mani vuote, ci propongono di concludere un « patto di non aggressione », lasciando dove sono le truppe di aggressione imperialiste americane nella Corea del Sud. E' una cosa particolarmente stupida che non merita neppure di essere discussa.

Tenendo conto delle manovre scissioniste perseguite dalle autorità sud coreane, non possiamo credere che esse si siano impegnate in buona fede nel dialogo per la riunificazione. Riteniamo dunque che per trovare una soluzione pacifica al problema della riunificazione del paese, questo problema deve essere sottoposto alla discussione di tutta la nazione, invece di essere discusso solo fra le autorità del Nord e del Sud. In questa luce, noi proponiamo ancora una volta di convocare, indipendentemente dal comitato di coordinamento del Nord e del Sud che esiste attualmente, una grande assemblea nazionale o una conferenza politica consultativa del Nord e del Sud alla quale partecipino i rappresentanti dei differenti partiti politici e organizzazioni sociali e le personalità dei differenti ambienti del Nord e del Sud. E' questa la sola strada che conduce alla riunificazione della Corea.

Il problema della riunificazione della Corea deve essere regolato dai coreani stessi; nessuna potenza, nessun altro paese potrà risolverlo. La situazione attuale esige urgentemente l'intensificazione continua della lotta contro gli scissionisti, per prevenire la divisione del paese e realizzare la riunificazione pacifica della patria. E' la lotta che deciderà di questa questione (...).

Lotta patriottica

Attualmente, la popolazione sud-coreana lotta coraggiosamente, senza soccombere alla repressione fascista e crudele dei governanti sud-coreani, per la sua libertà, i suoi diritti democratici e per la riunificazione indipendente e pacifica della patria. La lotta della popolazione sud-coreana è una lotta patriottica per salvare il paese e la nazione e riunificare la patria, è una lotta giusta che tocca direttamente gli interessi vitali della nazione. Per questo il partito e il governo della nostra Repubblica sosterranno sempre con energia, con tutte le loro forze, la lotta rivoluzionaria della popolazione sud-coreana.

Il nostro sostegno alla lotta rivoluzionaria della popolazione sud-coreana non costituisce in nulla una « ingerenza nei suoi affari interni », ma ha lo scopo di regolare fra noi stessi gli affari interni della nostra nazione. Noi, che apparteniamo alla stessa nazione, riteniamo che è nostro legittimo dovere sostenere la lotta rivoluzionaria della popolazione sud coreana.

Per attenuare la tensione e prevenire la guerra in Corea, è necessario che gli imperialisti americani e i militaristi giapponesi cessino di difendere le attuali autorità sud coreane, che scatenano la tirannide fascista e le manovre di provocazione bellicista, e mettano un termine alla loro ingerenza negli affari interni del nostro paese.

La lotta del nostro popolo per la riunificazione della patria è un importante anello della lotta antimperialista di liberazione nazionale in atto su scala mondiale: essa gode di un sostegno e di una simpatia crescenti sul piano internazionale. La quarta Conferenza al vertice dei paesi non allineati, svoltasi l'anno scorso in Algeria, ha adottato all'unanimità una risoluzione che corrisponde interamente al nostro orientamento in cinque punti per la riunificazione della patria; il che ha dimostrato con forza che la lotta del nostro popolo per la riunificazione della patria gode di un sostegno totale dei popoli progressisti del mondo.

E' in una tale spinta mondiale che l'anno scorso l'assemblea generale dell'ONU ha adottato la decisione di sciogliere la « Commissione dell'ONU per l'unificazione e lo sviluppo della Corea », strumento di aggressione dell'imperialismo americano, dopo aver respinto il progetto di ammissione all'ONU di « due Coree » come avevano proposto gli Stati Uniti e le autorità sud-coreane per perpetuare la divisione della Corea. E' questa una grande vittoria del nostro popolo e una vittoria comune dei popoli amanti della pace nel mondo.

Siamo convinti che i popoli dei paesi socialisti, i popoli d'Asia, d'Africa, d'America Latina e tutti gli altri popoli progressisti del mondo sosterranno attivamente, anche in futuro, il nostro popolo nella sua giusta lotta per la riunificazione pacifica della patria e che infliggeranno, in comune, dei colpi agli imperialisti, che tentano ambiziosamente di perpetuare la divisione in due della nostra omogenea nazione, come ai loro fantocci che tradiscono la patria e la nazione.

Convegno sulla cancerogenesi da cloruro di vinile

BOLOGNA, 13

Si è aperto questa mattina nella sala del consiglio regionale il convegno promosso dall'Istituto italiano di medicina sociale e dall'Istituto di oncologia « F. Addari » e centro tumori di Bologna sul tema: « La cancerogenesi professionale: nuove prospettive alla luce della cancerogenesi da cloruro di vinile ». Il presidente della giunta regionale Fanti porgendo il saluto a nome della Regione ha ricordato come questo congresso che vede riuniti rappresentanti del mondo della scienza, della politica e del sindacato abbia come connotato distintivo non solo quello di costituire momento di informazione sullo stato della ricerca nel settore della cancerogenesi ambientale e professionale, ma di promuovere la partecipazione attiva di tutte le forze interessate al mantenimento della salute pubblica ed in particolare dei lavoratori, alla soluzione di problemi che concernono l'insieme della società.

La progressiva devastazione di uno dei più famosi complessi archeologici del mondo

LA SECONDA MORTE DI POMPEI

Abbandonati all'usura dell'umidità cadono a pezzi sulle erbacce intonaci e affreschi che sino a qualche anno fa avevano mantenuto l'antico splendore - Quasi scomparse le «scritte elettorali» - Il significativo episodio di un archeologo svedese che ritornando dopo un anno non ha più trovato il mosaico sul quale studiava - Il giudizio del sovrintendente

Dal nostro inviato

POMPEI, settembre

Con una serie di foto e un grosso notes *per gli appunti, un archeologo svedese ha chiesto, tempo fa, di poter rivedere negli scavi di Pompei un affresco del « primo stile » e il mosaico (rappresentante una fontana) che aveva fotografato poco più di un anno addietro, per studio. Fu chiamato il custode addetto alla guida degli studiosi, questi aprì con la chiave la porticina di legno. « Poco dopo si sentì uno strillo — ci raccontano — e poi lo svedese con le mani nei capelli uscì gridando come un disperato, lasciando a terra le foto e il quaderno ». Gridava in svedese, nemmeno in inglese, ma si capì benissimo che malediva e si disperava perché quella pittura e quel mosaico, tanto importanti per lui e per gli altri studiosi dell'archeologia pompeiana e latina, erano distrutti. Dell'affresco, contornato di stucchi, non restavano che vaghe pallidissime tracce sulla parete tutta sommersa di bianco « salmastro », una muffa distruttrice che si diffonde con l'umidità; il mosaico era diventato una bella pianta rampicante e le pietruzze se n'erano andate chissà dove, scalzate e disperse dal progredire implacabile degli arbusti.*

L'archeologo svedese deve aver fatto come tanti altri: una protesta alla Soprintendenza, poi il ritorno in patria con la notizia che anche Pompei, questo « miracolo », il più importante, il più noto e frequentato complesso archeologico del mondo, viene mandato assurdamente in malora.

I turisti che continuano a sciamare — l'affluenza durante primavera, estate e autunno raggiunge punte di 10 mila visitatori al giorno — per le assolate strade della città uccisa dal Vesuvio nel 70 dopo Cristo (il 24 agosto, per la precisione, assieme alla vicina Ercolano) non si sono accorti ancora di nulla. Non possono accorgersene, perché ai turisti è riservato, per comodità e per forza di cose, un percorso quasi obbligato. Per « avere un' idea » di Pompei nel tempo che viene concesso alle carovane in pullman, bisogna per forza seguire, in gregge, l'itinerario consigliato: il Foro con le sue colonne, l'anfiteatro, l'antiquarium con i calchi dei cadaveri pietrificati, villa dei Misteri e per finire, il posto più famoso di tutti, il « cubiculum » della casa dei Vettii con il disegnino osceno, riservato — perché così prescrive l'arcivescovo dalla vicina basilica — ai soli uomini.

Abbiamo potuto percorrere, di Pompei, le strade e i vicoli che ai turisti sono espressamente vietati, o da dinieghi dei custodi, oppure da eloquenti sbarramenti e cartelli « vietato l'ingresso », « pericolante ». E' stato un susseguirsi di sensazioni disperanti simili a quella che provò lo svedese di cui ci hanno raccontato. I furti delle opere d'arte, i tagli nelle antiche tele dipinte, le devastazioni di cui leggiamo ogni giorno la cronaca nemmeno più tanto scandalizzata sui giornali, sono ben poco rispetto a quanto sta accadendo a Pompei, la perla dell'archeologia, per l'incoscienza degli uomini che dovrebbero proteggerla e conservarla. La notizia delle gravi perdite già subite, e di quelle che si prospettano imminenti, sta circolando da tempo negli ambienti internazionali specializzati, nelle accademie e nelle università straniere che su Pompei ci hanno dato i migliori studi e pubblicazioni.

Basta uscire dal percorso turistico e addentrarsi nella « terra di nessuno » per rendersi conto che centinaia di metri quadrati di stucchi parietali e decine di pareti che fino a qualche anno fa risplendevano di pitture meravigliose, sono completamente distrutti. L'opera di artisti ed artigiani che decorarono le case dei ricchi agrari, commercianti e affaristi pompeiani, la si ritrova ai piedi delle pareti, in migliaia di pezzi: l'umidità e l'erba staccano intonaci dello spessore di 2-3 centimetri a blocchi che si fracassano cadendo. Spesso si può avvertire qualche tonfo sordo: interi rivestimenti, motivi ornamentali in rilievo, pezzi di affreschi, precipitano su un suolo dove cresce l'erbaccia. Ci penserà poi il sole, sopraggiungendo nella buona stagione, a completare l'opera della pioggia e dell'umidità, sbriciolando in pezzi minuti e polverizzando il tutto.

Qualche esempio, solo per la cronaca: le scritte elettorali, famose fra gli studiosi, sono quasi scomparse. Restano solo alcune lettere degli slogan con cui i candidati alle « amministrative » locali di duemila anni fa, chiedevano dai muri della città, nelle strade, il voto ai cittadini. Nella « Regio sesta - insula quinta » gli stucchi sono a terra, e sono rimasti attaccati alle pareti solo le parti mantenute dalla chiodatura e dal restauro di cinquant'anni fa. Nell'« insula undecima » troviamo una bella travatura in cemento armato, grigia e liscia, frutto di un episodio di « restauro » che piacerebbe molto a quei turisti USA che tanto spesso s'avvicinano ai custodi per chiedere quando è che inizieranno demolizioni e ricostruzioni, essendo finiti i bombardamenti nel lontano 1944.

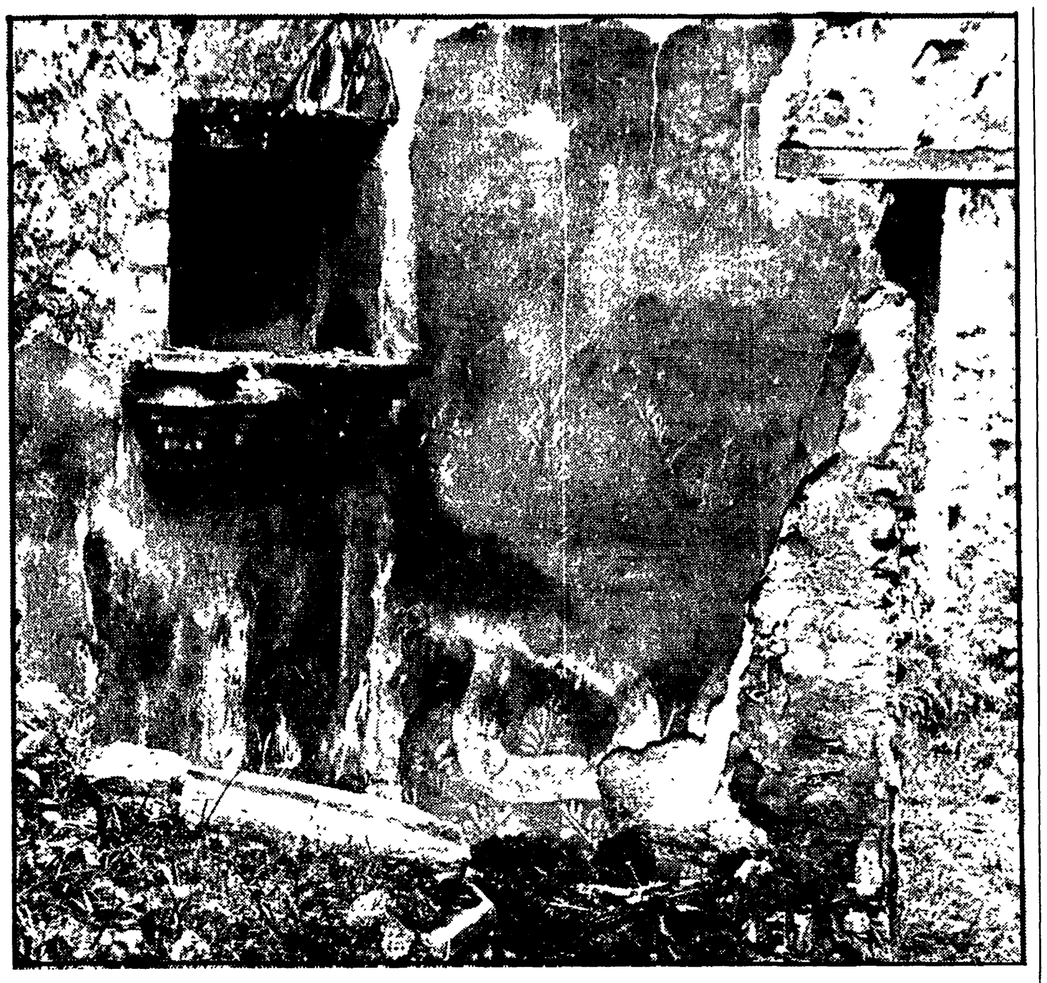
Assistono impotenti a questo sfacelo 150 custodi, 24 operai, 8 amministrativi, 8 tecnici assistenti e 15 tecnici restauratori, due disegnatori. Prima che il Vesuvio la distruggesse, Pompei aveva 25 mila abitanti. « Non riusciamo a tener dietro a tutti i guasti », sospira il professor Alfonso De Franciscis, soprintendente alle antichità per Napoli e Caserta. « In una città viva alla manutenzione delle case, dei muri, delle strade, degli edifici pubblici, ci pensano gli abitanti. In una città morta devo pensarci solo io... ». Il « problema Pompei » secondo De Franciscis si può riassumere così: « Conservazione di quanto s'è già scavato, e nuovo scavo. La prima operazione implica grosse cifre annue, ma poiché lo Stato spende poco per Pompei, c'è il rischio continuo di perdere tutto quello che è stato tirato fuori. Io stesso, convinto che i resti di Pompei si conservassero meglio sotto terra, posto di fronte ad una scelta, preferii per sei anni non scavare più nulla. Poi ci siamo accorti che anche sotto terra la conservazione è difficile: abbiamo trovato danni gravissimi per l'umidità del terreno e le infiltrazioni provocate dall'irrigazione delle colture ».

I nuovi scavi sono adesso in corso, sta venendo fuori la « insula occidentalis », con la casa di Iulius Polibius (non lo scrittore greco, ma un pompeiano omonimo) intorno alla quale si lavora da cinque anni: è una delle abitazioni pompeiane più antiche. Spesa permessa nel '73: 150 milioni. « Tutto il lavoro di scavo — continua De Franciscis — viene purtroppo dato in appalto perché non abbiamo squadre di operai scavatori, specializzati, alle dipendenze dello Stato. Lo Stato crede di risparmiare in questo modo, ma ci impedisce invece la manutenzione costante che è indispensabile per l'intera città: ogni lavoro, anche di pochissimo conto, dev'essere richiesto e autorizzato dopo una lunga serie di pratiche burocratiche: la perizia, la gara, il tutto condizionato dalla disponibilità dei fondi... solo l'anno scorso abbiamo potuto iniziare i lavori di restauro nelle aree bombardate dagli aerei americani (si riteneva che negli scavi fossero nascosti i tedeschi). Di coperture adesso ce ne sono molte, installate quando nell'edificio ci sono le tracce dell'innesto delle travi, del tetto, delle scale. Ma quando lo scavo è antico, come faccio a coprirlo? Se faccio una copertura durevole sbaglio, e se ci metto sopra la plastica, viene fuori una cosa orribile ». Quanto ci vuole per Pompei? è l'ultima domanda che poniamo. « Non posso dirlo — risponde il soprintendente — quello è un pozzo senza fondo con enormi esigenze: se mi danno 500 milioni l'anno spendo tutto; lo stesso se mi danno un miliardo ».

Il segretario della CGIL-Statali, Bruno Russo, è esplicito: « Tra non molto gli affreschi, e le mura stesse, saranno ricordati solo sulle cartoline illustrate. Pompei sta morendo per la seconda volta ». Ecco come si spendono i denari (pochi, comunque) per Pompei: « La scerbatura per eliminare rovi ed erbacce è affidata a tre ditte con una spesa di 50 milioni per semestre. Con la somma stanziata si potrebbero pagare squadre di operai, invece dei tre, dico tre, manovali che mandano qui le ditte, e che sono anche privi di assicurazione e di paga sindacale. Allo scavo della villa di Polibio, iniziato su finanziamento del governo svedese, il lavoro è affidato a " cottimo fiduciario ", una pratica che favorisce soltanto gli speculatori, cioè le ditte private: la spesa è di 14 mila lire al giorno per operaio. Altri scavi sono fermi per mancanza di fondi, ed io penso che sia una fortuna. E' penoso constatare ancora una volta l'insensibilità ministeriale, ad ogni livello, nella tutela di un patrimonio che appartiene all'intera umanità ».

L'ultimo recente intervento dello Stato a Pompei ha avuto conseguenze clamorose: il procuratore della Corte dei conti ha infatti spulciato certi regolamenti e ne ha tratto la convinzione che il soprintendente doveva rispondere di tasca sua di 300 milioni, cioè degli utili della « cassa soccorso » provenienti dalla vendita delle cartoline, depliants, guide, ecc. Il provvedimento è poi rientrato, dopo un regolare « processo » amministrativo davanti alla Corte, ma gli arretrati al personale, cui spetta una piccola parte degli utili, non sono stati pagati. Una minoranza esasperata dei lavoratori ha imposto, secondo una decisione unilaterale della sola CISL, la chiusura di Ercolano e Pompei, per tre giorni: 40 mila persone venute da ogni parte del mondo per vedere le città morte, si son trovate con i cancelli sbarrati.

Durante il penoso giro nella Pompei che muore per la seconda volta, ci rodeva il pensiero che, dopotutto, nello stato di abbandono ci fossero anche responsabilità penali. La legge punisce chi danneggia i monumenti, pensavamo semplicisticamente. Adesso che nella magistratura tira un vento nuovo, chissà, qualche pretore d'assalto potrebbe compiere il miracolo. Abbiamo scoperto però che il nostro codice penale tutela molto meglio i devastatori che non i monumenti: non è una battuta, ma un elemento che è sfuggito a molti (tranne forse ai responsabili dello sfacelo).



POMPEI — Accanto alla teca, dove adesso si vede solo l'intonaco c'era un affresco. Se ne notano i resti in basso. Umidità, vento e sole hanno divorato la pittura. Il fenomeno si ripete in tutte le case pompeiane dissepolte, ma lasciate senza alcuna manutenzione

Infatti Tullio Grimaldi, sostituto procuratore da noi interpellato, ci ha rivelato che le ipotesi di reato previste dall'articolo 733 del codice penale (arresto fino ad un anno, ammenda non inferiore alle 800 mila) e dalla legge 1089 (del 1939) per chi danneggia o distrugge monumenti o altro appartenenti al patrimonio archeologico, storico o artistico nazionale, riguardano esclusivamente i privati e le loro proprietà. Il patrimonio artistico che appartiene allo Stato non viene preso per nulla in considerazione, nel presupposto — che oggi ci fa sorridere amaro — che lo Stato abbia tutto l'interesse e la capacità di salvare tale patrimonio. « Nella legislazione attuale non è prevista alcuna norma specifica che punisca la violazione colposa o volontaria — dice il magistrato Grimaldi — dei doveri d'ufficio inerenti alla custodia e alla manutenzione delle cose di interesse artistico ed archeologico da parte dei pubblici funzionari preposti a tali incarichi ». Ministri, sottosegretari, direttori generali, possono stare dunque perfettamente tranquilli mentre Pompei muore un'altra volta.

Eleonora Puntillo

Discussione sugli indirizzi scientifici e le strutture sanitarie

PSICHIATRIA E VECCHIE LEGGI

Pubblichiamo un altro intervento nella discussione sui problemi della psichiatria.

Il dibattito sul futuro della psichiatria da alcuni anni vivacemente presente nell'orizzonte culturale e scientifico italiano risente di due pesanti influenze. La prima riguarda la concezione teoretica della malattia mentale, che storicamente fin dai tempi di Ippocrate e Galeno, ha privilegiato ora l'aspetto organico (disfunzione dei meccanismi cerebrali) ora l'aspetto psicologico (deterioramento dell'apparato psichico e mentale) alimentando così quella netta contrapposizione tra soma (corpo) e psiche (anima) che caratterizza tutta la nostra storia della medicina e della filosofia ed evitando, tranne rarissime eccezioni, l'integrazione tra questi due poli opposti di visione della natura umana e dei rapporti uomo-natura-società.

La filosofia marxiana per prima cerca di ribaltare questa sterile dicotomia proponendo una teoria olistica della personalità, alla cui luce le disfunzioni psicopatologiche vanno interpretate non in riferimento allo specifico organo ammalato (il cervello, il cuore, i polmoni etc.) ma in riferimento all'unità intera dell'organismo ed alle relazioni che esso intesse con l'ambiente sociale circostante. E' da dire che, in occidente, di ricercatori pratici e teorici, a parte Freud con tutti i limiti culturali e politici impostigli dall'epoca storica in cui viveva, che abbiano tentato una esplorazione della natura umana, della struttura di personalità degli individui cercando di superare la visione ristretta, parcellizzata, ed atomizzata della medicina tradizionale, non ve ne sono.

La seconda riguarda invece la natura degli ordinamenti legislativi che vengono utilizzati per trasformare uno stato di sofferenza (« malattia mentale ») in una condizione sociale di ghettizzazione, di separazione, di esclusione.

Se si guarda, retrospettivamente, alla storia della psichiatria degli ultimi dieci anni ci si accorge che essa ha dato molto peso alla formazione di un'opinione pubblica più disponibile e permissiva verso l'ammalato mentale.

Condizioni disumane

Essa ha cercato di sensibilizzare il mondo esterno alle condizioni disumane del ricoverato manicomiale: ha, entro certi limiti, avanzato un'autocritica circa il ruolo, funzione, significato che svolge nell'attuale assetto capitalistico della società, promuovendo anche una ridiscussione degli orientamenti metodologici e tecnici che le varie « scuole » psichiatriche perseguono nel trattamento terapeutico dei disturbi psichici e mentali; ha guardato con occhio cauto la sperimentazione di modelli organizzativi alternativi al tradizionale manicomio, iscrivibili in un disegno di riforma sanitaria, ma condotti ai limiti della legge; ha anche favorito, in certi casi, studi e ricerche che hanno fornito le informazioni di base per l'elaborazione del profilo psico-sociale del paziente psichiatrico. Non ha mai posto efficacemente in discussione la validità dell'attuale legislazione psichiatrica, che condiziona tutto il futuro della psichiatria e con la quale qualsiasi movimento culturale e politico deve fare i conti se vuole incidere profondamente nella trasformazione della realtà nazionale.

Queste iniziative sono servite a porre le basi per un cambiamento, lento e faticoso, dell'atteggiamento culturale e scientifico verso l'immagine minacciosa dell'individuo etichettato « pericoloso a sé ed agli altri »; ma nonostante le buone intenzioni di alcuni, non ha modificato il quadro di fondo dell'organizzazione psichiatrica, se è vero che continuano ad essere costruiti ospedali psichiatrici pubblici e privati, che vengono immediatamente riempiti di pazienti. Tutto questo, secondo il nostro parere, starebbe a dimostrare non solo che la componente idealistica, coperta da atteggiamenti filantropici ed umanitaristici, presente nella tradizione medico-sociale italiana, non è stata ancora liquidata: prova ne è, per esempio, l'estrema difficoltà che si incontra a mettere in piedi « équipes » pluridisciplinari che non siano egemonizzate dalla figura mitica ed autoritaria del medico e che riescano a portare avanti piani di lavoro integrati senza farsi dilaniare dalle problematiche psicologiche relative alla negazione del ruolo. Ma dimostrerebbe anche che la storia della psichiatria dell'ultimo decennio ha seguito linee di sviluppo tendenti a contrapporre frontalmente elementi sovrastrutturali (istituzioni manicomiali, carceri, scuole speciali) a fattori strutturali (organizzazione della società in classi, divisione del lavoro, sfruttamento capitalistico delle risorse umane e naturali); dando origine così nei quadri tecnici più avanzati e progressisti alla convinzione che la trasformazione dei centri di assistenza in centri di lotta politica poteva collocarsi in una prospettiva rivoluzionaria a breve termine.

Solo che le classi dominanti non hanno avuto troppe difficoltà a controllare e « strozzare », mediante l'utilizzazione della legislazione vigente, tutte quelle attività ritenute pericolose per l'assetto socio-politico ed economico. L'ordinamento legislativo, come dimostra in maniera accurata e precisa Cristina Policastri in « Legislazione psichiatrica e discriminazione sociale » (Università di Roma, 1974 L. 4.000) mantiene il carattere di controllo latente del comportamento sociale deviante e riesce a contenere ed a neutralizzare con la sua natura burocratico-amministrativa qualsiasi spinta innovativa nel settore psichiatrico. Siamo quindi d'accordo con l'autrice quando afferma che « fino a quando permane una legislazione psichiatrica repressiva, come la nostra, il problema legislativo (nel senso dell'abolizione di qualsiasi normativa speciale) non è un problema secondario ma pregiudiziale a qualsiasi discorso nuovo in campo psichiatrico ».

Nuovo sistema di assistenza

La legge del 1904, che venne approvata dopo ben nove precedenti tentativi si inserisce in un disegno politico tendente, da una parte, a mettere sotto controllo ed a coordinare le amministrazioni provinciali, a snellire ed uniformare le procedure di ricovero e di dimissione; ed a svuotare, dall'altra parte, i manicomi affollati di poveri, mentecatti, miserabili, senza fissa dimora. Di questi obiettivi possiamo dire che è stato raggiunto solo quello concernente il controllo burocratico-amministrativo delle province da parte del governo centrale; gli altri obiettivi sono stati elusi, come dimostrano i dati relativi agli ospedali psichiatrici che nel 1874 erano 130 ed erano in grado di accogliere 36 mila 873 alienati e nel 1965 erano complessivamente 184 con più di 200 mila degenti.

Le stesse proposte di legge che dal 1925 in avanti vengono presentate per modificare gli aspetti negativi della legge del 1904 trovano solo nel 1968 un parziale riconoscimento con la legge stralcio n. 431 del 18 marzo su « Assistenza psichiatrica e sanità mentale ». Ciò però non ha comportato un miglioramento dell'assetto psichiatrico se si pensa che gli istituti psichiatrici passano, tra il 1968 ed il 1971, da 186 a 194 ed i ricoverati da 225 000 a 233 000. La sottovalutazione, che la legge stralcio effettuava, del momento preventivo e riabilitativo delle malattie mentali ha avuto come risultato un ulteriore rigonfiamento della popolazione manicomiale. Non c'è dubbio quindi che gli istituti psichiatrici possono essere svuotati e superati se, parallelamente al movimento per la riforma della legislazione psichiatrica, si creano delle strutture sanitarie ed assistenziali intermedie e se si riesce ad operare a due livelli, reciprocamente integrati: quello preventivo per impedire che altri individui vengano esposti ai rischi della malattia mentale; e quello curativo riabilitativo promuovendo forme di teranie avanzate ed opportunità di inserimento sociale per i dimessi.

Tutti questi aspetti devono trovare il loro naturale punto di riferimento e di confronto negli enti locali e negli organismi di democrazia decentrata (quartieri, zone sanitarie etc.) che rappresentano le istituzioni di base per l'esercizio di un reale controllo democratico sull'uso (od abuso) della scienza e della tecnica.

Giuseppe De Luca

Si rilancia l'iniziativa su occupazione, salario, investimenti mentre prosegue l'attacco padronale

Metallurgici in corteo a Milano

L'OMSA licenzia 600 lavoratori

La manifestazione nel capoluogo lombardo per le vertenze aperte - Protesta sotto la sede della Confindustria - Calpestati gli accordi relativi al Mezzogiorno - Nello stabilimento di Fermo immediata la risposta al gravissimo provvedimento del padrone Orsi-Mangelli - Miliardi rubati allo Stato

Dalla nostra redazione

MILANO, 13.

I lavoratori sono tornati questa mattina per le vie di Milano, per la prima grande manifestazione sindacale di questo dopo ferie. Sono stati migliaia e migliaia i lavoratori che da via Palestro sono partiti per un lungo corteo che ha toccato le sedi dell'Intersind e della Confindustria dove si sono svolti brevi comizi dei dirigenti sindacali e dove è stata espressa la volontà di arrivare rapidamente alla conclusione delle grandi vertenze delle fabbriche metalmeccaniche in lotta ormai da prima delle ferie.

I lavoratori di questa mattina erano quelli delle grosse e medie fabbriche di Sesto S. Giovanni: la Breda Fucine, la Breda Termomeccanica, la Magneti e la Ercole Marelli, la Gurelli, delle altre fabbriche della provincia in lotta, quelle del gruppo Philips, della GTE di Cassinal de' Pecchi, la Igea Tozzini, l'Aeritalia, di Nerviano. Erano infine presenti i rappresentanti di un gruppo di fabbriche della zona di Gorla, l'Elettroconduttore, la Rotos Pompe, l'AMF.

Le loro vertenze aperte prima delle ferie contengono la richiesta di aumenti salariali, investimenti per servizi sociali e per il Mezzogiorno, garanzia dell'occupazione. La posizione delle varie direzioni aziendali, pubbliche o private che siano, è stata sempre del tutto negativa. In particolare due trattative svoltesi senza alcun risultato ieri hanno permesso di chiarire quale è l'attuale linea padronale.

La Philips ha di fatto rotto la trattativa sostenendo che non è possibile negoziare sulla piattaforma aziendale mentre si prepara la vertenza sulla contingenza e sulle altre richieste di carattere generale. La GTE dal canto suo con un atteggiamento duro, senza precedenti, si è presentata alle organizzazioni sindacali dicendo che non ha intenzione né di tenere conto dell'accordo recentemente firmato (che prevede la costruzione di uno stabilimento nel Meridione), né di discutere

Inoltre la direzione di questa azienda a capitale americano ha chiesto 800 trasferimenti di lavoratori per procedere ad una ristrutturazione, senza accettare però nessuna trattativa, senza informare sindacati e lavoratori dei modi e dei tempi di questa ristrutturazione

Si tratta, in sostanza, di un attacco frontale a tutta la linea del sindacato, che mira a scalzare il diritto conquistato in questi anni alla contrattazione aziendale, vuole imporre la ristrutturazione e decidere la organizzazione del lavoro senza contrattazione alcuna, straccia impudentemente tutti gli accordi firmati e sottoscritti anche di recente.

A questa linea si prestano non soltanto i padroni americani e olandesi, la FIAT (che controlla la Magneti Marelli) o altri padroni privati, ma anche e in prima persona il padrone pubblico che alla Breda ha assunto un atteggiamento altrettanto duro e grave.

Questo hanno sottolineato nei loro interventi i compagni Gianluigi Asti, segretario della CdL di Sesto San Giovanni, Antonio Pizzinato e Giorgio Tiboni della FLM provinciale. Essi hanno affermato che a questi attacchi oggi rispondono i lavoratori delle fabbriche già in lotta ,ma, se la situazione non si risolverà positivamente, la lotta verrà allargata

Giorgio Oldrini

* * *

FERMO, 13

Seicento operai del calzificio OMSA-SUD di Fermo (Ascoli Piceno) già da nove mesi senza salario sono stati licenziati oggi dal padrone dell'azienda, conte Orsi Mangelli. Questo gravissimo, inaccettabile attacco alla occupazione e al salario, giunge dopo una dura lotta che i lavoratori della OMSA Sud — appoggiati dai sindacati, dai partiti democratici e dalle amministrazioni popolari del Fermano — hanno condotto per difendere il posto di lavoro e per respingere, quindi, le manovre speculative del conte Orsi Mangelli iniziate circa tre anni fa con l'apertura dello stabilimento (destinato alla produzione di calze da donna, uomo e bambino) per il quale ottenne ingenti somme a condizioni di estremo favore da parte dello Stato.

La protesta degli operai è stata immediata. All'interno della fabbrica — dove si sono svolte numerose riunioni e manifestazioni — si è svolta una grande assemblea alla presenza dei dirigenti sindacali. Dal canto suo il consiglio comunale di Fermo ha deciso di convocarsi domani sera in seduta straordinaria all'interno della fabbrica.

La Federazione del PCI si è rivolta ai lavoratori della intera zona perchè si impegnino in una vasta azione politica tendente a non permettere che la fabbrica smobiliti. Chiedendo quindi la immediata riapertura della azienda il PCI — con una interrogazione rivolta dal compagno deputato Gianfilippo Bendetti al ministro del Lavoro — ha sollecitato lo immediato intervento del ministro perchè « costringa nel pieno rispetto della legge il padrone della OMSA-SUD a pagare agli operai, da nove mesi senza lavoro e senza salario, le somme della cassa integrazione guadagni loro dovute secondo il mandato della sede INPS di Ascoli Piceno ».

Manifestazione contro la « crisi manovrata » dalla SIP

Contro la « crisi manovrata » dalla Sip e dalle ditte appaltatrici del settore, circa 5 mila lavoratori dell'azienda di Stato del Veneto e delle imprese del Triveneto hanno dato vita ieri mattina a Mestre (come mostra la foto) a una forte manifestazione unitaria in concomitanza con una azione di sciopero di 4 e 8 ore. Nella sola regione veneta, infatti, il drastico taglio operato dalla Sip nel suo programma per il '74, ha provocato fra i 3 mila dipendenti delle aziende appaltatrici ben 800 fra licenziamenti e collocamenti in cassa integrazione. Per quanto riguarda i 60 mila nuovi impianti (d'altronde insufficienti) da installare entro il 1974 nel Veneto, la Sip ha deciso di ridurli a 39 mila. Il 17 settembre si terrà presso la scuola sindacale di Ariccia, promosso dalla FLM nazionale, un convegno del settore telefonico a partecipazione statale per esaminare la grave situazione determinatasi a causa delle decisioni della Sip. Al convegno parteciperanno oltre a rappresentanti dei consigli di fabbrica delle aziende del settore, rappresentanti delle federazioni unitarie dei chimici e dei telefonici, della federazione CGIL, CISL, UIL, delle forze politiche e degli enti locali.

Le indicazioni dei comunisti per il rinnovamento delle campagne

Precise proposte del PCI per l'agricoltura CEE

Ridurre i prezzi dei prodotti industriali destinati ai coltivatori - Grave divario fra i prezzi alla produzione e quelli al consumo - Le responsabilità dei governi italiani

Lunedì prossimo a Lussemburgo si riunisce in seduta straordinaria il Parlamento europeo per discutere in merito alla politica agricola comunitaria e in particolare per esaminare la proposta di un aumento del 4 per cento dei prezzi agricoli. Sull'argomento pubblichiamo un documento della sezione agraria del PCI.

La sezione agraria del partito ha esaminato le misure proposte in sede comunitaria a seguito delle agitazioni contadine che si sono sviluppate nelle settimane scorse in parecchi paesi della Comunità ed ha in proposito approvato la seguente risoluzione:

1) le misure annunziate dalla Commissione Esecutiva della CEE e che formeranno oggetto delle prossime riunioni degli organismi comunitari, Parlamento e Consiglio dei ministri, si muovono sostanzialmente ancora una volta sulla vecchia strada della politica dei prezzi che ha portato all'attuale situazione fallimentare dell'agricoltura e che è stata pagata cara dai consumatori, dai contribuenti e dai coltivatori della Comunità.

Questa politica, già insufficiente, ingiusta e pericolosa negli anni passati in una situazione di relativa stabilità monetaria e di sviluppo economico, è divenuta assolutamente insopportabile per i produttori e per i consumatori nell'attuale fase di inflazione galoppante e di recessione. Additare ai coltivatori europei solamente o prevalentemente l'obiettivo dell'adeguamento dei prezzi comunitari, significa per gran parte di essi, specie italiani, dare obiettivi puramente nominali ed illusori. Per quei settori produttivi poi che a costo di gravi sacrifici finanziari del FEOGA riescono ad ottenere la garanzia del prezzo significa continuare una rincorsa con gli altri settori dell'economia che non li può vedere che perdenti.

Occorre, come più volte i comunisti hanno affermato, e come oggi cominciano a riconoscere persino esponenti di organizzazioni che finora hanno condiviso ed appoggiato senza riserve la politica comunitaria, cambiare strada, da un lato agendo per ridurre i costi dei prodotti industriali necessari all'agricoltura e dall'altro operando per ridurre il divario tra i prezzi pagati ai contadini produttori ed i prezzi pagati dai consumatori, divario già grave in passato e che diventa sempre più insopportabile nell'attuale grave situazione.

I governi italiani che si sono succeduti hanno la responsabilità storica di avere sempre approvato una politica particolarmente perniciosa per l'agricoltura italiana e di non avere saputo presentare nel recente passato e nell'attuale situazione proposte di rinnovamento della politica agricola comunitaria che provenivano non solo dal nostro partito e da forze operaie e contadine ma persino da voti espressi a larga maggioranze dal Parlamento.

2) Sulla base di queste proposte occorre oggi rivendicare in sede comunitaria:

a) un'azione coordinata per il controllo dei prezzi dei prodotti industriali necessari all'agricoltura, garantendone lo approvvigionamento contro le manovre dei monopoli che dominano al livello nazionale ed europeo questi settori;

b) misure rivolte a ridurre il divario tra prezzi alla produzione e al consumo combattendo per questa via il carovita che colpisce oggi non solo le masse delle città ma altresì le popolazioni agricole.

E' stato a questo proposito ripetutamente richiesto un impiego delle eccedenze comunitarie (cereali, burro, carne, latte in polvere, ecc.) che assicuri in tutta l'area comunitaria l'approvvigionamento dei prodotti alimentari, specie alle categorie più disagiate garantendo nello stesso tempo un prezzo remunerativo ai produttori.

E' da lungo tempo richiesta una modifica dei regolamenti del grano duro e dell'olio d'oliva nel senso già proposto dai comunisti in modo da utilizzare gli stanziamenti del FEOGA per garantire un prezzo ai produttori e un prezzo più basso politico ai consumatori di olio d'oliva e di pasta alimentare;

c) finanziamenti immediati del FEOGA ad associazioni di produttori e cooperative (specie operanti in quei settori come il settore vinicolo e ortofrutticolo non garantiti da prezzi di intervento efficaci) e misure rivolte ad estenderne la diffusione e rafforzarne il potere contrattuale nei confronti dell'industria e del grande commercio;

d) rottura del blocco degli investimenti in agricoltura e della stretta creditizia che colpisce alla base le possibilità di sviluppo della produzione agricola con l'utilizzazione di una aliquota notevole di fondi del FEOGA. In questo senso la proposta avanzata dal governo italiano di un intervento del FEOGA per ridurre il costo del credito agrario può costituire un limitato passo avanti in questa direzione a condizione che essa venga sostenuta fino in fondo (tutte le misure in sede di consiglio dei ministri sono prese all'unanimità) e sia coordinata con uno sblocco da parte del Tesoro italiano dei finanziamenti e dei crediti riguardanti l'agricoltura.

Nell'esprimere tutte le riserve e tutta l'opposizione dei comunisti italiani alle proposte della Commissione esecutiva e all'atteggiamento del governo italiano, i comunisti riconfermano il loro impegno a continuare in tutte le sedi la loro battaglia per una modifica di fondo della politica agricola comunitaria aderente ai bisogni dell'agricoltura e dei contadini, delle grandi masse dei consumatori, dell'Italia e di tutta l'Europa.

A questo proposito nelle prossime settimane saranno prese iniziative per meglio coordinare al livello nazionale e comunitario l'azione dei comunisti assieme a tutte le forze che si muovono in questa direzione.

Drammatico processo di disgregazione del già gracile tessuto economico e sociale nella regione

Sono ormai quattrocentomila i calabresi che non hanno lavoro o sono sottoccupati

In un solo anno aumentati di 5 mila gli iscritti nelle liste di collocamento — La popolazione attiva su meno di due milioni di abitanti è appena di 600 mila unità — I settori più colpiti: l'edilizia e le piccole attività industriali — Il problema dei giovani — Solo in alcune fabbriche si è cominciato a lavorare per i nuovi impianti

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 13

Sessantamila disoccupati ufficiali, cioè regolarmente iscritti nelle liste degli uffici di collocamento della Calabria. Tanti ne sono risultati al rilevamento effettuato lo scorso 2 luglio. Alla stessa data dello scorso anno erano 5 mila in meno. In una regione dove, su poco meno di 2 milioni di abitanti, sono considerati « attivi » appena 600 mila, di cui almeno 400 mila con occupazione precaria, reddito incerto, la cifra dei disoccupati puri è solo una spia della situazione. Negli anni precedenti il 1973 essa restava sempre contenuta nell'ordine delle poche decine di migliaia. Lo scorso anno raggiunse le 55 mila unità, quest'anno le 60 mila. C'è dunque una netta tendenza all'aumento di coloro i quali sono costretti a iscrivere il loro nome all'ufficio di collocamento e a mettersi nella lista di attesa di un posto che, in genere, non arriva. A finire nelle liste d'attesa sono moltissimi giovani (oltre 40 mila si presentano ogni anno sul mercato del lavoro, molti dei quali qualificati o diplomati e laureati) che vogliono tentare qui, prima di emigrare. Ci sono poi i lavoratori espulsi dalle campagne: il logoramento degli occupati in questo settore (200 mila addetti, almeno sulla carta) è nell'ordine del 3-4 per cento l'anno. Colpito duramente, data la rilevanza da esso assunto negli anni precedenti il 1973, è anche il settore dell'edilizia: tanto è vero che gli uffici del lavoro, che hanno fornito i dati sulla lista dei disoccupati, aggiungono che larga parte di questa cifra interessa edili rimasti senza lavoro. L'edilizia, e i lavori pubblici in genere, negli anni passati, hanno rappresentato, peraltro, lo sbocco di coloro i quali, espulsi dalle campagne, tentavano il primo approccio con la città, o per i « pendolari », nel raggio di 50-60 chilometri attorno ai grossi centri. Ora nell'edilizia, il lavoro scarseggia anche per gli edili « puri » con la chiusura soprattutto di piccole imprese, e con il blocco dei lavori pubblici (tanto è vero che la cifra di 2-3 mila disoccupati fra gli edili ad occupazione continua oggi è più che veritiera ed è, purtroppo, suscettibile di gonfiamento).

Tra i 5 mila disoccupati in più, rispetto allo scorso anno, ci sono i lavoratori di decine di piccole aziende industriali o artigianali che hanno chiuso, come la Zaini, la CGR la Rossi e Tranquilli ecc.

Tra le industrie più colpite, naturalmente, quelle collegate all'edilizia. Ma in difficoltà si sono trovate, e continuano a trovarsi anche aziende di altri settori che hanno subito le deleterie conseguenze della stretta creditizia e gli effetti generali dell'inflazione che per la ristrettezza del mercato, non hanno potuto e non riescono a « recuperare » con aumenti dei prezzi. Ci troviamo quindi di fronte alle estreme conseguenze di un processo di assottigliamento dell'occupazione nel settore industriale nella Regione che dal 1961 al 1971 era già diminuita addirittura del 19 per cento.

Del resto si è fatto un gran parlare in questi ultimi anni di « pacchetto » industriale per la Calabria ma, solo per alcune fabbriche si è incominciato a lavorare nella costruzione degli impianti (SIR, Liquichimici, Andreae) il che ha garantito lavoro ad alcune migliaia di operai delle ditte appaltatrici; mentre per la messa in funzione del V Centro Siderurgico ci vorranno ancora alcuni anni. Anche per i lavori pubblici tutto è fermo

La popolazione «attiva» della regione va costantemente diminuendo. eppoi, bisogna precisare che la stessa cifra dei 60 mila disoccupati, già di per sé così grave, è da considerare non reale. I disoccupati sono molti di più. Non solo. A questo dato va aggiunto quello non meno allarmante di coloro i quali non hanno occupazione certa e vengono considerati « sottoccupati » e che vanno a formare quella vastissima fascia di calabresi che non risultano occupati in alcun settore e che pure vengono computati nel comparto degli « attivi ». Sono i « millemestieri » dei centri urbani, per lo più, ora colpiti a morte dall'inflazione e dal carovita. Si parla, quindi, complessivamente di non meno di 400 mila calabresi tra disoccupati e sottoccupati.

Una situazione, dunque, preoccupante. Qui, in definitiva, la crisi economica generale non solo blocca un processo produttivo rachitico e pronto a cadere al primo ostacolo, ma colpisce duramente il sistema di precarietà sul quale si è retta in questi anni la società di una regione condannata a vivere nell'abbandono delle risorse esistenti e nel gonfiamento senza limiti di settori basati sull'amministrazione e sul denaro pubblico. Tutta l'impalcatura ora rischia di cadere se verrà minato dalla «crisi» economica quel 20 per cento di area produttiva sul complesso dell'economia e della società calabrese.

Franco Martelli

Ampio programma di iniziative

Chimici mobilitati per il rispetto degli accordi Montedison

Si sono riuniti a Roma i coordinamenti dei consigli di fabbrica dei gruppi Montedison e Montefibre per valutare i processi di riorganizzazione produttiva del padronato e per verificare l'applicazione degli accordi sindacali in tema di investimenti e occupazione. La Montedison — dice il documento conclusivo — non dà attuazione agli impegni di investimento contenuti nell'accordo per il settore fibre, e realizza nelle province una violenta pressione sull'occupazione, usando poi tale elemento come ricatto per introdurre profonde modifiche sull'organizzazione produttiva nel tentativo di svuotare la portata degli accordi.

Si deve aggiungere poi la smobilitazione dei centri di ricerca e la pesante ristrutturazione nelle aziende farmaceutiche. « Da queste valutazioni — prosegue il documento — emerge l'esigenza della piena ed immediata realizzazione degli accordi di gruppo, sia Montedison che Montefibre, che investono le responsabilità di governo e di gruppo complessivo e richiedono l'impegno diretto della Federazione CGIL-CISL-UIL che deve considerare l'applicazione degli accordi dei gruppi industriali una componente essenziale della politica di riforme.

In questo ambito si rendono necessarie l'apertura e lo sviluppo temporaneo delle vertenze aziendali in tutto il gruppo

La FULC quindi propone un convegno nazionale delle strutture di fabbrica dei chimici, dei meccanici, degli edili congiuntamente a quelle territoriali, da tenersi a breve termine.

La FULC e i coordinamenti Montedison e Montefibre indicano nelle seguenti iniziative le condizioni necessarie per acquisire gli obiettivi indicati: assemblee aperte in tutte le fabbriche da effettuarsi entro il mese di settembre per collegare la vertenza generale con le vertenze aziendali e stabilire i relativi programmi di lotta; convegno nazionale dell'industria farmaceutica; convegno del triangolo chimico padano (Ferrara, Mantova e Porto Marghera) per definire gli obbiettivi e i tempi di lotta nella vertenza territoriale; convegno dell'area chimica siciliana e dell'area milanese; coordinamento dei principali gruppi chimici

Chiesto l'intervento del ministero

Rovigo: ancora «no» degli agrari

Dopo la positiva conclusione della vertenza per il rinnovo del contratto provinciale degli operai agricoli di Venezia e Verona, nella regione restano ora da rinnovare i soli contratti di Vicenza e di Rovigo dove la resistenza del padronato agrario è oltremodo ostinata. La situazione è particolarmente grave a Rovigo dove gli agrari non sembrano disposti ad abbandonare l'obiettivo che si era proposto in partenza il padronato agrario veneto, di fare cioè di questi rinnovi un attacco alle conquiste del patto nazionale.

La posizione degli agrari di Rovigo è particolarmente provocatoria in quanto pretende addirittura di violare il punto del patto nazionale inerente l'effettuazione delle 40 ore settimanali per tutto l'anno ad eccezione di due ore straordinarie giornaliere consentite per un massimo di 40 giorni Alla luce di ciò appare inoltre chiaro che gli agrari si propongono di mantenere i braccianti del Polesine in un ghetto rispetto agli altri operai agricoli della stessa regione.

Di fronte a questa grave situazione, dice una nota della Federbraccianti-CGIL, che è all'esame dell'ufficio provinciale del lavoro, è chiaro che tutte le parti che hanno firmato il patto nazionale debbono sentirsi impegnati, così come lo sono i sindacati, a non consentire violazioni del patto stesso. Sono cioè chiamati in causa dalla vicenda di Rovigo le stesse organizzazioni nazionali dei datori di lavoro (Confagricoltura, Coldiretti, Alleanza dei contadini) così come si rende necessario che il ministero del Lavoro — che fu parte assai importante nella stipula del patto nazionale — metta in atto tutti gli interventi necessari per sbloccare positivamente la situazione.

Il ministro intervenga per il contratto dei panettieri

La federazione CGIL-CISL-UIL, in un telegramma inviato al ministro dell'industria De Mita, ha sollecitato il suo intervento per « rimuovere » le difficoltà che si sono frapposte alla conclusione della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro dei 100 mila panettieri. Nel messaggio la federazione ha inoltre accusato gli imprenditori del settore di voler « strumentalizzare la vertenza per imporre ingiustificati aumenti del prezzo del pane ».

A Foligno

Dilaniato mentre lavora

FOLIGNO, 13

Un uomo di 42 anni Feliciano Casini, è morto, orrendamente dilaniato, questo pomeriggio mentre manipolava esplosivo per la costruzione di proprietà della sua famiglia nei pressi di S. Eraclio di Foligno. I soccorritori hanno rinvenuto i resti carbonizzati del poveretto sparsi nel giro di cento metri confusi con spezzoni del fabbricato andato completamente distrutto. La moglie Franca Seggi, che si trovava nelle vicinanze è stata l'unica testimone

NUOVO ORRIBILE OMICIDIO BIANCO ALL'ITALSIDER DI TARANTO

OPERAIO STRITOLATO DA UN VAGONE

Nostro servizio

TARANTO, 13.

Ieri notte, verso le quattro, un giovane operaio di 27 anni, Vito Antonio Palmisano, nativo di Locorotondo, che lavorava presso il reparto movimento ferroviario dell'Italsider, è morto mentre svolgeva le sue mansioni di manovratore e agganciatore di vagone ferroviari, che all'interno dello stabilimento siderurgico vengono utilizzati per il trasporto di materiale metallico tra i vari reparti

Il giovane operaio, durante il turno di notte stava sganciando due vagoni nel reparto rottami che si trova presso l'acciaieria. Questa operazione doveva essere compiuta per portare i vagoni su un altro binario. Erano insieme a lui altri due operai: il segnalatore Tatullo ed il macchinista Romano. Il primo aveva il compito di segnalare al macchinista gli spostamenti necessari a compiere l'operazione di sganciamento e l'altro era alla guida della macchina da spostare. Ad un certo punto Vito Antonio Palmisano, che si trovava sul retro del vagone, ha messo un piede in fallo ed è finito tra le ruote in movimento che lo hanno letteralmente stritolato.

Raccogliere i resti di un corpo martoriato. Solo questo hanno potuto fare gli infermieri subito giunti con la ambulanza. La lunga corsa non era purtroppo servita a nulla.

Circa le pesantissime responsabilità di questo ennesimo omicidio bianco all'Italsider, va detto, anzitutto, che la zona in cui lavorava il Palmisano è priva di ogni sistema di prevenzione e di sicurezza e soprattutto è pochissimo illuminata. Come era possibile compiere una operazione così pericolosa in condizioni di quasi totale oscurità? Più volte il delegato di reparto si è lamentato ed ha protestato per questa situazione, senza che mai venisse ascoltato dalla direzione Italsider e fossero quindi presi i necessari provvedimenti. Ma c'è dell'altro. Il reparto presso il quale lavorava il giovane operaio morto è quello in cui maggiore è il numero di ore straordinarie che vengono addirittura imposte ai lavoratori attraverso il meccanismo del cambio di turno. Tutte le volte infatti che al termine dell'orario di lavoro si poneva il problema di sostituire qualche lavoratore, la direzione imponeva agli operai addetti al reparto che stavano per terminare il turno precedente di fare ore straordinarie senza disporre — come previsto dal contratto — la sostituzione attraverso il centro rimpiazzo, che dovrebbe avere una squadra sempre disponibile per queste occasioni. Vito Antonio Palmisano si è trovato più volte in questa situazione e nel corso dei pochi mesi che ha lavorato all'Italsider ha accumulato anche per questo un numero eccezionale di ore straordinarie.

Il macchinista Romano, subito dopo il grave fatto è stato ricoverato in ospedale in preda ad una crisi nervosa.

Tutta l'Italsider si è fermata subito dopo l'accaduto. La risposta dei lavoratori è stata forte e immediata. Il consiglio di fabbrica, appena appresa la notizia, ha duramente denunciato le gravissime responsabilità dell'Italsider ed ha indetto due ore di sciopero per tutti i reparti dello stabilimento al termine di ognuno dei tre turni.

Luciano Mineo

* * *

GENOVA, 13.

Un operaio gruista, Placido Cipriotti, di 36 anni, di Genova, è morto folgorato da una scarica di corrente mentre stava eseguendo un controllo su una gru, nel cantiere della impresa « Edile Uliveto ».

Cipriotti, forse dopo aver notato un difetto nel funzionamento della macchina, ha preso una chiave inglese ed è salito nella cabina di controllo: ha appoggiato la chiave su un contatto elettrico ed ha ricevuto una forte scossa di corrente. I vigili del fuoco gli hanno fatto un massaggio cardiaco e lo hanno poi portato all'ospedale San Martino dove è morto poco dopo.

Su 330 esistenti

Solo 200 comunità montane oggi possono funzionare

La più importante Comunità montana laziale, la tredicesima, istituita con legge regionale il 2 maggio 1973 n. 16, ancora una volta, dopo oltre un anno di intrighi degli uomini della coalizione di centro-sinistra, di rinvii per la ripartizione di una torta, aimè assai magra, non è stata perfezionata malgrado tutto l'impegno dei compagni comunisti laziali che da molto tempo lavorano per rispondere, nelle scadenze stabilite dalla nuova legge nazionale per la montagna, alle attese della popolazione di vedere iniziare un nuovo processo di sviluppo economico e sociale che assicuri loro migliori condizioni di vita.

La Comunità montana, quale aggregazione di Comuni, dandosi statuti veramente democratici, in ossequio ai contenuti della legge stessa, deve essere capace di cogliere tutto l'arco di possibilità offerto dalla legge onde garantire la partecipazione alla politica di rinascita della montagna non solo delle forze politiche, ma dei sindacati, delle cooperative, delle organizzazioni di massa.

A questo quadro di riferimento devono essere rapportati dunque i problemi. Per esempio ci sembra che nulla abbia a che vedere con l'esigenza, da tutti avvertita, di censire per ogni Comunità le risorse esistenti allo stato reale e potenziale la costituzione di una banca dei dati a livello regionale quale centro di ricerca ritenendo questa una scelta prioritaria della Regione. Tale problema va portato alla Regione attraverso la formulazione di precisi piani.

Ciò che si deve evitare nella elaborazione dei piani di sviluppo delle Comunità è lo schematismo e l'accettazione di modelli prefigurabili a tavolino, trovandoci ad operare in una varietà di situazioni per cui saranno le rappresentanze degli interessi presenti nelle singole Comunità, oltre beninteso le stesse popolazioni, ad indicare i contenuti dei piani per lo sviluppo economico globale della zona, i tempi ed i modi per la loro attuazione.

Ogni cosa è perfettibile, quindi anche la legge 1102, ma dopo essere sottoposta al vaglio delle prove; tuttavia è doveroso richiamare al senso delle loro responsabilità quanti si attardano su cavilli procedurali pretestuosi per coprire interessi clientelari provocando con ciò un grave danno alle popolazioni della montagna, che avvertono, nelle manovre dilatorie, un atto inqualificabile di ottusità politica le cui conseguenze sono facilmente immaginabili.

E ciò è tanto più grave in quanto l'azione di sabotaggio viene ammantata da presunte esigenze di portare alla legge n. 1102 correzioni migliorative, annunciate dai compagni socialisti, quando invece, in buona sostanza, si tratta di soddisfare malcelate ambizioni personali, o di parte politica con la conseguenza assai deprecabile, che i cinque miliardi e 660 milioni già trasferiti dal CIPE alla Regione laziale per i Comuni montani rischiano di diventare residui passivi.

I giochi per affermare posizioni di potere di uno o di altro partito nello schieramento di centro-sinistra, specialmente nel caso della legge per la montagna, vanno denunziati con forza.

Purtroppo l'episodio laziale si ripete in altre zone, escluse l'Emilia-Romagna, la Toscana, l'Umbria, ecc. Secondo i dati forniti dall'UNCEM, a quasi 3 anni dalla emanazione della legge, su 330 Comunità montane solamente circa 200 sono in condizione di funzionare.

La stasi nella costruzione delle Comunità montane deriva da un lato da ambizione di potere di una parte dei dirigenti locali della DC e dall'altra dalla supina acquiescienza dei compagni socialisti che si accontentano di posizioni subalterne, avendo, da soli, poca forza di contrattazione nei confronti della DC.

Giorgio Bettiol

MUNICIPIO di RIMINI

AVVISI DI PUBBLICI CONCORSI

SI RENDE NOTO

che sono stati banditi pubblici concorsi per titoli ed esami a:

N. 27 posti di insegnanti di scuola dell'infanzia, scadenza 31-10-1974; N. 24 posti di insegnante-assistente di scuola dell'infanzia, scadenza 3110-1974; N. 6 posti di brigadiere del corpo VV.UU., scadenza 31-10-1974; N. 10 posti di stenodattilografo/a, scadenza 31-10-1974; N. 1 posto di addetto al servizio disinfestazione, scadenza 15-10-1974.

Si comunica, altresì, che il concorso pubblico al posto di Ufficiale del Corpo VV.UU., è stato rettificato e prorogato a tutto il 30-9-1974.

Per eventuali chiarimenti, rivolgersi alla Segreteria del Comune « Ufficio Personale ».

IL SINDACO
On. Prof. Nicola Pagliarani

Importanti prove sulle basi nere di Fumagalli

A campo Rascino corse pure il cassiere del MAR

Gianni Colombo a Rieti per confronti e riscontri - L'uomo di fiducia di Fumagalli con l'auto a pezzi era a Pescara il giorno dopo - Una ricevuta per 400 mila lire trovata in casa d'un fascista fuggito appena qualche settimana fa

Dal nostro corrispondente

RIETI, 13

Uno dei cassieri del Mar, Gianni Colombo, luogotenente di Carlo Fumagalli è stato portato due giorni fa davanti ai magistrati che indagano nel Lazio e in Abruzzo sul campo paramilitare di Rascino dove morì in un conflitto a fuoco con la polizia il fascista Giancarlo Esposti. Il Colombo è stato trasferito qui per una serie di confronti e di riscontri che riportano in primo piano tutta l'inchiesta sulle basi fasciste al Sud dell'organizzazione eversiva bresciana e milanese. I magistrati di Rieti, come si sa, hanno esteso le loro indagini fin nel Chietino, a Lanciano, e nella stessa Pescara. Di qui, appena pochi giorni fa è fuggito e forse riparato in Svizzera, seguendo le orme dello studente Benardelli di Lanciano il commerciante Dario De Cesaris. Titolare di un bar, si trova probabilmente all'estero per sfuggire al mandato di cattura spiccato nei suoi confronti dai magistrati di Rieti, dott. Giampiero e dott. Lelli. I magistrati di Rieti indagano principalmente su due direttive: la «cellula» neofascista di Lanciano e i rapporti avuti con estremisti pescaresi dai principali protagonisti della «trama nera». Tra i personaggi pescaresi, il commerciante De Cesaris sembra essere di primo piano. Gli inquirenti, dopo aver interrogato Gianni Colombo a Rieti, e l'ascolano Giuseppe Ortensi, arrestato in giugno a Roma, avrebbero accertato che a Pescara i «messaggeri» della trama nera aveva «basi» e validi aiuti ai quali rivolgersi per starsene sicuri. Il Colombo in particolare era certamente a Pescara il 30 maggio, cioè il giorno dopo i fatti di Rascino. Ciò è stato accertato dai carabinieri del gruppo di Rieti.

Colombo era giunto a Pescara pilotando una Volkswagen nera decapottabile targata Como: fu costretto a fermarsi perchè il motore era completamente fuso. Da dove veniva? Come mai un motore così superpressato? Veniva da Rascino? E' stato uno di coloro che avevano contribuito a rifornire di materiale esplosivo il commando di Esposti? Non solo, ma perchè tanta fretta di ripartire da Pescara, tanto da pagare una tariffa fortemente maggiorata per avere immediatamente la propria macchina riparata? La Volkswagen infatti gli fu riconsegnata da meccanici pescaresi la mattina di sabato primo giugno. La tariffa (erano stati costretti a lavorare in diversi durante la notte) è stata di 400 mila lire. Ebbene tale ricevuta è stata ritrovata nel *pied-a-terre* che l'altro fascista pescarese De Cesaris possiede in via Riviera 42.

Tra domani e dopo domani si dovrebbe comunque chiarire il vero ruolo svolto dal Colombo e quindi dal MAR nel piano strategico eversivo fascista che aveva le proprie basi operative in una area geografica che comprendeva, oltre al Reatino, anche zone dell'Abruzzo.

Ajmone F. Milli

CAMPO RASCINO — Il fascista D'Intino, uno dei terroristi arrestati dopo la sparatoria del 29 maggio scorso

Sequestrati nelle sedi dei combattenti di Salò

Documenti sul finanziamento per una «lega» fra i gruppi fascisti

Sono stati definiti «interessanti» - Il giudice torinese ha ordinato tutta una serie di accertamenti - Legami fra gli uomini di Sogno, esponenti missini e alcuni alti ufficiali - Ridicola autodifesa del capogruppo del MSI al Comune

Dalla nostra redazione

TORINO, 13

Negli uffici della Procura della Repubblica in via Tasso sono stati trasportati stamane e oggi molti pacchi di documenti sequestrati dalla polizia nel corso delle perquisizioni nelle 29 sedi provinciali e regionali della Federazione nazionale combattenti della repubblichetta di Salò. Il provvedimento era stato disposto dal giudice Luciano Violante nel quadro dell'inchiesta sulle trame nere. Avvicinato dai giornalisti, il dott. Violante ha detto che l'esame del materiale è già iniziato: «Alcuni documenti sono abbastanza interessanti». Dal magistrato, chiuso nel riserbo istruttorio, non si è potuto sapere di più. Ma, secondo alcune indiscrezioni, una parte dei documenti sarebbero decisamente di «grande» interesse: sono quelli riguardanti i finanziamenti ai gruppi eversivi e, soprattutto, quelli sulle iniziative dirette a creare una «lega dei gruppi nazionali rivoluzionari», una sigla sotto la quale si sarebbe voluto raggruppare tutte le forze pronte a impegnarsi in una «azione decisa» contro le istituzioni democratiche. Fra le organizzazioni fasciste disposte a confluire in questa sorta di «super-ente» dello estremismo nero figurerebbero «Ordine nero» (ora disciolto) di Pino Rauti, il gruppo «Anno zero» del latitante Salvatore Francia, i gruppi (non meglio qualificati) dell'avvocato bolognese Bezzicheri, presidente dell'Associazione arditi d'Italia, e del legale padovano Antonio Fante, ex ufficiale delle bande di Salò, candidato alla Camera dei deputati nelle liste del MSI.

La maggior parte del materiale sequestrato deve ancora passare al vaglio degli inquirenti, ed è possibile che ne scaturiscano altre indicazioni utili per l'inchiesta la quale, di giorno in giorno, coinvolge sempre più esponenti del fascismo «ufficiale». Ieri si è saputo che destinatario di una delle comunicazioni giudiziarie per il reato di cospirazione politica è il capogruppo del MSI al Consiglio comunale di Torino, Ugo Martinat, già ben noto alle cronache: Martinat, al quale è stato ritirato il passaporto, fu anche processato, lo scorso anno per aver organizzato una adunata di teppisti allo scopo di dare l'assalto a una sede del PSIUP. Il giovanotto ha stranamente cercato di giustificarsi a priori dicendo di essere al corrente di una «segnalazione» della gendarmeria francese relativa alla sua presenza, insieme a parecchi «amici», in una baita nei pressi del Moncenisio: «eravamo lì per il week-end» ha detto Martinat. Ma proprio non si vede — se è questo il motivo dell'invio dell'avviso di reato — perchè mai la polizia francese avrebbe dovuto scomodarsi per un gruppo di giovanotti intenti a far festa. Per quale ragione, dunque, Martinat e i suoi si trovavano in quella zona dove sono già stati scoperti campi paramilitari di squadracce nere?

Quali potranno essere gli sviluppi dell'indagine? E' difficile per ora rispondere al quesito. Ieri il dott. Violante ha dichiarato che ci sono notevoli differenze nella posizione delle persone chiamate in causa dall'indagine: «Ciascuna ha per ora una particolare collocazione rispetto alle altre». Il che, evidentemente, significa anche diverse responsabilità.

Una delle figure di maggior rilievo nell'inchiesta, in questa fase, sembra quella di Edgardo Sogno, l'ex ambasciatore ed ex membro della segreteria NATO. Una delle prime perquisizioni fu compiuta nella sua abitazione, e a quel primo passo ne sono seguiti molti altri. Corre voce che, tra molti altri elementi, si siano anche acquisite prove di legami tra uomini di Sogno, già appartenenti al gruppo di «Pace e libertà», e gli esponenti di «Combattentismo attivo», (organizzazione di oltranzisti neri che tenne la sua «riunione costituente» in un locale di Peschiera del Garda nel 1972) tra i quali figuravano il missino Fante, il segretario della Federazione nazionale combattenti della RSI Rinaldo Barbesino, e alcuni alti ufficiali. Della posizione di Andrea Borghesio si occupa oggi il fogliaccio fascista il «Borghese» pubblicando una dichiarazione del senatore missino Tedeschi secondo la quale Borghesio — già indicato come appartenente al «Fronte nazionale» del defunto «principe nero» — avrebbe detto a un redattore della rivista di aver partecipato alla famosa riunione di Biumo di Varese ed anche a una successiva, nella casa del fratello del senatore liberale Bergamasco a Milano.

Pacchetto esplosivo ferisce un professore

PISA, 13

Un docente della facoltà di ingegneria è stato ferito lievemente dallo scoppio di un pacchetto. Si tratta del professor Sergio Faggiani direttore dell'Istituto di fisica tecnica. Questa mattina il professore, come gli altri giorni, ha trovato sulla sua scrivania la corrispondenza normale e un pacchetto rettangolare che poteva contenere un libro. Tagliato lo spago e aperto l'involucro, si è verificato lo scoppio che gli ha prodotto lievi ustioni alle mani e al viso.

All'ospedale il Faggiani è stato giudicato guaribile in dieci giorni. Secondo le prime indagini il pacchetto sarebbe stato spedito dalla posta di Pisa tre o quattro giorni fa.

La polizia esclude per ora, nella vicenda, un qualsiasi movente politico.

«Rosa dei Venti»: chiesta la scarcerazione di Piaggio

PADOVA, 13

E' stata depositata, presso l'ufficio istruzione del tribunale di Padova, un'istanza di scarcerazione del miliardario Andrea Mario Piaggio, detenuto, come si sa, nel centro clinico delle carceri di Trento, dopo essere stato arrestato per associazione sovversiva e cospirazione politica nell'ambito delle indagini sulla «Rosa dei Venti».

L'istanza significa l'ulteriore rifiuto di qualsiasi addebito e la prosecuzione di una linea difensiva che vorrebbe scaricare le responsabilità dei finanziamenti ai fascisti della «Rosa» e di «Ordine Nuovo» sul braccio destro di Piaggio, il latitante Attilio Lercari, che ne avrebbe carpito la buona fede.

La trasferta del teste di Brescia in Sardegna

Alla ricerca del covo dove si discusse di un misterioso attentato

Miotti ha indicato anche un missino come partecipante alla riunione - Incomprensibili sproloqui

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

Nei prossimi giorni le indagini dei magistrati bresciani in «trasferta» in Sardegna si incentreranno sulla nuova dichiarazione di Giuliano Miotti, quella secondo cui egli avrebbe partecipato ad una riunione, svoltasi ad Alghero nel retro di un misterioso locale, durante l'orario di chiusura, e nel corso della quale si sarebbe organizzato un «attentato dimostrativo», in una località del settentrione.

Alla riunione avrebbero partecipato due non meglio identificati «Sandro» e «Marcello», e un fantomatico neofascista còrso, nonché il consigliere regionale missino Antonio Chessa, in rappresentanza del vice capogruppo del MSI alla Camera, Alfredo Pazzaglia. Queste circostanze sono state nettamente smentite dagli interessati.

Se qualcosa di vero c'è nelle dichiarazioni del «superteste», questo qualcosa è abilmente mascherato da un insieme di elementi fumistici e fantasiosi. L'impressione che il Miotti ha fatto al suo arrivo in Sardegna non è stata certo quella di una persona completamente equilibrata.

Appena giunto, strattonato dai carabinieri che tentavano di infilarlo nel «cellulare», così ha esordito: «Ho un messaggio cifrato da trasmettere. Fate sapere queste cose: D.C. Lugano, Hotel, Everest, Base, Ciao, Okay, Roberto, Ciao, Ciao, Ciao». Subito dopo ha aggiunto: «Io finora non ho mai detto bugie». Quando gli è stato domandato se avesse mai ricevuto soldi dai dirigenti missini, ha risposto: «Sì, tanti»; dopo di che ha detto: «Vorrei salutare mia figlia, si chiama Samantha Vanessa», e si è dilungato a spiegare minuziosamente (città, via e numero civico) dove la si sarebbe potuta trovare.

Subito dopo ha aggiunto, con aria che probabilmente voleva essere da vero «007»: «Molte cose che hanno scritto i giornali, non le ho dette; ma qui non parlo, non voglio finire sottoterra, ma interverrà l'America». Gli è stato chiesto se avesse la tessera del MSI. «Non ce l'ho più — ha risposto —; l'ho restituita un mese fa ad Antonio Chessa».

Terminate le «confessioni», è stato infilato nel «cellulare» ed è sparito. Sarà sentito domani dal magistrato inquirente, dottor Vino, il quale ha nominato questa sera l'avvocato Angelo Merlini, del foro di Nuoro, difensore del Miotti.

Al di là di qualunque altra considerazione, sembra piuttosto strano che questo personaggio dai grandi occhiali scuri, che dice cose che portano a dubitare fortemente del suo equilibrio psichico, possa essere quel teste così importante che si cerca di accreditare. Si rafforza il dubbio che tutta la vicenda Miotti, con alcuni personaggi missini dell'isola, intenti a organizzare trame nazionali, sia una falsa pista, se non addirittura un «bluff».

In ogni caso, comunque, sarebbe interessante scoprire da dove è realmente saltato fuori il rappresentante bresciano, e quale ruolo svolga in una così poco chiara faccenda.

Congresso con i procuratori a Vicenza

GLI AVVOCATI DISCUTONO I DIRITTI DEL CITTADINO

Ampio dibattito sui problemi della giustizia e delle riforme - Una serie di nuove istanze - Tentativo di provocazione fascista

Dal nostro corrispondente

VICENZA, 13.

Il III Congresso nazionale della FESAPI (Federazione Sindacati degli Avvocati e Procuratori Italiani) è in corso di svolgimento a Vicenza. Già dal tema dell'assise: «Un' avvocatura nuova per garantire la libertà dei cittadini, l'attuazione dei diritti, la conoscenza della legge», si possono cogliere le nuove istanze che vanno facendosi strada, pur tra molte difficoltà, tra una classe forense che fino a qualche tempo fa, non era stata certo pronta nella sua interezza a cogliere quanto di nuovo usciva dalla società italiana e dalle lotte dei lavoratori.

Come affrontare dunque in modo nuovo i problemi della giustizia per realizzare pienamente, anche nella professione, il dettato della Costituzione democratica antifascista, la riforma del processo civile per adeguarlo alle esigenze della popolazione; come dare a tutti la possibilità di una difesa equa e qualificata indipendentemente dalle disponibilità finanziarie, un sistema penitenziario rinnovato: questi i temi che assieme a quelli più specifici di categoria (dal nuovo ordinamento professionale forense al sistema previdenziale e assistenziale, al sistema tariffario) sono ritornati con maggior forza nelle numerose relazioni, negli interventi, nelle tavole rotonde in cui si è articolato il congresso. Tra l'altro un gruppo di avvocati partecipante all'assise si è incontrato ieri con un gruppo di detenuti del carcere locale che rappresentavano una trentina di carcerati salito sul tetto della prigione per una protesta.

L'impressione che si trae dai primi giorni di congresso è quella di un'avvocatura che ha preso coscienza della necessità di rinnovarsi, di mettersi al servizio dei lavoratori.

Si tratta di problemi non ancora del tutto ben definiti e chiariti e che faranno senza dubbio discutere a lungo soprattutto per l'opposizione dei professionisti più chiusi a qualsiasi discorso che vada nel senso della democratizzazione della professione, ma certamente con questo congresso la FESAPI ha segnato qualcosa di nuovo

Lo si rilevava anche oggi dalla passione con cui il professor Virgilio Andreoli sosteneva la necessità di rendere più celere la procedura per la celebrazione del processo ordinario. L'esempio della legge 533 sul processo del lavoro (sui cui risultati si è soffermato anche il ministro Zagari in apertura dei lavori) deve fungere da pilota anche nel rinnovamento della procedura del processo civile.

Ma ad una professione che si rinnova anche le sue strutture organizzative devono adeguarsi, il rapporto fra l'ordine e il sindacato è stato affrontato dalla FESAPI con spirito nuovo teso a delimitare le reciproche funzioni per evitare sovrapposizioni e conflitti di competenza. Fra gli aderenti alla FESAPI è opinione comune che gli ordini debbano esercitare i poteri di tenuta e custodia dell'albo, di vigilanza, controllo e disciplina degli iscritti mentre al sindacato, quale associazione di liberi professionisti, deve essere riservata la rappresentanza in sede di politica giudiziaria e in ogni materia di carattere sindacale. Una distinzione che spesso ha difficoltà a realizzarsi. E' una distinzione che non è oziosa ma sostanziale e conferma la crisi che si è avuta proprio oggi in sala quando ha parlato l'avvocato Carlo Fornario, presidente del Consiglio dell'Ordine di Roma, reduce da un'assemblea missina convocata in solidarietà con gli avvocati Basile e Sebastianelli, due fascisti in carcere a Bologna.

Fornario era arrivato ad affermare che nella vicenda «la toga è stata offesa». La grave iniziativa di Fornario è stata stigmatizzata dall'avvocato Lombardi che ha sottolineato come il presidente dell'Ordine di Roma sia andato oltre i propri compiti e abbia espresso la propria solidarietà con due avvocati implicati in procedimenti gravissimi anticipando così il giudizio che avrebbe dovuto dare in ragione della propria carica.

Speciosa e inconsistente è stata la risposta di Fornario che asseriva di essersi recato alla riunione fascista dopo essersi spogliato delle vesti di presidente e aver indossato quelle meno impegnative di «amico» di Basile

L'applauso con cui l'assemblea ha accolto subito dopo le parole dell'avv. Randi, segretario della Fesapi, riferentesi alla Costituzione e all'antifascismo è stato il segno più evidente degli umori di un'assemblea che fa propria la bandiera dell'emarginazione dei residuati del vecchio regime. Il congresso proseguirà anche domani

Gildo Campesato

La nuova fase dell'inchiesta sull'Italicus

VANI TENTATIVI MISSINI DI SGANCIARSI DA SGRÒ

Le inconsistenti motivazioni dei legali che chiedono la libertà per Basile e Sebastianelli rispecchiano una impossibile linea di difesa

BOLOGNA, 13

Soltanto con l'inizio della prossima settimana si prevede che il giudice istruttore potrà riprendere l'inchiesta sulla strage dell'Italicus interrotta dalla formalizzazione. Imputati e testimoni, saranno riascoltati da capo dal giudice che certamente vorrà disporre anche ulteriori e importanti accertamenti di polizia giudiziaria: l'inchiesta, insomma, continua.

Intanto l'ufficio istruzione è stato investito dalle prime istanze e proteste dei difensori degli imputati Aldo Basile e Gianfranco Sebastianelli finiti in carcere per avere costretto con minacce e violenze fin dai primi di luglio il bidello Francesco Sgrò a indicare come uno dei probabili responsabili dell'attentato verificatosi poi la notte del 4 agosto, il dott. David Ajò, borsista dell'Istituto di Chimica dell'Università di Roma.

L'iniziativa degli avvocati D'Ovidio e Cipollone nonché del procuratore legale Cappuccio, volta ad ottenere la scarcerazione dei rispettivi clienti per «mancanza di indizi», era per un certo verso scontata. Tuttavia si pensava che le istanze, identiche per entrambi gli imputati, presentassero argomentazioni più consistenti. Invece danno l'impressione di essere inoltrate più per fare un piacere al «comitato di solidarietà» organizzato dal MSI-DN e per condizionare, con minacciose prese di posizione, l'andamento della inchiesta, che non per fondati motivi. Ora che Basile e Sebastianelli sono finiti nella trappola che essi stessi e Almirante avevano preparato per altri e per inconfessabili scopi, Francesco Sgrò è diventato inattendibile sotto ogni punto di vista perché troppo «cangiante». In ogni caso,le minacce rivolte al bidello non si armonizzerebbero con i tentativi di corruzione da lui riferiti e che hanno trovato riscontro nelle indagini romane. Per motivare il provvedimento di scarcerazione di Basile e Sebastianelli si è affermato inoltre che i due legali missini hanno tenuto una vita privata e professionale esemplare: ma i legali missini Basile e Sebastianelli, ciascuno con diverse sfumature, hanno dovuto confessare di aver promosso, organizzato, sollecitato quel «servizio di sorveglianza» per Sgrò al quale Sgrò stesso ha preferito invece addirittura la galera.

Anche uno studente del primo anno di legge sa che bisogna non influenzare testimoni soprattutto quando dalle loro parole dipende una imputazione di strage. Invece hanno fatto di tutto per tenerlo prima segreto agli organi inquirenti e poi, una volta rivelata la sua identità, lo hanno «curato» ben bene perché confermasse quel che Almirante, Covelli, l'MSI insomma, avevano scodellato allo ispettorato dell'antiterrorismo.

Anche per il neofascista Rodolfo Poli cui è stata rifiutata un'istanza di scarcerazione gli avvocati Alberini e Bezicheri hanno interposto appello alla sezione istruttoria.

Angelo Scagliarini

Curcio il sedicente brigatista risponde col silenzio ai magistrati

Resta fedele al personaggio del «duro»

In quattro ore di interrogatorio non avrebbe detto quasi nulla — Un periodo di fervente «ordinovista» nero nel suo passato — Oggi a Cuneo è la volta di Franceschini, il secondo arrestato

Il procuratore generale dott. Caccia e il giudice istruttore dott. Caselli hanno interrogato oggi Renato Curcio nelle carceri di Novara, dove il «capo» delle sedicenti «Brigate Rosse» è stato rinchiuso dopo l'arresto. La difesa del Curcio, sospettato come autore del sequestro del giudice genovese Sossi e di altri rapimenti, è stata assunta dall'avv. Giannino Guiso di Nuoro, che ha assistito al «colloquio». I due magistrati torinesi hanno varcato le soglie della prigione poco prima delle 15.

Ne sono usciti dopo quattro ore. Il dott. Caselli ha detto: «Curcio ha rifiutato di rispondere al 99 per cento delle domande», cioè a tutte quelle che riguardavano i sequestri, i collegamenti delle «brigate», i finanziatori, le armi.

L'impressione, insomma, è che Renato Curcio, fedele alla consegna del silenzio, abbia detto poco o nulla di veramente interessante ai fini dello sviluppo dell'indagine. E' un comportamento da «duro» che gli è congeniale. Lo atteggiamento militaresco assunto dinanzi al magistrato dopo la cattura, il rifiuto di parlare perché si considera «prigioniero di guerra» possono apparire e sono un po' ridicoli, ma rivelano anche una certa coerenza con le antiche convinzioni e coi trascorsi di «congiurato nero» del personaggio.

Ad Albenga, in provincia di Savona, dove fino al 1964 Renato Curcio studiò e insegnò all'istituto Ferrini per periti industriali, sono in molti a ricordare il suo acceso estremismo, da «paranoico filonazista» come lo ha definito qualcuno. Il grande amore di Curcio era «Ordine Nuovo», l'organizzazione creata dal giornalista e deputato missino Pino Rauti, sospettato per la strage di piazza Fontana. Quello che viene ora indicato come «cervello» delle «Brigate Rosse», dieci anni fa era uno dei più fidi attivisti della sezione savonese di «Ordine Nuovo» e teneva contatti con l'omonimo gruppo francese di «Ordre Nouveau» e col suo leader Jacques Thiriart, longa manus dei gruppi militari oltranzisti dell'OAS.

L'adesione di Curcio al neonazifascismo non fu né occasionale né di breve durata. Già nel 1961 la polizia si era interessata alle sue mosse dopo l'incontro che aveva avuto col milanese Bruschi, uno degli esponenti più in vista dell'organizzazione di Rauti nel capoluogo lombardo. Con questo Bruschi, Renato Curcio aveva anche tenuto una conferenza nella sede del «gruppo di studio albenganese». E già da parecchio tempo aveva regolari contatti con un altro fascista milanese, un istruttore di karatè conosciuto come «Jean», appartenente al gruppo di Stefano Delle Chiaie e quindi ad «Avanguardia Nazionale».

Questo, a grosse linee, è il «curriculum» di Renato Curcio, prima della conversione su posizioni pseudorivoluzionarie e prima della sua comparsa in scena come protagonista delle imprese provocatorie delle «Brigate Rosse».

Su Curcio gravano sospetti anche per una rapina. Bisognerà vedere, ed è compito della magistratura, se i sospetti hanno fondamento. Certo è, tuttavia, che l'intreccio tra politica e cronaca nera, tra «idea» e crimine è sempre stato un tratto caratteristico dell'attività dell'oltranzismo nero.

Alfredo Franceschini, l'amico e «aiutante» di Curcio, sarà interrogato domani, nel carcere di Cuneo. La perizia medica sui due «brigatisti» eseguita dal professor Vaima-Bollone «non ha dato esiti particolari».

Renato Curcio

Rubano camion carico d'olio e inseguiti sparano

SAVONA, 13

Un camion carico di olio d'oliva (150 quintali in fusti, valore dai 35 ai 40 milioni di lire) rubato la scorsa notte in un piazzale dell'Autostrada dei Fiori a Ceriale, è stato al centro di una movimentata vicenda.

Il camion, targato Piacenza e guidato da Mauro Andrei di 24 anni, trasportava olio da Oneglia al porto di Livorno, quando il camionista ha dato l'allarme per il furto è scattato un vasto dispositivo di ricerca e nella notte stessa l'autocarro è stato intercettato sulla statale 490 del Melogno, molto lontano dal luogo del furto, da una pattuglia della polizia stradale. L'automezzo era preceduto da un'auto civetta, una Alfetta, la quale, non appena si è accorta della presenza della polizia, ha preso a bordo due persone che si trovavano sul camion. L'auto della polizia è stata speronata dall'Alfetta e gli agenti sono stati fatti segno di colpi di pistola.

Nuovo record stabilito da jet militare degli USA

LONDRA, 13

L'aereo militare americano SR-71 Blackbird ha stabilito un nuovo incredibile record, portandosi da Londra a Los Angeles in 3 ore e 47 minuti. E' una distanza di 9.072 chilometri che gli aerei di linea coprono solitamente in 12 ore.

La velocità media sul percorso, per il quale non erano mai stati stabiliti record ufficiali, è stata per il Blackbird di oltre 2.330 chilometri all'ora.

ZANICHELLI EDITORE

LETTERATURA E PROBLEMI

Una nuova collana Zanichelli che analizza il rapporto fra la letteratura e i più importanti settori di ricerca della cultura contemporanea.
Saggi divulgativi e nuovi strumenti di lavoro scolastico e universitario, con introduzione critica, scelta di brani significativi e bibliografia.

LETTERATURA E PSICOANALISI
A CURA DI REMO BODEI
pagg. 210, L. 1.500

Dalle posizioni «classiche» e fondamentali alle più recenti tendenze della psicoanalisi, che pongono in evidenza il lato formale dell'opera d'arte, accostandosi a discipline come la linguistica e la neoretorica.
Testi di Freud, Jung, Kris, Bachelard, Gombrich, Frye, Bàrberi Squarotti...

LETTERATURA E MARXISMO
A CURA DI GIAMPAOLO BORGHELLO
pagg. 224, L. 1.500

I fondamenti teorici della critica marxista, il problema del «rispecchiamento», il rapporto fra scrittore e pubblico, il confronto tra la linea gramsciana e le proposte della nuova sinistra: ecco alcuni dei temi dibattuti.

LETTERATURA E STRUTTURALISMO
A CURA DI LUIGI ROSIELLO
pagg. 150, L. 1.200

Il rapporto fra metodo strutturale e analisi dei testi letterari viene definito nei termini posti da una tradizione culturale e scientifica che risale alle esperienze dei formalisti russi (Ejchenbaum, Šklovskij, ecc.), passa attraverso le formulazioni della Scuola di Praga e giunge alle esemplari applicazioni di Jakobson, Lévi-Strauss, Valesio, Todorov, Segre.

ZANICHELLI EDITORE

Non ha ancora un nome il gruppo che ha dato la scalata al colosso chimico

Una manovra di Cefis ha aperto il «giallo» della Montedison

Il presidente della società stava rastrellando azioni quando si accorse che un misterioso antagonista comprava più di lui - La denuncia partita da Foro Bonaparte nel tentativo di ostacolare l'operazione di potere - Enormi quantità di titoli Montedison trattati al rialzo in Borsa dal '68 ad oggi - L'ombra del cementiere Pesenti sull'intero affare

Dalla nostra redazione

MILANO, 13.

Come in tutti i «gialli» che si rispettino la morsa si stringe attorno all'assassino e perciò la caccia per identificarlo continua accanita. Ma come in certi «gialli» il finale può essere a sorpresa. Così è, fino ad oggi, per il «giallo» dei cento milioni (o forse più) di azioni comperate da fiduciarie svizzere o di Vaduz per conto di «una mano» o «due mani» italiane, di cui si intravvede qualcosa, di cui però mancano ancora le generalità.

Il governo tace sull'affare e fa tacere anche la radio e la TV (c'è stata una protesta in proposito dei giornalisti milanesi della RAI).

E' uno scandalo: un colosso della chimica, un centro decisivo dell'industria di base nazionale, sta forse, non diciamo, cambiando ma comunque per avere un padrone diverso da quelli conosciuti, il capitale pubblico rischia, nonostante le forti posizioni acquisite, di trovarsi in minoranza nel nuovo assetto azionario che si costituirà, ma il governo ostenta il più sovrano disprezzo per l'opinione pubblica.

Nella ridda di ipotesi intorno a questo incredibile «giallo», qualcuna sta però prendendo consistenza.

L'indiziato numero uno, Rovelli (SIP) afferma di non essere lui il compratore misterioso. Certi impegni finanziari del gruppo sembrano escluderlo, sebbene anche quest'anno sia stato fra i più favoriti quanto a finanziamenti agevolati stanziati nell'ambito del piano chimico (344,2 miliardi secondo la denuncia di Cefis all'assemblea dell'aprile scorso che li contrapponeva ai 244 circa della Montedison).

L'indiziato numero 2, Cefis (a favore del quale è stata subito emessa una forte cortina fumogena) risulta invece essere stato uno dei più forti acquirenti di azioni Montedison negli ultimi due anni. Ma il nuovo superazionista non sarebbe Cefis, il quale secondo i programmi enunciati da Cefis stesso all'assemblea dell'aprile scorso, ha dovuto dirottare le sue disponibilità finanziarie verso il campo dell'editoria (*Gazzetta del Popolo* prima, poi *Messaggero*, poi *Corriere della sera*, tramite Rizzoli). Ma nel momento in cui Cefis smetteva di comprare azioni Montedison a favore dei giornali si accorgeva che un *altro* o *altri* due compratori stavano facendo la stessa cosa.

Doveva anzi constatare amaramente che *l'altro* compratore ne aveva qualcuna in più di lui, cioè la «X» quantità di Cefis più una consistente «Ypsilon» e gli si presentava quindi come antagonista.

Cefis ingolfato negli acquisti editoriali non sa come ocrrere ai ripari. Qualcuno allora gli consiglia di denunciare il «caso». Un messo parte in tutta fretta da foro Bonaparte a Milano e piomba nella sede del *Fiorino* di Roma, con la bozza inedita del «rapporto» quadrimestrale di Cefis agli azionisti. Il *Fiorino* può pubblicarlo, ma deve far credere che esso sia apocrifo.

Il quotidiano romano lancia la notizia della misteriosa «scalata». E la Montedison subito conferma. Non si sa chi sia lo «scalatore», si dice in Foro Bonaparte, ma è sicuro che la scalata c'è stata e per un ammontare — si afferma — di cento milioni di azioni Montedison (11% del totale).

E' sicuro dunque che Cefis sia stato uno dei compratori ma non nella quantità dell'altro che rimane nascosto. (Albanese, braccio destro di Cefis, dice in una intervista a *Panorama* che solo *il governo sa* ma esclude come «diabolico» che l'operazione sia stata compiuta, *tutta*, da Cefis).

Cefis dunque sarebbe rimasto vittima del suo stesso gioco.

Solo l'ingresso della Montedison nel sistema delle partecipazioni statali, l'avrebbe messa al sicuro dalle «scalate» interne o internazionali. Diciamo «internazionali» perché a questo proposito corrono voci che possono essere fantasiose in Borsa, le quali attribuiscono allo Scià di Persia la parte del «prestatore» o del «pagatore» degli ottanta o cento miliardi necessari alla operazione. Lo Scià avrebbe agito in Italia come in Germania, dove avrebbe acquistato un rilevante pacchetto della Krupp. Il gruppo italiano avrebbe portato a termine l'acquisto grazie allo Scià. (Ma si dice anche il Niger). Si tratterebbe dunque di petroldollari, di cui — come è noto — i Paesi produttori di greggio hanno ora ingenti disponibilità. Ma questa voce contraddice due fatti: primo, che per affermazione insistita dei portavoce di Cefis «la mano» acquirente è «italiana»; secondo, che l'operazione di rastrellamento è in atto fin dall'aprile del '73 e quindi l'esborso è stato graduale. Che Cefis sia rimasto vittima del suo gioco, è dimostrato fra l'altro dalla forte ricorrente speculazione sul titolo Montedison, uno dei più speculati d'Italia.

In soli tre trimestri del '68 (mancano i dati di uno, il primo) furono scambiate 60 milioni di azioni (su un totale di 749 milioni) pari a circa l'8% delle azioni circolanti; nel '69 oltre 92 milioni di azioni (pari al 12,4%) nel '70 oltre 70 milioni (pari al 9,3), nel 1971 oltre 77 milioni (pari al 10.3), nel 1972 11 milioni di azioni (pari al 14,8%). Nel solo primo trimestre del '73 sono state scambiate circa 51 milioni di azioni, e ora si viene a sapere che dall'aprile '73 a tutt'oggi sono state rastrellate cento milioni di azioni cioè circa l'11 per cento dell'attuale capitale nominale

Nel solo periodo aprile 1972-marzo '73 furono negoziate 140 milioni di azioni pari al 18,7% del totale, comprese cioè quelle vincolate dal sindacato di voto. Una simile intensità di scambi in quel periodo corrispose tra l'altro al fatto che le azioni scesero al di sotto delle 500 lire (allora erano mille lire nominali). Tuttavia nell'aprile del '73 il titolo Montedison ebbe una sorprendente ripresa: dalle 470 lire di marzo salirono alle 748 lire dell'aprile '73 Cosa che avrebbe dovuto indurre gli organi di vigilanza del tesoro e della Banca d'Italia a mettere il naso in questa vicenda. Invece, pare, nessuno ci badò.

Il *Fiorino* di oggi che dice di aver avuto altri particolari (dalla Montedison) scrive che gli ordini di acquisto di azioni Montedison, nell'ultima fase di agosto, sarebbero partiti prevalentemente da una banca svizzera, e precisamente la Banca Commerciale di Lugano (che non ha niente a che vedere con la COMIT) «e sono stati generalmente eseguiti attraverso la Banca Lombarda depositi e conti correnti che però, è da supporre, ha avuto solo una funzione intermediaria».

Ora questa Banca Lombarda, che avrebbe eseguito gli acquisti, sarebbe la Banca provinciale Lombarda, controllata da Pesenti (55%) attraverso l'Italmobiliare, e anche da Cefis, con un pacchetto pari al 25%.

Può essere Pesenti il «Carletto pigliatutto», il misterioso compratore?

Pesenti è uno dei partecipanti al sindacato di controllo con 12 milioni di azioni. (Il *Fiorino* sosteneva che l'operazione fosse avvenuta fuori dal sindacato azionario), ma dispone di molti mezzi finanziari.

A differenza di altri grossi magnati, come il petroliere Monti, che si sarebbe ingolfato col pagamento della BP italiana, acquistata recentemente, Pesenti può avere i numeri per essere identificato come acquirente. Ma anche Monti che ha incassato enormi superprofitti col petrolio e lo zucchero, non può essere escluso.

r. g.

Interrogazione sulle manovre editoriali Montedison

I compagni on. Damico, Malagugini e Triva hanno rivolto un'interrogazione al ministro delle Partecipazioni statali per conoscere «se rispondono a verità le notizie provenienti da ambienti sindacali e diffuse da agenzie di stampa specializzate nel settore pubblicitario e finanziario in relazione all'acquisto, per un ammontare complessivo di oltre 17 miliardi di lire, da parte della Montedison della concessionaria di pubblicità SPE, la quale gestisce un consistente gruppo di giornali quotidiani tra i quali "Il Giorno", la "Nazione", il "Resto del Carlino", il "Tempo", ecc.; se tale operazioni è stata concordata con le Partecipazioni Statali quale premessa per la costituzione di una *finanziaria* di tipo privatistico che dovrebbe entro breve assorbire i quotidiani attualmente gestiti dalla SIPRA, trasformata alla fine del '72 con società per azioni interamente a capitale Rai per volontà del governo; se l'azione in atto — prosegue l'interrogazione — da parte della Montedison si ricollega con l'iniziativa tendente all'acquisto, da parte dello stesso gruppo, di quote di capitale di quotidiani diffusi nell'Italia centrale quale il "Resto del Carlino", la "Nazione", il "Tempo"».

La Diet-Erba ceduta dalla Montedison alla Plasmon (USA)

Una divisione della Carlo Erba, gruppo Montedison, la «Diet-Erba», alimenti per la infanzia, è passata sotto controllo della Plasmon, controllata dal gruppo americano Heinz. Il settore alimenti per l'infanzia dunque si concentra sotto capitale americano.

La «Diet-Erba» era il secondo gruppo, dopo la Plasmon, nel settore con un fatturato superiore ai 20 miliardi di lire e 600 lavoratori di cui 300 nello stabilimento di Cesano Taro.

Si aggrava la posizione del finanziere italo-americano

Sindona accusato anche di aggiotaggio in borsa

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

Fra le inchieste aperte sul conto di Michele Sindona (sarebbero cinque in tutto) vi è anche un procedimento in cui il banchiere è indiziato del grave reato di aggiotaggio. Il procedimento venne promosso da un agente di cambio di Roma, il dottor Mendola, che nel 1972 segnalò una strana fortuna «borsistica» di due titoli acquistati da Sindona, le azioni «Pacchetti» e «Talmone». In un periodo di recessione e ribasso per tutti, questi titoli in modo strano erano gli unici a segnare un costante rialzo.

La denuncia presentata dall'agente di cambio romano, tesa a far chiarezza sui due titoli, mise in moto l'inchiesta giudiziaria finita nelle mani del giudice istruttore Ovilio Urbisci: il lavoro del magistrato è stato di estrema complessità essendosi dovuto identificare tutte le persone che trattarono titoli in quel periodo. Ma la messe di materiale raccolto è notevole e di particolare interesse.

Circa gli esposti presentati alla magistratura dal governatore della Banca d'Italia dopo una serie di ispezioni alla Banca Unione (che si è fusa con la Privata Finanziaria), il fascicolo relativo al bilancio del '73 è giunto ieri nelle mani del sostituto Guido Viola; quelli relativi agli anni '72 e '73 sono invece nelle mani del pretore Di Palma: indiziato di falso in bilancio e in scrittura privata è il presidente della Banca, dottor Ugo De Luca.

Le indagini giudiziarie partirono da una denuncia presentata nel 1972 dalla Banca d'Italia in seguito ad alcune ispezioni. In riferimento ad un'altra denuncia del 1973 della stessa Banca d'Italia agisce invece il pretore dott. Raffaele Di Palma, il quale sta indagando sul conto di cinque persone (una sesta è nel frattempo deceduta) per eventuali infrazioni alla legge bancaria. I cinque cui è stata inviata comunicazione giudiziaria sono lo stesso Michele Sindona, il dott. Massimo Spada, vice presidente di una banca di Sindona, Arnaldo Marcantonio, presidente del collegio sindacale, John Caasery, membro del consiglio d'amministrazione, e Franco Manelli, del collegio sindacale.

Questa causa è temporaneamente ferma in attesa che il prof. Francesco Torneo depositi le conclusioni di una perizia che il magistrato gli ha affidato su un massiccio quantitativo di materiale contabile. Il perito dovrebbe consegnare l'esito dei suoi accertamenti entro il 30 settembre.

Grave disagio per mezza città

Palermo senz'acqua perchè l'Enel taglia l'elettricità al Comune moroso

L'acquedotto è debitore di 2 miliardi di lire - Nessun preavviso alla popolazione - Provocatorio attacco del sindaco dc ai dipendenti comunali

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13

A secco i rubinetti di mezza Palermo ieri, oggi e forse anche domani a causa di una incredibile «azione dimostrativa» dell'ENEL nei confronti dell'acquedotto municipale, in debito con l'Ente per due miliardi, perchè condotto sull'orlo del crac dalla giunta di centro sinistra pilotata dal gruppo dirigente fanfaniano.

L'erogazione dell'acqua è stata interrotta per diverse ore con prevedibili e preoccupanti effetti sulla situazione igienica, mentre continua il caldo afoso dell'estate in tutta la zona ovest del capoluogo siciliano, nelle borgate di Pallavicino, dell'Arenella e di Vergine Maria, in un quartiere popolare della cintura, lo Zen, ed in un vasto territorio accanto al parco borbonico della Favorita.

All'origine della improvvisa penuria di acqua, che sta provocando una situazione di drammatica tensione in zone della città che erano rimaste a secco di sovente già questa estate a causa dello stato fatiscente della rete idrica, è stata la drastica sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica da parte dell'ENEL ad alcuni pozzi ed alla stessa sede centrale dell'acquedotto. Il clamoroso «gesto dimostrativo» - effettuato, a quanto pare, senza alcun preavviso ufficiale ha finito per colpire i più elementari diritti della collettività. Secondo i dirigenti dell'ENEL, che hanno così finalmente spiegato l'origine di periodiche e ricorrenti sospensioni dell'erogazione dell'acqua, si è trattato però di un atto di normale amministrazione, niente affatto nuovo: già nei giorni scorsi — è stato dichiarato — per sollecitare il comune a sborsare i soldi era stata tagliata la luce ad un altro importante pozzo di raccolta dell'acqua.

Il conflitto tra l'Ente pubblico e il comune avviene in coincidenza sintomatica col riacutizzarsi della vertenza dei lavoratori del comune e delle aziende municipalizzate che hanno effettuato ieri uno sciopero in risposta alla raffica di aumenti delle tariffe dei pubblici servizi preannunciata dalla giunta DC, PSDI, PRI capeggiata dal fanfaniano colonnello Marchello. La giunta si rifiuta di applicare gli accordi sindacali sulla ristrutturazione delle aziende e della burocrazia comunale siglati nei mesi scorsi e vuol far pagare ai lavoratori i costi dei pesanti deficit accumulati in lunghi anni dalla amministrazione clientelare: basti pensare che, a causa dello stato penoso della rete idrica, ben 19 milioni di metri cubi di acqua dei 75 disponibili si perdono per strada e che l'azienda ha un organico rigonfiato a dismisura dalle assunzioni clientelari: 249 impiegati e 7 dirigenti su 536 dipendenti.

v. va.

Per decisione dei magistrati di Roma

VERRANNO CONDOTTE INDAGINI RIGOROSE IN QUATTROCENTOCINQUANTA PASTIFICI

Iniziati i prelevamenti di campioni che saranno analizzati dall'Istituto Superiore di Sanità — Si tende ad accertare se le ditte hanno usato grano tenero e particolari sostanze chimiche nelle confezioni ed utilizzato solo parzialmente il grano duro acquistato a prezzo politico dall'AIMA

Tutti i pastifici italiani (circa 450) saranno sottoposti a severi controlli per quanto riguarda la produzione della pasta. Questa decisione è stata presa ieri mattina dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma dott. Mario Pianura, cui è stata affidata l'inchiesta sulla produzione della pasta.

Sin da ieri pomeriggio, i NAS, su ordine del magistrato, hanno incominciato a prelevare in tutta Italia i campioni di ogni tipo di pasta, che saranno sottoposti ad analisi presso l'istituto superiore della Sanità. Sull'esito delle prove di laboratorio, il magistrato potrà predisporre successivi atti istruttori.

Attraverso questa inchiesta il magistrato tende ad accertare se le 450 ditte nazionali operanti nel settore abbiano usato grano tenero nelle confezioni della pasta alimentare, abbiano usufruito di grano duro dell'AIMA acquistandolo a prezzo politico e non utilizzandolo completamente per la fabbricazione della pasta e se abbiano usato particolari sostanze chimiche che siano in grado di rendere più resistente alla cottura la pasta.

Gli accertamenti predisposti dal magistrato, che ha preso subito contatti con i Nas e con l'AIMA sono stati decisi in seguito a precise denunce giunte alla Procura della Repubblica di Roma sui metodi usati da numerosi pastifici nella fabbricazione della Pasta.

Avvisi di reato

Già nei giorni scorsi i magistrati dott. Veneziano e Amendola, della Pretura di Roma, avevano inviato dieci avvisi di reato per frode in commercio ad altrettante ditte di Roma, Salerno, Perugia e Napoli per aver fabbricato pasta senza tener conto delle norme stabilite dalla legge n. 580 del 4 luglio 1967.

Il dott. Mario Pianura ha acquisito agli atti dell'inchiesta anche i risultati di una indagine compiuta dall'Unione Consumatori che ha in pratica accusato una trentina di industrie (fra le maggiori del settore) di agire contro la legge usando in larga percentuale grano tenero. A tale proposito l'Unione consumatori che ha condotto le analisi in collaborazione con l'Istituto Nazionale della Nutrizione ha denunciato alla Procura di Roma che «proprio mentre si manovrava per ottenere esosi aumenti di prezzi, né gli organi di vigilanza né la passata gestione della Unione nazionale consumatori avevano provveduto a denunciare le frodi ai danni dei consumatori e dello stato. Al contrario, il segretario dimissionario dell'Unione (il dc Dona ndr) arrivava addirittura a proporre la modifica o l'abrogazione della legge violata dai pastai, così da legittimare lo abuso».

«Pertanto — conclude la denuncia — il comitato di rinnovamento democratico della Unione ribadisce la propria decisa opposizione a qualsiasi tentativo di modificare la legislazione vigente che mentre non produrrebbe alcun reale vantaggio per i consumatori determinerebbe o aggraverebbe le condizioni per ulteriori e più vaste manovre speculative, con l'instaurazione di fatto di un doppio mercato delle paste alimentari — come in pratica già accade per l'olio d'oliva — uno per i più e l'altro per i meno abbienti».

Controllo dei costi

Oltre l'indagine sulla presenza o meno di grano tenero nella pasta, il magistrato romano ha dato disposizioni ai Nas affinché controllino nei minimi dettagli se i costi di produzione presentati dagli industriali ai CIP e al Ministero dell'industria corrispondono alla realtà. Anche in questo campo si ha ragione di ritenere che alcune cifre presentate dagli industriali siano state maggiorate volutamente. C'è anche da aggiungere che molti pastifici italiani comprano direttamente dai produttori il grano duro pagandolo a prezzi molto inferiori a quelli del mercato commerciale, traendo da questo commercio degli utili non indifferenti.

Un altro aspetto di questa inchiesta riguarda l'uso di sostanze chimiche nella fabbricazione della pasta. A tale riguardo si fa rilevare che l'aggiunta di grano tenero a semole di grano duro non modificherebbe sostanzialmente il valore biologico delle paste così ottenute, mentre influirebbe sulla cottura della pasta. In poche parole ci troveremo di fronte ad una pasta di tipo colloso. Questo inconveniente, però, sarebbe stato aggirato dagli industriali utilizzando alcune sostanze chimiche che rendono più resistente la pasta alla cottura. Anche la lavorazione in speciali essiccatoi può supplire all'inconveniente della pasta collosa. Ora il magistrato dovrà appurare quali ditte siano ricorse a questi espedienti. Dall'esito di questa inchiesta che dovrebbe essere alquanto sollecita, stando a quanto hanno dichiarato gli inquirenti, si potrà valutare se l'aumento dei prezzi della pasta sia più o meno giustificato.

Franco Scottoni

GLI SCANDALI DI FORLIMPOPOLI E BONDENO

«Polverina» e «calamita»: zuccherieri sotto accusa

Nell'azione unitaria dei produttori, operai, consumatori la via per sottrarre ai monopoli saccariferi il dominio sulla bieticoltura italiana

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 13.

Polverina a Forlimpopoli, calamita elettromagnetica a Bondeno. I grandi gruppi saccariferi — Maraldi nel primo caso, Eridania di Monti nel secondo — ricorrono ai più volgari trucchi pur di taglieggiare il reddito dei produttori di bietole, stavolta attraverso il truffaldino abbassamento del grado polarimetrico (contenuto zuccherino) del prodotto conferito agli stabilimenti. C'è stato, ed è un fatto nuovo, l'intervento dell'autorità giudiziaria (a Bondeno come si sa la calamita è stata colta in piena funzione nascosta nella scarpa di un tecnico), la Magistratura ha emesso mandati d'arresto e ha elevato imputazioni di truffa elevata e continuata.

Ciò significa che esiste il forte sospetto che queste pratiche truffaldine siano state realizzate per lungo tempo, vale a dire durante l'arco della campagna saccarifera in corso e forse anche nelle precedenti.

Vediamo di spiegare i meccanismi truffaldini scoperti dai rappresentanti delle associazioni dei due zuccherifici e che sono ora oggetto di inchiesta da parte della magistratura. Nello stabilimento di Maraldi il campione di polpa di bietola veniva privato di alcuni decimi di grado oppure di uno o più gradi, alterandone il grado polarimetrico con uno speciale additivo chimico. Nello zuccherificio Eridania di Bondeno, invece lo stesso risultato è stato conseguito con un metodo che sembra copiato da un baro al banco della «roulette»: un tecnico si avvicinava al polarimetro (l'apparecchio che fornisce la lettura del grado zuccherino delle bietole in esame) tenendo una calamita nascosta in una scarpa. Il campo elettromagnetico così creato provocava l'abbassamento dell'indicatore dell'apparecchio in misura ancora da accertare e comunque anche in questo caso valutabile in decimi di grado o in gradi.

Per avere un'idea del vantaggio acquisito dagli industriali basterà pensare che un grado in meno significa un prezzo liquidato al produttore inferiore di almeno 200 lire. E non c'è dubbio che i raggiri sono stati realizzati su enormi quantitativi di bietole.

Il calcolo preciso dei soldi sottratti in questo modo ai contadini non c'è ancora. A Forlimpopoli, tuttavia si è parlato di 250 milioni; per Bondeno — come ha rilevato il CNB di Ferrara, si andrà più in alto ancora, nell'ordine di parecchie centinaia di milioni.

Lo zucchero, dunque, fornisce quest'anno materia anche per la cronaca nera. Una circostanza che, a ben guardare, non sorprende. Dietro il raggiro, infatti, ci sono i metodi e la mentalità tradizionale dei gruppi monopolistici. Si avverte al fondo un sostanziale disprezzo per i coltivatori, lo stesso ostentato per i consumatori, ai quali — è pure storia di oggi — viene fatto mancare lo zucchero, nuovamente imboscato per sfruttare dopo il ben noto aumento di 100 lire, un nuovo rialzo del prezzo.

Tutto questo si verifica mentre sta per chiudersi una altra annata nera del settore bieticolo-saccarifero. Per volontà dei gruppi monopolistici la superficie coltivata a bietole è stata ancor più ridotta. Gli zuccherifici cooperativi hanno preso la multa e comunque è stato loro impedito di immettere sul mercato lo zucchero prodotto in più dei troppo magri contingenti assegnati. In piena campagna, poi a colpi di «premi speciali», i «baroni» si sono fatti una sorta di guerra privata per sottrarsi l'un l'altro le bietole.

I vari governi, compreso l'attuale, hanno lasciato fare. Hanno cioè lasciato nelle mani di questi gruppi compiti delicatissimi, decisivi per la sorte di un prodotto-base come lo zucchero: la ristrutturazione, la competitività con le produzioni degli altri Paesi europei da raggiungere nei sette anni del cosiddetto «periodo di adattamento».

I risultati sono desolanti. Bastano poche cifre. Nel 1967, la produzione di zucchero toccava in Italia i 15 milioni di quintali, mentre il consumo nazionale era di 12 milioni di quintali. Quest'anno la produzione di zucchero arriverà sì e no ai nove milioni di quintali, contro il consumo che è intanto salito oltre i 17 milioni di quintali. Saremo largamente al di sotto dello stesso contingente assegnatoci a livello comunitario (12 milioni di quintali), e dovremmo spendere qualcosa come 300-350 miliardi per le importazioni.

La bieticoltura è stata umiliata, in certe zone letteralmente massacrata, altri zuccherifici sono stati chiusi. In compenso, i monopoli nostrani hanno stretto più saldi legami con le grandi società multinazionali, si sono fatti sempre meno industriali e sono divenuti invece sempre più commercianti-speculatori.

Giustamente, questa folle politica è stata definita contraria agli interessi dell'economia nazionale. Nessuna indicazione valida, nessuna prospettiva è stata offerta ai produttori. E questi, già taglieggiati in mille modi, oggi devono difendersi anche da colossali raggiri consumati dai grandi con la faccia tosta tipica di chi ha sempre goduto delle massime protezioni. E' chiaro che bisogna difendersi, energicamente, bisogna colpire le vere responsabilità non fermarsi al tecnico intermedio che nascondeva nella scarpa la calamita truffaldina o a quello che introduceva la polverina nel campione. Ed è chiaro che i soldi sottratti con tali metodi vanno restituiti, fino all'ultimo centesimo ai produttori raggirati. Non meno importante è che queste vicende divengano di pubblico dominio, che i «baroni» siano colti, una volta di più, con le mani nel sacco per la iniziativa dei viticoltori, delle loro associazioni e per i decisi interventi della magistratura.

Ma è altrettanto evidente che questi interventi, se pure devono andar fino in fondo per la parte che loro compete, non possono dare le risposte politiche che fatti come quelli clamorosamente emersi rendono ancora più urgenti.

Angelo Guzzinati

PROVINCIA DI PESARO E URBINO
UFFICIO APPALTI E CONTRATTI

IL PRESIDENTE

Visto l'art. 7 della legge 2.2.1973, n. 14

AVVERTE

che la Provincia di Pesaro e Urbino intende appaltare i seguenti lavori mediante singoli esperimenti di licitazione privata da effettuarsi con le seguenti modalità:

— con le modalità di cui all'art. 1 lettera A della legge 2 febbraio 1973, n 14

1) — Lavori di sostituzione delle caldaie e ristrutturazione della centrale Termica dell'Istituto Tecnico «D. Bramante» di Pesaro

IMPORTO A BASE D'ASTA L. 13.500.000

2) — Legge n. 181 del 21.4.1962 - Lavori di sistemazione e bitumatura strada provinciale «BARBANTI» tratto Isola di Fano Cartoceto di Pergola - Appalto Segnaletica Stradale

IMPORTO A BASE D'ASTA L. 3.560.000

— con le modalità di cui all'art. 1 lettera C della legge 2 febbraio 1973, n. 14

1) — Legge 9.4.1971, n. 167 - Lavori di sistemazione e bitumatura della strada provinciale n. 124 Marotta-S. Vittoria

IMPORTO A BASE D'ASTA L. 199.150.000

Le Imprese che hanno interesse possono chiedere di essere invitate alla gara, inoltrando apposita domanda in bollo a mezzo lettera raccomandata che dovrà pervenire all'Ufficio Appalti e Contratti della Provincia di Pesaro e Urbino entro e non oltre le ore 13 del giorno 25 settembre 1974.

IL PRESIDENTE
(Vergari)

STORIA E SAGGISTICA

Pietro Nenni: I NODI DELLA POLITICA ESTERA ITALIANA
Le nostre vicende internazionali in una importante testimonianza 1943-1974.

György Lukács: ESTETICA DI HEIDELBERG

György Lukács: FILOSOFIA DELL'ARTE
Due inediti mondiali del grande filosofo ungherese.

Luciano Pellicani: DINAMICA DELLE RIVOLUZIONI
Il ruolo delle guerre di classe nella nascita del mondo moderno.

Theodor W. Adorno: PAROLE CHIAVE
L'autobiografia spirituale di Adorno.

SUGARCO EDIZIONI IN TUTTE LE LIBRERIE

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 20-10-1972 ha emesso il seguente decreto penale

CONTRO

Carrettoni Carlo, nato il 22 ottobre 1934 a Roma, residente a Roma via F. Storelli, 46.

IMPUTATO

della contravvenzione p. e p. dagli artt. 24, 1. comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-1967 n. 580 per aver posto in vendita pane senza che sulla licenza di esercizio fosse indicata in modo specifico la voce «Pane».

In Roma, il 6-3-1972.

OMISSIS

Condanna il predetto alla pena di L. 30.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sul giornale «l'Unità».

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 7 settembre 1974

Il Cancelliere Dirigente

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 30-1-1973 ha emesso la seguente sentenza:

CONTRO

Mercuri Luciano nato il 10 luglio 1935 a Roma, residente a Roma, via Vittorio Fiorini, 13.

IMPUTATO

della contravvenzione p. e p. dagli artt. 24, 1. comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-1967 n. 580 per avere, quale titolare dell'esercizio di tavola calda sito in Roma via Fiorini 13, posto in vendita pane senza che sulla licenza fosse indicata in modo specifico la voce «Pane».

In Roma, il 3-10-1971.

OMISSIS

Condanna il predetto alla pena di L. 30 000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sul giornale «l'Unità».

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 7 settembre 1974.

Il Cancelliere Dirigente

COLLEGIO «G. PASCOLI» PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (BO) Telef. (051) 474783/84

COLLEGIO «G. PASCOLI» CESENATICO (Forlì) Telef. (0547) 80.236

Scuola media e Liceo scientifico parificati - Ogni ordine di Scuola Recupero anni - Ritardo servizio militare - Chiedere programma

CASELLA POSTALE 1692 - BOLOGNA A.D.

gli obiettivi più obiettivi

antares
foto ottica
vi aiuta a vedere, conoscere, fotografare

gli obiettivi dei prodotti

della Antares Foto Ottica sono all'avanguardia mondiale. Provengono dalle industrie altamente specializzate nel settore. Montati su apparecchi pratici che garantiscono prestazioni di valore assoluto, a prezzi altamente competitivi.

Il catalogo:

Macchina 24 x 36 con simboli sull'obiettivo: **SMENA SYMBOL** ☐ Macchine automatiche ottica fissa mirino galileiano 24 x 36: **SOCOL, ZORKI 10** ☐ Macchine con obiettivi intercambiabili mirino galileiano 24 x 36: **FED 4L, ZORKI 4K** ☐ Reflex biottica 6 x 6: **LUBITEL 2** ☐ Monoreflex 24 x 36: **ZENIT E** ☐ **Fotofucile con ZENIT ES** ☐ Monoreflex 6 x 6: **ZENIT 80, KIEV 6C** ☐ Panoramica 24 x 54: **HORIZONT** ☐ Cinepresa: **QUARZ SUPER 8** ☐ Proiettore: **RUSS bipasso** ☐ Moviola: **KUPAWA SUPER 8** ☐ Ingranditore: **UPA 5** ☐ **BINOCOLI** 6 x 24 - 7 x 50 - 8 x 30 - 12 x 40 ☐

ANTARES Foto Ottica - 20124 milano - via castaldi 11 - tel. 654031
concessionaria esclusiva per l'Italia della Foto Ottica Sovietica

STITICHEZZA? pillole lassative
SANTAFOSCA
regolatrici insuperabili dell'intestino

FESTIVAL DEL CINQUANTESIMO A BOLOGNA

Entusiasmante incontro di popolo

Oggi e domani attese a Bologna decine e decine di migliaia di persone - Domenica alle 17 il discorso del compagno Enrico Berlinguer - La sfilata per il centro della città - L'intensa vigilia di oggi: manifestazione di donne con la compagna Adriana Seroni, Luciano Lama, Maria Magnani Noja (PSI), Wilma Preti (DC), Giancarla Codrignani (Associazioni femminili) - Dibattito con Giorgio Napolitano, Eugenio Garin e Luciano Gruppi su « Togliatti e la cultura » - Questa mattina si svolgerà l'assemblea nazionale degli « Amici dell' Unità »

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 13.

Al Festival è già vigilia. Bologna è invasa da compagni di tutta Italia, le avanguardie della grande folla attesa per la festosa giornata di chiusura di domenica. E' impossibile dare delle cifre, fare anticipazioni. Ormai, di ora in ora, il comitato organizzatore riceve notizie che correggono le informazioni precedenti. Dal Veneto era prevista una partecipazione organizzata di 3.000 persone: hanno fatto sapere che verranno in 8.000 almeno. Diecimila erano annunciati dalla Lombardia, ma ieri questo numero doveva essere corretto: prima 17, poi 20 mila. Da Mantova giungeranno venti pullman. La Toscana ha già superato i 30 mila partecipanti annunciati, contro i 15 mila delle prime previsioni. Siena, da sola, organizza una colonna di quaranta pullman e di centinaia di auto: porterà almeno cinquemila persone. Incalcolabile l'affluenza dell'Emilia. Reggio ha prenotato un treno speciale. Quasi da ogni Comune della regione le sezioni del partito, i circoli giovanili, gruppi spontanei organizzano pullman e colonne d'auto.

Folte delegazioni non mancheranno nemmeno dalle più lontane regioni del Sud, dalle isole. Sono centinaia di migliaia di comunisti, di democratici, che non vogliono mancare all'appuntamento con Bologna, con l'Emilia rossa. Questo Festival del cinquantesimo dell'*Unità* con la sua eccezionale durata, il susseguirsi di iniziative politiche, la vasta impronta internazionalista, si è imposto all'attenzione del Paese. La «questione comunista» è al centro del dibattito politico. Il Festival l'ha fatto uscire dalle colonne dei giornali, per tradurla in un grande incontro di folla, in una serie di confronti aperti sui temi più brucianti e attuali.

Il discorso di Enrico Berlinguer, segretario generale del partito, si propone dunque come un rilevante momento di sintesi dell'intensa azione politica sviluppata per due settimane. Con lui saranno presenti il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, tutti i compagni della Direzione e del Comitato centrale, le delegazioni dei Paesi socialisti, dei giornali fratelli, dei partiti e dei movimenti rivoluzionari ospiti, giunti ormai al completo a Bologna.

Lunga, entusiastica vigilia, dunque. Già nel pomeriggio di ieri, giovedì, nei viali del Festival si coglieva la percezione dell'improvvisa «crescita» delle ultime ore. La «città» del Parco Nord, ancora sotto il sole, è già piena di gente, di movimento. Sentiamo parlare veneto, napoletano, siciliano, romano, piemontese. Centinaia di giovani, zaino e sacco a pelo in spalla, hanno gremito i «camping» della periferia cittadina. Tendopoli sono state create al centro sportivo di Dozza al quartiere del Pilastro. Negli ostelli della gioventù non c'è più un letto libero. I ragazzi non vengono a «vedere» il Festival. Si sono messi subito in attività. Fanno i cuochi, gli sguatteri, i coccardisti, i diffusori. Mercoledì, giornata di lotta per il Cile, improvvisano un corteo, vengono dalla tendopoli di Dozza con striscioni e bandiere, portano cantando il loro incoraggiamento ai compagni cileni.

I compagni

Ma non sono soltanto giovani i compagni che vogliono «vivere» le ultime giornate del Festival. Ci sono coppie di pensionati, lavoratori che si prendono le ferie, attivisti di base, famiglie al completo. I servizi di accoglienza fanno miracoli per dare sistemazione a tutti. Anche se gli alberghi, le pensioni sono esauriti in un raggio di 30 chilometri, Bologna apre ugualmente le sue porte a chi arriva.

I partigiani bolognesi che combatterono nel Veneto ospitano decine di compagni bellunesi e trevigiani con i quali hanno mantenuto saldi legami in questi trent'anni. E così avviene per quanti hanno una conoscenza, un'amicizia stabilite in una delle infinite occasioni create dalla vita, dall'attività intensa di questa grande famiglia che è il PCI. Abbracciamo compagni dei giornali comunisti stranieri che abbiamo conosciuto in altri Festival, incontriamo amici che avevamo perso di vista magari da un decennio.

Il Festival non è mai stato chiuso nella sua pur splendida «città provvisoria» del Parco Nord. Si è dilatato per tutta Bologna, nei comuni della provincia. Ai grandi spettacoli, in piazza Maggiore — quante migliaia di persone c'erano ieri sera ad acclamare il balletto somalo e il complesso cubano «Manguare»? — si sono aggiunti decine di iniziative e di incontri nei quartieri, nei centri minori, nelle fabbriche.

Le delegazioni straniere sono state nelle Case del popolo, hanno avuto dibattiti con i Consigli di quartiere. I compagni di S. Viola, impegnati da settimane prima nella costruzione e ora nella gestione del grande padiglione della RDP di Corea, ospite d'onore del Festival, avranno tutti per loro i compagni coreani addirittura martedì prossimo, quando trasferiranno il teatro-circo al completo nel loro quartiere per accogliervi lo spettacolo del complesso artistico di Pyong Yang.

Le visite alla città, ai suoi monumenti storici, alle istituzioni democratiche, sono venute intensificandosi. Da alcuni giorni, non si riesce più a trovare i pullmini bastanti per tutti i gruppi che si iscrivono. Bruno Roncallo è un ex magazziniere di Genova, da pochi mesi pensionato. E' a Bologna dal primo di settembre. «Le mie ferie le trascorro qui al Festival — ci ha detto — e sono le ferie più belle che mai abbia fatto». Roncallo ha partecipato a quasi tutte le «visite guidate». Da lui possiamo dunque ottenere le impressioni meno superficiali. Dice: «E' una esperienza meravigliosa. Ciò che mi ha colpito di più è l'impegno, la cura che si ha per la scuola in questa città. Ho visto scuole senza corridoi, neanche le classi per gli spastici sono separate dalle altre. Siamo stati alla mostra per il museo medioevale. Abbiamo visitato cooperative contadine, stalle sociali, il centro latte-caseario di Granarolo, la Casa del popolo di Medicina, con la biblioteca, la discoteca, un vero centro di vita popolare.

La folla

Escono dal Festival tutti i giorni anche i ragazzi che hanno dato vita in queste due settimane, nel loro «Parco Robinson»; a uno straordinario giornalino. Nelle piazze e nei quartieri nei campi solari, chiamano a raccolta ragazzi e adulti, interrogano gli operai della «Ducati» in lotta, improvvisano spettacoli di animazione. I ragazzi intendono lanciare una straordinaria proposta: dare vita su scala nazionale a un giornalino fatto interamente da loro.

Ma come si può riferire con un minimo di precisione tutto quanto avviene in questa lunga vigilia? Il Festival è in corso dal primo settembre, ha vissuto due domeniche intensissime, piene di folla, ha avuto ogni sera migliaia di visitatori. Eppure, ieri sera c'era tanta gente come mai se n'era vista ancora. Le vie d'accesso al Parco Nord sono rimaste intasate per alcune ore, code d'auto sulla tangenziale, servizi pubblici, pure frequentissimi, incapaci di smaltire la folla dei passeggeri.

Stasera l'assalto si sta rinnovando. La vita del Festival è febbrile. Migliaia di persone ammirano il balletto sovietico. Un pubblico enorme e attento segue il dibattito sull'Europa con Amendola. Al centro TV, Orfei e Coppola hanno presentato la collana «I verticis» di Feltrinelli. Sono in corso un concerto al padiglione della cooperazione, lo spettacolo di burattini di Otello Sarzi al teatro dei ragazzi, proiezioni d'un film al padiglione sovietico, di documentari all'ARCI-UISP, di un omaggio cinematografico al Vietnam nel padiglione delle Regioni. Si danza alla grande balera. Si giocano le finali di calcio e di pallacanestro, si conclude al Palasport il «meeting» di ginnastica artistica. E dovunque c'è folla, calore, entusiasmo. Nessuno si accorge del trascorrere delle ore.

Domattina, la «città» del Parco Nord riprenderà presto. La penultima giornata inizia alle 10 con la riunione del Comitato nazionale degli Amici dell'*Unità* (presenti Pajetta, Tortorella e Chiaromonte) e con l'incontro dei quadri della cooperazione. Nel pomeriggio sarà la volta del motoraduno regionale. Alle 18, nel cortile di Palazzo d'Accursio, Otello Sarzi replica il suo spettacolo di burattini. Alle 20,30 inizia la grande serata della donna al teatro centrale. «Donne e democrazia» è il tema sul quale interverranno l'on. Adriana Seroni per il nostro partito, Luciano Lama per la Federazione sindacale, Maria Magnani Noja per il PSI, Wilma Preti (DC), Giancarla Codrignani per le associazioni femminili. Alle 21,30 il centro TV ospita una tavola rotonda sulle scuole di partito. Ancora al centro TV, alle ore 22, un grosso dibattito politico - culturale fra Giorgio Napolitano, Eugenio Garin e Luciano Gruppi su «Togliatti e la cultura». Il «clou» degli spettacoli si avrà con le canzoni dedicate alla lotta delle donne. Attività intensissima, naturalmente, in tutti i padiglioni italiani e stranieri. Questo è il Festival del 50.o a quarantott'ore dalla chiusura.

Mario Passi

Il programma di oggi e domani

OGGI

ATTIVITA' POLITICA E CULTURALE

ORE 10: Saletta padiglione «Mostra Italia delle Regioni»: assemblea del Comitato nazionale «Amici dell'Unità». Relazione di Aldo Tortorella, direttore dell'Unità.
ORE 10: Padiglione «COOP anni '70» - Incontro con i quadri cooperativi su «Collegamento della cooperazione con le grandi masse popolari e utilizzazione dei nuovi strumenti di comunicazione».
ORE 20: Centro informazione TV - Dibattito su tema: «Togliatti e la cultura», con Giorgio Napolitano, Luciano Gruppi, Eugenio Garin, Eliseo Fava.
ORE 20,30: Teatro centrale - Tavola rotonda sul tema: «Donna e democrazia», con l'on. Adriana Seroni (PCI), l'on. Maria Magnani Noja (PSI), l'on. Oddo Biasini (PRI), prof. Wilma Preti (DC), l'on. Luciano Lama (Confederazioni sindacali), prof. Giancarla Codrignani (Associazioni femminili). Presiede Osanna Menabue.
ORE 21,30: Centro TV - Tavola rotonda sul tema: «Verso un sistema di scuole di Partito», con Giuseppe Gensini, Giuseppe Dama, Piero Lavatelli, Cesare Remondi.

TEATRO E SPETTACOLO

ORE 18: Cortile Palazzo d'Accursio - Teatro stabile dei burattini di Otello Sarzi.
ORE 18: Centro ragazzi - Spettacolo di burattini con Demetrio Presini.
ORE 20,30: Parco ragazzi - Rassegna internazionale film per ragazzi, cartoni animati vietnamiti, ungheresi, cubani.
ORE 21: Centro internazionale - Teatro «Uomo» presenta «Giulio Cesare».
ORE 21: Centro cinema - «Il grande consolatore» (Kulisciov 1933).
ORE 21: Padiglione ARCI-UISP - Documentari spagnoli.
ORE 21: Padiglione URSS - Documentario «Lenin e l'internazionale».
ORE 22,30: Teatro centrale - Spettacolo sul la condizione ed emancipazione femminile con la partecipazione di Bruno Cirino, Anna Identici, Miranda Martino, Maria Monti.

MUSICA

ORE 21: Balera - Spettacolo di canzoni bolognesi di Dino Sarti.

FOLKLORE

ORE 17: Padiglione «COOP anni '70» - Canti popolari di protesta con Daisy Lumini.
ORE 20,30: Duo Gadaleta.

SPORT

ORE 15: Arrivo del motoraduno regionale 50. dell'Unità.
ORE 15: Campionato UISP di leva ciclistica 50. dell'Unità (circuito Dozza).
ORE 16: Torneo di pallavolo femminile.
ORE 17: Gimkana ciclistica per bambini.
ORE 21: Torneo regionale di tiro alla fune.
ORE 21: Finale del torneo di calcio.
STAND «ITALIA DELLE REGIONI»
ORE 21: «Omaggio al Vietnam» (drammatica testimonianza cinematografica del regista francese Pic).

DOMANI

ATTIVITA' POLITICA E CULTURALE

ORE 9: Piazza dei Martiri - Appuntamento per il corteo che raggiungerà il Festival, attraverso le vie Marconi, Ugo Bassi, Indipendenza, Matteotti, Donato Creti, Stalingrado.
ORE 17: Teatro Centrale - Manifestazione conclusiva con comizio di Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI.
ORE 21: Centro informazione TV - Presentazione del lavoro preparatorio per l'edizione critica dei «Quaderni del carcere» di Antonio Gramsci, con Valentino Gerratana e Walter Tega della Federazione bolognese del PCI.

TEATRO E SPETTACOLO

ORE 21: Padiglione ARCI-UISP - Documentario politico vietnamita «Il sentiero di Ho Chi Min»; documentario politico spagnolo «Mirò 37», «Raimon», «Patino»; documentario politico greco «Qui politecnico».
ORE 21: Padiglione URSS - Documentario «Lenin vivo», film «L'infanzia di Ivan» di Tarkovski 1962.

MUSICA

ORE 21: Balera - Ballo popolare.
ORE 15: Padiglione «COOP anni '70» - Chitarrista ecuadoriano Hugo Oquento.

FOLKLORE

ORE 19: Centro internazionale «Folklore del Vietnam».
ORE 21: Teatro Centrale «Coro e danze, giochi acrobatici» del complesso della Repubblica democratica popolare di Corea.

SPORT

ORE 16: Esibizione di ginnastica artistica.
ORE 16: Incontro di nuoto interregionale «50. dell'Unità» (piscina dello Sterlino).
ORE 18: Esibizione di pattinaggio artistico e folkloristico.
STAND «ITALIA DELLE REGIONI»
ORE 21: «Omaggio al Vietnam» (drammatica testimonianza cinematografica del regista francese Pic).

Il dibattito

(Dalla prima pagina)

nostante le difficoltà, la sinistra italiana e il movimento popolare nel loro complesso hanno realizzato in questi anni, il vice-segretario nazionale del PSI, Mosca, ha detto che il problema è di cercare una dimensione alla «questione comunista» nel contatto reale coi problemi della società. Il vice-segretario del PSI ha indicato quindi in due punti gli obiettivi su cui riflettere e lavorare, obiettivi su cui del resto si sono già ottenuti risultati. Sono le questioni dell'unità sindacale che deve conquistare livelli più avanzati, e quella delle Regioni, istituti e strumenti di un progressivo allargamento della «partecipazione» popolare. Il discorso coinvolge anche gli enti locali e tutta l'articolazione periferica dello Stato: qui c'è da condurre una battaglia per sconfiggere le resistenze ad un reale decentramento.

Granelli, per parte sua, ha sostenuto — ed è stato questo un po' il filone conduttore del suo intervento — che «la mancanza delle condizioni per una generale intesa di governo tra il centro-sinistra ed il PCI, più volte ribadita, non può e non deve ostacolare quel confronto franco e senza sotterfugi e quella ricerca di rapporti di tipo nuovo tra i partiti della maggioranza e l'opposizione di sinistra che la gravità della situazione richiede».

Questo comportamento — ha affermato l'on. Granelli — si impone a maggior ragione quando si tratta di «problemi legislativi importanti per il funzionamento delle istituzioni democratiche che implicano, in pratica, l'attuazione non più rinviabile di parti significative della Costituzione».

«Una opera legislativa di questo impegno — ha osservato Granelli — richiede una netta qualificazione riformatrice del governo, compatibile con i suoi programmi originari, ed un impegno costruttivo dell'opposizione di sinistra capace di dare una larga base di consenso all'attuazione della Costituzione repubblicana in uno dei suoi aspetti più significativi».

L'on. Granelli ha poi affrontato il tema dei rapporti in sede locale e regionale tra i partiti costituzionali, sostenendo la necessità di avviare una coraggiosa sperimentazione, in sede locale, di nuovi rapporti anche di collaborazione tra partiti costituzionali disponibili, ad eccezione quindi — ha detto — del «MSI che rappresenta l'antitesi, politicamente inaccettabile, di una Repubblica nata dalla Resistenza». Non si tratta di concedere al PCI — ha continuato l'on. Granelli — «qualche sporadica partecipazione al potere locale, ma di esaltare il sistema delle autonomie locali previsto dalla Costituzione». «E' un errore — ha concluso — pretendere di riprodurre con la carta carbone in sede locale le alleanze nazionali o di immaginare le intese locali con la anticipazione furbesca di incontri che, se saranno possibili, richiedono una ben diversa motivazione politica».

Necessità di chiarezza nelle scelte politiche: su questo è tornato Mosca nella sua replica sottolineando con forza la esigenza di una precisa scelta di campo delle forze politiche in un confronto serio, costante con il movimento popolare, con il PCI, da cui è venuto e viene un contributo indispensabile per la soluzione dei problemi del paese.

Il discorso della costruzione di un nuovo schieramento politico è stato ripreso dal compagno Ingrao nel suo intervento finale: se non si va avanti in questa direzione, «anche le conquiste realizzate in questi anni che giustamente Mosca ha sottolineato nel suo intervento, rischiano di essere colpite...». Impegno per la costruzione, dunque, di questo movimento politico unitario che deve portare alla lotta milioni di uomini a nuovi livelli: questo è il banco di prova di una volontà politica rinnovatrice. Ingrao ha risposto a questo punto a Granelli sottolineando che la critica dei comunisti alla sinistra dc è che essa ha privilegiato la manovra di vertice, rinunciando a dare battaglia per avviare nuove forme di presenza e di intervento delle masse. Non per caso la sinistra dc non si è schierata e non si schiera adeguatamente contro l'attacco attuale della dirigenza democristiana all'unità sindacale e alle originali esperienze compiute dal movimento sindacale unitario.

Ribadita infine ancora con forza la urgenza di superare ritardi e limiti nello sviluppo del movimento di lotta — e da qui anche l'urgenza di confronto serrato e di un lavoro comune tra le forze democratiche e popolari — Ingrao ha concluso collegandosi ad alcune affermazioni di Mosca e proprio in riferimento al lavoro comune tra le forze popolari. Noi sentiamo — egli ha detto — il bisogno che anche il discorso nostro con i compagni socialisti acquisti più respiro,

Incontro con le delegazioni straniere

La cooperazione cardine dello sviluppo del paese

Le cifre della grande forza del movimento Manifestazione di solidarietà con il Vietnam

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 13.

L'incontro che stamane s'è svolto al padiglione della cooperazione con le delegazioni straniere ha offerto l'occasione ai rappresentanti dei partiti fratelli e dei paesi socialisti di rendersi conto della ampiezza del movimento associativo nel nostro paese e della sua incidenza nel generale contesto economico e sociale.

Erano presenti rappresentanti della Bulgaria, della Jugoslavia, della Ungheria, della Polonia, della Cecoslovacchia, della repubblica democratica del Vietnam, dell'Unione dei vietnamiti in Francia, del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud, della Romania, della Repubblica democratica tedesca, del Mozambico, della Somalia, della Spagna, del Partito comunista greco, del Partito comunista francese, del Partito comunista belga, dell'URSS e del Cile. Dopo una visita al padiglione della cooperazione, il presidente della Lega nazionale delle cooperative, Vincenzo Galetti, ha illustrato agli ospiti le caratteristiche del movimento e gli obiettivi che esso si prefigge. La Lega nazionale delle cooperative, ha detto Galetti, ha origini antiche e oggi ha raggiunto dimensioni notevoli. Conta su due milioni di soci, raggruppa 8.500 imprese e ha un volume di affari che sfiora i duemila miliardi di lire l'anno.

Il movimento cooperativo è dunque una grande forza sociale, politica, economica, produttiva al servizio di una battaglia per il rinnovamento economico e sociale del paese. E' una grande forza, ha sostenuto Galetti, per risolvere i problemi che travagliano l'Italia. Il movimento registra una presenza consistente in tutto il paese e la sua presenza dal settore agricolo e di consumo s'è recentemente estesa ai settori della produzione e del lavoro, delle abitazioni, della pesca nonchè in quelli dell'artigianato, dei piccoli e medi commercianti e, fatto veramente rivoluzionario, in quello della informazione e della cultura.

Naturalmente il movimento cooperativo potrebbe avere una presenza molto più massiccia e concorrere sempre meglio alla soluzione dei problemi economici dell'Italia se i governi che si sono succeduti in questi ultimi anni alla direzione del paese avessero portato avanti una politica di sostegno e di sviluppo dell'associazionismo. Il presidente della Lega delle cooperative ha anche affrontato le questioni inerenti l'unità del movimento cooperativo oggi articolato in tre confederazioni.

Questa articolazione indubbiamente non contribuisce a far acquistare ulteriormente peso al movimento e certamente bisogna puntare a legami e rapporti sempre più frequenti (legami e rapporti che non mancano a dire il vero) che sono le condizioni per avanzare sulla via dell'unità.

Successivamente è stato visitato il padiglione di vendita dei piccoli commercianti aderenti al CONAD. Intanto nella serata di ieri, in un clima di grande fratellanza e di solidarietà internazionalista, s'è svolto un incontro tra i rappresentanti della repubblica democratica del Vietnam, dell'Unione dei vietnamiti in Francia e del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud, con gli esponenti di Cuba, della Somalia, del Belgio, della Francia, della Bulgaria, della Cecoslovacchia, della Repubblica democratica tedesca, della Grecia, della Jugoslavia, della Spagna, dell'URSS.

Per domani è previsto, alle ore 19, al palazzo del governo regionale, un ricevimento, offerto dalla Regione a tutte le delegazioni straniere presenti al festival nazionale dell'Unità.

Sergio Gallo

Stampato e distribuito dai comunisti emiliani in occasione del Festival

In un libro il volto dell'Emilia-Romagna

Centoquarantaquattro pagine, di carta patinata, chiuse in un'allegra copertina a colori in cui si vede una gran folla e sullo sfondo la scritta «Festival nazionale dell'Unità», mentre sul retro, sempre a colori, c'è l'immagine con le torri di Bologna, costituiscono il succoso album stampato dai comunisti bolognesi in occasione della grande manifestazione *1974* all'insegna dell'*Unità*.

A sfogliarlo ci si rende subito conto che non si ha tra le mani il solito fascicolo promozionale e nemmeno lo usuale «programma» del festival: questo vero e proprio volume vuole essere, ed è in realtà, qualcosa di molto di più, al di là anche dei valori di «omaggio» e di «saluto» strettamente legati all'occasione particolare. Emotivamente si potrebbe dire che c'è in queste pagine tutta l'Emilia-Romagna, con la sua civiltà, il suo cordiale atteggiamento, le sue lotte del passato contro la tirannide fascista e le sue lotte attuali per edificare, nella regione, una società nuova, un costume nuovo, contributo essenziale perchè questo rinnovamento si estenda in tutta Italia.

Ma l'emotività potrebbe fermarci alla celebrazione: e invece questo volume di meramente celebrativo non ha proprio nulla. Esso ha una sua fisionomia di concretezza — virtù essenziale dei comunisti — di legame coi fatti, con la storia, col presente e il futuro. Larga parte è giustamente dedicata alle vicende della stampa comunista, l'Unità. *Semmai occorrerebbe ringraziare gli organizzatori di queste feste per il loro amore al dibattito e per il «civico servizio» — come direbbe il sen. Fanfani — che rendono aprendo queste manifestazioni ai rappresentanti di varie opinioni politiche. Ma la DC bolognese sostiene che anche il sen. Fanfani e il presidente del Consiglio avrebbero sconsigliato di dibattere nella festa dell'Unità. Se le cose stanno così, si tratta davvero di una malattia collettiva, assai preoccupante. I guai d'Italia sono tanti e così gravi, discuterne è necessario: ma, si badi bene, solo in certi posti speciali. Guai a farlo alla festa dell'Unità, dove c'è tanta gente che ascolta. Sappiamo che tutte le mattine, quando aprono il nostro giornale, anche se le nostre parole sono, come si sa, del tutto corrette e comprensive, vi sono, tra i dirigenti dc taluni che vengono colti da torbidi furori. Ma ciò non giustifica un tale crollo nella illogicità più pura. Fu già strano, da parte di certi dc bolognesi, voler addebitare ai comunisti certi fischi in piazza. Ma all'on. Granelli non è stata recata alcuna offesa e ha liberamente e pienamente esposto il suo pensiero. In questo caso, allora, si dice che non bisognava venire a parlare. Appunto, non c'è logica, nel senso normale della parola. C'è solo, in questo vaneggiamento, la logica della faziosità.*

La logica della faziosità

La DC bolognese ha prodotto un incredibile documento per attaccare l'on. Granelli il quale ha partecipato ad un dibattito politico nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Festival dell'Unità. L'on. Granelli non ha certo bisogno delle nostre difese. Ci interessa, però, sottolineare la concezione che in quel documento si esprime. «La DC — dice il comunicato — infatti non rifiuta, ma anzi sollecita il confronto e il dibattito con le altre forze politiche, anche di opposizione, in Parlamento e nel Paese: ma, nella fattispecie, la partecipazione ad una iniziativa che si svolge nel contesto del festival nazionale dell'Unità assume aspetti e significati che vanno oltre il normale democratico confronto e vanno pertanto giudicati contraddittori con la linea politica costantemente perseguita dalla DC».

Si tratta di una posizione davvero grottesca. La festa dell'Unità, cui partecipano ovunque migliaia di cittadini e a Bologna in particolare, risulterebbe una sorta di luogo nefasto, diabolico e impraticabile. Dibattito nel Parlamento e nel Paese: ma alla festa dell'Unità, no. Con buona pace della DC bolognese, l'on. Granelli non è l'unico reprobo tra coloro che hanno ritenuto essere utile al proprio partito di far conoscere direttamente le proprie posizioni anche alle feste del-

posta pensioni

Mandi subito il foglio matricolare

Sono in pensione con il fondo elettrici dal 30 giugno 1972 e come potete desumere dai documenti che vi allego sono stato liquidato con 35 anni e 6 mesi di servizio. A mio giudizio nella mia pensione non è stato conteggiato né il servizio militare né l'assegno familiare per mia moglie a carico. Allego, pertanto, copia del foglio matricolare affinché possiate dirmi se mi spetta qualche campagna di guerra.

ANTONIO PISANU
Portoscuro (Cagliari)

Ci risulta che l'INPS ha, di recente, accertato il diritto alla concessione degli assegni familiari per sua moglie a carico. In considerazione delle numerosissime domande di maggiorazione di pensione per carico familiare pervenute in questi ultimi tempi all'INPS, il fondo elettrici ci ha fatto presente che la maggiorazione e i relativi arretrati le saranno messi in pagamento soltanto dal 1. novembre venturo. Ci risulta, altresì, che ella, a suo tempo, ha inoltrato domanda per il computo del periodo di contribuzione nell'assicurazione generale obbligatoria anteriormente alla sua iscrizione al fondo elettrici. Al riguardo le precisiamo che il fondo stesso ha già chiesto alla sede dell'INPS di Cagliari il trasferimento dei detti contributi. Con l'occasione le precisiamo che presso il fondo elettrici in Roma non esiste né una sua domanda per il computo delle campagne di guerra né la copia del foglio matricolare. Poiché il detto documento ella l'ha inviato a noi, in data odierna abbiamo provveduto a restituirglielo in modo che ella possa trasmetterlo con allegata la relativa domanda per ottenere i benefici combattentistici previsti dalla legge, alla Direzione generale dell'INPS «Fondo per i dipendenti ENEL», via Ciro il Grande, EUR Roma.

Manca anche il suo foglio matricolare

Il 25 febbraio 1972 sono stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età e malgrado i ripetuti solleciti, implorazioni, e due lettere scritte direttamente al Capo dello Stato non ho avuto ancora niente.

ANTONIO SIMBULA
Pirri - (Cagliari)

Nella lettera da lei inviata non è stato precisato se la cessazione dal servizio è avvenuta o meno per effetto della legge del 24 maggio 1970, n. 336 in favore degli ex combattenti. Tale situazione ci è stata, invece, fatta presentare dal ministero del Tesoro «Direzione Generale degli Istituti di Previdenza», il quale asserisce di aver scritto svariate volte alla Croce Rossa Italiana chiedendo il suo foglio matricolare aggiornato e parificato e la Croce Rossa ha fatto sapere allo stesso ministero, alla fine di giugno scorso, di essere ancora all'oscuro di tutto. Poiché il detto documento è indispensabile per la liquidazione in suo favore della pensione ai sensi della citata legge n. 336 le consigliamo di farsi parte dirigente per il suo rilascio e, una volta in possesso, inviarlo lei stesso direttamente alla CPDEL (Cassa di previdenza per i dipendenti da Enti locali) sita in via Cristoforo Colombo n. 44 - Roma. Non è da escludere che la causa di tanto ritardo sia da attribuirsi ai ben noti disguidi postali.

Risposta a tre quesiti

Ancora una volta siamo costretti a denunciare le lungaggini delle procedure per il disbrigo delle pratiche di pensione da parte dell'INPS di Cosenza. Trattasi delle seguenti pratiche:

1) pensione di riversibilità, posiz. n. 98508 richiesta il 15-4-1970 ed intestata alla signora Maria Cipolla, la quale ha perduto il marito in Germania a causa di un infortunio sul lavoro ed è rimasta con tre figli a carico;

2) Luigi Leporino ha chiesto la pensione di vecchiaia dal 30-10-1971;

3) Michele Tripicchio ha chiesto la pensione per vecchiaia dal 31-8-1971.

Per la Camera Comunale del Lavoro di Cetraro - (Cosenza)
G. TUNDIS

Ecco quanto ci è stato riferito in merito alle richieste dei tre assicurati:

1) quando il marito della signora Maria Cipolla è deceduto, all'INPS di Cosenza sono risultati accreditati in suo favore solo 142 contributi settimanali in luogo dei 260 minimo previsto per il diritto a pensione di riversibilità. Successivamente il Centro compartimentale per le convenzioni internazionali di Napoli, che aveva avuto notizie della pratica da Cosenza fin dal 7 ottobre 1971, ha interessato l'organismo previdenziale tedesco (confessiamo che non ci è stato possibile sapere dopo quanto tempo è avvenuto il detto interessamento). Nel frattempo la INCA ha fatto sapere che il titolare ha due posizioni assicurative ragion per cui il Centro compartimentale di Napoli in questi giorni ha scritto all'INPS di Cosenza per conoscere come stanno effettivamente le cose. Se presso l'INPS di Cosenza risulterà l'altra posizione assicurativa con accreditato il periodo denunciato dall'INCA, indubbiamente i due periodi messi insieme saranno sufficienti per conseguire il diritto a pensione. Ci auguriamo, quindi, che la signora Cipolla possa, entro due o tre mesi, avere tutto ciò che le compete;

2) in favore del sig. Leporino risultano accreditati soltanto 645 contributi settimanali in luogo dei 780 richiesti per il diritto alla pensione di vecchiaia. Il Centro compartimentale di Napoli al quale la pratica — non sappiamo il motivo — è pervenuta da Cosenza soltanto il 22 ottobre 1973, ha di recente interessato l'organismo previdenziale tedesco per un eventuale accoglimento della domanda di pensione in regime C.E.E.

3) in favore del sig. Tripicchio risultano accreditati 468 contributi settimanali in luogo dei 780, minimo previsto per il diritto a pensione di vecchiaia. Anche per quest'ultimo il Centro compartimentale di Napoli che è stato informato di tale situazione dall'INPS di Cosenza solo il 5 gennaio 1973, ha scritto alla Cassa previdenziale francese il 4 aprile del 1974. Il 29 aprile scorso la Cassa francese ha fatto presente che, a sua volta, ha interessato della questione la Cassa regionale di Montpellier, che ci auguriamo faccia conoscere al più presto come stanno le cose in modo che lo INPS possa comunicare all'interessato la sussistenza o meno nei suoi confronti del diritto a pensione.

" Rintracciati " i contributi

Nel giugno del 1970 avendo raggiunto il 60.mo anno di età mi interessai per sapere se nei miei confronti erano stati accreditati presso l'INPS i 780 contributi settimanali richiesti per il diritto alla pensione di vecchiaia. Dopo un periodo di disorientamento per le contraddittorie notizie ricevute dall'INPS di Cosenza ultima sede della mia residenza, il 4 dicembre '70, con sei mesi di ritardo, ho presentato domanda di pensione. La sede della INPS che lascia maggiormente a desiderare è quella di Catanzaro, sede originaria dei versamenti effettuati per mio conto, dove non risultano registrati i contributi dal 1-5-1937 al 30-6-1938. Dopo circa quattro anni di snervanti sali e scendi dai vari uffici, che cosa posso fare visto che l'INPS di Catanzaro non intende ancora accreditare questi due anni di contributi e trasferirli a Cosenza per la liquidazione della mia pensione?

ANTONIO RIDI
Rossignano - (Livorno)

Non vi è alcuna possibilità che lei possa usufruire di 4 anni di contribuzione in quanto gli stessi sono stati effettuati prima della liquidazione della sua pensione e la legge, purtroppo, applica le percentuali fino ad un massimo di 40 anni. Se lei fosse andato in pensione a 60 anni di età anzicché a 62 e quindi con 42 anni di assicurazione e non 44, gli altri due anni le avrebbero dato diritto ad un primo supplemento in aggiunta a quello già percepito. Solo che in questo modo avrebbe avuto diritto non alla pensione retributiva, in vigore dal maggio 1968, ma a quella contributiva il cui importo sarebbe stato, indubbiamente, inferiore a quello percepito.

A cura di **F. Viteni**

questa settimana

Comincia mercoledì sul primo canale un programma che ci accompagnerà per cinque settimane: Sotto il placido Don. *La serie, tradotta dai « culturali », si ispira, secondo quanto si può dedurre dagli annunci, ai modi del teatro-inchiesta: si tratta infatti, di racconti sceneggiati che un commentatore lega tra loro con citazioni e analisi. I brani sono tratti da opere di scrittori russi dell'altro e di questo secolo: Radicev. Tolstoj. Dostojevski, Gogol, Puskin, Pasternak, Solgenitsin. La presenza di questi due ultimi nomi conduce facilmente al tema della serie: il dissenso di alcuni gruppi dell'intellettualità in Russia, prima e dopo la Rivoluzione d'Ottobre. E' un tema sul quale la TV ritorna spesso e volentieri, con intenti puramente propagandistici o, più raramente, dichiarando di voler indagare seriamente sui rapporti tra cultura e potere.* Sotto il placido Don *sembra volersi collocare appunto tra i programmi ispirati al secondo proposito: lo potrebbe accreditare anche la firma del regista Vittorio Cottafavi, che ha partecipato anche alla sceneggiatura con Bruno Di Geronimo e Amleto Micozzi.*

Ma, come al solito, noi non possiamo rinunciare a considerare anche questa iniziativa nel quadro complessivo della programmazione, cioè di quel « discorso continuo » che la TV conduce sera dopo sera, mese dopo mese, anno dopo anno. E allora, ecco che tre considerazioni si impongono subito. Primo: di programmi televisivi sul dissenso degli intellettuali dell'Unione Sovietica ne abbiamo parecchi; dobbiamo fare molta fatica, invece, per ricordare un solo programma dedicato alla storia della rivoluzione socialista e della costruzione del primo potere socialista nel mondo. Eppure, ci sarebbero cose essenziali da dire, avvenimenti fondamentali da narrare e da analizzare, in questa chiave, anche rispetto ai rapporti tra cultura e potere, dal momento che la vicenda dell'intellettualità sovietica non si identifica né si esaurisce nel dissenso.

Secondo: dobbiamo faticare molto anche per ricordare un solo programma dedicato ai rapporti tra cultura e potere e al dissenso degli intellettuali in altri paesi, compreso il nostro. Ricordiamo, però, che un bel programma sull'interrogatorio di Bertolt Brecht da parte della famigerata commissione per le attività antiamericane e sui rapporti tra il grande drammaturgo comunista e il potere degli Stati Uniti fu confinato, non molto tempo fa, sul secondo canale il sabato e quindi destinato al consueto gruppo di affezionati. Nella stessa collocazione fu confinato, precedentemente, un breve programma a puntate sui rapporti fra cultura e potere in diversi altri paesi.

Terzo: proprio mercoledì scorso è stato trasmesso un programma di Franca Jovine e Piero Nelli sull'opposizione interna al fascismo durante gli anni '30, prodotto anch'esso dai « culturali ». Ma si è trattato di una sola puntata costruita molto semplicemente con testimonianze raccolte tra i dirigenti dell'antifascismo. A questa serie sul dissenso in Unione Sovietica, invece, vengono riservate cinque puntate e un impegno produttivo particolare: tra l'altro, attraverso la scelta della formula dello sceneggiato, si tende chiaramente ad attirare l'interesse del pubblico sul piano spettacolare. Ora, i testi e le memorie sulla Resistenza antifascista in Italia non mancano: particolarmente in questi ultimi anni il materiale pubblicato è stato parecchio.

La possibilità di dare una diffusione di massa a questo materiale, traendo spunto per sceneggiati e analisi oltretutto attualissime, la Rai-TV l'avrebbe: basterebbe che, invece di tenere l'occhio fisso al placido Don, guardasse a quel che è passato e passa ancora sotto i ponti del limaccioso Tevere.

Giovanni Cesareo

sabato 14

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Bari)
17,30 La TV dei ragazzi « Girovacanze » Un programma di « giochi ai monti, al mare e ai laghi » condotto da Giustino Durano ed Enrico Luzi. — « L'uomo e la natura: la vita nel Delta del Danubio ».
19,25 Tempo dello spirito
19,35 Telegiornale sport
20,00 Telegiornale
20,40 Philo Vance « La canarina assassinata » Seconda puntata dello sceneggiato televisivo di Biagio Proietti e Belisario Randone tratto dal racconto di S. S. Van Dine. Interpreti: Giorgio Albertazzi, Silvio Anselmo, Gino Nelinti, Sergio Rossi, Giorgio Piazza, Virna Lisi, Vittorio Congia, Giacomo Rossi Stuart, Antonio Meschini, Varo Soleri, Lia Tanzi. Regia di Marco Leto.
21,40 Il vagabondo Film. Regia di Charlie Chaplin. Interpreti: Charlie Chaplin, Edna Purviance, Leo White, Lloyd Bacon.
22,10 Servizi speciali del Telegiornale « L'altra faccia dello sport: automobilismo ». Prima parte di un programma-inchiesta realizzato da Diego e Nanni Fabbri.
23,00 Telegiornale

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 Pagine pucciniane Brani tratti da "Manon Lescaut" e "Tosca". Solisti: Raina Kabaivanska (soprano), Carlo Bergonzi (tenore), Mario Greggia (tenore), Franco Calabrese (basso). Direttore d'orchestra Maurizio Arena.
22,10 Donna, donna Seconda puntata del programma - inchiesta curato da Anna Salvatore.

Anna Salvatore

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Nastro di partenza; 13,20 La corrida; 14,05: Canzoni di casa nostra; 14,50: Incontri con la scienza; 15,30: Intervallo musicale; 15,40: Gran varietà (replica); 17,10: Rassegna di cantanti; 17,50: Le nuove canzoni italiane; 18,30: Le nostre orchestre di musica leggera; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Strettamente strumentale; 20: « Faust ». Opera in cinque atti di Charles Gounod.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Per noi adulti; 9,30: Una commedia in trenta minuti: « Edipo re » »; 10: Canzoni per tutti; 10,35: Batto quattro; 11,50: Cori da tutto il mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: « I numeri uno »; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Giradisco; 15,40: Estate dei festivals europei da Edimburgo; 16,35: Pomeridiana; 17,30: Radioinsieme; 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

Ore: 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Franz Schubert; 11,40: La musica da camera; 12,20: Musicisti italiani; 13: La musica nel tempo; 14,20: «Giulio Cesare». Opera di G. F. Haendel; 17,20: Le sinfonie del giovane Mozart; 17,40: Fogli d'album; 17,55: Parliamo di: Il ritiro di Sartre; 18: Il girasketches; 18,20: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: I concerti di Milano: direttore Jury Aronovitch; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Filomusica.

domenica 15

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Rubrica religiosa
12,15 A come agricoltura Rubrica curata da Roberto Bencivenga. Regia di Maricla Boggio.
16,00 Sport Riprese dirette di alcuni avvenimenti agonistici.
18,25 La TV dei ragazzi « L'ultimo rinoceronte » Telefilm. Regia di Henry Geddes. Interpreti: David Ellis, Susan Smith, Tim Samuel, Tony Blane.
19,15 Prossimamente
19,35 Telegiornale sport
20,00 Telegiornale
20,30 Accadde a Lisbona Prima puntata dello sceneggiato televisivo scritto da Luigi Lunari. Interpreti: Paolo Stoppa, Maria Fiore, Roberto Brivio, Walter Maestosi, Anton Giulio Puglia, Paolo Ferrari, Marisa Bartoli, Dino Peretti, Enzo Tarascio, Elio Jotta, Alessandro Sperli. Regia di Daniele D'Anza.
21,35 La domenica sportiva
22,35 Le avventure degli Shadok Quinta puntata del programma di Mario Accolti Gil dedicato ai disegni animati di Jacques Rouxel.
23,00 Telegiornale

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 Qualcosa da dire Quinta ed ultima puntata dello spettacolo musicale di Roberto Dané condotto da Memo Remigi e Aldina Martano. Partecipano alla trasmissione Paola Pitagora, Roberto Brivio, Don Backy e Otello Profazio.
22,00 Settimo giorno Rubrica di attualità culturali curata da Francesco Sanvitale ed Enzo Siciliano.
22,45 Prossimamente

Paola Pitagora

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Allegro con brio; 10,50: Le nostre orchestre di musica leggera; 11,30: Bella Italia; 12: Dischi caldi; 13,20: Ma guarda che tipo!; 14: Canzoni napoletane; 15: Vetrina di Hit Parade; 15,20: Palcoscenico musicale; 17,10: Batto quattro; 18: Concerto della domenica, direttore W. Sawallisch; 19,20: Ballate con noi; 20: Stasera musical; 21: Parata di orchestre; 21,30: Concerto del duo A. Gold-R. Fizdale; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 10,30, 11,30, 17,25, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran Varietà; 11: Il giocone; 12: Ciao domenica; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Musica + teatro; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 17: Le nuove canzoni italiane; 17,30: Musica e sport; 18,50: ABC del disco; 19,55: Concerto operistico; 21: Pagine da operette; 21,20; Cose e biscose; 22: Viaggio sul fiume Congo (1); 22,50: Buonanotte Europa.

Radio 3°

Ore: 8,25: Trasmissioni speciali; 10: Concerto di apertura; 11: Pagine organistiche; 11,30: Musiche di danza e di scena; 12,20: Itinerari operistici; 13: Concerto, sinfonico, direttore V. Neumann; 14: Galleria del melodramma; 14,30: Concerto di I. Perlman; 15,30: I giorni del turbine; 17,45: Interpreti a confronto; 18,15: Cicli letterari; 18,45: Musica leggera; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Uomini e società; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Club di ascolto; 22,40: Musica fuori schema.

lunedì 16

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Bari)
16,30 Sport In diretta da Firenze: telecronaca dei Campionati italiani assoluti di nuoto.
18,15 La TV dei ragazzi "Il gioco delle cose" Un programma curato da Teresa Buongiorno con la collaborazione di Marcello Argilli. Regia di Salvatore Baldazzi. — « Immagini dal mondo ».
19,15 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Viaggio allucinante Film. Regia di Richard Fleischer. Interpreti: Stephen Boyd, Raquel Welch, Donald Pleasence, Arthur O'Connell, Arthur Kennedy.
22,25 Prima visione
22,40 Uno + Uno = Duo Terza ed ultima parte dell'incontro con il duo formato dai fratelli Santonastaso. La trasmissione, dedicata alla musica folk, è curata da Adriana Borgonovo.
23,00 Telegiornale

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 Speciali del Premio Italia « A loro rischio e pericolo » Un documentario del cineasta svizzero Yvan Butler (Premio Italia 1970).
22,00 Rassegna di balletti « La bisbetica domata » Prima parte di una coreografia di John Cranko tratta dall'opera omonima di William Shakespeare. Musica di Kurt Heinz Stolze su un tema di Domenico Scarlatti. Interprete: il Balletto di Stoccarda.

Stephen Boyd

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: Ma sarà poi vero?; 13,20: Hit Parade; 14,05: L'altro suono; 14,40: Fanfan la Tulipe (11); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fffortissimo; 17,40: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Questa Napoli; 20: Quelli del cabaret; 21: Le nuove canzoni italiane; 21,15: Rassegna di solisti; 21,45: XX secolo; 22: Per sola orchestra; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: La portatrice di pane (11); 9,45: Canzoni per tutti; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15,15: Giradisco; 15,40: Cararai; 17,40: I malalingua; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Madama Butterfly, direttore E. Leinsdorf; 22,15: G. Gaslini e la sua orchestra; 22,50: L'uomo della notte;

Radio 3°

Ore: 7,55: Trasmissioni speciali; Benvenuto in Italia; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Ravel; 11,40: Interpreti di ieri e di oggi; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,30: Tastiere; 16: Itinerari sinfonici; 17,10: Trovieri, trovadori e antichi strumenti provenzali; 17,30: Il grande indiscreto; 18,05: Concerto sinfonico, direttore G. Gelmetti; 18,45: Il girasketches; 19,15: Concerto di B. Canino; 20,05: Conversazione; 20,30: Il clavicembalo oggi; 21: Il giornale del terzo; 21,30: La lena.

martedì 17

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Bari)
16,30 Sport In diretta da Firenze: telecronaca per i Campionati italiani assoluti di nuoto.
18,15 La TV dei ragazzi « Cinema e ragazzi » La rubrica curata da Mariolina Gamba presenta il film « Romeo, Giulietta e le tenebre » diretto da Jiri Weiss ed interpretato da Dana Smutna, Frantisek Smolik.
19,30 Telegiornale sport
20,00 Telegiornale
20,40 Philo Vance « La fine dei Greene » - Prima puntata di uno sceneggiato televisivo di Biagio Proietti e Belisario Randone tratto dal racconto omonimo di S. S. Van Dine. Interpreti: Giorgio Albertazzi, Nais Lago, Micaela Esdra, Mico Cundari, Marco Tulli, Annamaria Gherardi, Elena Zareschi, Andrea Lala, Tino Bianchi, Sergio Rossi, Silvio Anselmo, Mauro Avogadro. Regia di Marco Leto.
21,35 Minimo comune Quarta puntata del programma - inchiesta curato da Flora Favilla.
22,35 Coabitazione Seconda puntata del programma musicale condotto da Enrico Intra e Renato Sellani.
23,00 Telegiornale

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 Nel mondo di Alice Terza puntata dello sceneggiato televisivo di Guido Davico Bonino e Tinin Mantegazza tratto dal romanzo di Lewis Carroll. Interpreti: Milena Vukotic, Edmonda Aldini, Giancarlo Dettori, Claudia Giannotti, Sergio Renda, Ricky Gianco, Bruno Lauzi, Lino Patruno. Regia di Guido Stagnaro.

Micaela Esdra

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Ma guarda che tipo!; 14,05: L'altro suono; 14,40: Fanfan la Tulipe (12); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fffortissimo; 17,40: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Country e Western; 20: Nozze d'oro; 21: Radioteatro; 21,50: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,30: La portatrice di pane (12); 9,45: Canzoni per tutti; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Giragiradisco; 15,40: Cararai; 17,40: Il giocone; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Supersonic; 21,45: Due brave persone; 21,55: Voci nuove per la canzone; 23,05: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore: 7,55: Trasmissioni speciali; Benvenuto in Italia; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Ravel; 11,40: Musiche di Franck; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Concerto sinfonico, direttore E. Leinsdorf; 16: Liederistica; 16,25: Pagine pianistiche; 17,10: Concerto dei premiati al IV concorso nazionale per cori di voci bianche; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La staffetta; 18,25: Gli hobbies; 18,30: Donna 70; 18,45: Scuola e mercato di lavoro; 19,15: Concerto della sera; 20,30: Musica dalla Polonia; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Attorno alla nuova musica; 22,30: Libri ricevuti.

mercoledì 18

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Bari)
18,15 La TV dei ragazzi « Giorno per giorno ». Un documentario di Dieter Kronzucker. "Braccobaldo show". Un programma di disegni animati di William Hanna e Joseph Barbera.
19,15 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Sotto il placido Don « Scrittori e potere nella Russia zarista ». Prima puntata di un programma-inchiesta (con alcuni brani sceneggiati) realizzato da Vittorio Cottafavi, Bruno Di Geronimo e Amleto Micozzi con la collaborazione di Silvio Bernardini.
21,50 Mercoledì sport Telecronache dall'Italia e dall'estero.
22,35 Malican padre e figlio « I clienti scomparsi » - Telefilm. Regia di Yannick Andrei. Interpreti: Claude Dauphin, Michel Bedetti, Geo Wallery, Françoise Giret.
23,00 Telegiornale

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 Il più bel gol della sua vita Telefilm. Regia di Michael Apted. Interpreti: Jack Rosenthal, David Swift, Freddie Fletcher, Gordon McGrae, Fred Feast, Duggie Brown.
22,00 Giochi senza frontiere In Eurovisione da Leiden, in Olanda, va in onda la telecronaca di un incontro al quale partecipano le città di Marostica (Italia), Vilvoorde (Belgio), Nancy (Francia), Rosenheim (RFT), Farmiland (Gran Bretagna), Muotathal (Svizzera) e Zandvoort (Olanda).

Vittorio Cottafavi

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Ma guarda che tipo!; 14,05: L'altro suono; 14,40: Fanfan la Tulipe (13); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fffortissimo; 17,40: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Musicacinema; 20: La Pamela nubile; 21,35: Per sola orchestra; 22: Le nuove canzoni italiane; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: La portatrice di pane (13); 9,45: Canzoni per tutti; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: I malalingua; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Giragiradisco; 15,40: Cararai; 17,40: Alto gradimento; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Supersonic 20,25: Calcio - da Varsavia: Gwardia-Bologna; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore: 7,55: Trasmissioni speciali; Benvenuto in Italia; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Ravel; 11,40: Archivio del disco; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: G. Carissimi: Giona - A. Scarlatti: La Giuditta; 16,15: Capolavori del novecento; 17,10: Canti di casa nostra; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ...e via discorrendo; 18,25: Ping-pong; 18,45: Pagine corali di Smetana; 19,15: Musiche di Rugnani, P. De Sarosat e I. Loewe, Brahms; 20,15: Il romanticismo nel mondo d'oggi; 20,45: Fogli d'album; 21: Il giornale del terzo; 21,30: L'opera strumentale di F.M. Veracini (3).

giovedì 19

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Bari)
18,15 La TV dei ragazzi « Cili Ciala, il mago: il cavallo parlante » - Telefilm. Regia di Gyorgy Palasthy. Interpreti: Ferenc De Luya, Krisztian Kovacs, Judith Toth, Gabor Agardy. — « L'orso e il topolino » - Disegni animati. — « Lasciamoli vivere: lo stagno del castoro » - Un documentario di Jack Nathan.
19,15 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Bronte: Cronaca di un massacro che i libri di storia non hanno raccontato Film. Soggetto e sceneggiatura di Nicola Badalucco, Benedetto Benedetti, Fabio Carpi, Leonardo Sciascia e Florestano Vancini. Regia di Florestano Vancini. Interpreti: Ivo Garrani, Mariano Rigillo, Stojan Arandjelovic, Mico Cundari, Giuliano Petrelli.
22,35 Spazio musicale « Intermezzo » Rubrica musicale curata da Gino Negri con la collaborazione di Patrizia Milani.
23,00 Telegiornale

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 Festivalbar « XI Rassegna internazionale del juke-box » presentata da Vittorio Salvetti.
22,15 Paese mio « L'uomo, il territorio, l'habitat ». Un programma di Giulio Macchi.

Ivo Garrani

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Ma guarda che tipo!; 14,05: L'altro suono; 14,40: Fanfan la Tulipe (14); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fffortissimo; 17,40: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Tv-musica; 20: Jazz concerto; 20,45: Le nuove canzoni italiane; 21,15: Buonasera, come sta?; 22: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,30: La portatrice di pane (14); 9,45: Canzoni per tutti; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Giragiradisco; 15,40: Cararai; 17,40: Il giocone; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore: 7,55: Trasmissioni speciali; Benvenuto in Italia; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Ravel; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,15: Il disco in vetrina; 15,40: Ritratto d'autore; G. Piatti; 17,10: Musiche del nostro secolo; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18: Toujours Paris; 18,20: Aneddotica storica; 18,25: Musica leggera; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Dardanus, direttore J.S. Bereau; 21: Il giornale del terzo; 22,30: I solisti del jazz.

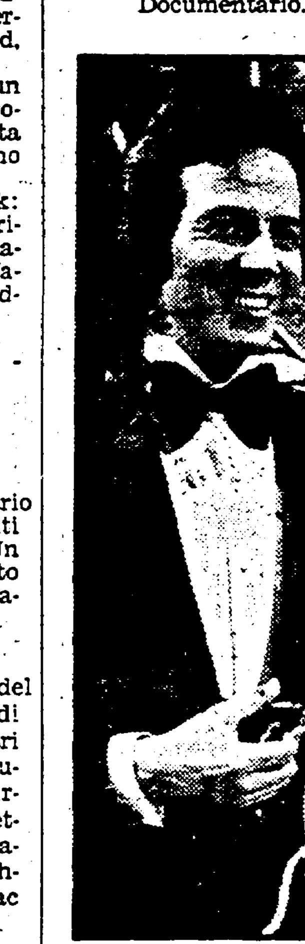
venerdì 20

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Bari)
18,15 La TV dei ragazzi « Vacanze all'isola dei gabbiani » Dodicesimo episodio dello sceneggiato televisivo tratto dal romanzo di Astrid Lindgreen. Regia di Olle Hellbom. Interpreti: Torsten Lilliecrona, Louise Edling, Björn Soderback, Bengt Eklund, Eva Stiberg. — « Io sono... un tecnologo ». Un programma - inchiesta curato da Giordano Repossi. — « Bolek e lolek: la capretta salterina ». Disegni animati di Edward Wator e Alfred Ledwing.
19,15 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Incontri 1974 « Un'ora con Mario Tobino: i racconti di un medico ». Un servizio realizzato da Maurizio Cascavilla.
21,45 Sim Salabim Quarta puntata del varietà musicale di Paolini e Silvestri condotto dall'illusionista Silvan. Partecipano allo spettacolo Evelyn Hanack, Les Humphries Singers e Mac Ronay.
23,00 Telegiornale

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 Chi ha dormito nel mio letto? di Martin Worth. Interpreti: Carla Macelloni, Leda Negroni, Mariano Rigillo, Leda Celani, Tony Martucci, Renato Paracchi. Regia e adattamento televisivo di Dante Guardamagna.
22,30 La Marina nella storia della Nazione Documentario.



Silvan

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Una commedia in trenta minuti: « Vittoria » di W.S. Maugham, con G. Lojodice; 14,05: L'altro suono; 14,40: Fanfan la Tulipe (15); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fffortissimo; 17,40: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Canzoni di ieri e di oggi; 20: I concerti di Roma, direttore L. Maazel; 21,20: E. Deodato e la sua orchestra; 22: Le nuove canzoni italiane; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: La portatrice di pane (15); 9,45: Canzoni per tutti; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30; Trasmissioni regionali; 15: Giragiradisco; 15,40: Cararai; 17,40: Alto gradimento; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore: 7,55: Trasmissioni speciali; Benvenuto in Italia; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Ravel; 11,40: Grandi interpreti; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: A. Toscanini: Riascoltiamolo; 15,35: Il disco in vetrina; 16: Le stagioni della musica: il rinascimento; 16,30: Avanguardia; 17,10: Concerto operistico; 17,50: Il mangiatempo; 18: Discoteca sera; 18,20: Detto « inter nos »; 18,45: Il mondo costruttivo dell'uomo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Origine e evoluzione dell'universo e della vita; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Orsa minore: ritorno dal carcere; musiche pianistiche di A. Scriabin; 22,30: Parliamo di spettacolo.

Un o.d.g. votato all'unanimità

Musica: positivo documento della Regione lombarda

Come ci si aspettava, la stagione teatrale ormai alle soglie si avvia, quanto alla musica, sotto il segno di una situazione divenuta come non mai insostenibile. Dove orchestrali, coristi, tecnici sono stabili, ed è negli Enti lirico-sinfonici, è da giugno che gli stipendi non vengono corrisposti o sono corrisposti solo in parte. Ovunque, poi, l'impostazione delle stagioni è divenuta problematica. Venezia ha rinunciato a quella autunnale di concerti, e per l'opera è difficile dire quali e quanti teatri saranno in grado di riaprire. Le agitazioni dei dipendenti dell'Opera di Roma in agosto, e quelle successive a Bologna e a Venezia, sia pure in forme meno clamorose, hanno portato alla opinione pubblica queste gravi e sostanziali questioni di sopravvivenza; ma con accresciuta energia viene ormai posta l'esigenza della riforma, che si aspetta da oltre un anno, ed è perfino patetico il ministro Ripamonti, da alcune settimane in *tournée* da un Ente all'altro, ad assicurare che la legge apposita l'ha nel cassetto, pronta per mettere a posto le cose. Gli crederemo, quando l'avremo sotto gli occhi, in Parlamento, a farsi davvero discutere.

Intanto merita attenzione il fatto che anche i Consigli regionali e comunali più direttamente interessati, cominciano a muoversi e, ci fa piacere, per il verso giusto. Dopo il documento del Consiglio comunale di Torino (ora rimbalzato in Regione, a quanto sappiamo), che si è espresso nel senso di una rapida legge riformatrice, è la volta del Consiglio regionale lombardo, che esso pure all'unanimità si è schierato su analoghe posizioni, in un ordine del giorno assai avanzato, largamente condivisibile.

Intanto nel documento del Consiglio regionale lombardo è interessante il rimando iniziale ai tre progetti di legge già presenti in Parlamento, che anche per il richiamo agli impegni governativi perchè un nuovo ordinamento delle attività musicali sia operante entro il 1974, vengono di fatto indicati come la base per una discussione parlamentare, ove il ministro competente tardasse ancora a depositare la sua proposta legislativa. D'altra parte, entrando nel merito, ben più rilevante è che il Consiglio regionale lombardo abbia orientato la sua analisi e le sue indicazioni tenendo conto dei tre progetti, e vorremmo aggiungere soprattutto di quelli più coraggiosamente riformatori, quello comunista e quello socialista. Ossia, in breve, viene chiesto che nella nuova legge si riconosca la musica come «servizio sociale»; si prova d'aver capito «che ogni ordinamento innovatore è possibile soltanto coinvolgendo l'autogoverno locale attraverso l'istituto regionale, inteso, questo, secondo la lettera e lo spirito della Costituzione»; si conferma «che alle Regioni spetta una funzione preminente di programmazione delle attività musicali»: si auspica «una nuova struttura degli Enti lirico-sinfonici, tale da consentire alle Regioni un'ampia libertà di organizzazione e di coordinamento delle iniziative»; si propone l'assegnazione alle Regioni di «quote dell'apposito fondo nazionale, secondo un piano organico» e in base a criteri di suddivisione che «tengano conto della superficie, della popolazione, del reddito, delle istituzioni musicali esistenti, delle necessità di incremento e di promozione, secondo i piani regionali»; si chiede l'istituzione di una commissione centrale per l'elaborazione del piano nazionale delle attività musicali, e di una commissione regionale investita di altrettanti compiti nel proprio àmbito, ma anche del potere di promuovere e creare «nuove strutture integrative e alternative (anche tramite consorzi intercomunali e interprovinciali)» e via dicendo.

Non si tratta qui di riprendere in ogni sua parte l'importante documento; è proprio perchè nelle sue linee fondamentali che abbiamo riassunto esso fornisce un contributo positivo all'orientamento del dibattito parlamentare, in una prospettiva fondamentale diretta nella direzione di una profonda e seria riforma, non ci soffermeremo nemmeno sulle parti dove è possibile rilevare una qualche ambiguità, come la tendenza a preservare determinati privilegi di determinate istituzioni (confondendo in questo modo la preoccupazione che si deve avere di valorizzare comunque i patrimoni artistici e culturali acquisiti), o come la esclusione delle rappresentanze sindacali dagli organi previsti. Si tratta di aspetti che se vanno rilevati, non inficiano il quadro generale oltre tutto puntigliosamente articolato, dal quale emerge una volontà di democratizzazione e, per così dire, di «socializzazione» delle attività musicali.

Giustamente nell'ordine del giorno si afferma, fra l'altro, che «l'intervento legislativo, il quale in ogni modo dovrà vedere l'istituzione regionale come momento fondamentale, non può nascere che da un democratico dibattito nel quale siano presenti le Regioni, perchè potranno essere soltanto le Regioni gli strumenti primari e concreti per l'avvio di una reale riforma della musica in Italia» Su questa affermazione, ribadita con tale forza, siamo tanto d'accordo, da augurarci che l'esempio del Consiglio regionale lombardo, come quello del Consiglio comunale torinese del resto, sia presto seguito da altri Consigli comunali e regionali.

l. pe.

Intervento dei parlamentari comunisti veneziani per La Fenice

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 13

L'orchestra e il coro del Teatro La Fenice terranno, com'è noto domani sera alle ore 21 un concerto all'aperto in Piazza San Marco, in segno di protesta per la situazione di crisi in cui versa l'Ente lirico e di solidarietà con i dipendenti che da due mesi e mezzo non percepiscono lo stipendio.

La situazione del teatro è ormai drammatica; l'attività è di fatto paralizzata per la mancanza di fondi e l'aggravio dei debiti — contro la sovvenzione statale di un miliardo e mezzo l'anno si riscontra una spesa di cinque miliardi — minaccia la sospensione di ogni attività futura.

Comprensibile è quindi lo stato di disagio dei dipendenti e la necessità di reperire i mezzi per far fronte a salari e stipendi. Nel contempo, però la protesta dei dipendenti di Venezia testimonia della urgenza di una riforma degli enti lirici a livello nazionale.

In questo senso i parlamentari comunisti di Venezia hanno inviato un telegramma al ministro del Turismo e Spettacolo, segnalando la situazione contingente dei lavoratori della Fenice, ma riproponendo anche l'urgenza della riforma generale degli Enti lirici, che ne affidi il controllo alle Regioni.

Il ministro Ripamonti ha a sua volta telegrafato limitandosi a confermare che il nuovo schema del disegno di legge per la disciplina delle attività musicali è stato trasmesso al Ministero del Tesoro e alla Presidenza del Consiglio.

La crisi degli Enti lirici, — di cui quello di Venezia non è che un episodio — è un problema nazionale e a tale livello va risolto. Implorare ripiani finanziari o leggine specifiche per un teatro o l'altro, servirebbe solo a mettere una toppa là dove il vestito va fatto nuovo.

E' una ristrutturazione del settore musicale nel suo complesso che bisogna affrontare, nei teatri, negli istituti musicali, nell'insegnamento della musica nelle scuole, nelle bande cittadine, rivalutando il ruolo cioè di una disciplina che deve essere prima di tutto servizio per l'intera collettività e non per pochi «intenditori». In questa direzione il contributo più importante deve venire proprio dagli addetti a questo settore, siano essi operai, tecnici, musicisti.

I comunisti saranno come sempre in testa nella battaglia, prima di tutto per garantire i salari, senza escludere altre forme di finanziamento anche «provvisorie» che però si aggancino seriamente a un progetto generale di riforma.

In serata si è appreso che un'anticipazione dell'Italcasse consente di poter assicurare il pagamento degli stipendi al personale sino al 31 dicembre. Le organizzazioni sindacali si sono dichiarate solo parzialmente soddisfatte dell'accordo raggiunto, in quanto non è stata sufficientemente garantita la prosecuzione dell'attività dell'Ente sui livelli di qualità fino ad oggi mantenuti.

t. m.

Gianni Minello esordisce nella regia col film «Nel cerchio»

La CLCT (Cooperativa dei lavoratori del cinema e del teatro, aderente al Consorzio nazionale delle cooperative cinematografiche) realizzerà a Venezia, a partire dal 23 settembre, il film *Nel cerchio* scritto e diretto da Gianni Minello: esso narrerà, la storia di un giovane che cerca una ragione di vita in una città che il sistema capitalistico e la società consumistica stanno minacciando di distruzione.

Sugli schermi il nuovo film dei Taviani

«Allonsanfàn»: incubi nel sonno d'una rivoluzione

La vicenda, ambientata nel 1816, vuole avere un riscontro nell'attualità — Tematica intensa, sebbene discutibile, e qualità formale di un'opera cinematografica di grande impegno

Allonsanfàn: così, in una sintetica grafia italiana, il titolo del nuovo film dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani (e Allonsanfàn è anche il nome di uno dei personaggi) riproduce l'impetuoso attacco della *Marsigliese*. Ma il periodo storico nel quale i due registi collocano la loro parabola è quello successivo al crollo dell'impero napoleonico, quando tutta l'Europa sembra chiusa nel cerchio di ferro della reazione. E così l'Italia del Nord soggetta all'Austria, dove si svolge la vicenda.

Nell'anno 1816, dunque, il nobile Fulvio Imbriani, già rivoluzionario, scarcerato per grazia sovrana, stanco e malaticcio, torna alla sua casa. Ma s'imbatte nei suoi ex compagni di lotta, i Fratelli Sublimi, che lo accusano di aver rivelato, sotto le torture della polizia austriaca, il nome del loro capo scomparso. Questi, invero, si è dato la morte, e una lettera trovatagli indosso scagiona Fulvio. Tuttavia, i membri della setta hanno ben intuito (pur se in seguito se ne dimenticheranno, quasi per un processo di rimozione) la morbida disponibilità creatasi nell'animo di Fulvio. Accolto nel tepore della famiglia, con la quale ruppe a suo tempo, il protagonista, ormai sopra la quarantina, non vuol più saperne di generose utopie. Dapprima debolmente recalcitrante al cedimento aperto, quando la gendarmeria, chiamata da sua sorella, sbaraglia sotto i suoi occhi i Fratelli, e la stessa sua donna, l'ardente patriota ungherese Charlotte, cade ferita a morte, Fulvio passa via via a tradire nel modo più vile la causa cui dedicò la propria giovinezza. Storna i fondi destinati ad acquistare armi per la nuova impresa che i Fratelli progettano: uno sbarco al Sud, fra i contadini flagellati dalla fame e dal colera, quindi pronti (così essi credono) alla ribellione. Uccide l'ingenuo Lionello, facendo leva sulla vocazione mortale che costui si porta dentro; ne seduce la ragazza, Francesca, implicandola nello sporco gioco.

Fulvio sogna l'America, anzi «le Americhe», come allora si diceva. Vuol rifarvisi una vita, col figlioletto. Ma il battello nel quale si ritrova a viaggiare non lo conduce oltre oceano, bensì nel nostro Mezzogiorno. I Fratelli, nonostante le oscurità e le stranezze del suo comportamento, lo considerano sempre dei loro. E Fulvio, ancora una volta, li tradisce, denunciandoli al prete d'un povero paese, che eccita contro i nuovi venuti l'ignoranza, la superstizione, la disperazione dei lavoratori di quella ingrata terra. Ne scaturisce un massacro, al quale il solo Fulvio dovrebbe sottrarsi, sostituendo nella propria veste, emblematicamente, il color bianco al rosso. Ma il delirio visionario di un superstite, appunto il giovane Allonsanfàn, che vaneggia di una festosa, vittoriosa unione tra i contadini e i «liberatori», lo induce a voltare di nuovo gabbana, nel momento che per lui sarà davvero estremo.

«Un film sulla restaurazione. Ieri come oggi. La rivoluzione è finita, o si è fermata. Il passato riprende il sopravvento: fuori di noi, dentro di noi». Così gli autori dicono della loro opera. E più oltre: «La Restaurazione non ci appare solo come quel fatto di potere e di classe che fondamentalmente è: ma anche come una forza che punta su quanto di regressivo, di restauratorio — e di inconfessato — è in noi, anche in chi la combatte». I Taviani, dunque, pongono un problema, in certa misura, perenne: il difficile confronto tra «l'uomo storico» e «l'uomo biologico»: «due ritmi di sviluppo diversi e contrastanti: lo uno lentissimo e quasi livellante, l'altro rapido e irreversibile; di qui la dimensione tragica del vivere quotidiano». Sentiamo che la crisi esistenziale di Fulvio è autentica, e legittimi i suoi desideri di paternità, di amore, di pace, di bellezza, di realizzazione personale nell'attività artistica (prima d'impegnarsi nella politica era musicista), ma avvertiamo, insieme, come, in determinate circostanze, la più innocente delle aspirazioni possa trascinare via via alle peggiori infamie.

La validità specificamente attuale del discorso di *Allonsanfàn* si lega peraltro all'assai discutibile parallelismo tra il 1816 e l'epoca nostra. Ora, per non dire del resto, i personaggi del racconto cinematografico si muovono come gruppi sparuti e dispersi, nell'assenza di qualsiasi organizzazione e prospettiva rivoluzionaria concreta, in un distacco assoluto dalla realtà (per cui, pur senza il tradimento di Fulvio, il tentativo di sollevare le plebi meridionali sarebbe fallito, come poi la storia ha dimostrato, anche qualche decennio dopo). In un tale quadro, la suggestione della fuga in avanti (i Fratelli Sublimi) o all'indietro (Fulvio) suona certo più insidiosa che oggi, quando, in un mutato rapporto tra le forze della conservazione e quelle del progresso, anche alla coscienza degli intellettuali è il presente o lo immediato futuro a proporsi con tutta l'urgenza delle sue scelte. Vi sarà anche oggi, senza dubbio, chi trallignerà, cambierà bandiera, si corromperà o magari scapperà con la cassa; ma avrà molto minori giustificazioni d'un Fulvio Imbriani (per quanto abietto costui ci possa sembrare), e il suo comportamento invocherà piuttosto la satira che il dramma.

Sfasato, a nostro parere, per questo aspetto (e comunque meno incisivo del precedente ammirevole *San Michele aveva un gallo*), l'apologo di *Allonsanfàn* coglie però con acutezza d'intuizione e di espressione alcuni elementi caratterizzanti, ieri come oggi, le minoranze rivoluzionarie, o che tali si dicono: la teatralità, l'enfasi, la passione per il «gesto», il gusto coreografico, la smania del travestimento, il feticismo nei confronti del «popolo», qui rappresentato dal fuorilegge Vanni Peste, che farà da guida ai Fratelli nella disastrosa spedizione: uomo di carne e sangue, da loro trasformato in mito, indotto a «recitare» la propria parte. Alla rivoluzione si sostituisce lo spettacolo, una marcia di combattimento diventa ballo cadenzato, dalle movenze minacciose, ma in fondo esteticamente gradevoli.

Sono questi anche i momenti di maggior felicità stilistica del film, quelli in cui il linguaggio dei Taviani, tanto singolare e personale da riuscire talora irritante, coi suoi scatti e scarti quasi umorali, benché sempre studiatissimi, con le sue alternanze di campi lunghi e lunghissimi e di primi piani, aderisce meglio alla materia, valendosi pure a volte, in modo critico e autocritico, dell'andatura del melodramma ottocentesco italiano, opera buffa inclusa. Dire melodramma è dire anche Visconti; e un richiamo a *Senso* s'impone, anche se in *Allonsanfàn* la componente propriamente sensuale e sessuale risulta atteggiata con una certa freddezza, e quasi di malavoglia. D'altronde, gli abbandoni del protagonista alla voluttà (anche alla voluttà di perdersi) appaiono sempre come frenati e contraddetti, in un clima che ha dell'incubo. Il sonno della rivoluzione genera mostri.

All'inizio in una stagione che non si annuncia, nel complesso, tra le più liete del cinema italiano, *Allonsanfàn* spicca comunque per intensità tematica e per qualità formale. Contribuiscono al risultato, in maniera notevole, Giuseppe Ruzzolini come direttore della fotografia a colori, Ennio Morricone autore delle musiche, Roberto Perpignani per il montaggio. Bene orchestrati gli attori: Marcello Mastroianni, tornato a una prova di rilievo e d'impegno; un ragguardevole terzetto femminile, con una vibrante Lea Massari, una delicata Mimsy Farmer e l'ottima Laura Betti, che tratteggia alla perfezione l'ambigua figura della sorella; un contorno più che incisivo, nel quale emergono Bruno Cirino, Benjamin Lev e Stanko Molnar. Concludendo un film da vedere e da discutere.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: una scena del film Allonsanfàn. *Al centro è Marcello Mastroianni.*

P. S. — Allonsanfàn *ha avuto la sua «prima» assoluta la settimana scorsa a Milano, preceduta da una conferenza stampa degli autori e accompagnata dall'inaugurazione di un nuovo locale gestito dall'Italnoleggio, ente statale che distribuisce l'opera cinematografica, realizzata in cooperativa. A Roma, ieri,* Allonsanfàn *è stato buttato fuori all'improvviso, senza un minimo di «lancio»: difficile reperire, in tutta la città, un manifesto, una locandina, una scritta. Qualche inserto pubblicitario (non dei migliori) su alcuni giornali, e basta. Ci risulta che gli stessi registi, e il produttore esecutivo Giuliani G. De Negri, sono stati avvertiti solo all'ultimo momento dell'uscita del film, avvenuta in due sale minori (e una delle due, certo, la meno adatta) del maggior circuito della capitale, quello di proprietà del dc Amati. Sappiamo bene che l'Italnoleggio — e non solo per sua colpa — ha scarso peso sul mercato. Ma il suo comportamento, nel caso specifico, tenuto anche conto che a Milano* Allonsanfàn *pare avviarsi a un buon successo di pubblico, rasenta l'autolesionismo, o il sabotaggio aperto.*

in breve

Il Bolscioi trionfa a Bangkok

BANGKOK, 13

Il balletto del Bolscioi di Mosca, la cui esibizione in Tailandia ha dovuto essere autorizzata dal consiglio dei ministri, incontra un eccezionale favore di pubblico.

Per soddisfare le richieste degli appassionati il balletto sovietico ha messo in programma uno spettacolo pomeridiano oltre a quello serale già previsto per oggi.

Delitto e sesso sulla Costa azzurra

PARIGI, 13

Suspense gialla e sesso umoristico sono i soggetti di due film attualmente girati sulla Costa azzurra. Il primo, *La reponse est dans le vent*, con Maurice Ronet, Marthe Keller e Raymond Pellegrin, diretto da Alfred Voher, narra di un delitto mascherato da suicidio. Il secondo, diretto da Bernard Legrand con Philippe Gaste, si intitola *Sex-Tropez*, e vuole mostrare Saint-Tropez come «una fiera delle illusioni».

La Deneuve consola Trintignant

PARIGI, 13

Catherine Deneuve e Jean-Louis Trintignant saranno i protagonisti del film *Sombres vacances*, che sarà girato a partire dai prossimi giorni nei pressi di Nimes e in altre località. E' la storia di un uomo che perde la moglie in un incidente e viene consolato dalla cognata giunta dall'Inghilterra. Dirige Gérard Pires, finora specializzato in film comici.

le prime

Cinema

Stavisky il grande truffatore

Sacha Stavisky, *alias* Serge Alexandre (*alias* diversi altri nomi, più o meno fantasiosi), avventuriero di origine russa ed ebraica, sconvolse la Francia degli anni '33-'34, implicando deputati, ministri, funzionari di banca e di polizia nelle sue truffaldine imprese finanziarie. Partito dal nulla, già incarcerato, era riuscito a emergere di nuovo: possedeva giornali, una scuderia, un teatro, fondava istituti di credito e faceva da mediatore in loschi traffici, dai gioielli alle armi. Esploso lo scandalo, rimasto a secco di quattrini, abbandonato dagli amici, Stavisky si tolse la vita (o qualcuno gliela tolse); in definitiva, fu l'unico a pagare.

Dopo un lungo silenzio, seguito al poco fortunato ma notevole *Je 't'aime je t'aime*, Alain Resnais è tornato alla regia realizzando questo *Stavisky* su una sceneggiatura di Jorge Semprun, lo scrittore spagnolo che con Resnais aveva felicemente collaborato, nel '66, per *La guerra è finita*. Semprun dice di aver voluto narrare «una favola sulla menzogna della società borghese, sulla sua corruzione, sulla collusione tra il denaro e il potere, tra la polizia e la malavita». Tema non inedito, ma che certo si ripresenta di continuo, in varie forme. Il guaio è che il film finisce per raddensarsi piuttosto nel ritratto psicologico del protagonista, proposto alla nostra attenzione come un «simpatico mascalzone», non esente da complessi giovanili e da macerazioni esistenziali. La scelta d'un attore quale Jean-Paul Belmondo, che del resto ha messo i suoi soldi nella produzione, è stata forse determinante nel privilegiare l'individuo, il «personaggio» rispetto al contesto politico-economico; con un procedimento inverso a quello fruttuosamente usato, ad esempio, in più occasioni, da Francesco Rosi.

Si parla qui, è vero, della crisi che scosse la Francia in quegli anni, con l'attacco aperto della destra monarco-fascista ispirata anche da intellettuali della risma di Maurras (i riferimenti letterari e teatrali non mancano), della nascita del Fronte popolare (a delle trame già in atto contro la Repubblica nella vicina Spagna); e assistiamo a scorci di sedute della Commissione parlamentare di inchiesta sull'«Affare Stavisky». Ma sono parole, appunto, quantunque assai forbite. Intanto, Resnais compone preziose immagini del tempo che fu, evoca i miti delle spiagge di lusso — Biarritz, Deauville, Cannes... — dei grandi Casinò dove si sperperano facili ricchezze, crea con la fotografia volutamente e lievemente sfocata, con le accentuazioni verdastre e bluastre del colore, un'atmosfera nostalgica, più adatta ai «belli e dannati» di Fitzgerald (tra i quali meglio si collocherebbe la figura della moglie di Stavisky, incarnata dalla seducente Anny Duperey) che a una storia per raccontare la quale sarebbe occorsa magari la penna d'un Balzac.

Rischiosamente, Resnais e Semprun hanno poi inframezzato alla vicenda del «grande truffatore» alcuni momenti del difficile soggiorno francese di Leone Trotski. Ma il raffronto tra il rivoluzionario in esilio e il cinico arrampicatore senza patria non scatta, da un punto di vista drammaturgico, e si risolve quasi in un esercizio virtuosistico della tecnica del montaggio. Nel contorno, ben curato, si fanno notare François Périer e soprattutto, nella parte d'un nobile scialacquatore, Charles Boyer, che porta a meraviglia i suoi 77 anni.

Fatevi vivi la polizia non interverrà

Una bambina, figlia di un grande industriale, è rapita in quel di Como, e vengono chiesti cinquecento milioni per la sua liberazione. Il commissario capo Caprile indaga sul caso con prudenza, ed opera strane diversioni, disturbando le molteplici attività (traffico di droga e altro) di un «pezzo da novanta», l'italo-americano Frank Salvatore, conterraneo del poliziotto e stabilitosi lussuosamente presso il famoso lago. Caprile non crede che Salvatore sia implicato in modo diretto nel sequestro di persona, ma pensa che possa saperne qualcosa, e funzionare per lui come un cane da caccia, portandogli in bocca la preda, e cadendo poi a sua volta nella rete. Progetto davvero troppo ambizioso, che si realizza solo in parte: la bimba viene ritrovata sana e salva, così i soldi; ma Salvatore ne esce trionfante, e anzi quasi con l'aureola del giustiziere.

Come apologia della Mafia, non c'è male. Vero è che i rapitori, metà tossicomani metà cretini, si comportano in modo tanto maldestro da offrirsi quale facile bersaglio, e del resto si sterminano in larga misura fra loro. Per tale aspetto, e non solo per la presenza di Henry Silva nelle vesti dell'improbabile commissario capo, questo film di Giovanni Fago somiglia a quello di Umberto Lenzi *Milano odia: la polizia non può sparare*. Il distacco dalla realtà della cronaca (per non parlare dei retroscena, che Fago asserisce di aver voluto indagare) vi risulta quasi identico, comunque. Una caratterizzazione compiaciuta, ma non priva di spirito, di Gabriele Ferzetti nei panni del *boss* è forse l'unica cosa possibile di tutto l'insieme.

ag. sa.

Il clan degli imbroglioni

Jacques e Claude sono due mediocri attori «di boulevard» che stentano a sbarcare il lunario in una Parigi trasfigurata, sterilizzata, automatizzata e di conseguenza aperta a nuovi bizzarri moduli espressivi. Due personaggi tanto anacronistici nella bolgia del ventesimo secolo potrebbero far pensare, in un primo tempo, ad un ennesimo, patetico dramma tipo *Polvere di stelle*. E invece no, questi disadattati della ribalta, se non ottengono importanti scritture, dispongono tuttavia d'un inesauribile bagaglio di trovate e sperimentano fantasia e «mestieraccio» per fini illeciti. Dei primi, squallidi espedienti, Jacques e Claude giungeranno presto ad ingegnose, colossali truffe: sempre più in alto nell'*escalation* dell'imbroglio fino alla «rispettabilità»...

Realizzato in economia, *Il clan degli imbroglioni* è una simpatica farsa condotta con l'irresistibile spontaneità del cinema-verità (i personaggi portano i nomi degli interpreti, Jacques Legras e Jean-Claude Massouller, e c'è anche Micheline Presle nei panni di se stessa) e vivacizzata da venature surrealiste.

Una garbata ironia serpeggia nelle immagini e nei dialoghi, ma la satira di una Francia anonima, corrotta dal progresso tecnologico (e sociale) si rivela piuttosto approssimativa, molto cabarettistica. Il sarcasmo chiama in causa nostalgie sospette e più d'una volta evidenzia i caratteri della barzelletta. Siamo però disposti a perdonare al regista Jacques Rouland debolezze e malintesi, anche perché il corrispettivo italiano di un film come *Il clan degli imbroglioni* sarebbe certo uno di quei nefandi sottoprodotti che imbrattano quotidianamente i nostri schermi.

Più matti di prima al servizio della regina

Sempre più «matti» questi Charlots, secondo quanto afferma il titolo del film: la loro «pazzia», però, è ancora una volta quantomai addomesticata, asservita sino in fondo ad un impianto narrativo fiacco, che trasuda banalità in un estenuante carosello di *gags* scontatissime.

Davvero implacabili, i «matti» (nel frattempo sono diventati quattro, da cinque che erano, e ciò offre una speranza, seppur blanda, per il futuro: che finiscano per disertare uno dopo l'altro, stremati da così scialbe prestazioni?) del gruppo musicale parigino sembrano aver preso gusto alle scorribande sullo schermo, che, del resto, si susseguono ad un ritmo incalzante. Per la cronaca, i Charlots in *Più matti di prima al servizio della regina* sono gli oscuri, infaticabili aiutanti del famosi quattro moschettieri: sguatteri in una osteria d'infimo ordine, i nostri scavezzacolli daranno parecchi dispiaceri al bieco cardinale Richelieu. Accanto a Jean Valmont, Bernard Haller, Daniel Ceccaldi e Jacques Seiler figurano le graziose Josephine Chaplin e Catherine Jourdan. Questo fumetto cinematografico per i più piccini è firmato da André Hunebelle.

d. g.

L'albero dalle foglie rosa

Dopo anni di apprezzato e ottimo lavoro dietro la macchina da presa, come direttore della fotografia, Armando Nannuzzi ha scelto, per il suo esordio come regista, una tenue storia imperniata sulla figura di Marco, un bambino intelligente e sensibile, che vive angosciosamente il dramma della separazione dei genitori, un po' troppo distratti ciascuno dalle rispettive nuove storie d'amore per avvertire, o comunque saper affrontare, i problemi che sconvolgono il ragazzino.

Tecnicamente ben girato, e naturalmente ben fotografato, il film scivola di continuo nel patetico e nel lacrimevole: il messaggio che forse Nannuzzi voleva lanciare dallo schermo (i bambini sono esseri fragili e non si può giocare con i loro affetti) si esaurisce nei luoghi comuni più vieti della retorica dei sentimenti.

Il giovanissimo Renato Cestié, già visto in analoga occasione, si muove come un attore consumato; anche Renato Giacomelli, il suo amico del cuore «Tricheco», insieme con Fausta Avelli, la sorellina amata, sfoggiano una sorprendente disinvoltura, che manca invece agli attori «grandi», soprattutto a John Richardson.

(La maggior parte del pubblico che assisteva ieri pomeriggio alla proiezione era composta di bambini: perché tormentare i più piccini con queste melodrammatiche storie, psicologicamente controproducenti?).

m. ac.

RAI TV

controcanale

ALBERTI IN ESILIO — *Anche l'incontro con Rafael Alberti curato da Vanni Ronsisvalle era sostanzialmente un taccuino di appunti: lo era, anzi, esplicitamente, nella sua costruzione per capitoli brevi, che, a volte, contenevano soltanto una notazione, un'impressione, addirittura un'allusione. Lo sforzo, ci è parso, era quello di offrire ai telespettatori un ritratto capace di portare sul video soprattutto il clima — umano, politico, culturale — nel quale si è dipanata e ancora si dipana la «vita complicata» (com'egli stesso dice) di questo grande poeta spagnolo che ha fuso nel suo canto vigoroso l'impegno civile e una preziosa esperienza letteraria.*

Così, un brano come quello delle lettere di Alberti ad Aragon, e di Aragon ad Alberti, o come l'altro del brevissimo colloquio a Campo de' Fiori attorno alla statua di Giordano Bruno, o ancora l'altro della festa nella casa romana del poeta, valevano di più sul piano della ricostruzione di questo clima che su quello dell'informazione o dell'approfondimento della personalità del protagonista e dei suoi rapporti con la realtà passata e presente.

Su questo piano, che per una trasmissione destinata a milioni di telespettatori è sempre fondamentale, anzi, il programma, nel suo complesso, finiva per essere manchevole: soltanto conoscendo già il mondo poetico di Rafael Alberti e il terreno storico-culturale nel quale esso si colloca si potevano non solo apprezzare, ma più semplicemente capire alcuni brani (per esempio, quelli delle scene recitate dal gruppo Teatro Incontro).

Tuttavia, anche ai telespettatori meno informati, poi, l'incontro offriva qualcosa: sia per la capacità di Alberti di comunicare direttamente le sue emozioni e i suoi pensieri (pensiamo ai brani di conversazione al tavolo dell'osteria trasteverina o al bellissimo brano della rievocazione della morte di Pablo Neruda); sia perchè le sequenze nelle quali Ronsisvalle e l'operatore Umberto Amato hanno cercato di rendere lo spirito dei versi del poeta anche attraverso le immagini, erano costruite con sensibilità ed evitavano quasi sempre i ghirigori formali che sembrano d'obbligo alla TV in questi casi.

Inoltre, vi erano brani nei quali il profondo legame del poeta comunista con la lotta delle masse per la loro liberazione riusciva ad emergere anche nella sua verità quotidiana, fatta di nostalgia «non lacrimosa», di rabbia e insieme di tenace speranza, di costante rapporto con un passato che ha ancora molto da insegnarci: pensiamo, in particolare, alla brevissima sequenza nella quale Rafael e Maria Teresa Léon cantano una delle più belle canzoni della Resistenza della Repubblica spagnola e anche ai racconti sulla guerra antifascista.

Altre sequenze, invece, e soprattutto quella del colloquio con i giovani sulla spiaggia di Puerto Santa Maria, sono state un po' distorte dalla patina letteraria attraverso la quale — continuando ad andare alla ricerca del clima — Ronsisvalle le ha filtrate. Diremmo, del resto, che una maggiore semplicità, anche nelle domande poste al protagonista, avrebbe giovato agli interventi diretti dell'autore del programma: in questo proprio Rafael Alberti avrebbe dovuto rappresentare il modello cui ispirarsi.

g. c.

STORIA DEL GIORNALISMO ITALIANO

di Ugo Bellocchi

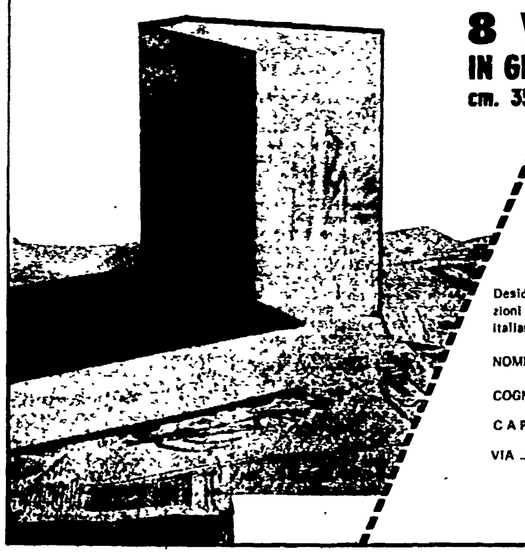
EDIZIONI EDISON - Bologna

Approfondito esame storico del fenomeno giornalistico italiano dall'antica Roma a oggi.
Centinaia di giornali di tutti i tempi riprodotti integralmente nel loro formato e nelle loro caratteristiche originali.

Giornalismo - Storia - Politica - Paleografia - Lotte sociali - Problemi religiosi - Costume - Progressi scientifici - Arte tipografica - Vicende sportive -

Indici cronologici - Datario - Repertorio biobibliografico a cura di Carlo Mansuino

La struttura dell'opera consente al lettore di vedere e leggere i vari giornali usciti nel corso dei secoli. Presentiamo un modo nuovo, autonomo ed affascinante di studiare la storia. Leggete le «firme» di ogni epoca nel loro giornale nel loro tempo nei loro «servizi».



8 VOLUMI
IN GRANDE FORMATO
cm. 35x27x8

Riempite questo tagliando e speditelo a:

EDIZIONI EDISON
Via P. Vizzani, 78
40138 Bologna

Desidero ricevere maggiori informazioni sulla «Storia del Giornalismo italiano»

NOME _____
COGNOME _____
C.A.P. _____ CITTA' _____
VIA _____

Numerosi consensi e adesioni all'iniziativa della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL

Lunedì (alle 17) per la casa a S. Basilio Mozione unitaria della V circoscrizione

Stasera alle 18 assemblea popolare con Petroselli organizzata dai comunisti del quartiere - Proseguono le riunioni per il reperimento immediato dei 500 alloggi richiesti dal movimento democratico per l'emergenza - Martedì consiglio regionale - Lo sdegno dei lavoratori di Tivoli per gli atti teppistici contro le sedi PCI e DC

Una assemblea popolare si svolgerà questa sera (alle 18) a S. Basilio, organizzata dai comunisti del quartiere. Il compagno Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione, prenderà la parola nel corso dell'incontro popolare, che costituisce un altro importante e significativo momento di mobilitazione del partito, dopo il prolungato impegno dei giorni scorsi.

I sindacati e le organizzazioni democratiche sono, intanto, impegnati nella preparazione della grande manifestazione per la casa che si terrà lunedì alle 17 nel quartiere, su iniziativa della Federazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL. Una sospensione del lavoro con mezz'ora di anticipo in tutte le fabbriche e le aziende della zona Tiburtina e uno sciopero di due ore degli edili accompagneranno, come è noto, la manifestazione, che ha già raccolto numerose adesioni. Tra le altre, è giunta quella del SUNIA, che in un suo comunicato afferma che «tale adesione e partecipazione di massa vuole significare ancora una volta una denuncia del grave e drammatico problema della casa nella nostra città».

Il SUNIA, mentre indica le responsabilità della situazione nella politica delle forze che per decenni hanno governato la città, ribadisce le sue richieste per l'attuazione immediata del piano di emergenza di 2 mila alloggi, per una nuova politica della casa, per una regolamentazione generale dei fitti e delle locazioni private, basata sull'equo canone.

Sempre a ritmo intenso proseguono le riunioni tra gli organismi competenti per reperire — secondo le ripetute richieste dei sindacati e del movimento democratico — i cinquecento alloggi che costituiscono la prima fetta del programma di emergenza.

Dopo i primi 130 appartamenti messi a disposizione dalla ENASARCO — ieri il presidente dell'IACP ha firmato con l'ente previdenziale i relativi contratti — continuano ora i sondaggi con altri enti previdenziali e con i costruttori privati per esaminare le altre possibilità di reperimento di abitazioni. Ieri si sono incontrati il rappresentante della Regione, il prefetto, il presidente dell'IACP e una delegazione dell'ACER (cioè l'associazione dei costruttori): i partecipanti alla riunione hanno tra l'altro deciso la costituzione di un comitato per la predisposizione, entro un mese, di un progetto tecnico finanziario di interventi, su cui richiedere anche un impegno da parte del governo.

Oggi, invece, oltre alla prevista riunione della commissione ristretta per l'assegnazione degli appartamenti reperiti, convocata presso l'IACP, si terrà pure un incontro tra il ministro del lavoro Bertoldi, il sindaco, l'assessore regionale all'urbanistica, il presidente dell'IACP e i presidenti degli enti previdenziali: l'obiettivo è quello di compiere una panoramica sulla situazione, o meglio, sulle carenze dell'edilizia popolare nella capitale.

Anche per la settimana prossima è previsto un fitto calendario di riunioni: per martedì è stato convocato il consiglio regionale, per discutere la proposta di legge regionale sulla casa già approvata dalla giunta, mentre giovedì le autorità responsabili si rivedranno con i rappresentanti dei costruttori.

Sui problemi della casa e sul drammatico epilogo che essi hanno avuto a S. Basilio si sono avute inoltre, numerose prese di posizione. Mentre la federazione sindacale unitaria romana ha ribadito in un suo comunicato la necessità di reperire il «minimo» di 500 appartamenti ritenuti indispensabili per una prima immediata soluzione di «emergenza», le forze politiche democratiche della V circoscrizione hanno approvato unitariamente un ordine del giorno di denuncia della grave imprevidenza che ha condotto all'attuale pesante situazione, e di invito a un sollecito intervento per rispondere tempestivamente alle più urgenti necessità di abitazioni.

Sempre ieri, nel corso di una conferenza-stampa convocata in una delle case occupate di San Basilio, un rappresentante del sedicente «comitato di lotta per la casa» ha annunciato l'intenzione di scambiare gli alloggi che nei prossimi giorni verranno messi a disposizione degli occupanti, con quelli dell'IACP destinati ai legittimi assegnatari, arrogandosi così la rappresentanza degli uni e degli altri.

La cronaca registra anche un appello del cardinale vicario di Roma Poletti che, mentre invita alla «solidarietà cristiana e civica contro la violenza», deplora «le cause immediate degli avvenimenti che trovano una spiegazione... nella lentezza o insufficienza dei provvedimenti da parte degli organismi responsabili».

Poletti chiede quindi «più efficaci provvedimenti, confidando e facendone accorato appello, nella collaborazione di tutte le autorità interessate, di tutte le forze rappresentative della vita civica, di tutti i cittadini».

Questa sera, intanto, a Tivoli è stata fissata una riunione di tutti i partiti democratici per manifestare il profondo sdegno della cittadina per la teppistica scorribanda attuata l'altra sera da un gruppetto di extraparlamentari. Come è noto a conclusione dei funerali del giovane ucciso negli scontri di San Basilio un corteo di circa 300 aderenti ai gruppi, che ha sfilato per le vie di Tivoli, si è scagliato contro la sede della DC e ha distrutto un giornale murale antistante la sezione del PCI.

Domani mattina, la sezione di Tivoli del PCI ha indetto una assemblea pubblica: i nostri compagni stanno distribuendo un volantino di denuncia della provocazione.

Per questa mattina è prevista una riunione del consiglio di fabbrica della Pirelli e l'attivo sindacale dei cartai per esprimere la condanna dei gesti teppistici. La segreteria della Camera del lavoro di Tivoli, a sua volta, ha fatto affiggere per le vie della città un manifesto in cui si esprime «la indignata protesta e la ferma condanna per i gravi atti di teppismo compiuti contro le sedi del PCI e della DC da parte di ben individuati gruppi di provocatori, i quali, pur ammantandosi di colori e sigle diverse, in realtà con questi fatti vengono a colludere con le azioni del teppismo fascista, allo scopo di dividere e indebolire il movimento democratico e esporlo all'offensiva dei gruppi della destra economica e politica».

La segreteria della Camera del lavoro ha rivolto infine un appello alle rappresentanze sindacali di ogni luogo di lavoro e ai partiti democratici per dare vita immediatamente a un'azione unitaria di protesta.

Una delle scritte provocatorie apparse nei giorni scorsi in alcuni quartieri della città

La Federazione del PCI chiama a una partecipazione di massa alla manifestazione

La Federazione romana del PCI, confermando l'adesione dei comunisti alla manifestazione indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL per lunedì alle 17 a S. Basilio, chiama «la Roma del popolo e del lavoro a partecipare in massa per rivendicare con forza l'attuazione immediata del piano di emergenza, approvato dal Consiglio comunale, per dare una casa alle famiglie che vivono nelle baracche, nei tuguri, nelle "pensioni" malsane, agli occupanti in effettivo stato di bisogno; per imporre l'attuazione delle leggi "167" e "865"; per la conquista dell'equo canone negli affitti».

«Basta con l'inerzia e il malcostume nel governo di Roma e del Paese», conclude l'appello della Federazione comunista, lanciando le parole d'ordine di «Progresso, giustizia, riforme, unità del popolo e delle forze democratiche, vigilanza di massa contro le provocazioni fasciste comunque mascherate».

Proposte delle Coop d'abitazione per costruire nuovi alloggi

L'Associazione laziale cooperative di abitazione, della Lega nazionale delle cooperative e mutue, invita tutte le cooperative aderenti, a far partecipare i propri soci alla manifestazione per la casa di S. Basilio «per sottolineare la completa adesione dei cooperatori alla lotta per la conquista di una reale riforma della casa.

Deriva da qui — afferma l'ALCAB — «la giusta preoccupazione di dare una immediata risposta, con soluzioni di emergenza, ai vecchi problemi della casa, quali quelli delle baracche e delle abitazioni malsane; deve altresì continuare l'impegno di lotta, per far applicare le conquiste legislative di questi ultimi anni

In questa nuova occasione di lotta il movimento cooperativo che fa capo alla L.N.C.M. riafferma il ruolo insostituibile che la cooperazione può svolgere nell'avviare una seria riforma della casa

Va perciò denunciato «non scolo l'inadempienza relativa all'applicazione della 865, ma il sabotaggio che i programmi in atto delle cooperative stanno subendo, in seguito ai noti provvedimenti di restrizione del credito adottati dal Governo. In seguito a quei provvedimenti i 5.000 alloggi (di cui 2.000 nei piani di Tiburtino Sud) in costruzione, rischiano di essere bloccati,

«E' alla luce di queste considerazioni che il movimento cooperativo, facente capo alle associazioni nazionali giuridicamente riconosciute, ha presentato al Comune di Roma un documento rivendicativo, accettato dall'assessore Benedetto, con il quale le organizzazioni cooperative mettono a disposizione le proprie strutture per realizzare — in coordinamento con l'IACP — un vasto programma di edilizia economica e popolare

COMITATI DI ZONA

I compagni dei comitati di zona e i segretari delle sezioni sono convocati alle ore 15,30 di lunedì alla sezione S. Basilio.

Rimase gravemente ferito nell'agosto scorso

Dopo 23 giorni di agonia è morto il vigile del fuoco ustionato a Rieti

Un albero incendiato gli cadde addosso mentre con la sua squadra si trovava impegnato nello spegnimento di un rogo in un bosco - Ieri le esequie nel capoluogo reatino

Ha lottato contro la morte per ventitrè giorni, inchiodato al letto senza potersi muovere per le ustioni tremende riportate. Due giorni fa è morto. Renato Falzini, 27 anni, il vigile del fuoco rimasto gravemente ferito il 25 agosto scorso, durante le operazioni di spegnimento in un bosco vicino Rieti, lascia la moglie, Caterina di 25 anni, incinta di nove mesi, e il figlio, Luca di due anni.

Ieri pomeriggio, nel capoluogo reatino, si sono svolti i funerali in forma solenne. Erano presenti, oltre ad alcuni alti funzionari del ministero dell'interno, anche le autorità del Comune, della Provincia e della Regione. Fin da mezzogiorno di ieri, inoltre, nella caserma centrale dei vigili di Rieti era stata allestita una camera ardente. Per tutto il pomeriggio è stato un via vai continuo di colleghi, giunti da tutte le province del Lazio, di cittadini, di parenti e amici. La salma, dopo la cerimonia funebre che si è tenuta nella cattedrale di Rieti, è stata trasportata a Contigliano, paese natale di Renato Falzini.

Il giovane vigile del fuoco, che apparteneva al distaccamento di Rieti, fu investito in pieno da un albero in fiamme il 25 agosto scorso, mentre lavorava con la sua squadra per circoscrivere il fuoco che era divampato in un bosco, nella zona immediatamente fuori la cerchia urbana del capoluogo reatino. Subito dopo l'incidente, fu trasportato al reparto ustionati dell'ospedale S. Eugenio. E' rimasto in vita per ventitre giorni, con continue trasfusioni di sangue effettuate, grazie all'offerta spontanea dei suoi colleghi di Rieti e del distaccamento di Roma.

Figlio di un maresciallo (ora in pensione), dei vigili del fuoco, Renato Falzini, scelse il mestiere del padre, dopo avere trascorso il periodo di leva come ausiliario, sempre nelle squadre antincendio. Sei anni fa venne inserito nell'organico e tre anni dopo decise di sposarsi. Risiedeva a Rieti, con la moglie e il piccolo Luca, che ha compiuto da poco tempo due anni.

La tragica fine del giovane vigile del fuoco, ripropone ancora una volta, e in modo sempre più drammatico, il vecchio problema delle condizioni di lavoro cui sono costretti gli uomini delle squadre antincendio. Alla questione, peraltro ancora non definitivamente risolta, della carenza degli organici e dei turni di lavoro stressanti, si aggiunge, quindi, anche l'assoluta mancanza di norme in materia di infortunistica. Per questo il sindacato ha da tempo impostato una vertenza che dovrà portare ad un sostanziale mutamento delle condizioni di lavoro dei vigili del fuoco.

Comunicato per il Festival di Bologna

Si avvertono le sezioni della città e della provincia che la partenza dei pullmans per i quali è stata già effettuata la prenotazione presso gli uffici di amministrazione avverrà alle ore 1 di domenica 15 settembre dalla sede della Federazione, via dei Frentani 4. Per quanto riguarda, invece, coloro che hanno effettuato egualmente la prenotazione per la partenza in treno, si comunica che l'appuntamento è fissato per le ore 23 di oggi davanti la sede della Federazione.

Tutti i compagni, compresi quelli che partecipano ai viaggi direttamente organizzati dalle sezioni, si raduneranno a Bologna alle ore 8,30 della mattina di domenica in via Milazzo (est) luogo fissato per il concentramento della delegazione del Lazio. Si avverte che per il ritorno a Roma i pullmans ripartiranno da Bologna alle ore 1 di lunedì, mentre il treno partirà alle ore 1,39 per giungere alla stazione Termini alle ore 7,15.

Successo dell'azione del PCI

La Regione blocca le trattative tra Università e Spallanzani

Successo dell'iniziativa del PCI contro le oscure trattative tra i dirigenti dello «Spallanzani» e dell'Università per la creazione, nel nosocomio, di una cattedra di genetica medica. L'assessore regionale alla Sanità, Lazzeri, ha infatti ritenuto valido le considerazioni contenute nel telegramma inviato nei giorni scorsi dal compagno Ranalli a nome del gruppo consiliare comunista, ed ha invitato il commissario dello «Spallanzani», prof. Di Cesare, a soprassedere dalla stipula della convenzione con l'Ateneo.

Nella sua nota, l'assessore Lazzari ha ricordato che tale questione potrà essere esaminata solo in sede di programmazione unitaria, quando verrà definito il rapporto tra le esigenze della didattica universitaria e quelle dell'uso degli spazi e delle strutture ospedaliere.

A Monterotondo

In funzione un centro estivo per sessanta bambini

L'amministrazione comunale di Monterotondo ha aperto in questi giorni un centro estivo capace di ospitare 60 bambini. Il centro, che rimarrà in funzione per tutto il mese è dotato di numerosi impianti ricreativi, di strutture igienico-sanitarie a livello specialistico, di locali per la refezione e di numerosi posti-letto per il riposo pomeridiano dei bambini più piccoli. La costruzione e la apertura ai cittadini di questo complesso ricreativo rientra nel vasto programma di iniziative che la giunta di sinistra di Monterotondo sta portando avanti da anni nel campo della scuola, dalla materna a quella dell'obbligo, e, più in generale, della assistenza all'infanzia.

Questa realizzazione, pur nei limiti oggettivi della sua portata, ha richiesto un serio impegno economico, soprattutto tenendo conto delle difficoltà finanziarie in cui si dibattono ormai da mesi i Comuni della provincia e dimostra che, se esiste una reale volontà politica, di fare gli interessi dei lavoratori, si possono sempre trovare mezzi, modi e tempi.

Sessantamila distacchi anche per le famiglie che hanno pagato le bollette

Caos nell'Enel dietro i tagli della luce

La denuncia delle organizzazioni sindacali e del consiglio d'azienda - Responsabilità della direzione che non ha provveduto a rendere efficiente il servizio - Necessario attuare il decentramento degli uffici commerciali e procedere a nuove assunzioni

La decisione di tagliare l'energia elettrica ad oltre 60 mila famiglie, nella maggioranza dei casi in regola con i pagamenti ENEL, ha fatto venire alla luce lo stato di disservizio in cui versa l'azienda elettrica nazionale. Come hanno denunciato le organizzazioni sindacali e il consiglio d'azienda, infatti, molti degli utenti colpiti dall'assurdo provvedimento, non hanno affatto ricevuto la bolletta di pagamento (il cui invio tra l'altro è affidato a una agenzia di recapiti), oppure hanno regolarmente pagato, ma il tagliando del loro conto corrente non è stato recapitato in tempo o si è perso nei meandri di qualche ufficio postale. Ma non è tutto. Nella maggioranza dei casi, secondo gli accertamenti del consiglio d'azienda, i distacchi riguardano utenti che hanno cambiato casa, denunciando naturalmente il cambio di indirizzo, e la cui variazione non è stata registrata in tempo.

Come si vede, quindi, le cause del massiccio taglio della luce, non possono essere ricercate solo nello stato di caos in cui si trovano le poste, e dei cui ritardi, in ogni caso, l'Enel dovrebbe tenere conto prima di considerare moroso un utente.

Entrano in causa le responsabilità dei dirigenti romani dell'azienda. La sequenza dell'emissione delle bollette dei solleciti e degli ordini di distacco infatti è affidata a un servizio centrale meccanizzato di elaborazione dati (SED) che non sempre lavora in perfetta sincronia con le unità commerciali locali, che debbono trasmettere tempestivamente tutte le variazioni.

Il consiglio d'azienda dell'Enel di Roma — informa un comunicato — ha denunciato le responsabilità di un gruppo di dirigenti (quegli stessi che osteggiarono la realizzazione della nazionalizzazione e oggi ne boicottano il funzionamento) che favoriscono la disorganizzazione e il malcostume all'interno dell'azienda, con un'ennesima manovra reazionaria tendente a generare sfiducia tra i lavoratori e malcontento nella popolazione. Si tratta, insomma, della mancanza di volontà politica necessaria a rendere efficiente il servizio, mediante la riorganizzazione del lavoro.

Da tempo le organizzazioni sindacali e il consiglio d'azienda hanno sollecitato la direzione Enel a risolvere il grave disservizio nel quadro di un piano che prevede il completamento delle agenzie di città, il decentramento degli uffici commerciali e nuove assunzioni. «Solo organizzando le singole unità territoriali — hanno affermato i sindacati — e fornendo loro il personale, gli strumenti tecnici e l'autonomia necessaria sarà possibile superare le pesanti carenze del servizio attuale, in questo caso, sarà possibile effettuare un razionale controllo delle morosità dell'utente».

Ma le responsabili richieste dei lavoratori si sono sinora scontrate con l'atteggiamento intransigente dell'azienda che ha sistematicamente rifiutato le proposte sindacali e ha dato il via, per l'ennesima volta, all'indiscriminata esecuzione dei tagli della luce, disponendo fra l'altro — per portare a termine la massiccia operazione — la sospensione degli allacciamenti in corso e l'imposizione ai lavoratori di un elevato numero di ore di straordinario.

A causa dei lavori per la costruzione della tangenziale est

Caos nel traffico sulla via Tiburtina

Traffico caotico sulla via Tiburtina per i lavori della tangenziale est. Il cantiere, che si trova all'incrocio della grande arteria con via Masaniello, è entrato in funzione da ieri mattina. Per gli automobilisti sono stati istituiti tutta una serie di direzioni vietate e obbligate a cui bisognerà purtroppo fare l'abitudine.

Le auto in uscita da Roma sono state deviate sulla vecchia sede tranviaria che costeggia il cantiere. Sulla sinistra del traffico privato si trova la corsia dei mezzi pubblici. I veicoli in entrata, invece, dopo il ponte sulla ferrovia, sono costretti a voltare a destra in via Masaniello, passare per piazza della stazione Tiburtina e di qui, attraverso via Mazzoni e piazzale delle Crociate, possono immettersi di nuovo sulla Tiburtina. La costruzione della tangenziale, come è ormai risaputo, avverrà in due fasi: della durata, rispettivamente di tre mesi la prima e 2 anni per la seconda. Almeno queste sono le assicurazioni dei tecnici.

L'interruzione sulla via Tiburtina che ha imposto la deviazione del traffico

Alla Cassa di Risparmio del Pigneto

Ci riprovano i banditi e questa volta portano via 4 milioni

Tre mesi fa una équipe di scassinatori tentò di portar via un miliardo dalla banca - Feriti alla testa due impiegati

Tre mesi fa fallì un furto da un miliardo. Ieri pomeriggio è riuscita una rapina, che però ha fruttato soltanto quattro milioni di lire. La banca presa di mira è la stessa, la Cassa di Risparmio di piazza del Pigneto, dove tre malviventi hanno portato a termine un colpo ferendo alla testa con il calcio della pistola il cassiere e un altro impiegato. Dopo la loro fuga, ogni battuta della polizia è stata vana.

Erano le 15 circa quando in piazza del Pigneto si è fermata davanti alla Cassa di Risparmio una «A 112» con a bordo tre giovani. Due sono scesi, ed hanno imboccato indisturbati una porta secondaria dell'istituto di credito. Quindi si sono coperti il volto con delle calzamaglie ed hanno impugnato un mitra e una pistola che scendendo dalla vettura avevano tenuto nascosti. Quando i banditi hanno fatto irruzione nella banca, data l'ora di chiusura, c'erano soltanto alcuni impiegati intenti alle operazioni contabili. «Mani in alto, nessuno si muova!» ha esclamato uno dei due fuorilegge, ma non tutti hanno ubbidito prontamente. Renato Chiesa, di 29 anni, ed Egizio Carradini, di 52, hanno infatti avuto qualche attimo di esitazione, che è costato loro caro. I rapinatori, infatti, si sono subito scagliati sui due impiegati, colpendoli violentemente al capo con i calci delle loro armi. Gli sventurati hanno subito ferite lacero-contuse al cuoio capelluto giudicate al San Giovanni guaribili in dieci giorni.

Mentre tutti i presenti rimanevano impietriti dalla violenta reazione dei banditi, questi si sono avvicinati alla cassaforte aperta ed hanno portato via tutto il denaro contante: quattro milioni di lire. Ottenuto il loro scopo i rapinatori sono usciti di corsa dalla Cassa di Risparmio e sono balzati sull'«A 112» dove c'era il complice ad attenderli. La vettura è stata vista scomparire tra i vicoli del quartiere, ed è stata ritrovata più tardi (naturalmente vuota) a poche centinaia di metri dal luogo del «colpo».

La Cassa di Risparmio di piazza del Pigneto, come si ricorderà, fu presa di mira il 5 maggio scorso da una attrezzatissima *équipe* di scassinatori che avevano portato nei sotterranei dell'istituto di credito ogni strumento necessario per raggiungere il denaro custodito nella cameralle per la tosse, che i dissaldatori provocavano. Il furto sarebbe dovuto avvenire nelle notti tra il sabato e il lunedì, ma la sfortuna degli scassinatori volle che il direttore della banca si recò a lavorare proprio sabato mattina, e scoprì il «cantiere» nel sotterraneo.

Migliaia di dipendenti dell'INT hanno manifestato ieri davanti al ministero

Protestano i lavoratori dei trasporti Pomezia: assemblea aperta alla Mac Queen

Una delegazione è stata ricevuta dal vice direttore generale delle ferrovie - Ribadita la necessità di un controllo democratico dei finanziamenti nell'incontro in fabbrica - Sciopero degli operai addetti alla pulizia dei treni

Centinaia e centinaia di lavoratori dell'istituto nazionale trasporti, provenienti da più parti d'Italia, hanno dato vita ieri a un combattivo corteo che, dopo aver sfilato per le strade del centro, si è concluso davanti al ministero del Trasporti. L'iniziativa, che fa seguito a numerosi scioperi effettuati nelle varie sedi dell'istituto, è stata promossa da CGIL-CISL-UIL per sollecitare il rinnovo del contratto integrativo, scaduto a giugno, e per reclamare il potenziamento e il miglioramento dei servizi e dell'organizzazione dell'istituto.

Dopo alcuni interventi dei rappresentanti sindacali, che hanno illustrato ai lavoratori i vari punti della piattaforma rivendicativa, è stata formata un'ampia delegazione unitaria che è stata ricevuta, in rappresentanza del ministro dei Trasporti Preti, dal vice direttore generale delle ferrovie. La delegazione, dopo aver richiesto ampie e precise garanzie sugli obiettivi della piattaforma, ha fermamente denunciato il tentativo, portato avanti dal ministro dei Trasporti, di privatizzazione dei servizi merci e viaggiatori.

Di fronte all'atteggiamento ancora elusivo della controparte — è detto in un comunicato sindacale — i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL hanno sollecitato, entro breve tempo, una precisa risposta del ministro, in mancanza della quale la categoria scenderà nuovamente in sciopero entro la fine del mese.

MAC QUEEN — I lavoratori della Mac Queen di Pomezia hanno dato vita ieri ad una assemblea aperta all'interno della fabbrica. Sono intervenuti consigli di altre fabbriche e della zona industriale e rappresentanti del PCI, del PSI e del PSDI.

Nel corso della riunione è stato rilevato come la crisi che investe la fabbrica, già in atto da tempo, sia stata aggravata dalla pesante stretta creditizia che rischia di colpire indiscriminatamente i livelli di occupazione e il tenore di vita dei lavoratori. A questa situazione si sono aggiunte le gravi responsabilità della direzione aziendale, la cui gestione si è basata sui finanziamenti pubblici, non finalizzati però alla salvaguardia dei posti di lavoro e a una politica di investimenti. Per questo i lavoratori hanno ribadito la necessità di un controllo democratico dei finanziamenti delle aziende del gruppo, attraverso un confronto delle organizzazioni sindacali e di fabbrica con i ministeri dell'Industria e del Lavoro e con i rappresentanti regionali.

APPALTI FERROVIARI — Avrà inizio questa sera, alle 22,10 lo sciopero di 24 ore dei 500 lavoratori addetti alla pulizia delle vetture ferroviarie delle stazioni di Roma. L'iniziativa è stata indetta dal sindacato ferrovieri CGIL per protestare contro la direzione della società «Appalti e Lavori» che ha respinto le richieste dei lavoratori riguardanti l'indennità di cottimo, il controllo delle assenze e il passaggio dal 7. al 6. livello.

IACP DI LATINA — L'istituto autonomo case popolari di Latina è ancora privo di un consiglio di amministrazione e di un presidente democraticamente eletto. Per questo la Federazione CGIL-CISL-UIL ha chiesto un incontro con gli esponenti della Provincia di Latina, per sollecitare l'insediamento del consiglio che, approvato da più di due anni, ancora non funziona, aggravando così i gravi problemi dell'edilizia popolare. E' stato chiesto inoltre un incontro con i rappresentanti dell'IACP per chiedere l'immediato investimento di tutti i fondi disponibili nella costruzione di abitazioni popolari.

Dal comitato provinciale

Spaghetti: fissati i nuovi prezzi

Il costo della pasta nei negozi romani dal 20 settembre prossimo dovrebbe essere leggermente inferiore a quello stabilito su scala nazionale dal ministro dell'Industria

Sono stati fissati ieri dal comitato provinciale prezzi, ed entreranno in vigore a partire dal 20 settembre prossimo, i nuovi prezzi della pasta per i negozi della capitale e della provincia. Essi sono leggermente inferiori ai massimi stabiliti il 5 settembre scorso su scala nazionale dal ministro dell'Industria De Mita. Ecco le decisioni: i consumatori pagheranno *390 lire* al chilo gli spaghetti in confezioni da cinque chili, *410 lire* al chilo quelli in confezioni da un chilo, e *420 lire* al chilo la pasta venduta in pacchetti da mezzo chilo. Il prezzo che i negozianti dovranno pagare ai grossisti è stato così stabilito: 360 lire al chilo per le confezioni da cinque chili, e 370 al chilo sia per i pacchetti da un chilo che per quelli da mezzo chilo.

La decisione è stata presa nel corso della riunione del comitato provinciale prezzi, che si è svolta ieri mattina alla presenza del prefetto, dottor Napolitano. Essa dovrebbe riguardare tutta la pasta messa in commercio a Roma e nella provincia. I pastifici locali, tuttavia, com'è noto non riescono a coprire più del 18 per cento del fabbisogno. Resta da vedere, quindi, se le decisioni del CPP riguarderanno anche tutti gli altri tipi di spaghetti

I prezzi decisi per Roma e provincia, come abbiamo detto, risultano leggermente inferiori a quelli stabiliti il 5 settembre scorso — al termine di alcuni giorni di travagliate trattative con gli industriali — dal ministro De Mita. Essi infatti erano (per il consumatore): 400 lire al chilo per la pasta in confezioni da cinque chili, 430 lire al chilo per quella in confezioni da un chilo, e 460 lire al chilo per i pacchetti da mezzo chilo. La differenza di prezzo che i romani risparmieranno sarà quindi di dieci lire al chilo per i pacchi da cinque chili, venti lire per i pacchi da un chilo, e quaranta lire al chilo per ogni confezione da cinquecento grammi.

Allo stato attuale la pasta viene venduta nei negozi romani a quattrocento lire al chilo, a prescindere dalle confezioni. Non mancano, tuttavia, alcune marche di pasta (per esempio la « Vera Napoli ») che vengono messe in vendita al prezzo di 500 lire al chilo. Questi prezzi, dal 20 settembre prossimo, si dovranno adeguare al nuovo listino stabilito ieri dal CPP.

Trovate armi lungo la linea ferroviaria Roma-Velletri

I carabinieri della compagnia di Velletri hanno recuperato a Cecchina, in un fossato nei pressi della linea ferroviaria Roma-Velletri, numerose armi e munizioni usate, probabilmente, il mese scorso per compiere una rapina in un istituto di credito a Torvajanica.

Le armi, un fucile a canne corte calibro 12, una pistola Beretta calibro 9 ed una calibro 7,65, oltre a numerose cartucce e munizioni, si trovavano in un sacco, nascosto in un cespuglio, sotto il cavalcavia della linea ferroviaria a poca distanza dall'abitato di Cecchina.

Secondo gli accertamenti compiuti dagli investigatori, le armi e i passamontagna furono usati da alcuni banditi che il 27 agosto scorso compirono una rapina nella « Cassa di Risparmio » di Torvajanica, fuggendo con un bottino di alcuni milioni di lire.

Arrestato per oltraggio il padre di Sabina Ciuffini

Il padre di Sabina Ciuffini — la valletta del « Rischiatutto » — Augusto, di 50 anni, è stato arrestato assieme ad un'altra persona, da agenti di polizia del primo distretto. L'accusa è di oltraggio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Augusto Ciuffini è stato interrogato dal sostituto procuratore della repubblica dott.ssa Jacopini e poi rinchiuso nel carcere di Rebibbia.

Il fatto è avvenuto la sera di martedì, ma solo ieri se ne è venuti a conoscenza. Augusto Ciuffini e il suo amico, Diego Navarro, di 21 anni, residente a Napoli, si sono scagliati — secondo quanto sostiene l'accusa — contro gli agenti di polizia che avevano fermato un giovane sorpreso a scrivere sui muri con una bomboletta di vernice *spray*.

Quattordici in città e provincia e cinque nel resto della Regione

Il problema della casa al centro dei festival

Organizzate dalle sezioni decine e decine di iniziative culturali, sportive e politiche
Raggiunta una nuova importante tappa nella campagna di sottoscrizione per la stampa

Alcuni pannelli esposti alla festa dell'« Unità » di Colleferro

Una serie di iniziative politiche e di comizi concluderanno domani nella città e nella provincia le quattordici feste della stampa comunista svoltesi nell'arco della settimana. Le decine di manifestazioni culturali, sportive, politiche a cui i compagni e le organizzazioni del partito hanno dato vita finora negli « stands » e nei recinti dei « villaggi dell'Unità », hanno consentito di rinsaldare, estendendolo, l'incontro e il rapporto di massa stabilito dal partito con sempre più larghi strati popolari. Lo sforzo di fornire una valutazione precisa e dettagliata dei fatti di S. Basilio sarà al centro anche delle manifestazioni di domani, mentre già in questi giorni si è sviluppato un ampio dibattito sul grave e drammatico problema della casa e sulla situazione dell'edilizia economica e popolare. L'iniziativa politica destinata a scaturire da questo sforzo di orientamento sarà certo uno dei risultati più cospicui di queste feste.

Una nuova importante tappa nella sottoscrizione è stata pure raggiunta nel corso dei festival: al loro svolgimento si è accompagnato un forte lavoro di organizzazione per assicurare una massiccia partecipazione alla festa nazionale di Bologna.

La festa di VILLA GORDIANI prevede per oggi alle 17 un dibattito sulla « crisi economica », con la partecipazione delle organizzazioni sindacali e forze politiche. Interverranno tra gli altri Canullo, segretario della Camera del lavoro e Pagani, della UIL. Il comizio conclusivo sarà tenuto domani, alle 18, dal compagno Luciano Barca, della direzione del PCI.

Continua intanto con successo la festa di zona di COLLEFERRO. Oggi alle 18 si svolgerà un dibattito sul tema: « Compiti della classe operaia per la lotta antifascista, per lo sviluppo economico e sociale del Paese ». Il festival sarà concluso domani alle 19 da un comizio del compagno Giovanni Berlinguer, del comitato centrale.

La festa di COLONNA, iniziata ieri, si concluderà domani con un discorso della compagna Carla Capponi, previsto per le ore 18. Un dibattito sulla riforma sanitaria, a cui interverrà il compagno Ranalli, consigliere regionale del PCI, aprirà alle 19 la festa di PALOMBARA. Il comizio di chiusura sarà tenuto alle 19, dal compagno Angelo Marroni, della segreteria nazionale dell'alleanza contadina. Una conferenza sul fascismo e neofascismo e prevista invece per le 20 a VELLETRI. Interverrà il compagno on. Gino Cesaroni. Il festival sarà concluso domani alle ore 20 dal compagno sen. Italo Maderchi. Il comizio della festa di TORRENOVA sarà tenuto domani alle 19 dalla compagna Leda *Colombini, consigliere regionale*. Il programma odierno prevede alle 18 un dibattito, sui problemi sanitari e sulla ristrutturazione della borgata, tra le forze dell'arco costituzionaale. Parteciperà Fusco, del comitato federale della federazione.

Un'assemblea unitaria sui problemi della borgata è prevista per oggi alle 18,30, alla festa di TORBELLAMONACA. Parteciperà il compagno Franco Vichi. Il comizio conclusivo, che si svolgerà domani alle 20,30 sarà tenuto dal compagno sen. Olivio Mancini. Un incontro dibattito su antimperialismo ed antifascismo è in programma invece alle ore 19 al festival della sezione MORANINO. Sarà presente la compagna Michetti. Il comizio si svolgerà domani alle 19. Parteciperà il compagno *Vittorio Parola*, del direttivo della federazione.

Il festival di S. LUCIA DI MENTANA si aprirà oggi alle 17 con un film. Il compagno Giovanni Ranalli, consigliere regionale, terrà domani alle 18 il comizio conclusivo. Il programma di VALMELAINA prevede per oggi alle 18 un dibattito sul tema: « Il diritto di famiglia », con la compagna Annarita Piacentini. Il festival sarà chiuso domani alle 19 da un comizio del compagno on. Dino Fioriello.

Un dibattito sul diritto di famiglia, a cui parteciperà la compagna Isa Ferraguti, si svolgerà oggi alle 18 alla festa di PORTUENSE VILLINI. Sarà il compagno Luigi Arata, consigliere comunale a concludere domani alle 19,30 il festival.

A LAVINIO il programma della festa prevede per oggi alle 20 la proiezione del documentario « La strage di Brescia ». Il discorso di chiusura sarà tenuto domani alle 19 dal compagno Franco Velletri, consigliere regionale.

La festa di BORGATA GROTTONE, sulla Laurentina prevede per le ore 19 un dibattito sulla situazione politica, con il compagno Mammuccari. Il compagno Luciano Ventura, consigliere comunale, chiuderà domani alle 19, con un discorso, il festival. A SETTEBAGNI stasera alle 21 si svolgerà una gara di ballo. Il comizio conclusivo sarà tenuto domani alle 19 dal compagno Roberto Nardi.

Anche nel resto della Regione sono in programma una serie di feste dell'« Unità ». I paesi interessati sono MAGLIANO SABINA, ISCHIA DI CASTRO, ORIOLO ROMANO, AUSONIA. Tutti i festival si concluderanno domani. Quello di Ausonia avrà la durata di un solo giorno.

Oggi scade intanto la nuova tappa della Federazione per la sottoscrizione per la stampa comunista, in occasione della conclusione del festival nazionale dell'Unità.

Grave minaccia sul lago di Traiano a Fiumicino

Leoni ed elefanti nel parco pubblico?

Alcuni enti avrebbero già espresso parere favorevole al progetto di « zoo-safari » - Contrari Regione e Comune, ma sono già in fase di realizzazione le strade di terra battuta - Tutto dovrebbe essere pronto per la prossima primavera - L'iniziativa del PCI per ottenere l'esproprio della zona

Un'immagine del parco pubblico dove si vorrebbe creare lo zoo-safari

Elefanti, zebre leoni nel verde di Villa Torlonia a Fiumicino, al posto del parco pubblico previsto dal piano regolatore del 1962? L'ipotesi non è campata in aria, anche se in Campidoglio e alla Regione dicono di no. L'operazione, che è stata da tempo concertata fra il proprietario del terreno, conte Cesarini Sforza, e un noto « uomo del circo », Enix Togni, sembra infatti marciare a pieno ritmo. Il contratto di affitto del terreno è sul procinto di essere firmato, i lavori fra i resti romani ed il lago di Traiano sono già cominciati: strade e forse le prime costruzioni stanno comparendo fra il verde dei pini. Cesarini Sforza e Togni ostentano sicurezza e, nonostante i no del Comune e della Regione, sembrano sicuri di ottenere i permessi necessari. Anzi, si parla già di un assenso da parte di un ministero, mentre un giornale della sera ha scritto ieri che la Sovrintendenza alle Belle Arti avrebbe espresso il suo parere favorevole al progetto.

Per capire la portata della operazione occorre descrivere sia pure sommariamente la zona. E' la fascia di verde compresa fra la via Portuense e la ferrovia di Fiumicino. Quasi al centro di essa, vi è un piccolo lago che fu voluto dall'imperatore Traiano quando la linea del mare era più vicina, talchè esso poteva servire da riparo al gran numero di navi che trasportavano a Roma, in grande quantità, mercanzie e grano. Il mare, ritiratosi, ha lasciato infatti il lago, oggi artificiale, una parte delle attrezzature portuali, i granai e altre strutture, oggi ridotte al rango di stalle.

Secondo il piano regolatore del 1962 la zona avrebbe dovuto essere espropriata dal Comune per la realizzazione di un parco pubblico. Queste erano e sono anche le speranze degli abitanti della zona e del consiglio di circoscrizione. Ma, come altre previsioni del piano regolatore del 1962, anche questa del parco di Fiumicino è rimasta una ipotesi sulla carta, nient'altro che una pennellata di verde su una mappa appesa nelle stanze dell'ufficio speciale del piano regolatore all'EUR. In questo vuoto, sta andando avanti un'operazione che niente ha a che fare con l'interesse pubblico. Il conte Cesarini Sforza sta infatti cedendo in affitto la zona ad Erix Togni il quale vi vuole aprire un « parco safari » nella prossima primavera. « Le strade in terra battuta sono già state tracciate — ammette candidamente il Togni —. Ettari di territorio saranno riservati agli animali: leoni, zebre, elefanti. In questa parte si dovrà accedere in macchina e, naturalmente si dovrà pagare un biglietto ».

Non è detto che tutto finisca qui. Sono molti infatti a sostenere che dietro l'operazione « safari-park » possa nascondersi qualcosa di più grosso e di più grave, cioè il tentativo di aprire il varco a qualche lottizzazione. Dopo i leoni, insomma, arriverebbe il cemento.

Il nostro partito non ha mancato, più volte ed in varie sedi, di intervenire sulla questione. Sollecitato dai consiglieri del PCI, il consiglio della XIX Circoscrizione ha preso chiara posizione chiedendo il blocco dell'operazione Cesarini-Togni e l'attuazione del parco pubblico. Interrogazioni sono state presentate anche in Campidoglio e alla Regione. L'opinione dell'assessore Pala e di quello regionale Santarelli è che non si debba permettere in alcun modo lo scempio, ma nessun impegno preciso è stato assunto per l'esproprio.

Resta comunque il fatto che si parla con insistenza di pareri favorevoli già emessi: quello del ministero dell'Agricoltura e quello della Sovrintendenza alle Belle Arti. L'atteggiamento di quest'ultima è considerato a Fiumicino del tutto risibile e paradossale. Essa ha infatti bloccato la tumulazione di alcune salme e l'allargamento del cimitero interno del parco, mentre avrebbe consentito — sempre che sia vero quanto è stato pubblicato da alcuni giornali — ad un'operazione di così ampie dimensioni, come quella del « parco-safari ».

Di fronte a questi fatti, il PCI ha preso una nuova iniziativa a livello parlamentare. I senatori comunisti Mancini, Maderchi e Maffioletti hanno presentato sul problema una dettagliata interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione per ottenere garanzie, sia sul blocco del tentativo di scempio, sia sull'attuazione del parco pubblico.

Tragico incidente nei pressi di Fiuggi

Muore gareggiando in corsa con la moto

Un giovane di 21 anni è morto nei pressi di Fiuggi a bordo della sua grossa moto per gareggiare in corsa con un suo amico, anch'egli a bordo di una moto di grossa cilindrata. Si tratta di Maurizio Rossi, che ha compiuto un pauroso volo in una scarpata, dopo avere urtato di striscio una automobile.

Il tragico incidente è avvenuto ieri mattina lungo la statale Anagni-Fiuggi. La vittima procedeva verso quest'ultima località insieme all'amico Piero De Santis, di 21 anni. Entrambi i giovani erano a cavallo di grossse moto e ad un tratto hanno incominciato a gareggiare in corsa. I due mezzi sono sfrecciati sulla strada a velocità pazzesca, superandosi a tratti l'uno con l'altro.

Ad un certo punto i due motociclisti si sono imbattuti in una vettura che era ferma al centro della strada in attesa di poter compiere una svolta a sinistra. De Santis è riuscito a evitare l'ostacolo, mentre Maurizio Rossi ha urtato di striscio la vettura; la moto si è ribaltata più volte sull'asfalto, ed il giovane ha compiuto un pauroso volo finito in una scarpata, morendo sul colpo.

Al professionale « Garrone » in via Campania

Negata l'iscrizione a 7 studenti «interni»

Sette studenti dell'istituto professionale Garrone in via Campania, 63, che — superato l'esame di qualifica — avevano chiesto l'iscrizione alla IV classe sperimentale per « operatori turistici », si sono visti opporre un inspiegabile rifiuto dalla segreteria

Le quarte classi degli istituti professionali sono infatti, come si sa, solo « sperimentali » — visto che il corso normale dura tre anni — e possono accedervi solo una parte dei giovani che superano l'esame di qualificazione. Quando le domande superano i posti disponibili, è prevista la compilazione di una graduatoria per decidere sulle ammissioni. In ogni caso, gli allievi « interni » — provenienti cioè dalla stessa scuola — hanno la precedenza sugli altri.

Al « Garrone », le « terze » del corso per « operatori turistici » erano lo scorso anno due, e due sono le quarte istituite quest'anno nella scuola. Tanto più strano risulta perciò che proprio a studenti « interni » e promossi con buone votazioni, venga ora negato il diritto di accedere alle quarte. Della vicenda è stato comunque interessato anche il provveditorato agli studi.

Schermi e ribalte

CONCERTI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 396.477)
La segreteria dell'Istituzione è aperta tutti i giorni feriali (9-13, 16,30-19) escluso il sabato pomeriggio per la riconferma delle associazioni per la stagione 1974-75.
ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 36.01.752)
Sono aperte le nuove iscrizioni per la stagione 1974-75 che sarà inaugurata il 9 ottobre con un concerto del pianista Rudolf Serkin. La segreteria dell'Accademia è aperta tutti i giorni feriali salvo il sabato pomeriggio dalle 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 19.
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Via dei Banchi Vecchi)
VII Festival Internazionale di Organo. Oggi e domani alle 21,15 nella Chiesa di S. Maria della Mercede: Arno Schonstedt, organista. Musiche di J.S. Bach.

PROSA - RIVISTA

BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Telefono 8995595)
Alle 21,30 la « Corte delle stalle » di F.X. Groitz. Regia Sannini.
BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11 - Tel. 8452674)
Domani alle 17 la C.ia D'Origlia-Palmi presenta « La sua giornata » commedia in tre atti di Giuseppe Toffanello.
CIRCO NELL'ACQUA DI DARIX TOGNI (Largo Preneste Campo Sportivo Roma 6 - Tel. 2760281)
Tutti i giorni due spettacoli: ore 17 e 21,30. Improrogabilmente fino al 15 settembre.
DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 - Tel. 565352)
Lo spettacolo « Fior di Martirio » viene temporaneamente sospeso.
DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)
Alle 21,30 il « Diavolo custode » di A. M. Tucci con T. Sciarra, P. Paoloni, T. Fusato, M. Bonini Olas. Regia P. Paoloni. Scene C. Guidetti Serra.
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114)
Alle 21 « Madame Butterfly ».
FOLKSTUDIO (Via Gaetano Sacchi, 13 - Tel. 58.92.374)
Alle 22 per la prima volta in Italia il Gruppo « Oktober Klub » di Berlino (RDT) presentato dal Canzoniere internazionale di L. Settimelli.
LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Trastevere - Tel. 58.17.413)
Alle 22 la Comunità Teatrale Italiana presenta « Allegro cantabile » di G. Sepe, con S. Amendolea, A. Pudia, L. Venanzini, G. Sepe e C. Carotenuto. Musiche di Benassi. Scene Wirne. Regia di G. Sepe.
LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Metropolitana, 93, 123, 97 - Tel. 59.10.608)
Aperto tutti i giorni.
VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.85.930)
Alle 21,30 e domani 18,30 e 21,30 spettacoli in onore di Checco e Anita Durante con la ripresa del grande successo comico « Il marito di mia moglie » di Cenzato. (Penultimo giorno).
TEATRO DEL VILLAGGIO ORIENTALE (Luneur - Via delle Tre Fontane - EUR - 59.10.608)
Stasera alle 17 il clown Tata di Ovada presenta « Circo Boom » con la partecipazione dei piccoli spettatori. Ingresso L. 500.

CABARET

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.
PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 854.459)
Alle 21 Discoteca. 22,30 e 0,30 Gran Varietà di Giancarlo Bornigia con vedettes internazionali.

CINE-CLUB

CINE-CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283)
« Electra Glide ». Regia di J.W. Guercio.
L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA (Via del Mattonato, 29)
Là dove scende il fiume, con J. Stewart (alle 19-21-23) A ⊛⊛
PICCOLO CLUB D'ESSAI (Villa Borghese)
Follie d'inverno

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman e Rivista di spogliarello (VM 18) DR ⊛⊛⊛
VOLTURNO
Notte dopo notte, con Y. May (VM 14) G ⊛ e rivista di spogliarello

CINEMA
PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153)
L'uomo di mezzanotte, con B. Lancaster G ⊛⊛
AIRONE
Pianeta Terra anno zero (prima)
ALFIERI (Tel. 290.251)
Il portiere di notte, con D. Bogarde (VM 18) DR ⊛⊛
AMBASSADE
Il fiore delle Mille e una notte, di P.P. Pasolini (VM 18) DR ⊛⊛⊛
AMERICA (Tel. 58.16.168)
Il bestione, con G. Giannini SA ⊛
ANTARES (Tel. 890.947)
Prigione di donne, con M. Brochard (VM 18) DR ⊛
APPIO (Tel. 779.638)
Un esercito di 5 uomini, con N. Castelnuovo A ⊛
ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567)
La classe dirigente, con P. O'Toole DR ⊛⊛
ARISTON (Tel. 353.230)
Salvate la tigre, con J. Lemmon DR ⊛⊛⊛
ARLECCHINO (Tel. 36.03.546)
Arrivano Joe e Margherito, con K. Carradine C ⊛
ASTOR
Il colonnello Buttiglione diventa generale, con I. Dufilho SA ⊛
ASTORIA
L'albero dalle foglie rosa, con R. Cestiè S ⊛
ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209)
Più matti di prima al servizio della regina, con J. Chaplin SA ⊛
AUSONIA
Amarcord, di Fellini DR ⊛⊛⊛
AVENTINO (Tel. 572.137)
Un esercito di 5 uomini, con N. Castelnuovo A ⊛
BALDUINA (Tel. 347.592)
Il poliziotto è marcio, con L. Merenda (VM 18) DR ⊛
BARBERINI (Tel. 47.51.707)
Il fiore delle Mille e una notte, con P.P. Pasolini DR ⊛⊛⊛
BELSITO
Amarcord, di F. Fellini DR ⊛⊛⊛
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Noi due senza domani, con J.-L. Trintignant S ⊛
BRANCACCIO (Via Merulana)
Amarcord, di F. Fellini DR ⊛⊛⊛
CAPITOL
Il caso Drabble, con M. Caine G ⊛⊛
CAPRANICA (Tel. 67.92.465)
La polizia chiede aiuto, con G. Ralli
CAPRANICHETTA (T. 67.92.465)
Lancillotto e Ginevra, con L. Merenda (VM 18) DR ⊛
COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)
Noi due senza domani, con J.L. Trintignant S ⊛
DEL VASCELLO
Horror Express, con C. Lee (VM 14) DR ⊛⊛
DIANA
Il bacio, con M. Bonuglia (VM 14) DR ⊛
DUE ALLORI (Tel. 273.207)
La ragazzina, con G. Guida (VM 18) S ⊛
EDEN (Tel. 380.188)
Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman (VM 18) DR ⊛⊛⊛
EMBASSY (Tel. 870.245)
Il gatto e il topo, con K. Douglas (VM 14) DR ⊛⊛
EMPIRE (Tel. 857.719)
Stavisky il grande truffatore, con J.P. Belmondo DR ⊛⊛
ETOILE (Tel. 687.556)
Per amare Ofelia, con G. Ralli (VM 14) SA ⊛
EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 59.10.986)
Noi due senza domani, con J.-L. Trintignant S ⊛
EUROPA (Tel. 865.736)
L'albero dalle foglie rosa, con R. Cestiè S ⊛
FIAMMA (Tel. 47.51.100)
L'arrivista, con A. Delon DR ⊛
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Contratto marsigliese (in originale), con M. Caine (VM 14) DR ⊛⊛
GALLERIA (Tel. 678.267)
Il portiere di notte, con D. Bogarde (VM 18) DR ⊛⊛
GARDEN (Tel. 582848)
Amarcord, di F. Fellini DR ⊛⊛⊛
GIARDINO (Tel. 894.940)
Horror Express, con C. Lee (VM 14) DR ⊛⊛
GIOIELLO (Tel. 864.149)
La polizia chiede aiuto, con G. Ralli (VM 18) DR ⊛
GOLDEN (Tel. 755.002)
Prostituzione, con A. Giuffrè (VM 18) DR ⊛
GREGORY (Via Gregorio VII, 186 Tel. 63.80.600)
L'albero dalle foglie rosa, con R. Cestiè S ⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Allonsanfan, con M. Mastroianni DR ⊛⊛⊛
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 83.19.551)
La preda, con Z. Araya (VM 18) DR ⊛

DARIX TOGNI
FAMOSO CIRCO NELL'ACQUA
ULTIMI 2 GIORNI
Domani 3 spettacoli:
ore 10-17-21,30
LARGO PRENESTE
CAMPO SPORTIVO
ROMA 6 - Tel. 27.60.281

INDUNO
Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊛
LE GINESTRE
Prossima apertura
LUXOR
Quattro bassotti per un danese, con D. Jones C ⊛⊛
MAESTOSO (Tel. 786.086)
Arrivano Joe e Margherito, con K. Corradine C ⊛
MAJESTIC (Tel. 67.94.908)
Allonsanfan, con M. Mastroianni DR ⊛⊛⊛
MERCURY
La ragazzina, con G. Guida (VM 18) S ⊛
METRO DRIVE-IN (T. 60.90.243)
La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor (VM 16) DR ⊛
METROPOLITAN (Tel. 689.400)
I santissimi, con Miou Miou (VM 18) SA ⊛⊛
MIGNON D'ESSAI (T. 869.493)
Ladro lui ladra lei, con S. Koscina C ⊛
MODERNETTA (Tel. 460.285)
Più matti di prima al servizio della regina, con J. Chaplin SA ⊛
MODERNO (Tel. 460.285)
La signora giuoca bene a scopa? con C. Giuffrè (VM 18) SA ⊛
NEW YORK (Tel. 780.271)
Per amare Ofelia, con G. Ralli (VM 14) SA ⊛
NUOVO FLORIDA
Prossima apertura
NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242)
Stavisky il grande truffatore, con J.P. Belmondo DR ⊛⊛
OLIMPICO (Tel. 395.635)
Un esercito di 5 uomini, con N. Castelnuovo A ⊛
PALAZZO (Tel. 49.56.631)
Il fiore delle Mille e una notte, di P.P. Pasolini DR ⊛⊛⊛
PARIS (Tel. 754.368)
A muso duro, con C. Bronson DR ⊛⊛
PASQUINO (Tel. 503.622)
The Sting (in english)
PRENESTE
Amarcord, di F. Fellini DR ⊛⊛⊛
QUATTRO FONTANE
Pianeta Terra anno zero (prima)
QUIRINALE (Tel. 462.653)
Fatevi vivi la polizia non interverrà, con H. Silva DR ⊛
QUIRINETTA (Tel. 67.90.012)
Harold e Maude, con B. Cort S ⊛⊛
RADIO CITY (Tel. 464.234)
Prostituzione, con A. Giuffrè (VM 18) DR ⊛
REALE (Tel. 58.10.234)
A muso duro, con C. Bronson DR ⊛⊛
REX (Tel. 884.165)
Un esercito di 5 uomini, con N. Castelnuovo A ⊛
RITZ (Tel. 837.481)
Per amare Ofelia, con G. Ralli (VM 14) SA ⊛
RIVOLI (Tel. 460.883)
Il clan degli imbroglioni, con J. Legras SA ⊛⊛
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Il bestione, con G. Giannini SA ⊛
ROXY (Tel. 870.504)
Noi due senza domani, con J.-L. Trintignant S ⊛
ROYAL (Tel. 75.74.549)
Il bestione, con G. Giannini SA ⊛
SAVOIA (Tel. 865.023)
I Santissimi
SISTINA
Il viaggio fantastico di Simbad, con J.P. Law A ⊛
SMERALDO (Tel. 351.581)
Whiskey e fantasmi, con T. Scott SA ⊛
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
I santissimi, con Miou Miou (VM 18) SA ⊛⊛
TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390)
Jesus Christ Superstar, con T. Neely (16-18-20-22,10) M ⊛⊛
TREVI (Tel. 689.619)
L'uomo senza memoria, con L. Merenda (VM 18) DR ⊛
TRIOMPHE (Tel. 83.80.003)
La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
UNIVERSAL
Pianeta Terra anno zero (prima)
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Fino all'ultimo respiro, con J.-P. Belmondo (VM 16) DR ⊛⊛
VITTORIA
Stavisky il grande truffatore, con J.P. Belmondo DR ⊛⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: Il vendicatore del Kung-Fu
ACILIA: Il giustiziere di Dio
ADAM: Il terrore degli occhi storti, con E. Montesano C ⊛
AFRICA: Montone infuriato, con J.L. Trintignant
ALASKA: Questa volta ti faccio ricco, con A. Sabato C ⊛
ALBA: Il lungo addio, con E. Gould (VM 14) G ⊛⊛⊛
ALCE: Questa volta ti faccio ricco, con A. Sabato C ⊛
ALCYONE: Quattro bassotti per un danese, con D. Jones C ⊛⊛
AMBASCIATORI: La profanazione, con J. Sorel (VM 18) S ⊛
AMBRA JOVINELLI: Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman e Rivista (VM 18) DR ⊛⊛⊛
ANIENE: Sette spose per sette fratelli, con J. Powell M ⊛⊛
APOLLO: Il laureato, con A. Bancroft S ⊛⊛
AQUILA: Sette spose per 7 fratelli, con J. Powell M ⊛⊛
ARALDO: I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach A ⊛
ARGO: Sette spose per 7 fratelli, con J. Powell M ⊛⊛
ARIEL: Patroclo e il soldato Camillone, con P. Franco C ⊛
ATLANTIC: La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
AUGUSTUS: L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante (VM 14) G ⊛⊛
AUREO: Il colonnello Buttiglione diventa generale, con I. Dufilho SA ⊛
AVORIO D'ESSAI: L'udienza, con E. Jannacci DR ⊛⊛
BOITO: Sette spose per sette fratelli, con J. Powell M ⊛⊛
BRASIL: La prima notte di quiete, con A. Delon (VM 14) DR ⊛⊛
BRISTOL: La mano spietata della legge, con P. Leroy (VM 18) DR ⊛
BROADWAY: American Graffiti, con R. Dreyfuss DR ⊛⊛
CALIFORNIA: Quattro bassotti per un danese, con D. Jones C ⊛⊛
CASSIO: Kung Fu il vendicatore solitario, con Pak Tin A ⊛
CLODIO: Il laureato, con A. Bancroft S ⊛⊛
COLORADO: Dudù il maggiolino a tutto gas, con R. Mark C ⊛
COLOSSEO: Dio perdona io no! con T. Hill A ⊛
CORALLO: Arizona colt
CRISTALLO: Azione esecutiva, con B. Lancaster DR ⊛⊛
DELLE MIMOSE: Dio perdona io no! con T. Hill A ⊛
DELLE RONDINI: Simbad e il califfo di Bagdad, con R. Malcom A ⊛
DIAMANTE: Il montone infuriato, con J.L. Trintignant (VM 14) DR ⊛⊛
DORIA: Bullit, con S. McQueen G ⊛
EDELWEISS: Chiuso per restauro
ELDORADO: Il massacro degli uomini violenti, con D. Chiang A ⊛
ESPERIA: Il colonnello Buttiglione diventa generale, con I. Dufilho SA ⊛
ESPERO: Di Tresette ce n'è uno tutti gli altri son nessuno, con G. Hilton A ⊛
FARNESE D'ESSAI: Strategia del ragno, con G. Brogi DR ⊛⊛⊛
FARO: L'uomo di Saint Michael, con A. Delon S ⊛
GIULIO CESARE: I tre dell'operazione Drago, con B. Lee A ⊛
HARLEM: Bullitt, con S. McQueen G ⊛
HOLLYWOOD: Whiskey e fantasmi, con T. Scott SA ⊛
IMPERO: Paolo il freddo, con F. Franchi C ⊛
JOLLY: Il montone infuriato, con J.L. Trintignant (VM 14) DR ⊛⊛
LEBLON: Una 44 magnum per l'ispettore Callaghan, con C. Eastwood (VM 18) DR ⊛
MACRIS: La lunga pista dei lupi, con D. McClaure A ⊛
MADISON: Di Tresette ce n'è uno tutti gli altri son nessuno, con G. Hilton A ⊛
NEVADA: Ku Kung l'implacabile assassino
NIAGARA: I tre superman del West
NUOVO: Il poliziotto è marcio, con L. Merenda (VM 18) DR ⊛
NUOVO FIDENE: Piedi d'acciaio
NUOVO OLIMPIA: Provaci ancora Sam! con W. Allen SA ⊛⊛
PALLADIUM: Borsalino, con J.P. Belmondo G ⊛
PLANETARIO: Il dormiglione, con W. Allen SA ⊛
PRIMA PORTA: La collera del vento, con T. Hill A ⊛
PUCCINI: Chiuso
RENO: Manone il ladrone, con F. Harris C ⊛
RIALTO: Il laureato, con A. Bancroft S ⊛⊛
RUBINO D'ESSAI: Un americano a Roma, con A. Sordi C ⊛⊛
SALA UMBERTO: E' una sporca faccenda tenente Parker, con J. Wayne G ⊛
SPLENDID: La grande abbuffata, con U. Tognazzi (VM 18) DR ⊛⊛⊛
TRIANON: L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante (VM 14) G ⊛⊛
ULISSE: Il laureato, con A. Bancroft S ⊛⊛
VERBANO Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman (VM 18) DR ⊛⊛⊛
VOLTURNO: Notte dopo notte, con J. May (VM 14) G ⊛ e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI La meravigliosa favola di Biancaneve S ⊛
NOVOCINE: Gli eroi di Telemark, con K. Douglas A ⊛
ODEON: Continuava a mettere lo diavolo nell'inferno

ARENE

ALABAMA: Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ⊛
CHIARASTELLA: Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ⊛
COLUMBUS: Quel maledetto colpo al Rio Grande Express, con J. Wayne A ⊛
FELIX: La governante, con M. Brochard (VM 18) DR ⊛
LUCCIOLA: C'è un uomo nel letto di mamma, con D. Day S ⊛
MESSICO: Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ⊛
NEVADA: Ku Kung l'implacabile assassino
NUOVO: Il poliziotto è marcio, con L. Merenda (VM 18) DR ⊛
ORIONE: Cinque matti al servizio di leva, con J. Dufilho C ⊛
TIBUR: The Eddie Chapman story, con C. Plummer A ⊛
TIZIANO: La stella di latta, con J. Wayne A ⊛

FIUMICINO

TRAIANO: Il boss è morto, con A. Quinn (VM 18) DR ⊛

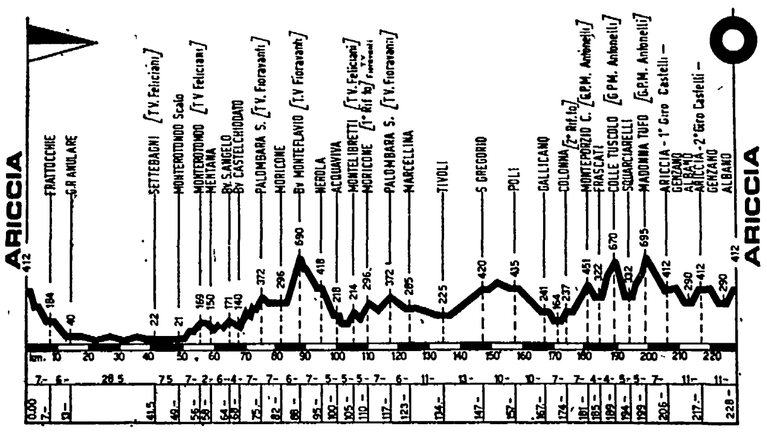
CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS - ARCI - ACLI - ENDAS: *Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Reno, Trajano di Fiumicino, Ulisse.* **TEATRI:** *Circo Darix Togni, Luneur.*

CENTRO CULTURALE ROMANO
UN. I. S.
VIA RAIMONDO MONTECUCCOLI, 38
TURNI ANTIMERIDIANI, POMERIDIANI E SERALI
Testi scolastici e materiale didattico compresi nella tassa di iscrizione
Scuola Media - Ginnasio
Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri
Istituto Tecnico Industriale
Magistrali - Liceo Classico e Scientifico
PER INFORMAZIONI E PROGRAMMI DI STUDIO RIVOLGERSI ALLA SEGRETERIA - ORARI: 10-13, 16-20
Tel. 732.159 - 774.537

Il campione è smanioso di rompere il lungo digiuno

Oggi nel Giro del Lazio il ritorno di Felice Gimondi alla vittoria?

De Vlaeminck il suo più fiero rivale — Occhio anche a Battaglin, Panizza, Francioni, Paolini e Bitossi



Il profilo altimetrico del Giro del Lazio

Dal nostro inviato

ARICCIA, 13

Costretto a togliersi la maglia iridata di campione del mondo, Felice Gimondi ha adesso necessità assoluta di andare a bersaglio in una corsa importante per rinnovare la «certificazione» che attesti il suo diritto a considerarsi ancora un campione di primissimo piano.

La stagione come si ricorderà, l'aveva cominciata in modo eclatante, con una prestigiosa affermazione sul traguardo della «Sanremo», ma da allora non ha più vinto una corsa di rango e adesso che il 1974 volge al termine sono poche le occasioni per lasciare un segno del suo valore. Tra le poche occasioni rimaste, quella di domani sul traguardo del XXXIV Giro del Lazio è forse una delle più propizie e — dicono — sia una di quelle corse sulle quali il campione bergamasco sarebbe intenzionato a puntare più decisamente. Questa sua intenzione sarebbe d'altronde testimoniata anche dalla minuziosa ricognizione della parte conclusiva del percorso che ha voluto fare stamattina, appena sceso dall'aereo all'aeroporto di Ciampino; ciò che lascia chiaramente intendere quanto sia deciso a fare sul serio, nell'intento di conquistare il traguardo che Mealli e il *Messaggero* hanno voluto proprio sul ponte dell'Ariccia, sulla «*Regina Viarum*», quasi a conferire in questo modo nobiltà alla corsa, offrendo ai campioni impegnati nella dura fatica una conclusione sulla più famosa strada del mondo. Gimondi, dunque il primo nome per il Giro del Lazio. E dopo di lui? Il passato più recente parlerebbe a favore di Moser, De Vlaeminck e Francioni che si sono imposti nelle tre corse disputate dopo Montreal: Moser nel giro del Piemonte, De Vlaeminck nel giro del Veneto (davanti ad un ottimo Conti) e Francioni nella coppa Sabatini a Peccioli. Moser purtroppo domani non sarà in gara su consiglio del medico: e poichè Francioni è un atleta di secondo piano, spetta a De Vlaeminck il ruolo di primo antagonista di Gimondi (sempre ammesso che Felice debba essere considerato il favorito n. 1 per le ragioni prima esposte).

Non si può ignorare poi la «voglia matta» del vincitore dell'anno scorso Giovanni Battaglin, nonchè le possibilità del piccolo guizzante Panizza; di Francioni, rinfrancato dal successo sulla collina di Peccioli; del campione italiano Paolini e del suo compagno di squadra Bitossi; come della numerosa schiera di «outsider» capeggiata da Polidori, Fabbri, Ritter e Gosta Petterson.

Ecco niente garantisce o lascia chiaramente intendere che domani nel Giro del Lazio si assisterà a qualche cosa di eccezionale. Tuttavia, vuoi perchè spesso proprio in questa corsa i campioni hanno trovato motivo per loro gesta esaltanti, vuoi perchè si avverte che il ciclismo professionistico in generale sente la necessità di dedicare una giornata alla passione popolare, sembra lecito credere che domani, nonostante l'assenza di Moser, nonostante sia ancora lontano dalle corse e non possa tornarci fino alla prossima stagione la «rivelazione» Giovan Battista Baronchelli, vedremo finalmente una bella gara.

Le operazioni preliminari della corsa si sono svolte oggi sulla piazzetta subito dopo il ponte dell'Ariccia. La buona porchetta e l'ottimo vino sono stati degnamente... onorati così come le previsioni sull'assetto del ciclismo italiano per l'anno prossimo hanno dominato e interessato.

La notizia più attesa riguardava la sorte di Gimondi, ancora lontano dall'accordo con la Bianchi-Campagnolo, squadra alla quale tuttavia finirà per restare mentre ad andarsene sarà Basso che verrà sostituito dal velocista belga Van Linden.

Per quanto riguarda la corsa di domani sono tutti convinti che le due asperità incluse nel finale finiranno per determinare una severa selezione e forse anche per decidere la corsa.

Il percorso lungo 228 chilometri, praticamente concentra tutte le maggiori difficoltà negli ultimi cinquanta chilometri, allorchè si affronterà la salita del Colle del Tuscolo (una strada sulla quale non sono mai transitate corse ciclistiche) che in quattro chilometri da quota 322 porta i corridori a quota 670. Subito dopo l'erta della Madonna del Tufo, altri cinque chilometri di salita che dai 332 metri di Squarciarelli porta a metri 695 punto più alto del percorso, quando mancano alla conclusione della corsa soltanto ventisei chilometri di strada tormentata da continui saliscendi. La corsa transiterà, partendo alle ore 10,15 da Ariccia, per Albano, Frattocchie, Grande Raccordo Anulare, Settebagni, Monterotondo Scalo, Monterotondo, Mentana, Palombara, Moricone, Bivio Montefiavio, Montorio Romano, Nerola, Acquaviva, Montelibretti, Morinone, Palombara Stazione, Marcellina, Tivoli, S. Gregorio, Casape, Poli, Gallicano, S.M. Cavamonte, Colonna, Monteporzio, Frascati, Colle Tuscolo, Squarciarelli, Rocca di Papa, Madonna del Tufo, Quattro Strade e quindi tornata ad Ariccia effettuerà due brevi giri conclusivi.

Eugenio Bomboni

TRAFFICO STRADALE DURANTE LA CORSA

Queste le disposizioni per il traffico durante il Giro del Lazio:

● **TRATTO DI STRADA** della S.S. 218 da Ariccia fino alle 4 Strade di via dei Laghi: a partire dalle ore 15 e fino al totale passaggio della carovana del Giro (ore 16 presumibili), non sarà consentito agli autoveicoli il transito nei due sensi di detta arteria.

● **NON SARA' CONSENTITO** agli autoveicoli di transitare nelle sottosegnate strade a partire dalle ore 15,30 alle ore 16,45 (orario presumibile del termine della corsa): A) S.S. 7 Appia, da Albano (km. 25) a Genzano (km. 29,600); B) Strada Provinciale Genzano-Cecchina, da Genzano (Via Colabona) al bivio Cecchina; C) Strada Provinciale Albano-Cecchina, dal bivio Cecchina fino all'abitato di Albano (Piazza Gramsci).

In relazione alle chiusure di cui sopra vengono stabilite le seguenti deviazioni:

● **IL TRAFFICO** in uscita da Roma diretto ad Albano-Ariccia-Genzano ed oltre sarà deviato sulla via Nettunense all'altezza delle Frattocchie (soprattutto il traffico pesante) per percorrere la Nettunense ed eventualmente attraverso Lanuvio raggiungere Genzano-Velletri; sulla S.S. 148 (località Due Santi) per percorrere la 148 ed attraverso Castelgandolfo raggiungere Via dei Laghi; all'ingresso di Albano per Via dell'Olivella in direzione Pavona-Nettunense e sulla 216 in direzione Castelgandolfo-Via dei Laghi.

● **IL TRAFFICO** in uscita da Velletri diretto a Roma sarà deviato: a Velletri sulla S.S. 217 Via dei Laghi; a Genzano sulla Via Nemorense per immettersi dopo Nemi sulla S.S. 217 e sulla Via Lanuviese per la Via Nettunense; alle 4 Strade di Rocca di Papa (incrocio S.S. 218 con S.S. 217) nelle due direzioni di Via dei Laghi.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **LO JUGOSLAVO** Luciano Susanj, medaglia d'oro degli 800 metri ai Campionati europei di Roma, è stato battuto ieri sera dal danese Tom Hensen nella gara dei 1000 metri disputatasi nel corso di una riunione internazionale svoltasi al Crystal Palace di Londra.

* * *

● **IL GIUDICE** sportivo della Lega calcio semiprofessionisti, deliberando in merito alla partita Messina-Reggina di Coppa Italia, sospesa quando il Messina era in vantaggio per 2-0 perché la Reggina, a seguito di infortuni ed espulsioni, era rimasta con un numero di giocatori inferiore a quello previsto dal regolamento, ha assegnato partita vinta al Messina per 2-0.

* * *

● **PREMIO QUADRIFOGLIO** (Lire 5.000.000 - m. 1700 - corsa «Tris»): 1) Van Gogh (G. Puccialti) sig. R. Renzoni; 2) Don Teodoro; 3) Benedick; 4) Cleopatra. N.P.: Garlasco, Calatrava, Winner Take All, Varrone Reatino, Ancillotti, Burnous, Erma. Lunghezze: ¾, muso, 1½. Tot.: 56, 19, 15, 16 (122). Combinazione vincente Tris: 7-4-3. Quota molto popolare: L. 18.323

● **ANGELO TOSONI**, vincitore della tappa di giovedì del Giro ciclistico della Valle d'Aosta, ieri ha fatto il «bis», con un notevole distacco sul secondo, al traguardo di Cogne. E' stata una tappa vivace con i corridori impegnati a darsi battaglia fin dall'inizio. Eccellente la prova del campione italiano Cesare Sartini, che, scattato in prossimità del traguardo nella volata per la piazza d'onore, ha strappato un secondo a Passuello precedendo il gruppo dei più immediati inseguitori di Tosoni. Fausto Stiz, giunto al traguardo staccato di 2'41", ha perduto per 19", a vantaggio di Pasquale Pugliese, la maglia di «leader» della classifica.

* * *

● **IL RISULTATO** di maggior rilievo nella sesta giornata di gare del Trofeo Bonfiglio di tennis «Under 21» che si concluderà domani sui campi del TC Milano, lo ha fornito Gianni Ocleppo, grande promessa del tennis italiano. Il giovane tennista di Alba, che ha compiuto 17 anni nello scorso aprile, ha battuto in due partite l'inglese Martin Robinson assicurandosi l'ingresso in semifinale dove avrà per avversario lo spagnolo Moreno.

Le reazioni all'esclusione dalla squadra azzurra

Rivera rassegnato Mazzola rabbioso

Così il Milan ha una squadra ma non il capitano, l'Inter al contrario ha il capitano ma non la squadra

Le stelle di Rivera e Mazzola, in Nazionale, non brillano più. In un firmamento effimero, che vede passare comete con strascichi ora polemici ora appena balugninanti, la coppia regina del calcio italiano ha sempre rappresentato un punto fermo. Una stella polare in pratica, un'orsa, ora maggiore ora minore a seconda dei casi, ma comunque fissamente stabile.

Poi il tempo passa: Giovanni ed Alessandro, trentun'anni suonati, almeno in maglia azzurra devono cedere il passo ai più giovani.

L'equivoco non può reggere ancora quattr'anni. In Argentina, nel '78, deve andare una squadra nuova. E' scritto in ogni manuale di logica e Bernardini — reggente nel momento di crisi — si deve adeguare alle esigenze espresse dall'estero e dall'interno del nostro calcio.

Una prima convocazione di merito, con una partitella in cui la coppia regina brucia qualche favilla.

Bagliori che non incantano il C.U. Per Giovanni ed Alessandro — trentun'anni suonati e una lunga milizia azzurra — sono già pronti il diploma di benemerenza e l'orologino placcato. La seconda convocazione chiude la partita: i nomi di Rivera e Mazzola non ci sono più, nè ci saranno più, in seguito. Nella nuova Nazionale per loro non c'è più posto. Se si volta pagina, bisogna farlo fino in fondo.

LE REAZIONI — Gianni Rivera, alessandrino, e Sandro Mazzola, torinese, entrambi naturalizzati meneghini, hanno due caratteri diversi, per alcuni tratti addirittura opposti. Introverso il primo, estroverso il secondo.

La rabbia del capitano milanista si scompone in cento rigagnoli fino a chiuderlo come un riccio. Ne risente — come si dice — tutto il morale. Rivera si blocca, si lascia andare, sprofonda, non ha la capacità di reazione immediata tipica del loquaci. Di scarsa parola, il risentimento in lui è maggiormente profondo.

Alcuni meccanismi di autodifesa (la proiezione fuori di sè della colpa) in Rivera non scattano. Scatta al contrario un assurdo meccanismo di autocommiserazione, che con la rabbia non ha nulla a che fare.

La sua prima partita dopo l'«esclusione» capita a Como, ed è una salva di fischi, spesso ingenerosi. Attorno a lui il Milan non gira, assieme a lui si scioglie. Viene addirittura la sconfitta, beffarda, su autorete di Turone. C'è chi vede in quello di Rivera un atteggiamento di totale apatia. E' un rilievo esatto: l'apatia è lo sbocco naturale del suo carattere.

Sandro Mazzola è un uomo totalmente diverso. Per lui la rabbia è un'esplosione. In Mazzola i meccanismi di autodifesa funzionano eccome.

Nel capitano interista l'autocommiserazione è sconosciuta e per lui non ci sono dubbi: se c'è colpa, non è certo sua. Di qui la grinta che in un ruolo nuovo (quasi quel centromediano metodista che Bernardini va — perlopiù — inutilmente cercando) lo fa capace di emergere, subito dopo il «no» di Lucca, a Reggio Emilia in una partita che di esaltante, oltre alla condizione di Sandro, offre ben poco.

L'atteggiamento di Mazzola davanti alla esclusione è tipicamente positivo: «ah, è così? Gliela faccio vedere io». Niente di meglio, dunque, per gli interessi dell'Inter: a Suarez più ha grinta, più Mazzola va bene.

DUE ASPETTI TECNICI — Dal ritratto psicologico dei due «principi», risultano i problemi differenti delle due società milanesi, da anni senza pace. L'Inter ha un cervello in ordine e poca squadra, il Milan ha molta squadra e un regista opaco.

La psicologia, comunque gioca scherzi collettivi. L'euforia che il capitano nerazzurro sprizza (che in fondo è solo rabbia mascherata) si comunica ai suoi compagni. Così fa l'apatia di Rivera per il Milan. Se la prima si perda davanti ad ostacoli di natura tecnica, non è dato sapersi. Così come è impossibile ipotizzare una ricostruzione per il secondo.

Gian Maria Madella

Da domani a Firenze

i tricolori di nuoto

La Bortolotti erede della Calligaris?

I campionati estivi — ma non troppo — di nuovo avranno come teatro la piscina «Paolo Costoli» di Firenze e saranno i campionati del dopo-Calligaris. I personaggi in cerca di qualificazione sono parecchi. Il settore che desta più interesse, anche perchè è quello più ricco di fermenti, è quello femminile. La pattuglia delle ragazze in cerca di record e dei titoli di Novella Calligaris sono parecchie.

Ci pare, tuttavia (senza nulla voler togliere alle brave Pandini, Grugni, Rampazzo, Roncelli), che su tutte si possa porre Laura Bortolotti. Se questa rassegna di primo autunno — o di fine estate, se preferite — dovesse risultare capace di darci una serie di prestazioni di buon livello (livello «europeo», per intenderci) e la consacrazione definitiva di qualche atleta, il bilancio sarebbe già ta'e da far sobbalzare di gioia la Federnuoto.

Novella — checché se ne dica — è stata la rappresentante più solitaria del nostro sport acquatico. Se la sostituisse una pattuglia di ragazze in emulazione potrebbe essere un modo di cominciare daccapo. Chissà! Il nostro sport è un miscuglio di cose strane: se ne va Pietrangeli e arriva Panatta, abbandona Berruti e sbuca (dopo un po') Mennea. Finiremo magari per vincere la «Davis» e abbiamo «rischiato» di vincere la Rimet messicana. Per una Novella Calligaris che va, ci sarà una Laura Bortolotti che viene?

Totocalcio

Brindisi-Ascoli	1
Cagliari-Como	x
Catanzaro-Sampdoria	x 2 1
Fiorentina-Ternana	1
Foggia-Palermo	x 2
Genoa-Pescara	x 1 2
Milan-Parma	1 x
Novara-Vicenza	x 2
Perugia-Brescia	x
Roma-Atalanta	1
Sambenedettese-Arezzo	x
Taranto-Reggiana	x
Verona-Spal	x 2

Totip

PRIMA CORSA	2
SECONDA CORSA	1
TERZA CORSA	1 2 2
QUARTA CORSA	2 1 2
QUINTA CORSA	1 x
SESTA CORSA	x 1
	1 2
	2 x
	1 2
	2 1
	x
	x

Ai Giochi Asiatici

Due medaglie ai cinesi nelle gare di ping pong

TEHERAN, 13

Esther Rot, una giovane madre israeliana di 24 anni, ha vinto due medaglie d'oro nelle prove di atletica dei giochi asiatici *surclassando tutte le avversarie* in due finali. Nei m. 100 ostacoli ha vinto in 13"31 con circa un secondo di vantaggio sulla seconda classificata e nei 200 metri precedendo con il tempo di 23"79 la cinese Ho Tsu-Fen (24"41).

Israele ha vinto un'altra medaglia d'oro nel settore del tennis e senza la minima difficoltà poichè, nella finale del doppio misto, Yair Verthaymer e Paulina Peschahow sono stati dichiarati vincitori per forfait dei cinesi Hsu Li-Lin e Chang Jung Hua.

Nelle prove serali si è avuto il trionfo della Cina nel tennis da tavolo. Le cinesi hanno vinto la finale della competizione a squadre battendo la Corea del Nord per 3-1; più difficile l'affermazione nel settore maschile dei cinesi contro i giapponesi, battuti dopo quattro ore per 5-4.

Oltre alle due belle vittorie di Esther Rot la giornata dell'atletica è stata caratterizzata da una bella prestazione nel salto in lungo maschile da parte dell'indiano Yohann, che ha battuto il primato asiatico con m. 8,07. Una buona prestazione si è avuta anche nei m. 400 ost. ad opera dell'ufficiale irakeno Al Saffar accreditato di 51"69. Gli altri due vincitori della giornata sono stati il pakistano Younous Muhammad (3'49"30 nei m. 1.500) e la cinese Chou Mao Chia (m. 53,06 nel giavellotto).

Il medagliere

	Oro	Ar.	Br.
Giappone	59	38	42
Cina Popolare	24	36	15
Iran	23	18	12
Corea del Nord	13	12	14
Corea del Sud	10	18	14
Israele	5	1	7
India	2	3	8
Thailandia	2	2	7
Birmania	1	2	3
Pakistan	1	0	6
Iraq	1	0	4
Singapore	0	3	6
Filippine	0	2	12
Indonesia	0	2	1
Mongolia	0	1	7
Kuwait	0	1	0
Afghanistan	0	0	1
Malaysia	0	0	1

I pesci tornano «normali»

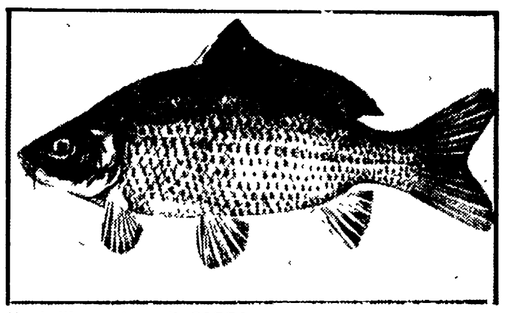
Settembre: risveglio nelle acque dolci

I grandi caldi stanno ormai per lasciarci. Tra non molto le foglie diverranno rossiccie per l'incalzare dell'autunno, anche se la temperatura conserverà, per un po', la sua piacevolezza. Settembre, è uno dei mesi più propizi per la pesca sportiva, soprattutto nelle acque dolci, per cui il pescatore abbandonerà il mare, elemento al quale aveva dato le sue preferenze fino al mese scorso. Sarà un po' come ritornare con un vecchio amico. Le acque si rinfrescano moderatamente, stimolando l'attivismo dei pesci che, durante la canicola d'agosto, avevano dato l'impressione di essere impegnati in una specie di «sciopero» della fame.

Il risveglio settembrino interesserà soprattutto i pesci di un certo lignaggio, nobili per antica nascita. In primo luogo i temoli e le trote che, nel pieno del caldo, riducono i «pasti» (quasi esclusivamente a base di insetti), ai pochi, fuggevoli momenti dell'alba e del crepuscolo. Ma la «ripresa» avverrà progressivamente ma su larga scala, dando luogo a quell'atteso «ritorno di fiamma» che poi andrà spegnendosi gradatamente alle soglie dell'inverno, quando sulla breccia resteranno poche specie.

Carpe e tinche, ad esempio, manifestano in settembre una lodevole propensione a «cercare» il cibo anziché a reperirlo sul posto, pronto e comodo in determinate ore della giornata e in determinati luoghi sicuri. Specialmente le carpe prendono l'abitudine di predisporre tracciati obbligati che le inducono a perlustrare vasti strati del sottoriva. Naturalmente, le regole del gioco, per il pescatore, non mutano: la sua sarà pur sempre una pesca d'attesa, caratterizzata dalla solita «pastura preventiva». Ma le lunghe, e spesso snervanti ore di immobilità di fronte ad un immobile galleggiante, dovrebbero essere piacevolmente intervallate da abboccate abbastanza frequenti, se egli avrà la fortuna e l'abilità di indovinare il tragitto delle carpe.

Altro pesce che ritorna «normale» è il grosso cavedano, lo stesso che in estate sembrava impegnato in un balletto provocatorio a scorno dei pescatori sportivi, girellando a pelo d'acqua e mandando regolarmente a vuoto ogni tentativo teso a farlo abboccare. Rinfrescandosi la temperatura dell'acqua, il grosso cavedano riguadagna il fondale, dove perde buona parte della sua proverbiale sospettosità.



Un bell'esemplare di CARPA

Pescando carpe col chicco di granoturco, in acque lievemente mosse, è piuttosto frequente assistere a «partenze assassine» del galleggiante che portano la firma, neppure a farlo apposta, dei cavedani e che colgono il cannista quasi sempre in contropiede. Se la cosa si ripete, sarà necessario rivedere la montatura, alleggerendola, riducendo al minimo la sezione del nylon, giacché il cavedano — per quanto affamato —, difficilmente si lascerà irretire da lenze troppo grossolane.

Verso la metà di settempre, sempre che la stagione proceda con regolarità, anche i lucci interrompono la tecnica dell'agguato, per darsi a qualche caccia in campo aperto, sempre però in prossimità di ostacoli sommersi e banchi di vegetazione. E' perciò un buon momento per lo «spinning», sia con pesci-esca vivi che con cucchiaini ondulati, di colore non eccessivamente brillante, a meno che l'acqua non sia torbida.

Barbi, pighi o savette, dal canto loro, riprendono ad attestarsi sul «filo» della corrente, accentuando la predisposizione gregaria, per cui non è difficile imbattersi in gruppi numericamente rilevanti. In tal caso, la «passata» radente il fondale può dare grosse sodisfazioni, senza bisogno di ricorrere ad esagerate pasture.

La durata del fucile

Quanto può durare un fucile? Certamente una intera vita di caccia se ben mantenuto. E quando diciamo ben mantenuto non ci riferiamo solo alla pulizia delle canne come credono molti, specialmente fra i neo cacciatori. Tutte le parti del fucile hanno bisogno di una accurata manutenzione, le canne come le batterie o gli acciarini, gli scatti, gli estrattori. Se ciò non accadrà ben presto il fucile comincerà a rivelare manchevolezze di funzionamento che oltre a ridurne la durata possono costituire un serio pericolo.

Le canne, questo è vero, sono una delle parti più delicate del fucile. Esse vanno pulite accuratamente al termine di ogni giornata di caccia ai fini di sottrarle al pericolo degli effetti della camolatura e della post-corrosione.

In conseguenza della combustione della polvere e dell'innesco e dei «depositi» lasciati dal passaggio del piombo si instaurano all'interno delle canne fenomeni erosivi e corrosivi; per evitare gli effetti di tali fenomeni occorre togliere con estrema accuratezza scorie e residui attraverso una attenta operazione di «lavaggio» e «ingrassaggio» (l'operazione di «lavaggio» va fatta in due tempi prima di riporre l'arma). Dapprima le canne vanno lavate, con acqua molto calda per togliere le scorie più grosse e sciogliere i residui di cloruro di potassio, contenuto nell'innesco, che per la sua elevata igroscopicità favorirebbe il processo di arrugginimento. Questa prima operazione di «lavaggio» va eseguita mediante stoppacci bagnati usati a mo' di pompa. Subito dopo le canne vanno accuratamente asciugate con stracci fino ad eliminare ogni minima traccia di umidità. Dopo il lavaggio, per togliere i residui chimici non solubili in acqua e i depositi di piombo rimasti, le canne vanno passate con un buon solvente (da maneggiare con cura perché tossico) e ventiquattr'ore dopo «lavorate» con uno scovolo di acciaio onde eliminare ogni possibile residuo di ossidazione o impiombatura. Infine le canne vanno passate, all'interno e all'esterno, con olio di buona marca. Nel corso della stagione di caccia ci si può fermare qui. Quand'invece il fucile viene riposto, in attesa della prossima stagione, due o tre giorni dopo è opportuno ripetere l'operazione-pulitura per asportare eventuali rifioriture del processo di ossidazione e procedere ad una definitiva lubrificazione. Anche le parti accessibili della bascula vanno pulite con molta accortezza insieme ai tenoni e a tutte le parti metalliche esterne prima di procedere ad una generale lubrificazione dell'arma. Qualora nel corso della operazione-pulizia si notassero sulle parti metalliche piccole macchie o «morsi» di ruggine non bisogna assolutamente tentare di toglierli con una «passata» di cartavetrata od altri abrasivi: è necessario, invece, ricorrere ad un buon armaiolo. Buona norma, anzi, è quella di far controllare l'arma ogni fine stagione da un esperto meccanico armaiolo il quale accerterà il buon stato delle batterie o degli acciarini, e, negli automatici, il perfetto collegamento fra il calcio e la meccanica dell'arma, provvedendo ad eliminare ogni eventuale difetto.

U. t.

I pugili italiani battono i polacchi

PERUGIA, 13

Al palazzetto dello sport di Perugia la rappresentativa italiana di boxe ha battuto quella polacca in una riunione riservata ai dilettanti delle due nazioni. Dei dieci incontri in programma cinque sono stati vinti dai giovani pugili italiani, tre dai polacchi e due sono terminati in parità. Particolarmente interessante l'incontro che ha visto di fronte il perugino Franco Rosi contro Czaja, un giovane piuma polacco che ha disputato finora 39 incontri. Il match è stato vinto nettamente dall'italiano che ha poi ricevuto i complimenti dello stesso tecnico polacco per la sua boxe tecnica e spettacolare.

SAMMONTANA

gelati all'italiana

FRANCIONI WILMO
ha vinto la COPPA SABATINI a PECCIOLI
con: Cicli Masi. Cerchi Nisi. Manubri Masi T.T.T. Gruppo Record
e freni Campagnolo. Tubazioni Columbus. Gomme Clément.

Dopo le precise rivelazioni del « N.Y. Times »

Negli USA si chiede un'inchiesta sui complotti anticileni della CIA

Anche Kissinger sotto accusa — L'ambasciatore USA in India critica il Dipartimento di Stato A Caracas i rappresentanti di Unità popolare denunciano le demagogiche manovre di Pinochet

Dal nostro inviato

CARACAS, 13

I delegati all'incontro internazionale di solidarietà con il Cile in corso nella capitale venezuelana hanno accolto con grande interesse e soddisfazione le crescenti richieste da parte di congressisti americani per un'indagine sulle attività della CIA, l'ente spionistico USA, contro il governo Allende.

All'inizio di questa settimana, come si ricorderà, il *New York Times* ha rivelato che, nel corso di una deposizione segreta davanti ad una commissione del Congresso, l'attuale capo della CIA Colby ha ammesso che il governo Nixon stanziò più di otto milioni di dollari (quasi cinque miliardi di lire) per attività ostili al legittimo governo cileno di Unità Popolare. Le prime attività della CIA contro Allende cominciarono addirittura dieci anni fa, quando il leader socialista cileno era soltanto candidato alla presidenza.

Nei giorni scorsi, i senatori Edward Kennedy e Michael Harrington hanno chiesto la apertura di un'inchiesta sulla losca faccenda. Harrington in particolare, ha chiesto che l'indagine accerti se Kissinger approvò, come capo del cosiddetto «comitato dei 40» che controlla i servizi segreti, le attività eversive contro Allende. Ieri al coro delle proteste si è unito il senatore Frank Church, i cui collaboratori stanno addirittura esaminando se sia il caso di denunciare per falsa testimonianza alcuni funzionari del Dipartimento di Stato (quindi stretti collaboratori di Kissinger) che hanno tentato goffamente di smentire Colby. Church ha detto che chiederà l'apertura di un'inchiesta al senatore Fulbright, presidente della commissione esteri del Senato.

Nel quadro dell'incontro internazionale di solidarietà con il Cile, una conferenza stampa è stata tenuta dalla figlia del presidente Allende, Beatrice, dalla segretaria della gioventù comunista, Gladys Marin, da Alejandro Montesinos e da Enrique Sepulveda. I quattro rappresentanti della resistenza cilena hanno sottolineato, come un fatto molto positivo, la ferma posizione assunta dalla Chiesa cattolica cilena con il rifiuto di partecipare alle « celebrazioni » della giunta nel primo anniversario del colpo di Stato.

Le carnevalesche celebrazioni indette dalla giunta — hanno detto i rappresentanti dell'antifascismo cileno — si sono risolte in un fallimento. La « partecipazione popolare » era in effetti rappresentata dagli elementi peggiori della destra reazionaria e fascista, dalle mogli degli alti ufficiali, dalle signore borghesi organizzatrici nel 1972-'73 delle manifestazioni contro il governo Allende, e da dipendenti pubblici obbligati a presenziare alle manifestazioni, pena la perdita del posto di lavoro.

« Grossolana, grottesca, e spregevole » è stata definita dai compagni Beatrice Allende, Gladys Marin, Montesinos e Sevulpeda, la dichiarazione del capo dei generali « golpisti », Pinochet, circa la cosiddetta « politica di pacificazione». Aver tolto il cosiddetto «stato di guerra interna», mantenendo inalterate tutte le misure repressive (stato d'assedio, coprifuoco, tribunali speciali militari, e così via) che lo « stato di guerra» avrebbe dovuto giustificare, non è che una grossolana beffa a quanti, in buona fede, possono avere per un attimo sperato in una disposizione dei fascisti cileni a porre fine ai loro crimini

Lo stesso giudizio vale per la ventilata « amnistia », o liberazione dei prigionieri politici, dato che questa viene accompagnata dalla provocatoria pretesa che Cuba e l'URSS liberino a loro volta i presunti prigionieri politici di cui sarebbero piene le loro carceri.

Se qualcuno — hanno detto i quattro compagni — si fosse fatto qualche illusione circa un possibile «ammorbidimento» della giunta attraverso un inserimento di civili. Pinochet ha pensato bene di disilluderlo affermando che dovrà passare almeno una generazione prima che si possa parlare nuovamente di partiti.

Ilio Gioffredi

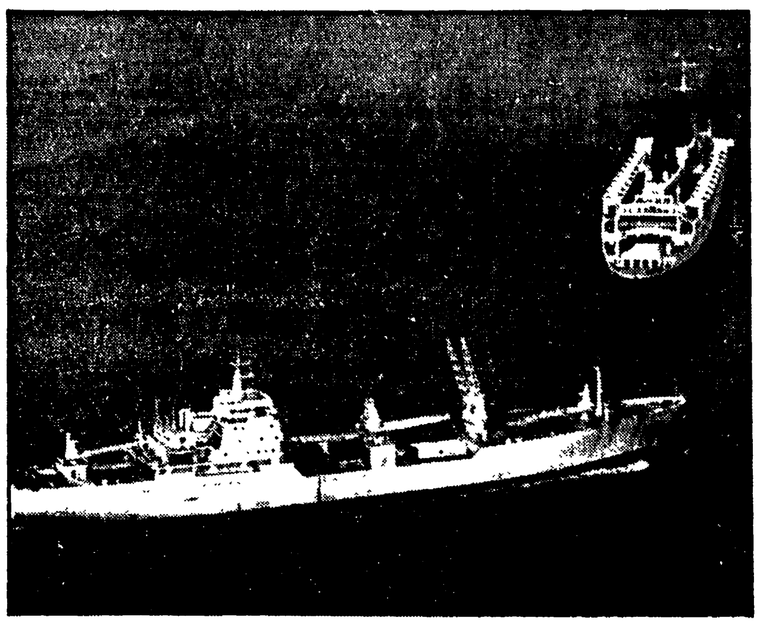
* * *

NEW YORK, 13.

L'ambasciatore americano in India, Daniel Moynihan, ha ammonito il Dipartimento di Stato che la rivelazione delle attività della CIA in Cile avvalora « i peggiori sospetti e gli autentici timori » del primo ministro indiano Indira Gandhi nei confronti della politica degli USA verso il suo paese.

Ex funzionari del controspionaggio, del Dipartimento di Stato e del Pentagono, autori, ricercatori e giornalisti hanno espresso viva indignazione in questi giorni

In un commento alla vicenda la « Washington Post » scrive oggi che è inutile prendersela con la CIA per la faccenda del Cile, perchè il controspionaggio, nel rovesciare Allende, non ha fatto altro che mettere in pratica la politica degli Stati Uniti.



IL « FRANCE » ANCORA OCCUPATO DAI MARINAI **La dimostrazione di protesta contro l'imminente disarmo del transatlantico « France », « occupato » dall'equipaggio e ancorato a due miglia dalla diga foranea del porto di Le Havre, minaccia di impedire l'ingresso nel porto stesso di quattro grosse petroliere attese entro le prossime 24 ore. L'immobilizzazione del transatlantico blocca infatti l'accesso al porto a tutte le navi di oltre centomila tonnellate di stazza, le quali debbono così restare in rada o essere dirottate su altri porti. Per evitare la paralisi del porto petrolifero di Le Havre (sulla quale invece il personale del « France » conta per ottenere un rinvio del disarmo della nave) sono stati intrapresi sondaggi in mare per la ricerca di un nuovo « canale » lungo il quale possano transitare le petroliere. Intanto i lavoratori del mare francesi si sono dichiarati solidali e pronti a scendere in lotta a fianco dei marinai del « France ». Anche le organizzazioni democratiche e di sinistra appoggiano gli occupanti della nave. NELLA FOTO: Il « France » al largo di Le Havre. A fianco una petroliera in attesa**

In novembre a Parigi il « dialogo » euro-arabo

BONN, 13

Il primo atto del dialogo euro-arabo si svolgerà a Parigi prima ancora della fine dell'anno. Lo ha dichiarato oggi a Bonn il segretario generale della Lega araba, Mahmud Riad a conclusione della sua visita nella Germania occidentale, visita che ha messo in evidenza l'aspirazione della RFT a dare la sua impronta a questo processo.

Riad ha precisato che l'incontro nella capitale francese — cui parteciperanno i nove membri della CEE e i venti della Lega — si terrà a livello di commissione generale nella seconda metà di novembre. Gli ultimi accordi in proposito verranno presi dallo stesso Riad, il 20 ottobre, al Cairo, con il presidente della Commissione europea, François Xavier Ortoli.

Anche i colloqui che Riad ha avuto a Bonn si sono svolti all'insegna del dialogo euro-arabo. Grazie al suo attuale peso politico ed economico, la Germania occidentale può permettersi in questo momento di svolgere in questo campo un ruolo di primo piano. Dopo la guerra arabo-israeliana la RFT si è vista indotta a dare maggior peso alla sua politica medio-orientale per garantirsi i vitali approvvigionamenti di petrolio. E infatti, in pochi mesi, Bonn è riuscita a migliorare di molto l'atmosfera dei suoi rapporti con le capitali arabe — come è stato rilevato dallo stesso Riad.

Anche uno dei motivi della presenza del segretario generale della Lega nella RFT testimonia di questo miglioramento di clima. Riad ha compiuto il suo primo viaggio nella Germania occidentale anche per inaugurare, martedì scorso a Tubinga, la « settimana culturale arabo-tedesca ». In seguito egli ha avuto colloqui con il ministro degli esteri, Genscher, con il cancelliere federale Schmidt ed è stato ricevuto dal presidente della repubblica Scheel.

Riad ha inoltre esaminato oggi con il ministro per la cooperazione economica, Bahr, le possibilità di collaborazione euro-arabe nei paesi in via di sviluppo. Da fonte federale è stato precisato in seguito che dovranno a tal fine essere impiegati anche quegli strumenti finanziari accumulatisi in numerosi paesi arabi in seguito all'aumento del prezzo del petrolio. A tale riguardo, lo stesso Riad ha precisato che i paesi arabi intendono investire all'estero le loro eccedenze valutarie.

Più in generale, Riad ha sottolineato ai dirigenti federali le « enormi » possibilità della collaborazione euro-araba. Gli stati arabi, ha detto Riad, attribuiscono grande significato al dialogo con l'Europa perché le potenzialità ed i bisogni dei paesi europei ed arabi si compensano.

Le assise del partito desturiano a Monastir

Burghiba attacca i suoi oppositori che diressero il congresso nel '71

Critiche anche nei confronti dell'opposizione più radicale i cui portavoce sono stati processati nelle scorse settimane — I rapporti della Tunisia con gli altri paesi arabi

Dal nostro inviato

TUNISI, 13

In un clima di entusiamo, non tuttavia vivace e febbrile come quello dell'VIII congresso del 1971, si è aperto ieri a Monastir, con un discorso del presidente Burghiba, il IX Congresso del Partito socialista desturiano. Portato a spalle fino alla tribuna — sulla quale campeggia una sola scritta: «Il congresso della chiarezza» — tra gli applausi e le grida ritmate «Viva Burghiba», è apparso il «combattente supremo»: è sembrato in ottime condizioni fisiche, nonostante gli anni, le sofferenze e le malattie e ha salutato calorosamente la folla dei congressisti. Applausi anche per le delegazioni dei partiti dei paesi arabi di governo e di opposizione, per le rappresentanze del PC romeno e della Lega dei comunisti jugoslava, per i movimenti di liberazione e per i delegati di alcuni partiti socialisti europei. Per l'Italia sono invitati il PSI, il PSDI e, come osservatore, la DC.

Nel suo discorso, Burghiba ha mosso violente critiche al modo in cui si era svolto il precedente congresso, in un momento, ha detto, «in cui le mie condizioni di salute non mi permettevano di presiederlo e dirigerlo». Approfittando di queste circostanze «un piccolo numero di uomini, non più di sette dirigenti, ha fatto sì che l'VIII congresso prendesse decisioni contrarie alla politica e allo spirito del partito». Burghiba ha affermato che quegli uomini erano riusciti in modo anomalo ad essere eletti in testa della lista del Comitato centrale. Non ha fatto nomi, ma tutti sanno che si tratta di Bahi Laghdam, di Ahmed Mestiri, di Bularef e di molti altri che sono stati tra i massimi dirigenti e che oggi non figurano neppure tra i delegati.

Ai «sette oppositori», Burghiba ha contrapposto la massa dei tunisini. Non era tuttavia mai capitato ancora che a un congresso del Destur, il grande partito nazionale della liberazione, si parlasse di una opposizione. E mai era successo che nel giorno di apertura di un congresso fossero diffusi dei manifestini che criticassero a loro volta la preparazione dell'assemblea come «strettamente imbrigliata dall'alto».

Anche all'altra opposizione, formata non più da gruppi borghesi liberali ma da lavoratori e studenti, ha alluso Burghiba. A porne in rilievo l'importanza era venuto in agosto il processo contro circa duecento giovani, in buona parte condannati al carcere. Era il secondo grande processo del genere. Ma questi giovani sono da considerare come avversari del regime? Anche quando, non potendo usare i nomi di partiti che sono proibiti, si presentano come gruppetti, le loro istanze sono quelle della libertà di opinione e di associazione, del pluralismo politico, le istanze per le quali il Destur stesso si è battuto sotto la guida di Burghiba; il quale non per caso fino al 1963 riconosceva anche il diritto all'esistenza e all'azione del PCT. Si ha l'impressione che con una tattica politica diversa questa opposizione si affermerebbe soprattutto come un elemento di dialogo e di vita politica più attiva e differenziata nello sviluppo della democrazia tunisina, e ciò eviterebbe conflitti ed errori che sono inevitabilmente il portato dei partiti unici.

Sempre a proposito della necessità di liquidare le decisioni dell'VIII congresso, Burghiba ha detto che la Costituzione tunisina riconosce la possibilità del pluralismo dei partiti e delle opinioni, ma che è stato il PSD ad assicurare la liberazione nazionale ed esso rappresenta tutto il popolo. Per Burghiba, la questione che egli poneva in un discorso a Susa nel '64, quando disse che la realtà avrebbe deciso se avesse ragione Carlo Marx nel costruire il proprio sistema sul principio della lotta di classe oppure se avesse ragione Burghiba nel negarlo, oggi è risolta, almeno in Tunisia: aveva ragione Burghiba.

Su questi problemi si avrà certo un dibattito. Per ora, la relazione sembra confermare l'intransigenza che induceva gli organi desturiani *L'Action* e *El Amel* a titolare su tutta una pagina: «Non vi è spazio per il marxismo e il leninismo in Tunisia». Questo, mentre invece il re del Marocco riconosce la legalità del Partito del progresso e del socialismo, e l'Algeria accoglia in visita il segretario della CGT, Seguy, e una delegazione del PCF, condotta dal segretario generale Marchais.

Dopo le vicissitudini della unione annunciata a Gerba con la Libia, e subito rientrata, le relazioni con gli altri paesi arabi costituivano uno dei punti più attesi del rapporto. Burghiba ha ricordato che la Tunisia è in grado di vivere da sola: non ha bisogno di assistenza straniera, anche se questa può essere utile. Ma è un paese arabo, per lingua, religione, civiltà. Per questo appoggia la causa araba. Ed è per una unità, che però si estenda a tutti i paesi della regione, anche se ciò richiede più tempo.

Quanto alla fusione totale, essa resta «un obiettivo finale che crediamo difficilmente realizzabile, forse un semplice sogno di giovinezza. Non la scartiamo ma non ne facciamo neppure una premessa per qualsiasi azione fruttuosa. L'abbiamo detto ai nostri fratelli in Libia e altrove». E Burghiba ha ricordato di averlo detto anche di fronte ai ripetuti tentativi di Nasser per una unità araba integrale e immediata.

La Tunisia sostiene la lotta dei palestinesi e auspica una soluzione che si rifaccia alla decisione presa nel 1947 — per quanto essa sia ingiusta — di spartire la Palestina. Israele, ha detto Burghiba, ha interesse ad accettare la soluzione, perchè i rapporti di forza mutano a favore dei paesi arabi.

Burghiba ha accennato al problema di una sua successione, e ha ricordato che essa spetta per l'articolo 51 della Costituzione, al segretario generale del partito, ossia Hedi Nuira, fino al congresso successivo. Ma la sua presa su questo congresso e l'ascendente che conserva in un ambito più vasto inducono a ritenere che tale evento non sia prossimo.

Loris Gallico

Dall'ex capo della cancelleria Horst Ehmke

I liberali di Bonn accusati di complotto contro Brandt

L'attuale ministro degli esteri Genscher era al corrente dei sospetti che gravavano sull'agente segreto Guillaume, ma si guardò bene dall'informare il cancelliere

BONN, 13.

Secondo l'ex-capo della cancelleria federale tedesca Horst Ehmke, l'« ente per la difesa della costituzione » (il « BFV », uno dei servizi segreti tedesco-occidentali) porta la maggior responsabilità del caso « Guillaume ». Davanti alla commissione parlamentare chiamata a far luce sul caso Ehmke ha detto di aver assunto Guenter Guillaume — lo stretto collaboratore dell'ex-cancelliere Willy Brandt rivelatosi poi un agente segreto della RDT — sulla base di un rapporto del « BFV » del 26 gennaio 1970. In esso il « BFV » riferiva lo esito di sue accurate indagini sul conto dell'uomo che quattro anni dopo doveva portare, involontariamente, alla caduta di Brandt. Sul conto di Guillaume — si leggeva nel documento — non c'era nulla da eccepire.

Le odierne accuse di Ehmke non tirano soltanto in causa di nuovo l'operato del « BFV », ma mirano politicamente — secondo gli osservatori — ben più in alto. Responsabile del servizio — infatti allora il ministro degli interni Hans-Dietrich Genscher, oggi ministro degli Esteri e presidente designato del Partito liberale. Molti gli rimproverano di aver contribuito alla caduta di Brandt. Lo stesso Brandt, in un libro di prossima pubblicazione, sembra dare abbastanza credibilità a questa ipotesi, anche se con molte cautele.

Alcuni fatti sono ormai certi: il capo del « BFV » Nollau esaminò i pesanti sospetti che gravavano su Guillaume in una riunione con i suoi collaboratori nel maggio 1973, un anno prima cioè che il caso scoppiasse. All'indomani si recò dal suo diretto superiore, Genscher, per metterlo al corrente. Perchè Genscher non mise in guardia Brandt sulla gravità degli indizi?

Si tratta di una domanda che sta provocando un costante rimpallo di responsabilità. Gli attacchi — come si diceva — hanno anche motivazioni politiche. Ehmke è considerato un uomo vicino a Brandt. Riversando gravi responsabilità sul « BFV » egli coinvolge Nollau, uomo del capo del gruppo parlamentare socialdemocratico Herbert Wehner, oltre che Genscher. E, secondo numerosi osservatori, l'uno e l'altro avevano — anche se per motivi diversi — interesse ad un « cambio della guardia » al vertice della cancelleria: Genscher per imprimere una « svolta a destra » a tutta la politica federale, Wehner perchè convinto che con Brandt a capo del governo il suo partito sarebbe stato condannato a cedere il potere ai cristiano-democratici.

Ma Ehmke, nella sua autodifesa, non si è limitato ad attaccare uomini appartenenti ai partiti della coalizione: si è anche scagliato contro i cristiano-democratici, affermando che i sistemi di sicurezza da lui trovati in vigore nella cancelleria quando vi arrivò (e quindi instaurativi dai suoi predecessori cristiano- democratici) erano in uno stato pietoso.

L'annuncio del libro di Brandt — che ha acuito i malintesi tra i due partiti di governo nonostante precisazioni e smentite volte a ridimensionare la polemica — ha riacceso l'interesse della opinione pubblica e della stampa per il « caso Guillaume ». Il tentativo di circoscriverlo tra le file socialdemocratiche è tuttavia già fallito. Responsabilità e leggerezze si delineano dappertutto. Maggior chiarezza potrà forse emergere se e quando la commissione d'inchiesta chiamerà a deporre Genscher e lo stesso Brandt.

Celebrato il quinto anniversario della rivoluzione libica

In occasione del quinto anniversario della Rivoluzione del 1° settembre, l'incaricato d'Affari dr. Tli T. Busriewil della Repubblica Araba di Libia ha offerto un ricevimento. Ha partecipato per il PCI il compagno sen. Remo Salati della Sezione esteri.

Delegazione del Baas arabo socialista al Festival di Bologna

E' giunta in Italia una delegazione del Comitato nazionale del partito Baas arabo socialista, composta da Nasif Awad, responsabile della stampa del Comitato e da Marwan Atrach. Gli ospiti parteciperanno domenica 15 settembre alle manifestazioni finali del Festival nazionale dell'Unità a Bologna.

Sequestrato l'ambasciatore francese all'Aja

L'AJA, 13.

Tre giapponesi armati hanno fatto irruzione oggi nell'ambasciata francese dell'Aja e se ne sono impossessati minacciando di uccidere l'ambasciatore e altri otto ostaggi se nella nottata non fosse stato liberato un loro compagno detenuto nelle carceri francesi. I tre individui che si dichiarano appartenenti a una organizzazione denominata « armata rossa giapponese », hanno chiesto alle autorità olandesi di tenere pronto un aereo Boeing 707 all'aeroporto di Sciphol per fuggire dal paese con i loro ostaggi.

Nella nottata le autorità francesi hanno liberato il giapponese arrestato. Si tratta di un giovane di nome Yukata Furuya che era detenuto dal luglio scorso sotto l'accusa di avere usato un falso passaporto e falsi biglietti di banca stranieri. Furuya, dal canto suo, si sarebbe autoproclamato membro della « armata rossa giapponese ».

Tra gli ostaggi vi sono l'ambasciatore, il cinquantatreenne conte Jacques Senard; tre visitatori occasionali dell'ambasciata: il rappresentante di una compagnia petrolifera, il suo autista e una terza persona non identificata; la segretaria dell'ambasciatore, e quattro impiegati dell'ambasciata.

La polizia ha circondato l'edificio dove si sono asserragliati i terroristi. Subito dopo l'occupazione dei locali, quando la polizia ha cercato di penetrarvi vi è stata una sparatoria: due poliziotti sono rimasti feriti e, probabilmente, uno dei tre giapponesi.

Pechino si prepara al 1° ottobre

Mao presenzierebbe ai festeggiamenti

Ribadita l'egemonia del partito sull'esercito

PECHINO, 13.

L'imminente ricorrenza del 1. ottobre — venticinquesimo anniversario della Repubblica popolare di Cina — è considerata da molti osservatori una possibile occasione per avvenimenti o prese di posizione indicative, in relazione con l'attuale momento politico. Ci si chiede se in tale occasione apparirà in pubblico il presidente Mao e i preparativi in corso attorno alla Hsin Hua Men, la « porta della nuova Cina », attraverso la quale si accede alla sua residenza, nonchè sulla tribuna della Tien An Men, sembrano accreditare l'ipotesi.

Fino al 1970, come si ricorderà, Mao ha assistito ogni anno alla parata, che fu poi abolita nel 1971, con l'esplosione del « caso Lin Piao ». Ci si è limitati a organizzare festeggiamenti nei parchi. Per quest'anno si attende qualcosa di più.

Nelle ultime settimane, d'altra parte, la stampa cinese ha ospitato con frequenza articoli che insistono sulla necessità che l'esercito « esegua i compiti politici fissati dal partito ». Vengono fatti numerosi esempi di deviazione da parte di Lin Piao e di Peng Teh-huai, ministro della difesa negli anni cinquanta, rispetto al principio del ruolo dirigente del partito e si afferma la necessità di cancellare « ogni traccia di queste posizioni erronee ».

Ancora per quanto riguarda le celebrazioni del 1. ottobre, l'ANSA apprende che ad esse saranno presenti, per la prima volta, due vescovi cattolici: il vescovo brasiliano Helder Camara e il vescovo messicano Jorge Mender Arceo. Si tratta, in entrambi i casi, di personalità impegnate a favore del «terzo mondo».

GEMINA

AVVISO AGLI AZIONISTI MONTEDISON

a) Pagamento alle quote preferenziali Gemina godimento regolare dell'utile esercizio 1.7.1973/30.6.1974 riservato alle azioni Montedison con stampiglia "Quota Gemina" e con cedola n. 12

Si informano gli azionisti Montedison che:
l'Assemblea della Gemina s.r.l. tenutasi il 12 settembre 1974 ha deliberato la distribuzione alle quote preferenziali dell'utile esercizio 1.7.73/30.6.74 in ragione di L. 4.000 lorde per quota preferenziale da L. 1.000, corrispondente a L. 20 per ciascuna azione Montedison stampigliata in occasione dell'avvenuta acquisizione delle quote preferenziali Gemina, al lordo delle trattenute dell'imposta cedolare previste dalle vigenti disposizioni di legge.
Il pagamento verrà effettuato a partire dal 18 settembre 1974 presso le consuete Casse incaricate contro presentazione dei titoli azionari Montedison con stampiglia « Quota Gemina » e stacco della cedola n. 12 non barrata.
I certificati azionari Montedison di serie speciale (privi del foglio cedole) dovranno essere presentati esclusivamente presso Montedison in Milano - Foro Buonaparte 31.
Il pagamento del rateo utile esercizio 1.7.73/30.6.74 alle quote prefenziali aventi godimento 1.1.74, avverrà contestualmente alla sottoscrizione delle quote stesse, come indicato al successivo punto B).

b) Offerta quote preferenziali Gemina **god. 1.1.74** riservate alle azioni Montedison **munite di cedola n. 12 barrata**
provenienti dalla conversione delle obbligazioni Edison 1964

In esecuzione della deliberazione assembleare del 20.11.1972 vengono offerte in opzione quote preferenziali Gemina godimento 1.1.1974 agli azionisti Montedison intestatari delle azioni provenienti dalla conversione delle obbligazioni Edison 5% 1964, alle seguenti condizioni:
- le quote preferenziali vengono attribuite in ragione di una quota da L. 1.000, **godimento 1.1.1974**, per ogni gruppo di 200 azioni Montedison, contro versamento di L. 5 per ogni azione Montedison presentata per l'esercizio del diritto;
- ai gruppi di azioni Montedison inferiori alle 200 spetta una frazione di quota unitaria proporzionale al numero di azioni;
- **il diritto non è trasferibile**; quindi le quote preferenziali Gemina saranno attribuite esclusivamente ai titolari dei certificati azionari Montedison presentati e saranno trasferibili soltanto congiuntamente ai certificati stessi;
- l'esercizio dei diritti relativi alle quote preferenziali Gemina s.r.l. è disciplinato dal regolamento approvato dall'Assemblea del 20 giugno 1973, depositato presso la Cancelleria del Tribunale di Milano il 19.7.1973 - Registro d'Ordine n. 62367. Alle quote preferenziali Gemina così attribuite verrà contestualmente corrisposto il rateo utile 1.1/30.6.1974 in ragione di L. 2.000 lorde per quota preferenziale da L. 1.000, pari a L. 10, lorde per azione Montedison **munita di cedola n. 12** barrata in rosso.

Modalità di esecuzione dell'operazione

Ai fini dell'acquisizione delle quote Gemina godimento 1.1.1974 e della riscossione del rateo utile 1974 sulle quote stesse, dovranno essere presentati i certificati azionari Montedison per la stampigliatura ed il contemporaneo stacco della **cedola n. 12 barrata in rosso.**
Dal 18 settembre al 18 ottobre 1974 le operazioni potranno essere effettuate presso le consuete Casse incaricate e successivamente presso Montedison in Milano - Foro Buonaparte 31.
I certificati azionari Montedison di serie speciale (privi del foglio cedole) dovranno essere presentati esclusivamente presso Montedison in Milano Foro Buonaparte 31.

c) Acquisizione quote preferenziali Gemina **god. 1.1.1973** riservate alle azioni Montedison **munite di cedola n. 6**

Per facilitare l'assegnazione delle quote Gemina god. 1.1.1973, gli azionisti che hanno ancora da acquisire le quote stesse potranno effettuare l'operazione presso le consuete Casse incaricate nel periodo dal 18 settembre al 18 ottobre 1974 in uno con la riscossione dei dividendi Gemina maturati.
Per l'esercizio del diritto dovranno essere esibiti i titoli azionari Montedison per la stampigliatura e per lo stacco della cedola n. 6 a comprova dell'avvenuta acquisizione delle quote Gemina e della riscossione dell'utile Gemina esercizio 1.1.73/30.6.73.
Ad avvenuta stampigliatura dei titoli, potrà inoltre essere riscosso l'utile sulle quote preferenziali Gemina per l'esercizio 1.7.73/30.6.74, come indicato nel precedente punto A).

Dopo aver deposto ed arrestato Hailé Selassié

Etiopia: i militari promettono di dare la terra ai contadini

L'imperatore accusato di essersi servito del potere a scopo di illecito arricchimento e di aver sperperato danaro mentre la carestia mieteva vittime - Il programma di politica interna del nuovo governo

ADDIS ABEBA, 13

Deposto e arrestato l'imperatore Hailé Selassié, i militari ne stanno ora demolendo definitivamente la figura. Gravi le accuse mosse dal nuovo governo provvisorio, presieduto dal gen. Aman Michael Andom, e riconosciuto già «automaticamente» da Washington e Londra, contro l'ex sovrano (di cui non si conosce ancora né il luogo di detenzione, né la sorte riservatagli). Egli è accusato di aver abusato del potere per arricchirsi alle spalle del popolo. Dice testualmente uno dei comunicati del «comitato di coordinamento delle forze armate»: «Nonostante il fatto che il popolo, in buona fede, abbia considerato il trono come il simbolo dell'unità, Hailé Selassié I, che ha regnato sul paese per più di 50 anni, ha attentato all'autorità, alla dignità e all'onore del trono per scopi personali. Ne risulta che ha trascinato il paese nella miseria e nella decadenza».

La televisione trasmette immagini terrificanti delle conseguenze della carestia provocata dalla siccità e dal malgoverno nella provincia di Wollo, contrapponendole ad altre di lussuosi ricevimenti offerti nel suo palazzo dall'ex imperatore. La radio ha rivelato che il deposto sovrano ha regalato alla consorte di un capo di Stato straniero un mantello nero tempestato di brillanti e perle, del valore di 380 mila dollari etiopici, mentre i suoi sudditi morivano di fame.

Altre rivelazioni diffuse ad Addis Abeba per spazzar via le ultime incertezze (ammesso che ve ne siano) sulla giustezza della deposizione dell'ex sovrano riguardano la miniera d'oro di Odola (nel Sidamo) che ha fruttato alla famiglia imperiale, in trenta anni, trecento tonnellate del prezioso metallo.

Anche la «Fondazione Hailé Selassié — affermano i militari — serviva ad accumulare ricchezze (l'ente è stato nazionalizzato nei giorni scorsi). Si sottolinea inoltre che già alcuni anni fa una rivista americana calcolò che l'imperatore aveva depositato presso banche svizzere 36 milioni di dollari americani. Hailé Selassié sarebbe anche azionista di una importante fabbrica di orologi svizzeri. Gli ambasciatori etiopici in alcuni paesi dell'America Latina, come Brasile e Messico, come pure quello accreditato in Canadà, sarebbero di fatto i curatori delle enormi ricchezze possedute dal deposto monarca in tali paesi.

Secondo una delle molte versioni che circolano, proprio il rifiuto di riportare in patria e di consegnare allo Stato queste ricchezze sarebbe all'origine della detronizzazione e dell'arresto. Fino all'ultimo gli ufficiali avrebbero insistito, ottenendo però un netto rifiuto. «Ho già diviso i miei beni fra i miei figli, e non ho alcuna intenzione di darveli», avrebbe detto Hailé Selassié. Allora gli ufficiali avrebbero deciso di arrestarlo. Contrariamente alle notizie ufficiali, secondo cui egli avrebbe obbedito con relativa docilità, «prendendo atto che mutamenti analoghi avvengono anche in altri paesi», l'ex sovrano si sarebbe in realtà rifiutato di seguire gli ufficiali, e sarebbe stato portato via quasi di peso dopo una colluttazione (tre giornalisti etiopici erano stati fatti uscire dalla stanza affinché non assistessero alla drammatica scena, ma i rumori di un alterco assai aspro si udivano attraverso la porta chiusa).

Nelle accuse all'ex imperatore vengono coinvolti esplicitamente anche senatori e deputati. Questi — afferma un comunicato — «non erano al servizio della nazione, ma degli aristocratici al potere. Ciò ha impedito ai parlamentari di legiferare su problemi nazionali fondamentali, come la riforma agraria, ed essi hanno votato leggi che favorivano i loro interessi, aggravando la miseria del popolo...».

La riforma agraria: ecco l'obiettivo principale del programma di politica interna in quindici punti pubblicato ieri sera dai militari. Essa «sarà trattata con priorità allo scopo di aumentare la produzione agricola del paese e di rispondere alle necessità dei contadini. "La terra a chi la lavora": questo sarà lo slogan da seguire». Il programma inoltre afferma l'eguaglianza di tutti gli etiopici, l'abolizione delle divisioni etniche e religiose, la riorganizzazione del sistema giudiziario, la lotta contro l'analfabetismo, l'allontanamento dalla vita pubblica dei corrotti, la difesa e l'espansione delle industrie nazionali, ed il rispetto della dignità del lavoro.

Non chiaro è il futuro istituzionale del paese. Il figlio di Hailé Selassié, Asfa Wossen, è stato chiamato a ricoprire la carica, puramente rappresentativa, di re (non più di imperatore). Ma il cinquantasettenne principe è malato da tempo e degente in una clinica di Ginevra. Non si sa se avrà la voglia, o la forza fisica, di accettare l'incarico. Suo figlio Zera Yacob, ventunenne, studente a Oxford, designato in aprile «secondo in linea di successione», ha espresso di recente la sua riluttanza a salire sul trono. Padre e figlio si stanno ora consultando a Ginevra. Ma c'è chi prevede che l'Etiopia si stia avviando verso un regime repubblicano.

MADRID - Uno dei feriti mentre viene portato via dal luogo dell'esplosione

Nel locale si trovavano due o trecento persone

ESPLODE UNA BOMBA IN UN BAR DEL CENTRO DI MADRID: 9 MORTI

Era frequentato dagli agenti della vicina centrale di polizia — Si tratterebbe di un ordigno ad orologeria — Nessun indizio sugli autori dell'attentato — Numerosi i feriti

MADRID, 13

Una bomba ad alto potenziale ha distrutto oggi un ristorante in pieno centro di Madrid a soli pochi metri dal comando generale di polizia alla Puerta del Sol. Fino a questo momento il bilancio dell'attentato è di 9 morti e 56 feriti (secondo quanto ha affermato il capo della polizia) ma i vigili del fuoco e la polizia continuano a scavare tra le macerie del bar sotto le quali si teme vi siano altri cadaveri. Non sono apparsi indizi certi sugli autori dell'attentato. A quanto sembra la bomba, a orologeria, era stata piazzata vicino al bar, all'ingresso della cucina.

Appare certo che il personale della polizia, soprattutto gli agenti in borghese abituali frequentatori del bar, erano le vittime designate di chi ha piazzato l'ordigno, ma fra i morti ed i feriti vi sono anche avventori e camerieri.

Nel grande salone del locale — che una volta si chiamava «La cerveceria tropical» e che adesso si chiama «Cafeteria Rolando» — vi erano da due a trecento persone. L'esplosione è infatti avvenuta nell'ora di maggiore affluenza nei bar e nei ristoranti madrileni.

In seguito alla deflagrazione, due automobili parcheggiate davanti alla «Cafeteria Rolando» sono state scagliate contro il muro della sede di polizia, dall'altra parte della strada; anche una panetteria vicino al bar è stata danneggiata.

Quasi contemporaneamente all'esplosione della Puerta del Sol, la polizia veniva informata che una bomba era stata piazzata negli uffici della compagnia idroelettrica municipale in un edificio alla periferia della città. Agenti si sono recati sul posto e la zona è stata chiusa al traffico.

In una conferenza stampa tenuta in serata al termine di una riunione del consiglio dei ministri, il ministro delle informazioni Pio Cabanillas ha definito «barbaro e criminale» l'attentato odierno, ed ha aggiunto che la politica del governo «non potrà in nessun modo essere influenzata da avvenimenti del genere».

I lavori di sgombero delle macerie, che si svolgono alla luce di riflettori, dovrebbero durare buona parte della notte. Sinora è stato impossibile identificare tutte le vittime. A tarda sera nessun gruppo o formazione aveva ancora rivendicato la responsabilità dell'attentato, considerato il più micidiale dall'epoca della guerra civile.

Le autorità non hanno fornito per ora nessuna spiegazione per l'esplosione che segue i gravi scontri a fuoco avvenuti a Bilbao, la capitale basca, nei quali sono rimasti coinvolti membri della organizzazione di guerriglia ETA ed agenti della polizia provinciale.

In uno di questi incidenti, mercoledì scorso, un uomo che la polizia ha identificato per un appartenente all'ETA è rimasto ucciso ed altri cinque sono stati arrestati. Tre poliziotti sono stati ricoverati

Dal tribunale israeliano

Respinto un nuovo ricorso di Capucci

L'avvocato dell'arcivescovo denuncia le scandalose condizioni di detenzione in Israele - Secondo colloquio di Rabin con Ford - Sadat visita il Canale

TEL AVIV, 14.

L'appello dello arcivescovo greco-cattolico di Gerusalemme, Hilarion Capucci, relativo alle condizioni del suo arresto preventivo, è stato ancora una volta respinto dal tribunale supremo israeliano. Come è noto, monsignor Capucci è stato arrestato il 18 agosto scorso sotto l'accusa di contrabbando di armi a favore dei guerriglieri palestinesi.

L'avvocato di monsignor Capucci, Shehadeh, un arabo della Cisgiordania occupata, aveva ancora una volta chiesto la libertà dietro cauzione o almeno il trasferimento dell'arcivescovo in un convento, in considerazione delle continue umiliazioni a cui l'alto prelato è sottoposto in prigione. Inoltre, ha annunciato Shehadeh, Capucci si proclamerà innocente al processo e pertanto questo potrebbe durare «alcuni mesi», durante i quali il prelato sarebbe costretto a rimanere in carcere, insieme ai criminali comuni.

Il legale dell'arcivescovo ha anche denunciato le condizioni disumane a cui sono tenute nelle carceri israeliane le persone sospette in attesa di processo. «Si tratta di condizioni, — egli ha detto, — che rasentano lo scandaloso». Egli ha anche citato un precedente, che dimostra l'arbitrarietà della decisione della giustizia israeliana.

Si tratta del caso di Amichai Paglin, un israeliano arrestato due anni fa perché sospettato di aver contrabbandato armi in Europa per azioni terroristiche anti arabe. Egli venne allora detenuto in albergo, anzichè in carcere, e infine liberato dietro cauzione.

Shehadeh ha anche detto che Capucci aveva iniziato venerdì scorso un nuovo sciopero della fame, mirante a ottenere la libertà provvisoria o il trasferimento in monastero, e che solo l'intervento dello arcivescovo Bulos Ashkar, venuto dal Libano per governare la chiesa greco-ortodossa in assenza di Capucci, lo aveva fatto recedere da questa azione.

D'altra parte, è tuttora aperta la questione delle possibili dimissioni dell'arcivescovo Raya, capo della diocesi greco-cattolica della zona settentrionale di Israele, in seguito ai suoi dissensi con il patriarca Maximos Hakim V, di Beirut, suo superiore gerarchico. Monsignor Raya ha infatti apertamente difeso l'operato della polizia israeliana contro il Capucci. Ieri, in un incontro con i giornalisti, ha detto che esaminerà la possibilità di dimettersi dalla chiesa.

Il processo contro Capucci dovrebbe iniziare il 20 settembre.

* * *

WASHINGTON, 13.

Il presidente Ford ha ricevuto alla Casa Bianca il primo ministro israeliano Rabin il quale si trova da alcuni giorni in visita negli Stati Uniti. E' stato questo il secondo colloquio di Rabin con Ford. Fonti israeliane hanno dichiarato che durante il colloquio — durato un'ora e mezzo — sono state discusse «soprattutto la possibilità di compiere progressi verso la pace e problemi relativi alla possibilità di acquistare armamenti negli Stati Uniti».

Si ritiene che durante il colloquio sia stato anche discusso se la prossima iniziativa nel Medio Oriente possa consistere in negoziati con l'Egitto o con la Giordania in merito al ritiro delle truppe israeliane. Rabin avrebbe detto a Ford di essere favorevole ad avere prima i colloqui con l'Egitto. Le fonti israeliane hanno dichiarato al riguardo: «Noi non escludiamo nulla ma riteniamo che vi siano migliori possibilità con l'Egitto». Al colloquio ha assistito il segretario di stato Kissinger.

* * *

IL CAIRO, 13.

Il presidente Sadat conclude oggi la sua visita nelle città del Canale di Suez.

La visita del presidente Sadat nella zona del Canale, la seconda dalla fine della guerra del Ramadan, aveva il doppio scopo di riaffermare la volontà dell'Egitto di ricostruire questa parte vitale del territorio nazionale, ridandole vita in previsione della riapertura del Canale di Suez alla navigazione internazionale e l'intenzione del governo del Cairo di rafforzare le sue posizioni militari nella regione

* * *

PARIGI, 13.

Una delegazione della Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) è stata ricevuta in settimana al Quai D'Orsay.

Un portavoce del Ministero degli Esteri francese ha detto che il gruppo è stato ricevuto dal vice direttore per gli affari del Medio Oriente al quale ha illustrato il documento preparato sulla Palestina da presentare alla riunione della Assemblea generale dell'ONU. Il portavoce ha detto che la delegazione era stata precedentemente a Roma per lo stesso motivo.

La settimana scorsa, un portavoce ufficioso del Ministero degli Esteri italiano, aveva reso nota la visita di una delegazione dell'OLP, ma senza precisare l'argomento dei colloqui.

Si normalizza la situazione nella capitale del Mozambico

LOURENÇO MARQUES, 13.

Le truppe del movimento di liberazione del Mozambico (Frelimo) sono cominciate oggi a giungere in aereo a Lourenço Marques per il graduale trapasso dei poteri dal governo coloniale portoghese. E' la prima volta che soldati del Frelimo, veterani della guerriglia durata oltre un decennio, mettono piede nella capitale.

Le truppe del Frelimo collaboreranno coi soldati portoghesi nel mantenimento dell'ordine che è stato finalmente ristabilito nella capitale dove gli scontri razziali degli ultimi quattro giorni, gli incidenti ed i saccheggi avevano causato, secondo il bilancio ufficiale, 78 morti e 452 feriti, in massima parte africani.

La situazione a Lourenço Marques si va gradualmente normalizzando. I negozi vengono riaperti. I soldati del Frelimo e dell'esercito portoghese pattugliano le vie della città. Tuttavia la popolazione dei quartieri africani ha istituito al loro ingresso propri posti di blocco

Alla vigilia della riunione dei ministri delle finanze

Bruxelles: contatti sul prestito

Gianni Agnelli illustra il punto di vista della Confindustria all'esecutivo CEE

Nostro servizio

BRUXELLES, 13

Il punto di vista della Confindustria sulla situazione economica italiana e le misure che l'organizzazione padronale auspica siano adottate dalla Comunità europea sono stati illustrati oggi da Gianni Agnelli all'esecutivo della CEE. L'incontro fra il presidente della Confindustria e la commissione rientra in una serie di colloqui che quest'ultima ha già avuto, e che si ripromette di sviluppare, con il governo italiano e le forze sociali del nostro Paese.

Come si ricorderà, il 10 luglio scorso, l'esecutivo europeo incontrò i rappresentanti di CGIL, CISL e UIL. Fra i temi oggi in discussione era quello del «prestito europeo», su cui il consiglio dei ministri CEE dovrà nuovamente pronunciarsi lunedì prossimo. Agnelli si è espresso in favore di questa progettata iniziativa europea, precisando che, qualora l'Italia ne potesse usufruire, occorrerebbe «garantire che questi finanziamenti verranno utilizzati in investimenti sicuri e capaci di produrre ricchezza». Da parte della commissione è stato precisato che l'eventuale prestito non può essere vincolato a progetti specifici di intervento, ma verrebbe concesso per sanare il *deficit* della bilancia dei pagamenti, soprattutto quello derivante dall'aumentato costo del petrolio.

Il presidente della Confindustria ha comunque auspicato che i nuovi mezzi che potrebbero essere messi a disposizione del nostro Paese siano utilizzati per i necessari «investimenti a redditività differita», vale a dire strutture sociali e servizi (Agnelli ha fatto in particolare l'esempio delle centrali elettronucleari).

Il vice presidente della commissione, Haferkamp, che ha partecipato all'incontro assieme ai commissari Spinelli e Scarascia Mugnozza, si è dimostrato abbastanza ottimista circa la possibilità che il «prestito europeo» venga effettivamente varato. Ha affermato che l'operazione dovrebbe essere completata entro la fine dell'anno e che vi sono ancora «alcuni dettagli tecnici da sviluppare». Meno probabile è che lunedì i ministri delle Finanze possano prendere una chiara posizione politica in favore del prestito, soprattutto per le incertezze inglesi nell'approssimarsi delle elezioni in quel Paese.

Sul piano monetario, Agnelli ritiene — e la commissione sembra condivida questa opinione — che «non sia attuale» il riagganciamento stretto della lira italiana alle monete europee, ed in particolare a quelle della «area del marco». Sarebbero comunque in discussione forme di collegamento e di limitazione delle situazioni monetarie. «Il problema di fondo a questo proposito — ha affermato Agnelli — è la politica economica che deve essere condotta a monte di qualsiasi decisione monetaria in questo senso».

Secondo il presidente della Confindustria occorre una «strozzatura» della spesa pubblica corrente, migliorare il rapporto tra consumi pubblici e privati e, come non poteva dimenticare il rappresentante di un'organizzazione padronale, un contenimento dei consumi che sarebbe imposto dall'aumento del costo delle materie prime e dei prodotti energetici.

Paolo Forcellini

Invitando la Lega a rafforzare la vigilanza

Tito annuncia il processo a un «gruppo cominformista»

JESENICE (Slovenia), 13.

Il presidente Tito ha confermato, durante un colloquio con i rappresentanti della collettività dell'acciaieria di Jesenice, al quale hanno partecipato i più alti dirigenti della Slovenia, le informazioni circolate nei giorni scorsi in Jugoslavia, secondo le quali «elementi cominformisti» montenegrini hanno tentato di organizzare, in collegamento «con l'estero», un loro partito, in contrapposizione alla Lega dei comunisti.

Tito ha detto che questi elementi «adesso sono in carcere, davanti al tribunale» e ha richiamato la Lega alla vigilanza. «Ecco — egli ha detto — così, praticamente davanti ai nostri occhi, grazie alla nostra mancanza di vigilanza, i cominformisti sono riusciti a convocare addirittura un loro congresso. Naturalmente questo congresso era più una fantasia, ma sta di fatto che essi hanno avuto a loro disposizione molto materiale stampato all'estero, hanno eletto la loro direzione, il segretario della quale doveva essere una persona che vive all'estero. Si deve ancora scoprire chi ha preso l'iniziativa: ciò adesso non è facile, lo dovrà fare il tribunale. Però, si è visto che non eravamo vigili. In avvenire tutti i membri del partito, e non solo loro, ma tutti coloro che si sono dichiarati per il programma della Lega e per il suo attuale ruolo, dovranno collaborare affinché simili cose non si ripetano».

Secondo quanto avevano riferito ieri fonti autorevoli a Belgrado, — responsabili arrestati sarebbero ventisette — e sarebbero attualmente sotto processo a Pec, nel Kossovo (Jugoslavia meridionale). Il gruppo clandestino sarebbe stato costituito da montenegrini residenti a Pec o nella regione circostante; numerosi membri del gruppo avrebbero effettuato viaggi in URSS. Altri due processi sarebbero in corso di istruzione a Titograd (capitale del Montenegro) e Bjelo Polje, una cittadina del Montenegro orientale.

Tito ha chiesto che il gruppo, da lui definito «stalinista», sia «punito in modo esemplare, perché in avvenire passi la voglia a chiunque di fare altrettanto». Il processo e la condanna dei cominformisti saranno resi noti «affinché i nostri popoli siano in grado di sapere che qualcuno ha tentato di creare un nuovo partito comunista che nega tutto quanto siamo riusciti a fare dal quinto congresso (1948) fino ad oggi». Anche nella Lega, egli ha ammonito in conclusione, restano attivi «gruppi frazionisti».

Il dibattito nei sindacati

(Dalla prima pagina)

dai dati della situazione». A questa situazione «il sindacato non corrisponderebbe se squilibrasse il suo impegno con una impostazione salariale massimalistica». «Per la conferma di questa globalità — ha proseguito — non valgono nè giuramenti nè documenti. L'unico modo credibile è quello di impostare subito e contestualmente alla vertenza sulla contingenza lotte articolate specifiche sui temi e nelle zone più calde, con obiettivi concreti in materia di prezzi, investimenti, occupazione».

Marianetti ha poi prospettato alcune ipotesi sul tema della contingenza che devono avere come punto di riferimento le esigenze operaie, l'insieme della piattaforma e della linea del sindacato, l'utilizzazione non esclusiva della capacità di lotta dei lavoratori attorno a questo tema. Nella relazione non sono stati ignorati alcuni dati oggettivi della situazione generale (bilancia dei pagamenti, deficit pubblico) che «sono in larga parte conseguenze di scelte politiche». E' stato affermato che tuttavia «non possono essere accettati acriticamente vincoli, indicando i quali le forze moderate intendono mantenere gli stessi rapporti qualitativi fra i vari settori dello sviluppo, fra settori produttivi e no, fra importazione e esportazione, fra disponibilità e impiego delle risorse, fra salari e profitti, con il che saremmo esattamente al vecchio modello di sviluppo».

Il Comitato esecutivo della CISL ha discusso una relazione del segretario generale, Bruno Storti il quale ha rilevato che «dall'ultima riunione del Direttivo della Federazione ad oggi non si è registrato nessun risultato positivo in ordine alla soluzione dei più gravi problemi economici e sociali. Il processo inflazionistico è andato avanti in maniera selvaggia, i livelli di occupazione hanno subito gravi colpi, è aumentato il gravame fiscale sui lavoratori, sono aumentate le tariffe dei servizi pubblici, nessun contenimento è stato neppure tentato sui livelli dei prezzi». «Non si conosce — ha proseguito — con chiarezza la destinazione che si intende dare ai fondi prelevati con la stretta fiscale ed a quelli ottenuti con i prestiti all'estero, l'unica terapia che viene indicata — con raccomandazioni esplicite rivolte alla classe lavoratrice — è quella di tener ferma qualsiasi richiesta di miglioramento salariale». Storti ha poi affermato che il movimento sindacale «deve confermare la linea di fondo per un mutamento del modello di sviluppo e che occorre dare risposte immediate alla classe lavoratrice per evitare il rischio che il rapporto fra sindacato e lavoratori possa deteriorarsi».

Si è soffermato sulla necessità della unificazione del punto di contingenza sottolineando poi che «occorre riprendere il confronto, oltre che con il padronato, anche con il governo per ottenere non generiche assicurazioni su una ipotetica politica per l'occupazione o vaghi impegni di investimento, ma dei progetti precisi con la relativa copertura finanziaria». La piattaforma sindacale dovrà comprendere le rivendicazioni per la garanzia del salario e quella per l'adeguamento delle pensioni e dei loro aggancio alla dinamica salariale.

Ha quindi respinto «perchè contraria agli interessi dei lavoratori e allo sviluppo economico del paese la scelta che molti suggeriscono ai sindacati di star fermi e aspettare», per poi polemizzare duramente con il giornale di La Malfa accusandolo di «ricorrere a falsi giudizi e a lanciare accuse ingiuste».

Sono continuati ieri i lavori delle strutture territoriali e di categoria della UIL aperti con tre relazioni nelle quali sono stati affrontati i problemi della piattaforma del sindacato. Sulle conclusioni della riunione non è stato rilasciato alcun comunicato.

L'incontro promosso da Giscard

(Dalla prima pagina)

si trova in una situazione migliore, ma che punta su una forte ripresa delle proprie esportazioni per riequilibrare il «deficit» della bilancia dei pagamenti, ha bisogno che i mercati europei le siano largamente aperti. La Germania, dal canto suo, teme il contagio del male e ha interesse a un risanamento dell'economia dei paesi vicini. Con non poche critiche a una pratica preferenziale che le esclude da certe discussioni come quella monetaria di una settimana fa, Belgio, Olanda e Danimarca sono disposte a dare un contributo alla realizzazione del vertice. L'Inghilterra manifesta invece una profonda indifferenza, presa come è da una battaglia elettorale nella quale Wilson e i laburisti giocano una partita difficile, se non disperata.

Resta da vedere, e per noi questo è sempre il punto essenziale, perché l'Europa è arrivata sull'orlo del baratro, quali sono le responsabilità dei singoli governi e di potenze esterne (Stati Uniti) nella determinazione della crisi e se questa Europa avrà il coraggio di andare alla radice del male.

Il presidente dell'esecutivo della CEE, François Xavier Ortoli, che domani sera farà parte dei convitati, ha rilasciato oggi dinanzi al congresso dei giornalisti europei a Magonza dichiarazioni polemiche nei confronti della tendenza francese a potenziare il ruolo del consiglio dei ministri a danno delle istituzioni comunitarie. «Voler rafforzare i poteri del consiglio dei ministri nei confronti di quelli della commissione — egli ha detto — non soltanto sarebbe contrario all'equilibrio istituito dal trattato di Roma, ma sarebbe anche di difficile attuazione, anzi pericoloso».

«Non possiamo non constatare — ha detto l'alto funzionario della CEE — che, negli ultimi mesi, nulla di determinante e neppure di importante si è prodotto nel rafforzamento interno della comunità. Questa è la verità, e l'Europa è in preda al dubbio. Non ci vuole molto perché il consiglio dei ministri si trasformi in un comitato di ministri, la commissione in un segretariato, il parlamento in una assemblea tecnica, il mercato comune in una zona di libero scambio. La commissione respinge queste ipotesi. Tale evoluzione non si verificherà: la maggioranza degli europei e dei loro responsabili politici non lo vogliono e le attuali iniziative lo dimostrano. Se ciò avvenisse, sarebbe per debolezza e non per volontà. La volontà è anzi disegno diverso e si tratta dunque di dare ad essa un contenuto».

Sotto la spinta della crisi

(Dalla prima pagina)

la vecchia formula non tanto della conciliazione, quanto della identità di interessi tra Europa occidentale e Stati Uniti.

E' stata risolta, adesso, questa contraddizione? A giudicare da quel che si è potuto sapere sul contenuto delle riunioni di vario genere che hanno preceduto e preparato l'incontro di stasera la risposta dovrebbe essere francamente negativa. E tuttavia un fatto nuovo, che potrebbe mutare il quadro tradizionale, sembra essere intervenuto. Esso sta nella consapevolezza, che sembra essersi fatta strada anche nella Germania di Bonn, della necessità di fare intendere a Washington che l'Europa dei nove, almeno potenzialmente, ha i mezzi per condizionare le scelte, economiche e politiche, degli Stati Uniti. Non si tratta, ovviamente, di una consapevolezza piovuta improvvisamente dal cielo. E', in realtà, anch'essa la conseguenza della crisi che ha investito l'Europa occidentale e che minaccia la solidità della Repubblica federale. Si tratta di vedere, adesso, cosa si può costruire partendo da questo fatto nuovo.

L'opinione che sembra prevalere è che a Parigi, stasera, difficilmente si potrà andare al di là della ricerca di un minimo di piattaforma comune basata sul riconoscimento della necessità che l'Europa trovi il modo di compiere uno sforzo coordinato per evitare di essere travolta dalla crisi. E' in questo quadro che bisognerà valutare, probabilmente, il tentativo di fare qualcosa per presentare ai paesi produttori di petrolio, detentori di una massa imponente di capitali che si vorrebbe attirare, una Europa a nove solidale e decisamente incamminata sulla strada dell'unità. Che ci si riesca è un altro discorso. Il fatto che Giscard d'Estaing abbia evitato di conferire un carattere impegnativo all'incontro di stasera è indice delle difficoltà che tuttora permangono nella ricerca di un reale terreno unitario che resista alla necessità imposta dal momento. Queste difficoltà non derivano soltanto dalla incognita di una Gran Bretagna chiamata a scegliere, nella prima metà di ottobre, tra il rimanere o l'uscire dalla Comunità ma anche dalla portata dello impegno di Bonn in una politica nuova all'interno della CEE nonché dallo atteggiamento del governo italiano, e di quello dei paesi minori, tuttora indecisi tra una Europa autonoma, cui non si chiede, evidentemente, di rompere con gli Stati Uniti, e una Europa strettamente dipendente dalla strategia degli Stati Uniti.

Questi non sono, è chiaro, i termini in cui la questione si porrà stasera. Ma tutti sanno che ogni passo avanti sulla strada di una reale unità europea porta inevitabilmente ad affrontare il problema del rapporto con gli Stati Uniti. Lo sanno, non meno degli altri, i dirigenti di Washington, che non a caso sono diventati in questi ultimi giorni particolarmente discreti nel manifestare le loro intenzioni nei confronti dell'Europa occidentale. Ed è appunto tale «discrezione» che rende problematico il risultato dell'incontro dell'Eliseo. Non è per nulla chiaro, in effetti, in qual modo gli Stati Uniti intendano muoversi nella lotta all'inflazione. Le indicazioni che sono venute al presidente Ford nel corso della ricognizione effettuata tra i principali economisti d'America non escludono misure che si ripercuoterebbero in modo catastrofico, qualora non venissero approntate le opportune difese, sull'Europa occidentale e sul Giappone.

Ciò vuol dire che il vertice di stasera si svolge in certo senso al buio, e che sui suoi risultati grava, più di ogni altra, l'incognita dell'atteggiamento di Washington, tutt'altro che disposta a rinunciare alla possibilità, di cui finora si è puntualmente servita, di scaricare sull'Europa occidentale e sul Giappone le conseguenze delle difficoltà degli Stati Uniti. I problemi, come si vede, sono estremamente complessi e intricati. Di certo non sarà il vertice di stasera a risolverli. Ma da esso possono forse venire indicazioni che consentano di intravedere quali strade si intendono percorrere nel periodo, ormai aperto, della necessaria ristrutturazione del sistema economico capitalistico mondiale e quale ruolo l'Europa occidentale vi può assumere.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12,800. ESTERO: annuo 68,500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

РУССКИЙ ЯЗЫК

- Il RUSSO non è difficile
- Il RUSSO apre grandi prospettive di lavoro e di arricchimento culturale
- IL RUSSO si impara alla

ASSOCIAZIONE ITALIA - URSS

- Insegnanti di madre lingua
- Borse di studio e viaggi in URSS
- Lettura della stampa e proiezione di film e documentari in lingua originale
- Seminari di studio sulla cultura dell'URSS
- Ricca biblioteca con testi per ogni livello di età, di studi e di interessi

ROMA - PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 47 (ESEDRA)
TEL. 46.45.70
NAPOLI - VIA G. VERDI, 18 - TEL. 230.947

Le iscrizioni sono aperte

Orario di segreteria: 9-13 e 16-19 (Sabato escluso)